533414

DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXXIV. TOMO I.

DELL'ISTORIA DI POLONIA.

PARTE MODERNA
O SIA CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA
UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata da più lontani, e proseguita fino a noſtri più vicini tempi dall' iſteſſa Società di Letterati *Ingleſi*, che compilarono la Parte I. o ſia l' Antica.

Recata nell' Idioma Italiano *dal Signor Barone*

D. PATRIZIO ROSELLI.

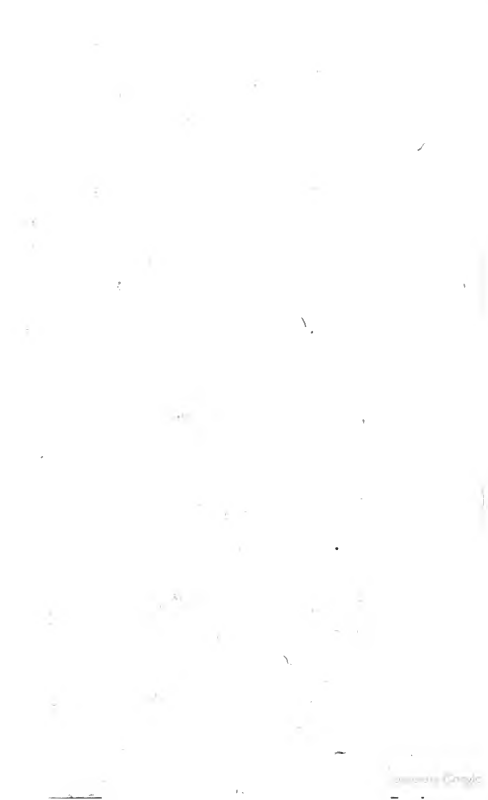
Con giunte di Note, e di Avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME XXXIV. Tom. I.

IN NAPOLI M. DCC. LXIX.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Si diſpenſa dal Librajo *Giulio Giannini* rimpetto il Gran Teatro Reale.

Biblioteca Nazionale Napoli V. E. III

RACCOLTA

Delle materie Iſtoriche, che ſi contengono in queſto Vol. XXXIV. dell' Iſtoria di Polonia.

SEZIONE I. *In cui ſi contiene una deſcrizione della* Polonia. *Si tratta delli coſtumi del Popolo; come anche della Religione, delle Leggi, e del Governo, ed ogni altro intereſſante particolare riguardo al ſuo Stato preſente.*

SEZIONE II. *La quale comprende l' Iſtoria della prima Claſſe de' Monarchi* Polacchi *da* Lechus o Lecht *fino alla tragica morte di* Popiel.

SEZIONE III. *Contenendo l'Iſtoria della ſeconda claſſe delli Sovrani di* Polonia, *e terminando colla eſtinzione della poſterità di* Piaſto, *nelle perſone di* Caſimiro III. *e di* Luigi *Re di* Ungherìa *eletto Re di* Polonia.

SEZIONE IV. *In cui ſi tratta l' Iſtoria della Terza Claſſe de' Monarchi* Polacchi, *o ſia la ſtirpe di* Jagello *eſtin-*

✠

L'

L' Istoria del Grande Ducato *di* Lituania.

SEZIONE I. *Che contiene un racconto più esplicito dello stato presente del Gran Ducato di* Lituania *di quelche possa ritrovarsi nell' Istoria* Polacca.

SEZIONE II. *In cui si comprende l' Istoria delli Gran Duchi di* Lituania *fino all' Unione del Ducato colla* Polonia *nel Regno di* Jagello.

L' Istoria della Prussia.

In questa Istoria si contiene un ragguaglio dello stato presente, e dell' antica Religione e Governo di questo paese, per quanto si può raccorre da quegl' imperfetti materiali, che sono scappati dal furore del tempo devastatore; insieme con una successione de' Gran Maestri dell' Ordine Teutonico *di* Prussia.

DELL' ISTORIA MODERNA CONTINUAZIONE DELL' ISTORIA UNIVERSALE

L' Istoria di Polonia

SEZIONE I.

In cui si contiene una descrizione della Polonia*; delli Costumi del Popolo; la Religione, le Leggi, ed il Governo; con ogni interessante particolare, concernente al suo Stato presente.*

LA *Polonia* chiamata dalli nazionali *Polska* viene dedotta dalla parola *Pole* o *Poln'*, la qual voce nella lingua *Schiavona* significa un paese adattato alla caccia; poichè tutto il regno è composto di vaste pianure e foreste, le quali producono eccellenti passatempi di campagna (*a*):

(a) Æneas Syl. Descrip. Polon. apud Pistor. Collez. Martin Cromer, ibid.

negli autori classici, questo paese vien conosciuto sotto l' appellazione di *Sarmazia*.

Descrizione geografica della Polonia.

Nella sua più ampia e larga estensione, ella è terminata dalla *Pomerania*, dal *Brandenburg*, dalla *Silesia*, e *Moravia* al West; e verso l' East da parte della *Russia* e della *Tartaria Minore*; al Nord ella ha il mare *Baltico*, la *Russia*, la gran provincia di' *Livonia*, e la *Samogitia*; mentre che la sua frontiera verso il Sud è confinata dalla *Bessarabia*, *Moldavia*, *Transilvania*, ed *Ungheria*. Conciosiachè un tal paese si estende dalli gradi 46. e mezzo fino 56. e mezzo di latitudine Settentrionale, necessariamente ne siegue che il clima vastamente differisce nelli gradi di temperatura. Essendo intensamente freddo verso il Nord, l' aria gradatamente si va raddolcendo a misura, che taluno vadasi accostando alla parte meridionale, ove si può riguardare salutifera, temperata, e serena, avvegnachè sia meno disturbata dalle violente tempeste di quelche sieno li paesi che sono più vicini all' oceano, ed abbondi di montagne più grandi; e per verità egli è de-

gno da notarsi, che in questa sì vasta estensione di territorio, le sole montagne di considerazione sono le *Carpathiane* o *Crapach*, ch' è quella scabrosa e straripevole catena, la quale separa la *Polonia* dall'*Ungheria*, donde ne scaturiscono diversi considerabili fiumi, li quali si vanno a scaricare nel mar'*Eussino* e *Baltico*. La *Polonia* è stata alcune volte fino a tal segno complimentata, ch' è stata chiamata il vestibulo d' *Italia*, a riguardo della bellezza e fertilità del paese, e della mite temperatura del clima; ma colui, che fece questa osservazione, egli fu probabilmente qualche onesto *Russiano*, che rimase preso e maravigliato della superiorità ch'ella aveva in questi particolari sopra il proprio suo paese. Agli abitanti più meridionali ed occidentali di *Europa*, la *Polonia* non può certamente comparire in un lume ed aspetto così favorevole.

Sue merci.

CON maggior ragione egli è che la *Polonia* sia stata chiamata il granajo del Nord, conciosiachè niun regno in *Europa* produca una maggior quantità di grani. Il grano della *Polonia* forma-

va

va la più grande pubblica mercanzìa delle città *Anseatiche*; e presentemente egli è il principale articolo di commercio in *Danzica*, e sostiene gran parte del commercio *Olandese* nel mar *Baltico*. Oltre al grano, la *Polonia* somministra altre merci fuor di modo preziose, l'estrazione delle quali compone il grosso del di lei commercio. Il regno abbonda di buoi, di pecore, porci, di corame crudo e conciato, di lino, canape, di legna atte per la costruzione delle case o fabbrica di vascelli, di mele, cera, ambra, sale, vitriolo, ferro, rame, piombo, nitro, carbone &c.: ma pur non di meno tale si è la superbia della nobiltà, la quale si reca a schifo di mettere attenzione alcuna sul traffico, e tale si è l'ignoranza ed indolenza de' paesani, che le immissioni delle merci eccedono grandemente l'estrazioni delle medesime; e la bilancia del traffico è stata, e sarà mai sempre in favore de' forastieri, finattantochè si sarà cagionato un totale cambiamento nelli costumi e genio degli abitanti.

Divisione della Polonia *in Palatinati.*

La generale divisione della *Polonia* ordinariamente fatta da' geografi ella è la

è la seguente: *Polonia Propria*, *Litbuania*, *Samogitia*, e *Courlandia*, *Prussia*, *Massovia*, *Polachia*, *Polesia*, e la *Piccola Russia*, chiamata similmente *Russia Rubra*, *Podolia*, e l' *Ukrain*: ma molte di queste divisioni sono state tolte alla repubblica nella guerra colla *Turchia*, colla *Russià*, e *Swezia*, come anche coll' elettore di *Brandenburgh*, ed altri principi dell' imperio. La *Polonia Propria* tiene due gran divisioni, cioè la *Maggiore* e *Minore Polonia*. La prima contiene otto palatinati, cioè *Posnania*, *Calisb*, *Rawa*, *Bresty*, *Siradia*, *Lanschet*, *Plocskow*, ed *Inowlocz*. Nella *Posnania* sta situata la città di *Gnesna* o *Gniesen*, ch' è una sede arcivescovile, la quale da il titolo al primate di tutta la *Polonia*, ed è il più possente suddito della repubblica. Il tesoro contenuto in questa cattedrale viene stimato di essere di un gran valore: l'edifizio fu guernito al di fuora con lamine di argento da *Sigismondo III*: e *Boleslao II.* lo decorò di bellissime porte di rame *Corintio* vagamente lavorato, che fu portato originalmente dal monistero di *Corsuna* nel *Chersoneso Taurico*.

QUAN-

Quanto poi alla *Polonia Bassa* od *Alta*, essa contiene solamente tre palatinati, cioè quello di *Craccovia*, *Lublino*, e *Sandomir*; nel primo de' quali stà situata la capitale di *Polonia*, la quale porta il nome del palatinato, ed è stimata la più ampia, la più regolare, e la più bella città nelli dominj *Polacchi*. Gli storici di questo paese proccurano di dedurre da un tal nome, che questa città debba essere di una grande antichità. *Craccovia* essi dicono, viene da *Cracus*, che fu il primo duca di *Polonia*, la quale discendenza ed origine la vanno essi, comechè imperfettamente, rivangando da' *Gracchi Romani*. Quivi *Casimiro* il *Grande* fondò una università, la quale oggidì è composta di undici Collegj, ed è dotata di considerevoli privilegj, quantunque le scienze non vi abbiano fatto che pochissimo progresso (*b*).

Descrizione del gran ducato di Lituania. Il Gran Ducato di *Lituania* forma la terza divisione generale de' dominj *Polacchi*. Egli fu unito alla corona da *Jagellone* duca di *Lituania*, il quale nell'

(b) Ved. la Geografia di Busching. tom. 1. Introd. pag. 576. & seq.

nell' esser' elevato al trono di *Polonia* assunse il nome di *Ladislao V.* Questa unione fu rinnovata in una dieta generale circa mezzo secolo dopo, e fu confermata nel regno di *Giovanni Alberto*; ma pur non di meno può tuttavìa la *Lituania* essere riguardata come uno stato independente, piuttosto collegato colla *Polonia*, che soggetto alla medesima, governato dalle proprie sue leggi ed uffiziali, ma soggettato al medesimo sovrano, ed al medesimo corpo rappresentativo di tutto il dominio. La *Lituania* contiene otto palatinati, cioè *Wilna*, in cui è situata la capitale del ducato; *Troki*, *Bressici*, o pure come scrivono alcuni geografi *Brasslaw*, *Polosk*, *Novogrodeck*, *Minski*, *Meicslaw*, e *Witesp*. Quì non vogliamo noi entrare a descrivere li particolari, che si possono trovare in ogni moderno scrittore; ma basta dire, che *Wilna* capitale di tutta la provincia ella è una sede vescovile, tiene una università, e fu per l' addietro la residenza de' duchi e sovrani della provincia, dove tuttavìa essi mantengono in buono stato e riparazione un magnifico palazzo. In far

que-

questo noi solamente intendiamo di dare un tal generale saggio della topografia, che possa essere necessario a dilucidare la susseguente istoria; ma i nostri lettori probabilmente saranno più contenti e soddisfatti, che noi ci trattenghiamo a ragionare de' costumi, della religione, polizìa, e governo interno delli *Polacchi*, il quale soggetto non è stato che vagamente trattato da tutti li scrittori politici, che noi abbiamo avuto per le mani, li quali anno piuttosto tolti li loro racconti da' moderni viaggiatori, che dedotti dall'istoria *Polacca*. Riguardo poi alla *Prussia*, noi ci rimettiamo ad un volume di supplemento; e quì termineremo il nostro racconto geografico con una breve descrizione della città di *Danzica*, di cui frequentemente occorrerà farsene menzione nella seguente narrativa.

Descrizione della città di Danzica.

DANZICA, chiamata da' *Latini* scrittori *Dantiscum* e *Gedanum*, ella è situata presso la bocca del fiume *Vistola*, ed è giustamente messa nel novero delle principali in punto di commercio tra le città *Anseatiche*, e per vero dire anche di *Europa*. Nel secolo dodi-

ce-

cesimo altro essa non era che un piccolo villaggio dotato di certi privilegj dal Re *Primeslao*, e fu murata all'intorno un secolo dopo dalli cavalieri dell' Ordine *Teutonico*, li quali in tal tempo fecero una gran figura nel Nord, e cominciarono a disturbare la pace della *Danimarca*, *Swezia*, *Norwegia*, *Russia*, e *Polonia*. Ella si accrebbe rapidamente in ricchezze e potere, e presentemente è il principale, anzi noi possiamo dire l'unico e solo emporio di tutto il traffico della *Polonia*. La città è spaziosa, grande, e forte, li pubblici edifizj sono magnifici, e gli edifizj privati sono comodi. Li granaj sono bagnati dall' acqua, e li navigli possono caricare e scaricare a canto le muraglie. *Danzica* è passata nelle mani di una varietà di padroni, cioè li *Danesi*, li *Polacchi*, e li cavalieri dell' Ordine *Teutonico*, li quali tutti ampliarono li privilegj della città, conoscendo quanto fosse vantaggiosa la di lei situazione per lo commercio. Gli abitanti riconoscono il dominio della *Polonia*, ma essi sono governati da' proprj loro magistrati in tutti gli affari civili; e credesi, che

sorpassino il numero di 200,000. anime: la maggior parte di loro sono *Germani*; e la loro giuredizione si estende 40. miglia intorno alla città. Il governo è composto di 26. Senatori *Luterani*, e quattro *Calvinisti*, essendo esclusse tutte le altre religioni, ed i preti di ogni qualunque comunione, per una manifesta e sensibile esperienza dello spirito usurpante degli Ecclesiastici (Not. 1.). L' offizio di Senatore dura per tutta la vita, e li quattro più vecchi sono appellati borgomastri, uno de' quali viene scelto annualmente presidente del Senato. Li magistrati prossimi in dignità sono li tredici consoli, li quali dal proprio lor corpo riempiono le vacanze nel Senato, e scelgono tutti gli offiziali inferiori della città, e tra gli altri li dodici *Scabbini*, o sieno giudici, da cui le parti possono appellare alli consoli, da'

(Not. 1.) I Preti di ogni qualunque Comunione sono di uno spirito usurpante. Dunque i Luterani e Calvinisti lo sono altresì. Gl' Inglesi sempre hanno preteso, che gli Ecclesiastici Cattolici sono i soli usurpatori. Al che si è risposto altre volte. *Vid. Vol. 33. Tom. 1. Not. 4.*

da' consoli al Senato, e da questo finalmente alla corte di *Polonia*. Sua Maestà *Polacca* sceglie annualmente un Burgravio dal corpo consolare, il quale rappresenta la sua persona nel Senato, sottoscrive le sentenze capitali, ed eseguisce altri atti di sovranità; mentre che il trentesimo Senatore riceve li complimenti de' ministri forastieri, compie le funzioni di gran Maestro delle cerimonie, è sindico, e pubblico oratore, o dicitore della città. Per limitare il potere del Senato, il governo ha saggiamente proveduto, che si debbano ogni anno scegliere 100. cittadini, perchè osservino attentamente li decreti senatoriali, come anche la condotta degl' individui di un tal corpo; ma non ci vien detto fino a qual segno si estenda la facoltà, e potere de' cittadini rispetto all' abrogazione de' decreti, e punimento de' delinquenti. Questo consiglio di 100. destina le persone a tutti li benefizj vacanti ecclesiastici dentro la giuredizione della città; se non che la loro nomina dev' essere approvata dal Senato, e li candidati a qualche impiego devono tutti passare per un' esame innan-

nanzi al collegio degli ecclesiastici. Noi terminaremo questa materia con osservare, che *Danzica* ha frequentemente eccitata la gelosia ed avarizia degli Stati vicini in maniera tale, ch'è stata ridotta alla necessità di ricorrere alla protezione degli Stati marittimi; del che incontriamo un notabile esempio nel regno di *Carlo XII.* di *Svezia*, secondo che può vedersi nel racconto che abbiamo dato di questo celebre monarca (*a*).

Carattere de' Polacchi.

ORA facciam noi passaggio a discorrere delle qualità personali, del carattere generale, e della politica, e religione della nazione *Polacca*: la qual cosa speriamo che presenterà a' nostri lettori materia di curioso e piacevole trattenimento, a cagione della scarsezza degli scrittori, che anno trattato accuratamente un tale soggetto. Questo popolo è stato da lungo tempo celebrato per conto del suo gran coraggio, fortitudine, e lunghezza di vita, avvegnachè niun paese nel Mondo ci possa somministrare più straordinarie pruove di vigore corporale, e di uno non interrot-

(a) Vol. xxxiii. Hist. Polon. Corp. tom. ii.

rotto corso di salute, le quali cose sono giustamente attribuite alla temperatura del clima, alla temperanza del volgo, ed all' abito costante negli esercizj virili. Il continuo uso del bagno freddo anche nelle parti più fredde della *Polonia*, si suppone parimente che oltremodo contribuisca a quella musculare fortezza, per cui sono essi cotanto famosi. Li nobili sono candidi, affabili, liberali, ed ospedalieri; garbati verso li stranieri, rigorosi verso li loro dipendenti, puntigliosi ne' punti di onore; sono vani, pieni di ostentazione, e vanagloria, e magnifici nel loro vestimento, negli equipaggi, e nel vitto, quantunque una tale magnificenza senta fortemente di barbarismo. Essi sono ben per tempo iniziati nelle lettere, parlano con fluenza e facilità un *Latino* impuro; ma rare volte fanno alcun profitto in materie di buon gusto o scienze. Essendo li *Polacchi* ardentemente vaghi di libertà, vivono in uno stato perpetuo di servitù alla loro avarizia, profusioni, ed alle loro necessità, per cui sono resi gl' infami pensionieri degli Stati forastieri, le creature de' proprj loro mo-

 nar-

narchi, o pure li mercenarj stromenti di qualche politica fazione. La loro politica costituzione è stata la sorgente di continue disgrazie, ma pur non di meno vi stanno essi attaccati ad un segno di entusiasmo, e specialmente quelle parti che producono li massim' inconvenienti. Essendo essi poveri nel mezzo di un fertile paese abborriscono l' idèa di migliorare le loro circostanze col traffico, e sono l' unica nazione nel Mondo, che per disposizione di legge abbiano proveduto, che non si metta in piedi niuna forza o potere marittimo. Tra questa marziale nobiltà la prodigalità e dissolutezza non sono reputati per vizj; sicchè prendono ad imprestito senza intenzione di pagare colla stessa libertà, ond' essi scialacquano. Essendo fermi e costanti nelle loro amicizie, fieri ed ostinati nelle loro inimicizie, facili alle soverchierìe ed inganni, non sospettosi, testardi, ed orgogliosi, l'unica loro cura e pensiero si è di segnalarsi e distinguere nelle arme, nella bravura, equipaggio, e splendore. Quanto poi al volgo, questi sono di una vile e bassa natura, mercenarj, ignoranti,

ti, indolenti, e bisognosi ad un grado estremo (A). Or tali sono le fattezze, che contraddistinguono questo popolo, il cui governo noi ci accingiamo a descrivere (*a*).

Governo politico della Polonia.

Poche costituzioni politiche sono così poco intese come quella di *Polonia*; e pur non di meno niuna forma di governo si merita una migliore attenzione

B 4 a ri-

(a) Vid. Hauteville passim.

(A) *Niuna cosa può essere più abbietta o più miserabile, quanto la condizione delli contadini di* Polonia. *Se un padrone uccide il contadino di un' altro egli non è capitalmente punito, ma solamente è obbligato a farne compenso con un' altro contadino di ugual valuta. Li contadini non anno niuna proprietà, e tutte le loro acquisizioni servono solamente ad arricchire il loro padrone. Essi sono indispensabilmente impiegati a coltivar la terra; e sono incapaci di poter' entrare in qualsisia condizione di vita, che possa loro proccurare libertà, sen-*

a riguardo della sua singolarità, e di quelli particolari, che niuna somiglianza portano ad alcun modello di stato antico o moderno. Il popolo tiene un Sovrano, e pur non di meno il governo con grande proprietà vien chiamato una repubblica. La nobiltà di questo paese tiene maggior potere di quelche lo abbiano li grandi di qualunque altro; ma pur con tutto ciò essi detestano li pensieri di aristocrazìa, conciosiacosachè tutti si riguardino in un piede di uguaglianza, poichè ogni gentiluomo *Polacco* si reputa come inferiore solamente al Monarca. La Repubblica è composta del Re, del Senato, della Nobiltà, o sieno gentiluomini *Polacchi*, conciosiachè li paesani non sieno ammessi ad avere niuna parte nel governo. In ogni nuo-

---

senza il permesso de' loro signori; e sono esposti a' tristi, e frequentemente fatali effetti del capriccio, crudeltà, e barbarie de' loro tirannici padroni, li quali gli opprimono impunemente, e gli sferzano con una verga di ferro senza niun timore di retribuzione.

nuova elezione la prerogativa reale è ſtata viepiù riſtretta, e le libertà della dieta e del ſenato ſi ſono a proporzione ampliate e diſteſe. Or queſta idèa d' independenza è portata tant' oltre, che mette in riſchio la generale ſicurezza del regno, conciosiachè al Monarca non ſia permeſſo di difendere con guernigioni finanche le più rimote e neceſſarie città frontiere; donde noi veggiamo che la *Polonia* in ogni tempo è ſtata fatta una ſpecie di ſtrada pubblica per lo paſſaggio delle armate oſtili. Nella morte del Sovrano, l'intero corpo della nobiltà ſi aſſembra a cavallo per l' elezione del ſucceſſore; e una unanime voce coſtituiſce una elezione legittima, quantunque vi ſieno ſtati eſempj, dove la maggioranza è ſtata ſtimata ſufficiente. Quivi la nobiltà ſi aſſume un potere di alterare la forma. del governo, ed imporre tali condizioni ſul novello monarca, com'eglino giudicano proprio, e queſte le chiamano *Pacta Conventa*. Queſto contratto è formato, meſſo in ordine, ed approvato dal ſenato e dalla Nobiltà; dopo di che viene altamente letto al Re dal gran mareſciallo, e vi

vi presta il giuramento prima della cerimonia della sua proclamazione. Noi ne numeraremo li principali articoli, conciosiachè questo contratto sia stimato la gran patente della *Polonia*, e la barriera de' privilegj del popolo contro le usurpazioni della corona. Il primo si è, che il Re non debba usare violenza od usurpare le libertà del popolo, con rendere la corona ereditaria nella sua famiglia; ma che debba preservare tutte le costumanze, leggi, ed ordini rispetto alla libertà dell' elezione: che debba ratificare tutti li trattati che sussistono tra le potenze forastiere, li quali sono approvati dalla dieta: che debba essere il suo principale studio di coltivare la pace, preservare la pubblica tranquillità, e promuovere l' interesse del reame: ch' egli non debba battere moneta, eccetto che in nome della Repubblica, nè appropriarsi li vantaggi e guadagni che nascono dal conio; che in dichiarare la guerra, conchiudere la pace, in far leva di truppe, o prezzolare truppe ausiliarie, od ammettere truppe forastiere sotto qualunque pretesto dentro i dominj *Polacchi*, necessariamen-

mente vi dovesse essere il consenso sì della dieta che del Senato: che tutti gli offizj e promozioni si dovessero dare alli nativi di *Polonia* e *Lituania*, e che niun pretesto o scusa vi dovesse essere, onde scusare o palliare il delitto d' introdurre li forastieri nel consiglio del Re, o ne' ripartimenti della repubblica: che gl' uffiziali delle guardie di Sua Maestà dovessero essere *Polacchi* o *Lituani*; e che il colonnello assolutamente dovesse essere nativo di *Polonia*, e dell' ordine della nobiltà: che tutti gl' uffiziali dovessero essere subordinati all' autorità del maresciallo; e che niun'individuo dovess' essere fornito di più impieghi di quelche la legge ne permetteva: e che il Re non dovesse ammogliarsi senza l'approvazione del senato, secondo ordinano le antiche leggi della costituzione: e che la famiglia della Regina dovess' essere determinata e regolata dalla repubblica: che il Sovrano non dovesse giammai applicare il suo privato suggello agli atti e scritture, che fossero di pubblica natura: che per conservare il suo potere e dignità, il Re potesse disporre degli officj sì della corte

te, che della repubblica; e che insieme col senato dovesse regolare il numero delle forze che fossero necessarie per la difesa del regno, dovendo similmente avere l'inspezione su la disciplina osservata nell'armata: ch'egli dovesse amministrare giustizia coll'intelligenza del senato e del suo consiglio: che le spese ordinarie del suo civile mantenimento dovessero essere l'istesse che quelle de' suoi predecessori, e dovessero essere possedute dalla sua famiglia solamente durante il corso della vita del suo sovrano: che dovesse riempiere tutte le vacanze tra lo spazio di sei settimane: che questo dovesse essere il suo principale affare ed incombenza nella dieta, con obbligare il cancelliere di pubblicare li suoi stabilimenti nelle debite forme: che il Re non dovesse diminuire il tesoro, che conservavasi a *Craccovia*, ma che per contrario dovesse proccurare di aumentare così quello, che il numero delle gioje della corona; che non dovesse affatto prendere denaro ad imprestanza senza il consenso della dieta: che non dovesse equipaggiare niuna forza navale, senza il consenso e la piena approva-

vazione della repubblica; che dovesse professare la Fede Cattolica *Romana*, promuoverla, mantenerla, e difenderla per tutti li dominj *Polacchi*; e finalmente che tutte le di loro varie esenzioni, diritti, e privilegj debbano essere preservati a' *Polacchi* e *Lituani* generalmente parlando, come anche a tutti li distretti e provincie contenute dentro ciascuna di queste gran divisioni, senza verun cambiamento, alterazione, o la menoma violazione, eccetto che però col consenso della repubblica. A questi articoli ne furono aggiunti una varietà di altri, secondo le circostanze ed umore della dieta: ma quelche noi abbiamo rapportato forma le condizioni che oggi sono in essere, le quali appena sono giammai alterate od ommesse (*a*).

Giuramento preso dal Re.

PER la osservanza delli *Pacta Conventa*, il Re giura in ginocchioni su l'altare nella seguente maniera: *Noi — essendo eletto Re di* Polonia, *e Gran duca di* Lituania, Russia, Prussia, Massovia, Samogitia, Kihovia, Volhinia, Podolia, Pod-

(a) Vid. Hauteville pag. 124.

Podlassia, Livonia, Smolensko, Siberia, *e* Czernicovia, *promettiamo davanti all'Altissimo* DIO, *e giuriamo sopra i Santi Evangelisti di* GESU CRISTO *di osservare, mantenere, ed adempiere tutte le condizioni convenute nella nostra elezione dalli nostri ambasciatori colli senatori, e deputati di* Polonia, *e del gran ducato di* Lituania, *e confermate da' nostri plenipotenziarj, e di eseguire le medesime in tutte le clausole, punti, articoli, e condizioni specificate in tal contratto, per modo che la* specialità *non debba derogare alla* generalità; *nè al contrario l'* universalità *alla* particolarità; *le quali cose tutte noi promettiamo solennemente di ratificare nel giorno della nostra incoronazione.*

Non ostante che il Re sia riconosciuto senza veruna eccezione, tuttavolta egli è degno da notarsi che non può esercitare tutte le funzioni della sovranità prima della cerimonia della sua coronazione. Lo spazio che passa tra l'elezione e l'incoronazione è una specie d'interregno, quantunque il Sovrano sia investito di tutte le insegne, e pompa esterna della re-

regale Maestà. Durante il corso di questo periodo si osserva una peculiarissima cerimonia. Il maresciallo in tutte le processioni porta il suo bastone abbassato innanzi al Re, laddove dopo l'incoronazione il medesimo si porta sempre diritto; e questo viene riguardato come una certa pruova, che l'elezione sia imperfetta fin' a tanto che venga ratificata dalla cerimonia dell' incoronazione; prima di che il Re non può disporre degli offizj, o benefizj, nè può concedere favori di qualunque spezie come Sovrano, nè applicare il gran suggello della cancellarìa ad alcuno atto, editto, od ordine. Egli destina il giorno in cui si deve compiere la cerimonia della sua incoronazione, ed ordinariamente si suole fissare nel giorno che succede a' funerali del suo predecessore. In questa solennizazione si osserva ogni immaginabile magnificenza; ed un forastiero non inteso della costituzione del governo *Polacco*, naturalmente sarebbe indotto a conchiudere, che un monarca, il quale monta sul trono con tanta pompa e splendore, fosse necessariamente investito di prerogative molto

va-

vaſte ed eſtenſive . All' Arciveſcovo di *Gneſna* ſi appartiene il diritto di collocare la corona ſul capo del Re , e di fargli dare il giuramento; tuttavìa però l' Iſtoria di *Polonia* ſomminiſtra degli eſempj , ne' quali una tale funzione è ſtata compiuta dal Veſcovo di *Craccovia.* Per vero dire egli è ſtato diſputato, ſe una incoronazione ſolennizzata da qualunque altro prelato, fuor di quello di *Gneſna*, ſia valida? Ma una tale queſtione implica aſſurdo, poichè non potendo nè il Re, nè la Repubblica provvedere i beneficj vacanti , durante il periodo tra l' elezione e l' incoronazione , il Re non potrebbe affatto eſſere incoronato , ove ſuccedeſſe che l' Arciveſcovo moriſſe in quel tempo intermedio , o pure ricuſaſſe di compiere un tale offizio. Egli è vero , che gli Arciveſcovi anno preteſo queſto diritto per ſe medeſimi , ma è ſtato meſſo da parte in certe particolari occaſioni (*a*).

Situazione della Regina.

SICCOME il Re di *Polonia* è aſtretto ed obbligato in virtù de' *Pacta Conventa* a conſultare il ſuo popolo riſpetto al ma-

(a) Cromer Ann. pag. 97.

matrimonio, così il loro consenso è necessario per la dissoluzione de' patti ed obblighi nuzziali. Il Re non può nè ripudiare la Regina, nè separarsi dal letto di lei senza l'approvazione della dieta, purchè però non sia casato prima della sua elezione. La Maestà della regina non tiene niuna famiglia distinta, eccetto che un maresciallo, un cancelliere, ed alcuni domestici di grado inferiore. Ella è fornita di denaro dal Re per fare le spese del mantenimento civile, e rispetto alla di lei economìa domestica è poco più del di lui maggiordomo. Tutta la rendita del Re per lo mantenimento della dignità reale non eccede 400,000. scudi; fuor de' quali vi ha un mantenimento per la regina vedova sua consorte, e suoi figli in caso di sua morte; sebbene a questi secondi sia dinegato il privilegio di tutti gli altri sudditi di essere inalzati a cariche di gran considerazione e profitto, sul timore che ciò non abbia da dare a' medesimi qualche aria d' influenza e potere nelle future elezoni (a).

(a) Vid. Guagnini pag. 22.

Le rendite destinate per lo mantenimento delle vedove provengono da certe *Starostie* (*), che sono applicate a questo proposito; ma poichè spesse volte sogliono ritornare indietro a' proprietarj, e non si possono occupare prima della morte de' possessori, le regine frequentemente sono perciò ridotte a grandi strettezze.

Di queste Starostie se ne parlerà più appresso.

La Dieta generale.

ORA noi venghiamo a far parola della dieta di *Polonia*, la qual' è composta del Re, del Senato, de' Vescovi, e deputati de' nobili o gentiluomini di ogni palatinato, e vien chiamata nella sua capacità collettiva col nome di *Comitia togata*, cioè quando gli Stati si assembrano nella città senza armi e senza cavalli, o pure viene chiamata *Comitia paludata* quando si radunano nelle campagne armati, come durante un' interregno nella dieta di elezione (*b*). Egli è prerogativa della corona di assembrare la dieta in qualche luogo particolare, eccetto che in occasione di una incoronazione, la quale secondo richiede il costume del paese deve essere celebrata nella capitale. Egli è vero, che per

(b) Vedi il nuovo sistema di Geografia di Busching Tom. I. pag. 583.

per un gran numero di anni la dieta regolarmente si assembrò a *Warsawia*; ma poscia essendosi fatte su ciò lagnanze dalli *Lituani*, egli fu convenuto che ogni terza dieta si dovesse tenere a *Grodno*. La regola generale si è di radunarsi una volta almeno in ogni tre anni, quantunque vi sieno state su ciò molte eccezioni. Allora quando si propone di tenersi una dieta generale, il Re o pure in caso d' interregno, il primate publica certi biglietti alli palatini delle varie provincie, specificando il tempo ed il luogo del radunamento. Egli si manda similmente un saggio degli affari, sopra cui devesi deliberare dall' assemblèa; si consulta il senato in questo particolare, e si concedono sei settimane di tempo alli membri, affinchè si possano preparare per la intesa sessione. Egli è degno da notarsi, che la dieta non mai sta convocata più di 6. settimane nelle più critiche congiunture, e più pressanti emergenze; e si sa ancora che siasi sciolta nel mezzo di un qualche importante dibattimento, e che abbia lasciata la decisione degli affari ad un futuro radunamento. Ciò è stato giustamente sti-

stimato uno de' massimi difetti della costituzione *Polacca*, e probabilmente debbe la sua origine all' agio e comodo, ma viene superstiziosamente riguardato come proveniente da fantasia ed umor capriccioso. In riceversi il foglio scritto dal Re, il palatino comunica l'adunanza della dieta a tutti li Castellani, *Starosti*, ed altri offiziali e gentiluomini di grado inferiore, che sono dentro la sua giurisdizione, richiedendo da loro, che si assembrino in un certo giorno per eleggere li deputati, e prendere a considerare gli affari specificati nelle reali intimazioni. Queste adunanze sono chiamate *piccole diete*, o *Lantage* secondo il linguaggio del paese (*a*); poichè ogni gentiluomo, il quale possiede tre *Acri* di terra (*), vi ha un voto, e le cose sono determinate per una maggioranza di suffragj; laddove nella dieta generale allora solamente sono validi li decreti, quando tutto il corpo è di unanime sentimento. Li gentiluomini bisognosi sono sempre diretti da qualche persona di superiore fortuna, influenza, od

(*) *Ogni* Acre *contiene ordinariamente* 720. *piedi del Re in lunghezza e* 72. *in larghezza*.

(a) Vedi la Geografia di Busching pag. 583.

od abilità. Essi rare volte esaminano il suggetto del dibattimento, ma lo rimettono interamente al giudizio del loro rappresentante. Ogni *Palatinato* tiene tre di questi rappresentanti. L'affare si devolve ad uno di essi, il quale viene scelto per conto della sua abilità ed esperienza; e gli altri due sono aggiunti solamente per dar peso a questo membro ch'è capo di tutti, e per fare onore al palatinato che rappresentano per mezzo della loro magnifica comparsa. Poichè questi deputati, dopo il regno di *Casimiro III.*, anno avuto le sedie nella dieta, ciò naturalmente divide l' assemblèa generale in due corpi, cioè superiore ed inferiore, essendo il primo composto dal senato, dagli ecclesiastici di grado superiore, e da' grandi uffiziali; ed il secondo formato dalli rappresentanti delli *Palatinati*, li quali preparano tutti gli affari per lo corpo superiore (*b*). Così noi veggiamo quanto stretta affinità abbia la costituzione generale della dieta *Polacca* con un parlamento *Brittanico*, e per vero dire colla

 for-

(b) Vid. Martin. Cromar Lib. ii.

forma originale del governo tra tutte le nazioni del Nord, comunque possano esse variare nelle circostanze particolari, ed essere alterate dalla influenza del tempo (A).

LA

(A) *Egli è solito di deputarsi dalla dieta generale sedici senatori scelti dal corpo de' Vescovi, Palatini, e Castellani per assistere alla persona del Re, servirgli come un consiglio privato, ed avere la cura e direzione che non abbia a rompere e violare la costituzione del governo. Tutto ciò che viene ordinato da questi deputati, ed ha l'approvazione reale diviene valido, come fosse un' atto di tutta la dieta. Egli è per ciò adottato come una parte della costituzione, che quattro almeno di un tal numero debbano costantemente risedere alla corte come difensori e protettori della pubblica libertà, ed inspettori della condotta del Re. Ad ogni rilasciamento e mancanza nel loro dovere sono annesse alcune pene; e sono multati per causa di assenza alla ragione di due mila lire per un secolare, e di sei mila per un' ecclesiastico. Vid.* Hauteville *pag.* 131.

La prima incombenza dell'assemblèa si è di scegliere un maresciallo ; nella quale occasione li dibattimenti e tumulti crescono a sì alto segno, che tutto il tempo per la sessione della Dieta viene consumato in altercazioni e dispute circa la elezione di un dicitore, il quale allora altro non ha che fare, se non che di ritornarsene quietamente alla sua propria casa. Il dicitore dev' essere nativo della *Grande* o *Piccola Polonia*, o pure del ducato di *Lituania*. Dopo la sua elezione egli bacia la mano del Re; ed il cancelliere, come il rappresentante Reale, riferisce le materie che devono essere deliberate dalla Dieta. Quind' il maresciallo informa il Re delle istruzioni, che anno avute li deputati dalli loro costituenti, de' torti ed aggravj, ch'essi vogliono riparati, e degli abusi, a' quali chiedono, che si dia rimedio. Egli similmente cerca da Sua Maestà che riempia gli offizj e benefic vacanti, secondo la disposizione della legge; ed al medesimo si risponde con un discorso studiato dal cancelliere, il quale rapporta l' inclinazione del Re per soddisfare al suo popolo subi-

bito che ne abbia consultato il suo fedele Senato. Egli vi ha qualche cosa molto peculiarmente assurda in alcune delle costumanze, che si osservano dalla Dieta *Polacca*, ed una in particolare si merita attenzione, poichè non solamente è necessaria una unanimità di voci per passarsi qualunque scrittura, e costituire un decreto della Dieta, ma eziandìo è necessario, che da tutti unanimemente si presti l'assenso ad ogni scritura, poichè in altro caso niuna può avere affatto luogo. Così a cagion di esempio, se di venti scritture egli accade, che una sola incontri opposizione di una sola voce, tutte le altre sono gittate via, e la Dieta si unisce, delibera, e dibatte per sei settimane senza niun profitto (*a*). Egli è cosa da stordire, che una regola così contraddittoria al senso comune, ed accompagnata da sì fatali conseguenze possa mantenere il suo luogo presso un popolo, che per niun conto è sfornito d'intendimento.

Per aggiugnere nuovo peso agli altri inconvenienti, ond'è accompagnata la

(a) Alex. Guagnini. Veron. Hist. pag. 49.

la costituzione della Dieta di *Polonia* una venale inclinazione nelli deputati, ed una generale corruzione anno occupato gli animi di tutti gli ordini e gradi di persone, che sono in quell'assemblèa. Quivi appunto, come in alcuni altri paesi, si mantiene il grido di libertà per l'amor di privato interesse. Li deputati vengono con una piena risoluzione di profittare per mezzo del loro amore verso la patria, e di non minorare la loro voce senza qualche gratificazione. Risoluti eglino e determinati di opporsi alle più salutari misure della corte, o si ritirano dall'assemblèa, si protestano contro di tutto ciò, che mai sarà operato nella loro assenza, o pure eccitano tali clamori, che rendono necessario alla corte di acchetarli per mezzo di qualche lucrosa pensione, donazione, od impiego. Così non solamente vengono impediti gli affari dell'assemblèa dalli proprj suoi membri, ma eziandìo frequentemente da quelli donativi, che si fanno dalle potenze vicine, ed alcune volte ancora dalla liberalità di qualche aperto nemico, che ha l'arte

di

di distribuire il suo denaro con discrezione.

La solita forma di passare leggi e decreti di qualunque spezie ella si è, che dev' essere proposta dalli deputati, ed approvata dal Re e Senato. Primieramente vien' essa riveduta dal maresciallo assistito da due de' deputati, o pure da tre senatori, e sei deputati; quindi si legge nel Senato alla presenza del Re: dopo di che il cancelliere domanda ad alta voce, se il Re, li senatori, e deputati sieno di accordo di volere la scrittura corroborata, e confermata col suggello reale, e colle arme della repubblica. Dopo essere passata per queste formole ella viene riposta nel registro in *Warsavia*, o pure nella grande cancellerìa del regno, fin'a tanto che se ne facciano le copie stampate, e sieno disperse tra li diversi *Palatinati* (*a*).

Gli affari di cui la Dieta prende cognizione sono il dichiarare la guerra, o conchiudere la pace, il formare alleanze, lo scegliere il monarca, o trattare del di lui matrimonio, l' imposizione del-

(a) Vid. Hauteville Cap. xv.

delle tasse, la formazione delle leggi, ed il far leva di truppe, come anche la finale determinazione delle cause civili e criminali, avvegnachè vi sia un' appellazione da tutte le corti inferiori alla Dieta generale. Nella medesima ancora si dichiarano naturalizzati li forastieri, e sono ammessi al godimento di tutti li diritti delli nazionali; e quelli contadini che anno bastante ricchezza ed ambizione sono promossi al grado e qualità di nobili. La grande moltitudine di popolo, che cagiona la dieta, ella è certamente prodigiosa e sorprendente; poichè in qualunque parte addiviene che si tenga, si sogliono aggiugnere all' ordinario numero degli abitanti trenta o 40,000. persone. Quivi li *Polacchi* gareggiano insieme circa la pompa e profusione. Li nobili che non sono deputati vi assistono colle loro famiglie per piacere, e bevono a tutto potere del loro favorito liquore, cioè il vino di *Ungherìa*; e maggiormente si applicano a banchettare e stare allegramente, che a spedire gli affari dello Stato. In conseguenza de' loro conviti e feste, li deputati frequentemente

so-

sogliono venire ubbriachi nella dieta, onde avviene, che affrontano il Re, eccitano tumulti, fanno aringhe con un' eloquenza la più oltraggiante e faziosa, ed alcune volte cagionano il discioglimento dell' assemblèa (*b*). Or da questa generale veduta egli apparisce quanto sia inadeguata la Dieta all'intenzione originale. Ella fu disegnata per lo supremo senato della nazione, ma è di fatto poco più di una faziosa corrotta massa, unita insieme per formalità, condotta con indecenza, e che si scioglie con tanto poca ragione, con quanta si era assembrata, solamente perchè è scorso un certo numero di settimane, senza riguardare se siensi eseguiti, e fatti gli affari del congresso. Or tale si è l' idèa della Dieta *Polacca*, che noi abbiamo potuto acquistare dall' avere con diligenza scorse e consultate le migliori autorità. Egli sarebbe cosa presso che inutile e non necessaria di osservare l'assurdo di richiedersi una unanimità di voci ad ogni scrittura, per cui si acquista una facoltà da ogni capriccioso cor-

rot-

(b) Id. ibid.

rotto membro della Dieta di rendere l'adunanza di questa grande assemblèa della nazione di niuno effetto e vigore. Ciò fu inteso, come una barriera alla libertà; ma poi è stato sfortunatamente il canale di corruzione, fazione, e confusione. Li *Polacchi* s' immaginarono, che per mezzo di questo regolamento averebbero mai sempre impedito alla corona, che potesse conseguire un dominio troppo grande; imperciocchè sebbene fosse cosa possibile di ottenere una maggioranza di voti, non era però affatto probabile, che l' influenza reale avesse giammai potuto giungere a corrompere ogni individuo della Dieta, sicchè volessero sacrificare li diritti ed interessi della loro patria. Così per evitare il dispotismo, essi in qualche modo vennero a dare una conferma all' anarchìa. Per verità li *Polacchi* sono così sensibili degl'inconvenienti della loro costituzione, che frequentemente si sono tentate di farsi alcune riforme, e li più assennati della nazione confessano, che quasi in tutte le loro guerre co' *Turchi* e *Tartari*, la loro preservazione fu intieramente dovuta alla imme-

mediata interposizione della Deità, e non già alla umana prudenza od antivedimento (*a*). Pur non di meno, considerate tutte le cose, egli debbesi confessare, che un principe politico può piegare e ridurre questa turbolente moltitudine a seconda delle sue inclinazioni per vie di lusinghe, carezze, buoni trattamenti, e con farle ancora donativi pecuniarj. Inoltre rare volte avviene, che qualche individuo della Dieta osi arrischiarsi di far valere il suo privilegio, con negare il suo assenso a quelche anno già votato tutti gli altri membri; conciosiachè il partito più forte metta alcune volte in esecuzione con estrema liberalità quella pruova, che fra tutte le altre è la più convincente, cioè una sonora scarica di bastonate.

Dieta dell' elezione.

Oltre alle regolari gran diete, che si tengono ogni tre anni, la costituzione *Polacca* richiede, che si raduni una Dieta particolare nella vacanza del trono in un largo e spazioso campo nelle vicinanze di *Warsawia*. Nella morte, deposizione, o rinunzia del Sovrano, la

(a) Vedi Conner Histor. di Polonia Tom. ii. Lett. 3.

la potestà principale si devolve sopra il primate, ch' è l'Arcivescovo di *Gnesna*, il quale spedisce lettere circolari a tutte le provincie intimando, che la Dieta abbiasi ad assembrare in un certo stabilito giorno. Egli si erge una specie di tenda di una prodigiosa estensione a spese della corona per mettere gli elettori al coperto della inclemenza del tempo; e ciò essi chiamano in lingua *Polacca Szopa*: si scelgono li deputati secondo la solita maniera nelle piccole Diete provinciali; e si sceglie un maresciallo per ordine della nobiltà, il quale dev' essere confermato mercè l'approvazione del Senato. Essendosi aggiustati questi preliminari, il Senato e la nobiltà formano una lega, che confermano colli più solenni obbligamenti di tenersi fermi ed uniti nell' istesso interesse, di non nominare un Re fin' a tanto, che uno de' candidati non abbia ottenuto un' unanime consenso di tutti; di mantenere tutti li diritti ed immunità della Repubblica; di dichiarare nemico della sua patria chiunque sarà per violare o trasgredire la pubblica libertà; di non entrare in niuna sorta di patti o trattati con alcuno de' can-

di-

didati o de' loro ambasciatori fin' a tanto che non siasi fatta una piena ristaurazione, e dato compenso a tutti gli abusi, irregolarità, e torti, od aggravj della repubblica; d' insistere che sieno rivocati tutti li decreti delle varie corti, ed anche gli Statuti Reali, che abbiano qualche tendenza all' usurpazione della pubblica libertà; di protestarsi in favore di tutti li giudizj, che siensi dati o fatti prima della pubblicazione dell' interregno, e di sostenere la corte di giustizia stabilita per conservare l'ordine, dar forza e vigore alle leggi, proteggere lo Stato, coniare le monete, e compiere tutte le funzioni della potestà esecutiva, durante la vacanza nel trono; di proibire a tutti gli stranieri di accostarsi alla Dieta, di vietare il portare arme di fuoco a quest' assemblèa elettorale, di obbligare li principali uffiziali militari a giurare fedeltà allo Stato; di non esercitare o far' uso di niuna indebita influenza, e di usare ed impiegare l' armata solamente contro li nemici del loro paese, di difendere le frontiere, ed assicurare l' onore e libertà della *Polonia*, e del gran ducato di

Li-

Lituania; di obbligare similmente gli uffiziali a giurare, che vorranno sostenere il pubblico interesse in caso di qualche sedizione o rivolta, che dovranno tenere a freno le soldatesche da ogni qualunque violenza, e che non averanno da ricevere niun danaro sotto niun pretesto o riflesso dagli Ecclesiastici, secolari, candidati, o da' loro ambasciatori. Essi parimente s'impegnano di obbligare gli uffiziali a non avanzarsi nel cuore del regno colle loro truppe, nè di accostarsi alla dieta; di fare la revista delle loro forze nel campo, e farne una esatta rassegna, e di non aumentare nè diminuire l' armata se non col consenso della Dieta. Finalmente li tesorieri della corona sono proibiti di estrarre danaro senza l' approvazione del primate, e del suo consiglio, eccetto che per lo pagamento dell' armata; ed alli deputati di certe città si ricusa di darsi a sedere nella Dieta fino a tanto, che non abbiano provato il loro titolo.

Quando sia scelto il maresciallo, e sia stabilita una corte di giustizia o *Kaptur*, allora la Dieta entra nella spedizione

degli affari, con formare il loro foglio di torti, abusi, ed esorbitanze, o rispetto alla repubblica, o pure agl' individui, ch'essi intendono, che debbano essere riparati. Quindi sono deputati un certo numero di Senatori all'armata per tenerla ferma nel loro dovere, e per assistere alli generali col loro consiglio. Sono anche stabiliti certi Senatori e deputati, affinchè facciano un' inventario del tesoro e gioje della corona, che sono depositati nella cittadella di *Craccovia*; del che se ne deve fare una relazione o rapporto alla Dieta. Quindi otto Senatori sono incaricati del tesoro, ed a ciascuno di loro vien dato un particolare suggello ed una chiave, affinchè niuno de' custodi possa colà portarsi solo. La stessa cautela viene osservata rispetto alle rendite della corona, delle quali ne vien dato alla dieta un' esatto calcolo e valuta (*a*).

MENTRE che dura la sessione della dieta elettorale, la qual' è limitata a 14. giorni senza niuna prorogazione, si sospendono tutte le corti di giustizia, ec-

(a) Vid. Hartnoch, Lib. ii. cap. i. pag. 291.

eccetto che quella del marefciallo, e fi differifcono gli affari privati intorno alla proprietà fin' a tanto, che fia terminata la cerimonia della incoronazione. Li miniftri foraftieri, ed un legato del Pontefice ordinariamente affiftono nella dieta, la quale affume il titolo di *Sereniffima* durante quefta feffione, effendo inveftita di tutta la poteftà Sovrana della repubblica. Per l'addietro l'arrivo degli ambafciatori era notificato al primate, il quale deftinava per loro gli alloggiamenti, ed infieme alcuni gentiluomini *Polacchi*, affinchè vegghiaffero fopra la loro condotta, fotto colore di fare a' medefimi tutti li doveri di ofpitalità. Prefentemente la dieta moftra meno gelosìa, e rare volte offerva una tale precauzione. Tuttavìa però fi ricerca nelli miniftri foraftieri la più eftrema delicatezza di condotta; e tutti quelli, ch' ebbero la loro udienza di congedo prima della morte dell'ultimo monarca, riceveron'ordine dall' Arcivefcovo di *Gnefna* di partirfene fra il termine di otto giorni (*a*).

(a) Vid. Hauteville pag. 142. & Piafecius ad Ann. 1632.

L'immediata procedura della dieta si è di dare udienza alli plenipotenziarj delle potenze straniere, ed agli avvocati de' candidati, che aspirano alla corona. Il legato del Papa è il primo a ricevere un tale onore, conciosiachè sia il rappresentante del vicario di GESU CRISTO. Dopo di lui viene l' ambasciatore di Sua Maestà Imperiale, il qual' è succeduto da quelli di *Francia*, e di altre potenze Cattoliche; conciosiachè la *Spagna* abbia ricusato di mandare il suo ministro alla dieta fin dal tempo del regno di *Giovanni III*. Questi fanno le loro aringhe in *Latino*, cui viene risposto dal primate, il quale presiede al senato, e dal maresciallo de' deputati. A vero dire, egli non è miga l' eloquenza nè l' oratoria più persuasiva quella, che si possa guadagnare la stima della dieta *Polacca*: i deputati desiderano argomenti più sostanziali e sodi, ed aspettano che la loro passione verso il denaro ed il vino possa essere similmente gratificata. Un soprafino giudizio e destro procedere in questo particolare, come anche l' assicurarsi dell'interesse e favore de' Chiesastici

so-

sono le principali qualità che si ricercano in un candidato per la corona; ed essi giudicano della disposizione del principale, secondo la liberalità del suo rappresentante. Immediatamente prima ch' essi procedono alla elezione, si leggono pubbliche preghiere, e tutti ad una voce si uniscono in pregare il Cielo, che voglia compiacersi di dirigere la loro elezione, e giudicarli secondo l'integrità con cui si conducono in uno affare di tanta conseguenza per la repubblica; del che niuna cosa può essere più assurda ed empia, innanzi al cospetto di ministri forastieri, li quali ben sanno, che li loro suffragj sono comprati, ed il bene pubblico è il menomo obbietto del riguardo ed attenzione della Dieta. Quindi li deputati di ciascun *Palatinato* danno il loro voto in rote particolari, mentre che il solo Arcivescovo ritiene la sua sede. Il primo senatore di ogni *Palatinato* numera li voti, li quali poscia sono trasmessi in un registro al Nunzio maresciallo. Se tutti li voti riescono unanimi in favore di un candidato, il primate od il presidente domanda tre volte ad alta voce, se siasi

dato compenso e riparo agli aggravj, e quindi proclama il Re, osservando li marescialli della corona, e del ducato le medesime cerimonie. In caso poi di qualch' elezione contrastata, e di voci divise, il Senato assembrato in un luogo particolare dello *Sczopa* si affatiga per mezzo di persuasive, di promesse, e di minacce, di portare tutti gli elettori ad una opinione; e se mai ciò si trovi impraticabile, allora è dichiarata la maggioranza de' voti, e la lor' opinione vien passata per una legittima elezione, non ostante che ciò sia diametralmente opposto alla costituzione fondamentale del governo. L'Istoria *Polacca* ci somministra un gran numero di esempli di questa violazione de' diritti della repubblica; ma il primo e più notorio si fu nella elezione di *Stefano Batori* principe di *Transilvania*. L'elezione poi di un successore, durante la vita del monarca, non è meno contraria alle leggi di *Polonia*; e pur non di meno se ne trova un' esempio nel regno di *Sigismondo I.* il qual' ebbe l' abilità di far nominare il suo figlio alla successione propriamente in tempo di sua

vi-

vita. Li principi ſtranieri per verità generalmente ſi oppongono a queſta frattura della coſtituzione, poichè la medeſima tende ad eſcludere il loro diritto di poterſi offerire candidati; e nell' anno 1661. l'Imperatore mandò un'imbaſciatore alla dieta generale per opporſi ad un tal paſſo, il quale, coll' uſo che ſe ne ſarebbe fatto, potrebbe andare a terminare in rendere la corona ereditaria. Riguardo poi alli candidati, ei di preſente ſi giudica eſſere una parte della coſtituzione, ch' eſſi non debbano eſſere nazionali della *Polonia* o *Lituania*; che non debbano eſſere preſenti all' elezione; che la perſona eletta non debba eſſere un vicino principe aſſoluto; che non debba eſſere caſata; e che debba profeſſare la Fede Cattolica almeno prima della ſua incoronazione. Egli ſi è creduto che lo ſpirito di uguaglianza, che regna fra tutti li nobili *Polacchi*, abbia dato origine alla legge, che un nazionale non poſſa eſſere inalzato alla Sovranità. L' avarizia e la povertà delli gentiluomini probabilmente reſero coſa conveniente, che il candidato debba eſſere ricco e munifico: tuttavolta però quaſi tutti queſti regolamenti ſono

stati trasgrediti secondo che ha portato l'occasione, eccetto che però la sola religione del monarca. In somma egli debbesi confessare, che la *Polonia* potrebbe derivare considerabili vantaggi col ritenere nelle mani della repubblica il diritto di elezione, se si prestasse il dovuto riguardo solamente al merito; ma poichè questa circostanza non fa che pochissimo peso presso li suffraganei, quindi è che li *Polacchi* risentono tutti gl' inconvenienti, ed appena anno parte di alcuno de' reali vantaggi della loro costituzione (*a*).

Il Senato. Forse il ripartimento più rispettabile del governo *Polacco* si è il Senato composto de' Vescovi, *Palatini*, Castellani, e dieci offiziali di Stato, li quali derivano un diritto dalle loro dignità di poter sedere in quell' assemblèa; ed in tutto il lor numero ascende a 144. membri, li quali sono appellati Senatori del regno, o consiglieri dello Stato, ed anno il titolo di eccellenza, la quale dignità non è sostenuta da niuna pensione, od emolumenti necessariamente an-

(a) Piasecius ad Ann. 1633.

annessi (*b*). Il Senato presede sopra le leggi, è il difensore della libertà, il giudice de'diritti, ed è il protettore della giustizia ed equità. Li membri del Senato sono nominati dal Re, e danno un giuramento alla repubblica, prima che sia loro permesso di entrare nell'esercizio delle loro funzioni. Gli onori che godono continuano per tutto il corso di lor vita; e nella dieta generale seggono a mano destra e sinistra del Sovrano, secondo l'ordine della loro dignità, senza niun riguardo alla seniorità. Essi sono li mediatori tra il monarca ed i sudditi, ed unitamente col Re ratificano tutte le leggi, che sono passate dalla nobiltà. Il gran pregio e stima, che fanno delle loro dignità, è cagione ch' essi disprezzano tutti gli altri onori; e per tal riflesso finanche li titoli offerti dall'Imperatore sono stati ributtati dalli Senatori *Polacchi*, li quali giudicarono, che le loro presenti dignità fossero superiori a quella de' principi dell' Imperio: *Noi siamo gentiluomini di* Polonia, eglino dissero, *ed abbiamo la facol-*

(b) Ved. il nuovo sistema di Geografia di Busching Tom. i. pag. 579.

coltà di trattare di pace o di guerra col nostro monarca: laonde Vostra Maestà Imperiale ci fa ingiuria con immaginare che noi siamo fatti più grandi, mercè il gonfio titolo di principi dell' Imperio, di quelche noi siamo come veri senatori della repubblica di Polonia. Tale si fu la risposta che fecero li Senatori, li quali accompagnarono il Re *Sigismondo* all' Imperadore, quando Sua Maestà *Polacca* si portò a visitare la corte di *Vienna*. Poichè un Senatore è obbligato con giuramento a mantenere le libertà della Repubblica, perciò non si riguarda come una mancanza di rispetto verso la Maestà del Sovrano, qualora essi rinnovano alla memoria del principe il suo dovere. Eglino sono li suoi consiglieri, e questa libertà di parlare è una prerogativa inseparabile dal loro uffizio. Tutti li Vescovi sono Senatori, in conseguenza delle loro funzioni vescovili, ed essi precedono li membri secolari. Per l'addietro li Vescovi montavano al numero di sedici; ma ora sono solamente tredici, conciosiachè *Caminiec* siasi occupata dalli *Turchi*, e *Smolensko* e *Kiovia* si trovino tra le mani de' *Mos-*

coviti; ma pur non di meno tuttavìa si ritengono gli onori titolari, e sono con molto ardore ricercati, poichè danno un diritto di poter sedere nel senato. Il primate l' Arcivescovo di *Gnesna* siede alla testa del Senato, e per verità egli è il secondo solamente dopo il monarca nella repubblica, quantunque vi sieno stati esempli, ove la loro ambizione fece gli ultimi sforzi per godere una uguaglianza di potere e dignità. Egli è similmente legato Apostolico *ex officio*; e possiede una tale varietà di privilegj, che gli danno un peso ed influenza molto straordinaria non solamente nel senato, ma ben' anche nella repubblica. Egli è delitto capitale di sguainare la spada alla sua presenza, ed anche di parlare con irriverenza. Durante l' interregno il primate batte moneta sotto certe limitazioni, ed ha la facoltà di convocare il Senato, ed opporsi alla condotta del Monarca, quantunque volte egli opera contro la forma della costituzione. Il suo maresciallo è un senatore e castellano della repubblica; innanzi a lui si porta la croce, o pure si tiene da un cappellano dietro

Privilegj annessi alla funzione Arcivescovile.

la

la sua sedia quando sta seduto. Allorchè il primate portasi a visitare il Re, gli va all'incontro nel basso delle scale del palazzo il camerlengo, o pure uno de'primarj uffiziali della corona. Il suo maresciallo inclina la sua mazza pastorale solamente innanzi al Re. Un'altro grande uffiziale lo sta attendendo in cima delle scale, e lo conduce alla presenza reale, mentre che il Re si avanza fino alla porta ad incontrarlo. Esso riceve le visite degli ambasciatori, senza che questi si possano aspettare la restituzione di un tal complimento. Egli è il capo e sovrano della repubblica durante la vacanza del trono, regola la Dieta di elezione, pubblica scritture per tenersi le piccole e generali Diete, e compie diversi altri atti di sovranità assistito solamente dal Senato, conciosiachè gli altri membri compongano piuttosto il suo consiglio, che sienò li suoi colleghi. Egli è probabile, che li *Polacchi* annessero questi straordinarj privilegj alla dignità del primate, piuttosto che a quella di qualunque senatore secolare, od offiziale di Stato, conciosiachè venissero assicurati per mezzo della

la sua sacra professione di non aspirare il medesimo alla corona; e per verità egli è chiaro dal corteggio, che a lui si presta dagli ambasciadori di tutti li candidati per la sovranità di *Polonia*, ch'essi credono ch'egli abbia la direzione principale della Dieta, avvegnachè la sola sua negativa sia sufficiente a rendere nulla la loro elezione, quantunque fosse unanime, e la più legittima. Or tali sono li privilegj ond' è fornito questo prelato, così riguardo al carattere di Senatore che di Arcivescovo (*a*).

Li membri secolari del Senato sono 46. di numero, comprendendovi li diece uffiziali di Stato, li quali anno sedia in quell' augusta assemblèa. Li primi in ordine di grado e dignità sono li 32. *Palatini*, tre Castellani, ed uno Starosta. Tutta volta però non ostante che l' ordine *Palatino* sia superiore nel grado e qualità al Castellano, vi ha una straordinaria eccezione in favore del Castellano di *Craccovia*, il qual' è il primo membro della parte secolare del Senato, alla quale dignità fu esso elevato

to

(a) Vid. Hartnoch Lib. I. Connor Tom. ii. & Hauteville Cap. ix.

to da *Boleslao III.* nell'anno 1103., in conseguenza di alcuni segnalati servigj renduti a quel monarca. Il secondo e terzo luogo si appartengono alternamente alli *Palatini* di *Craccovia* e *Posnania*. Egli sarebbe cosa superflua ed inutile l'andar quì rintracciando tutti li membri inferiori per gli loro diritti di precedenze; onde basta dire che la qualità di Castellano e Starosta ella è generalmente parlando inferiore a quella di *Palatino*; ma pur non di meno ve ne sono quattro tra i primi, che posseggono quasi le prime sedi, come senatori laicali.

Palatini. Affine di vie meglio dilucidare la nostra susseguente Istoria, noi vogliamo in poche parole descrivere li varj offizj e facoltà annesse alle dignità di *Palatino*, *Castellano*, e *Starosta*, independentemente dalla loro capacità senatoria. Un *Palatino* può essere riguardato come il governatore di una provincia, il quale fa leva di truppe nella sua propria giurisdizione, e le conduce ad unirsi coll'armata della repubblica. Il suo potere civile egli è similmente di gran considerazione, conciosiachè egli pre-

preſede nelle aſſemblèe del ſuo *Palatinato*, mette li prezzi a tutti li capi di robe e mercanzìe nella provincia; regola li peſi e miſure, e giudica e difende li *Giudei*, che ſono dentro la ſua giuredizione. Queſta parte della ſua funzione viene in modo particolare ſpecificata, affinchè non abbiano ad eſſere oppreſſi un genere di uomini, che ſono li più utili ed induſtrioſi nella *Polonia*, eſſendo anche il Re obbligato in virtù del ſuo giuramento di accordare a' medeſimi la protezione delle leggi, e della ſua Sovranità. Sotto di lui vi è ſtabilito un ſoſtituto od un vece *Palatino*, il quale preſta un giuramento al ſuo ſuperiore, e deve poſſedere un territorio o podere di un certo determinato valore.

Caſtellani.

QUANTO poi alli *Caſtellani*, eſſi ſono parimente diviſi in gran caſtellani e ſotto caſtellani; i primi de' quali montano a 32. ed i ſecondi a 49. Coſtoro operano come ſenatori, come luogotenenti, o come deputati de' *Palatini*, e come capi della nobiltà dentro le riſpettive loro giuredizioni. In tempo di guerra eſſi comandano una certa porzione delle

le forze provinciali; e quindi derivano essi li loro nomi, e non già dalla parola *Latina Castellanus*, secondo che l'affinità di tali voci potrebbe sembrare che indicasse.

Starosti. Gli *Starosti* sono certi uffiziali militari di certi distretti, li quali parte anno la giurisdizione civile, e parte ne sono sforniti. Coloro che anno qualche giurisdizione sono governatori di fortezze, e di città reali, li quali tengono corti inferiori ogni quindici giorni, ed una più grande ne tengono una volta in ogni sei settimane. La loro giuredizione si estende ugualmente sopra li gentiluomini e li contadini dentro certi precinti, e sono incaricati di riscuotere le rendite del Re, e dedurne un quarto per lo loro salario. Essi anno giudici, scrivani, e baili soggetti agli ordini loro per dar forza e vigore alla giustizia in caso di resistenza. Gli *Starosti* poi senza giuredizione anno alcuni peculiari privilegj, ed operano come giudici limitati della pace negli affari triviali, ma sono grandemente inferiori in dignità e potere a' primi, li quali oltre a' diritti menzionati, sono

li

li miniſtri eſecutivi di tutte le ſentenze, veggono adempiute le pubbliche eſecuzioni di giuſtizia, ſono li conſervatori della pace, ed uniſcono le funzioni di giudici, e giuſtizieri, e governatori con certe reſtrizioni (a).

QUANTUNQUE noi abbiamo già deſcritto il carattere generale de' gentiluomini *Polacchi*, pure ſarà coſa neceſſaria di entrare più particolarmente a parlare de' di loro privilegj, affine di concepire una diſtinta e chiara idèa della ſituazione di queſta repubblica, e della natura del di lei governo civile. La nobiltà o li gentiluomini poſſeggono tutte le terre ed officj nel regno di *Polonia* e nel ducato di *Lituania*. Li paeſani ſono ſchiavi, e li borgheſi ſono riguardati come meri meccanici, li quali facilmente poſſono poſſedere alcuni beni conſiſtenti in caſe, e piccioli pezzi di terreno nelle adiacenze intorno alle varie città e popolazioni, ma non baſtano a mettere i medeſimi ſopra un piede di uguaglianza con i gentiluomini, i quali ſono li cuſtodi di tutti li

Privilegj della nobiltà Polacca.

(a) Vid. Hauteville Cap. x.

differenti ripartimenti dello Stato, li protettori delle leggi, della Costituzione, e del sovrano; li quali conferiscono la corona e lo scettro a quella persona, che stimano più conveniente e propria; destinano anche consiglieri al Re, formano le loro proprie leggi, e stabiliscono quel grado di obbedienza, ch'essi devono al principe, come anche li reciproci doveri, ch' essi debbono aspettarsi. Di fatto essi sono simili alli liberi feudatarj della *Grande Brettagna*, li quali perchè numerosissimi non possono assembrarsi in un corpo, sicchè devolvono i loro diritti sopra un certo numero di rappresentanti, la cui condotta essi la possano limitare per via d'istruzioni. Or questo egli è un grado di tale importanza, cui non può giammai pervenire niun forastiere, quantunque li di lui servigj sieno di una qualità la più grande e considerabile. Egli è privato del beneficio di poter giammai divenire un possessore di terre, nè si può giammai innalzare nell'armata più sopra del grado di Maggiore Generale e di colonnello di un reggimento, eccettochè mediante il decreto di naturalizzazione,

il

il quale similmente è pieno di una gran varietà di limitazioni (A).

Gli gentiluomini *Polacchi* sono di loro inclinazione bellicosi; e pur non di meno coltivano essi la pace colle potenze vicine per mire di politica. Le loro frontiere ne giacciono esposte, tutto il regno è privo di fortezze e di piazze munite, e perciò potrebbe facilmente divenire preda di qualche aspirante potentato nelle vicinanze della repubblica. Quando accadono tali avvenimenti il Re fa radunare il *Pospolito* o sieno li gentiluomini *Polacchi* per mezzo di lettere circolari, affinchè si oppongano a' nemici; ma infelicemente per gli loro affari la Costituzione richiede che debbano essere mandate tre somiglianti lettere circolari in certi stabiliti tempi a ciascun Palatinato, prima del qual tempo facilmente possono li nemici scorrere il regno. Il possedito-tore di terre o feudatario è esente dal

(A) *Il conte* Bruhl *uffiziale* Sassone *ci somministra un vivo esempio della frattura di questa legge.*

servigio pubblico, ove però egli non sia il cancelliere o *Starosta* delle piazze o frontiere. Il *Pospolito* non è obbligato a marciare più di tre leghe di là da' limiti de' dominj *Polacchi*; nè possono li nobili essere legalmente costretti a rimanere in arme più di sei settimane per volta, donde ne risultano una grande moltiplicità d'inconvenienti. Egli è similmente da osservarsi, che durante questo stato di ostili preparamenti, si pone intieramente termine al corso della giustizia, si chiudono tutti li tribunali, ed ogni causa sia criminale o civile, che riguardi la vita o le sostanze, dev' essere differita fino allo scioglimento del cennato *Pospolito*. Questi sono difetti nella Costituzione *Polacca* troppo chiari e manifesti, onde non anno bisogno di essere avvertiti; ma tuttavìa difficilmente riesce possibile di poterli rimuovere e togliere via senza produrli maggiori enormità: il che però in un solo caso potrebbesi effettuire, ove nuovamente si riformasse sopra un nuovo modello tutto il piano della Costituzione (*a*).

NIU-

(a) Vid. Connor, pag. 35. *61.* & *68.*

Niuna cosa può a dir vero portare un'aspetto più formidabile quanto quest' armata di nobiltà militare, la quale combatte *pro aris & focis*, per la religione, libertà, sostanze, e propria vita, non già come li mercenarj, li quali espongono li loro corpi per un certo prezzo al governo, o per opporsi a' nemici del regno, o per mettersi sotto li piedi le libertà ed esenzioni del popolo, a misura che ne ricevono gli ordini da qualche ambizioso monarca; ma il *Pospolito* và in traccia della disciplina onde dirigere e regolare le loro forze e valore. Eglino sono montati a cavallo, e generalmente formano soltanto un corpo tumultuoso, cui è difficile a poter resistere nel primo attacco; ma ove sia una volta rotto e sbaragliato, egli è facilmente vinto ed abbattuto. Di tutto ciò ne faremo noi parola più minutamente, quando verremo a trattare dell' armata di *Polonia*, e del militare potere della repubblica.

Egli è privilegio delli gentiluomini *Polacchi* di non marciare contro li nemici al comando del sovrano, fin tanto che abbia egli dato riparo e com-

penso a tutti li torti ed aggravj, ond' essi querelansi; e non è cosa straordinaria od insolita per essi di avvalersi delle occasioni de' più gravi pubblici pericoli, affine di presentarne rimostranze al trono. Essi pretendono un'altro privilegio, ch' è accompagnato da conseguenze ugualmente cattive. Un gentiluomo *Polacco* non può essere arrestato per la più enorme e probabile accusa, ma prima dev' essere citato ad uno de' tribunali: se egli ricusa di obbedire alla citazione, viene dichiarato contumace; se poi comparisce in giudizio ed è convinto, allora esso è arrestato, messo in prigione, ed in appresso giudicato più legalmente e con maggiore formalità. Così se egli fosse consapevole del suo reato, il massimo rischio che corre si è quello di essere dichiarato contumace, in conseguenza di non aver lui prestato il conveniente riguardo alla citazione. Tutta volta però vi sono state certe occasioni, in cui questo privilegio è stato violato; e Mr. *Hauteville* riferisce, ch' egli fu testimonio di veduta di un' esempio di questa natura, quantunque ne dica che il delitto fu così enorme, che la nobil-

biltà non potè senza scorno e vergogna evitare di essere vacillante ed irresoluta nel mantenimento di un tal loro privilegio (*b*).

Or qualunque apparenza d' ingiustizia possa giammai avere questa parte della Costituzione, egli vi ha un' altro privilegio attaccato al grado di un gentiluomo *Polacco*, ch'è tuttavìa più gravoso alla nazione e distruttivo delli primi e più semplici principj di equità, di naturale diritto, e delle dottrine del Cristianesimo; noi intendiamo dire quell' assoluta e dispotica autorità ond'è investito ogni gentiluomo sopra li suoi vassalli e contadini. Essi anno la potestà della vita e delle sostanze tra le loro mani, di cui alcune volte si abusano in una maniera la più grossolana e capricciosa, avvegnachè riducano questo infelice ordine di gente ad uno stato appena superiore a quello de' bruti; le loro mogli e figliuole sono esposte a' trattamenti li più brutali di un' ubbriaco o lascivo padrone, senza presumere di fare la menoma resisten-

(b) Vid. Hauteville pag. 79. & 119.

za, od esprimere il più piccolo e lieve risentimento. Noi però vogliamo intralasciare un soggetto così orribile alla umanità, per fare ricordanza di un'altro privilegio più considerabile, che si pretende dalli gentiluomini *Polacchi* (A). Egli

---

(A) *Mr.* Hauteville *riferisce, che un gentiluomo il quale sia desideroso di coltivare un certo pezzo di terra, si fabbrica una picciola casa di legno, nella quale stabilisce un contadino colla sua famiglia, dandogli una vacca, due cavalli, un certo numero di galline, oche &c: come anche una picciola quantità di segala per mantenerlo per lo primo anno, e per farne incremento per la sua propria futura sussistenza e beneficio del suo padrone. In controccambio di tutto ciò esso l' obbliga a coltivare una certa quantità di terra, ed a pagare un certo numero di animali vivi dal prodotto del fondo originale. Nell' autunno tutti li contadini sono impiegati in tagliare e raccorre la messe del padrone, il quale destina alcuni sovrastanti per ricompensa-*

gli è che niun ſoldato od uffiziale dell' armata può eſſere meſſo a quartiere tra

lo-

ſare li diligenti e punire con baſtonate gl' infingardi. In ogni villaggio ſi veggono erette berline, ſu le quali coteſti poveri diſgraziati ſono frequentemente obbligati a ſtàrne per una intera giornata per delitti molto triviali e frivoli di lor natura. Tuttavìa però una ſola benedizione e fortuna va congiunta colla infelice ſituazione delli contadini Polacchi, *la quale ſi è la propria loro inſenſibilità. Eſſendo nati ſchiavi, ed avvezzati alle aſprezze e ſevere fatighe fin dal tempo della loro infanzia, appena anno qualchè idèa di migliori circoſtanze e di maggiore libertà. Eſſi riguardano li loro padroni come un'ordine ſuperiore di enti, e difficilmente ſi pentono di quella ſevera ſorte, che gli ha privati di tutti li conforti della vita, affine di accumolargli ſopra un tiranno crudele, diſpotico, ed indegno. Eſſi rade volte vanno in traccia di provviſioni, e ſtimano che un' uomo non poſſa*

mai

loro, e se mai alcuno de' gentiluomini militari tentasse di violare questo privi-
le-

---

mai essere troppo meschino, mentrechè il medesimo possa mangiare. Una totale mancanza di sentimento, e delli godimenti dello spirito, prevale per tutto l' ordine loro, come se la Provvidenza avesse saviamente loro infuso lo spirito d' insensibilità per rendere più tollerabile la nauseante nozione di servitù. Li figli de' contadini sono cresciuti a guisa de' giovani parti delli bruti; e per verità asseverantemente si rapporta, che li medesimi bene spesso sono allattati dalle orse ne' boschi. Finchè non sieno giunti all' età di anni quattro o sei, essi vanno ignudi appunto come quando nacquero; sono lavati quasi ogni giorno nell' acqua fredda senza portarsi niun riguardo alla stagione dell' anno; e Mr. Hauteville *riferisce di avergli esso frequentemente veduti scherzare ignudi sopra il ghiaccio, senza che li loro genitori ne apprendessero, o temessero alcuna sorta di cattive conseguenze.* Vid. Hauteville cap. XXII. & passim.

legio, egli è citato a comparire innanzi alla prima dieta generale, ed è condannato a morte, od almeno all' infamia, conciosiachè sia privato del benefizio di poter giammai acquistare un voto, oppure occupare qualche uffizio od impiego. Tali sono le immunità de' gentiluomini *Polacchi*, alcune delle quali devono pur' essi abbandonare per un riguardo alla dignità dell'umana natura e compassione verso la specie. Or questa altro non è che una miserabile autorità, la quale si estende solamente sopra li più vili ed abbietti schiavi (*a*).

Noi abbiamo già osservato, che ogni gentiluomo *Polacco* deve possedere un certo fondo o proprietà di terra, oppure avere una parte nelle opere del sale, o nelle rendite del porto di *Danzica*; il che viene accompagnato da un vantaggio equivalente ad un' attuale possessione di terra. Generalmente parlando li territorj o poderi *Polacchi* sono reali, ecclesiastici, o patrimoniali. Il maggior numero, e per vero dire il più considerabile consiste nelle *Starostie*, le quali si de-

(a) Vid. Connor, Tom. ii.

devono dar via dalla corona sei mesi dopo che sia succeduta la vacanza, senza che il Sovrano possa appropriarsene le rendite per un' altro solo giorno. Queste *Starostie* sono riguardate come li diritti de' vecchi ufficiali militari, e le ricompense de' loro lunghi e fedeli servigj, come dinota la parola *Starost*, cioè vecchiaja. Ogni *Starosta* paga un quarto della sua rendita alla repubblica; ma con buono interesse ed impegno presso la corte, può egli assicurare la riversione della sua *Starostia* in beneficio della sua moglie e famiglia. Li territorj ecclesiastici consistono in beneficj, Vescovadi, Abbazìe, Priorati, Canonicati, Curazie, ed in tutte le terre che si possèggono dal clero regolare, ad una vasta estensione. Alcuni de' Vescovadi eccedono la rendita annuale di cento mila lire, immensa somma di danaro in un paese, che non abbonda nella specie. Quanto poi alle terre patrimoniali, queste compongono le vere e sode ricchezze de' gentiluomini *Polacchi*, conciosiachè sieno intieramente independenti dalla corte, e discendano per via di eredità da generazione in generazione.

Es-

Esse consistono in terre, case, città, villaggi, boschi, e specialmente in contadini, li quali sono valutati, come nelle nostre colonie *Inglesi*, ad un certo determinato prezzo per ogni testa, secondo la loro età, fortezza, costituzione, e capacità. Generalmente parlando sono essi stimati di valore e fruttato cento lire per ciascheduno, che annualmente producono al padrone, ed anno solamente uno scampo per divenire liberi, cioè quello di entrare negli Ordini Sagri, e registrarsi nel ben lungo catalogo de' preti e monaci; e per rendersi atti e qualificati per gli medesimi, non si ricerca che un mediocre grado di dottrina. Egli è interesse del padrone di renderli disadatti ben per tempo da una funzione, che sì grandemente distruggerebbe la sua proprietà; laonde con questa mira egli obbliga li suoi contadini a casarsi di una età molto fresca, ed in questo modo non solamente conserva, ma eziandìo accresce le sue ricchezze per la moltiplicazione della specie. Egli non è costume nella *Polonia* di dare a fitto li poderi e terre per una certa rendita annuale in dana-

na-

naro, eccetto però gli appalti che si fanno della birra, acquavite, e de' pubblici alberghi ed osterìe. Tutte le altre rendite si pagano in grano, pesce, volatili, e bestiami, che li contadini allevano e crescono colla più indicibile cura, conciosiachè debbano essi rispondere al padrone di ogni perdita, che per avventura si potesse attribuire a negligenza. In ogni feudo o sia terra di signorìa un *Podstarosta*, o sia gentiluomo di grado inferiore, esercita l' officio di sopra intendente in quel podere, e raccoglie il grano, il bestiame, ed altre rendite, parte di cui ne manda egli alla cucina del suo padrone, e dispone del rimanente, di cui deve dar conto al padrone della terra. Or da tutto questo egli rilevasi quanto sia difficile di poter fissare con certezza la rendita annuale della *Polonia*, o di alcuno suo individuo: il perchè noi solamente osservaremo, che alcuni de' nobili sono stimati di possedere una rendita annuale di centocinquantamila scudi, con cui si sono essi portati ad assistere nelle diete con un treno di mille persone, ed anno mantenuto, secondoche ha portato l'

oc-

occasione, per lo servizio del governo un corpo di tre mila abili uomini, e di buona corporatura (*b*).

Dell'armata Polacca.

Una delle parti più straordinarie della Costituzione *Polacca* si è la maniera di mettere in piedi e mantenere un'armata, la quale nulla tiene di somigliante con qualunque altro colto ed incivilito Stato, che sia sulla faccia del globo. Nella infanzia del governo *Polacco*, il popolo era piuttosto costretto da un potere arbitrario, che diretto da leggi indulgenti, a difendere il loro paese, e distendere le loro frontiere. Dopo il regno di *Boleslao III.* ogni Palatinato e distretto è stato obbligato a mettere in piedi un certo numero di cavalli per lo servizio pubblico, ed ogni città e popolazione a tenere pronta alla prima chiamata una compagnìa di uno stabilito numero di uomini, unitamente colle loro provvisioni e munizioni. Noi abbiamo già fatta menzione del tempo conceduto al Palatino per tenere pronte le sue truppe; e questo si è ciò che viene appellato il *Pospolito*

(b) Idem ibid. & Hauteville Cap. XXII.

to, o sia la milizia di *Polonia*, assembrata in un luogo destinato per ubbidire a' comandi del Re assistito dal suo Senato, o consiglio. La *Polonia* di sua origine era un paese aperto come lo è di presente senza castella, fortezze, o piazze munite. Coll' andar del tempo il governo ordinò che si fossero erette fortificazioni nelle città, per opporsi alle incursioni de' nemici. Esse erano soggette all' autorità reale, ed erano difese da guernigioni regolari e fornite di tutto il bisognevole. Egli fu trovato che ciò andava a fortificare il potere del Monarca, e componeva una specie di armata sempre in piedi, colla quale qualche principe ambizioso poteva distruggere le libertà del popolo; laonde le cittadelle e fortificazioni furono neglette, ed alcune di esse anche demolite. Quindi furono esse usurpate da' signori vicini, li quali per cotesto modo vennero ad estendere la loro autorità sopra li borghesi e cittadini, egualmente che sopra li paesani ne' proprj loro fondi e terre. Alcune volte furono mantenute dal governo governatori e guernigioni; ma poichè li governatori generalmente

generalmente parlando erano scelti dal corpo della vicina nobiltà, essi applicavano le rendite a' proprj loro interessi, e permetteano che le guernigioni facessero scorrerìe nel paese adjacente per lo loro mantenimento (*c*). Questa si era la pratica nelle poche rimanenti fortezze in *Polonia*, dalle quali le guernigioni frequentemente si esentavano per più della metà dell' anno; talmente che di fatto la *Polonia* è intieramente un paese aperto, soggetto ad essere invaso e scorso senza resistenza alcuna da un' intraprendente, e rapido nemico, come chiaro si rilevò nell' ultima guerra generale colla *Swezia*. Or questi sono certi mali, cui non può il governo dar rimedio, conciosiachè toccano l' interesse del corpo de' gentiluomini in generale, li quali compongono il nerbo della legislatura.

Allorche' sorgendo qualche premurosa emergenza sono spedite lettere circolari alli *Palatini*, tutti li gentiluomini ricchi di fondi, o beni di terra, li

(c) Vid. Hartnoch Lib. ii. Cap. iii. & iv.

quali sieno atti a portare le arme, son' obbligati di eseguire gli ordini del governo; tutti li gentiluomini, li quali vivono in città o popolazioni sopra l' interesse del denaro; tutti li possessori di terre, che se ne anno proccurato il fitto per un certo termine d' anni (cosa oltremodo rara nella *Polonia*) tutti coloro, che tengono feudi del Re, gli *Sculeti* ecclesiastici, o sieno avvocati nelle corti spirituali; e tutti li cittadini generalmente parlando ne' casi d' imminente pericolo, e fin' anche li gentiluomini imprigionati per gravissimi delitti e rea condotta, sono cacciati dalle carceri per girne al *Pospolito*, essendo in appresso obbligati di ritornare alla loro prigionìa, a soggiacere al giudizio, e soffrire il giusto punimento de' loro misfatti; purchè non si abbiano meritato il perdono per mezzo di qualche segnalato atto di valore e bravura nel servizio della loro patria.

PRESENTEMENTE il *Pospolito* è composto intieramente di cavallerìa; per l' addietro ogni ventesimo contadino era armato di un lungo fucile, di una scimitarra, e di un' accetta come un solda-

dato di fanterìa, ed ora vi ha un picciolo corpo di fanti, di cui si fa leva secondo porta l'occasione, sebbene rare volte sia applicato a qualche giovevole ed utile proposito. Questo corpo di fanti si mette in piedi a spese de' cittadini, che posseggono 4000. fiorini; li borghesi più ricchi son' obbligati dalla costituzione di apprestare un soldato a cavallo compiutamente armato. Nel gran ducato di *Lituania*, gli ecclesiastici son' obbligati ad approntare un certo numero di uomini, giusta la proporzione de' loro fondi o terre temporali e spirituali, che da loro si posseggono; ma in *Polonia* sono solamente soggetti li beni temporali degli ecclesiastici. Le persone che posseggono beni in differenti palatinati son' obbligate a comparire in favore di un solo feudo o signorìa. Li gentiluomini più poveri o possono comparire di persona, o pure obbligarsi ad equipaggiare un soldato a cavallo per un certo numero di piccole tenute. Li fratelli, che unitamente insieme anno le loro sostanze e fondi, possono deputare una persona, la quale rappresenti tutta la fratellanza. La corte

te poi e treno del Re sono esenti dal pubblico servizio, purchè però Sua Maestà non si prenda egli medesimo il comando dell'armata. Molti della corte della regina sono similmente esenti dall' uscire in campagna. Il primate è parimente vestito della facoltà di proteggere un certo numero di gentiluomini dentro la sua giuresdizione, sicchè non sieno obbligati a fare comparsa nella milizia; e questo privilegio viene alcune volte preteso dal Vescovo di *Craccovia*, e da altri Prelati ancora, ove però il loro servizio non sia altrimente ricercato dalla repubblica. Gli *Starosti* lasciati nelle guernigioni, e li loro tribuni pretendono ancora di esser' esenti dal servire in campo; e finalmente il governatore della cittadella di *Craccovia* insieme col suo deputato, li burgravj, e due capitani di fanti possono ricusare di obbedire alle generali intimazioni di prendere le arme, e marciare contro de' nemici. In oltre diversi palatinati tengono certi peculiari privilegj; e nel palatinato di *Massovia* sei fratelli, quantunque fosse accaduto, che avessero altrettanti distinte possessioni di terre, pure

non

non mandarono che un solo rappresentante delle loro persone, perchè si unisse col *Pospolito*.

Egli è formidabile il gran numero, che comparisce nel luogo del generale radunamento della milizia di *Polonia*. *Bosko* scrittore di questo paese allega, che nel suo *Palatinato* solamente uscirono in campagna nel regno di *Boleslao III.* due mila corazzieri, e quattro mila caval leggieri: e *Starovolscio* riferisce, che *Uladislao* condusse 100,000. cavalli contro li cavalieri dell' Ordine *Teutonico*, oltre ad un gran numero che fu lasciato per la difesa delle provincie. Per verità egli è certo, che la *Polonia* può armare al giorno d' oggi un' egual numero di cavalli, ed il gran ducato di *Lituania* ne può armare più di 60,000. ben montati ed equipaggiati, fuor della fanterìa, di cui li *Polacchi* non fanno che pochissimo conto. *Starovolscio* e *Fredro* sono entrambi di opinione, che la *Polonia* e *Lituania* unite insieme possono mandare 200,000. uomini contro i nemici senza spopolare il paese (*a*).

(a) Vid. Connor, Tom. ii. Lib. vi. Starovolscius pag. 92. Hauteville Cap. xxi.

Fuor di questa sì prodigiosa forza nazionale, il governo *Polacco* ha frequentemente preso nel suo servizio venti, o trentamila ausiliarj forastieri; ed il Re *Stefano* particolarmente impiegò 16,000. mercenarj *Germani* ed *Ungari* tutta cavalleria nella spedizione, ch'egli fece nella *Livonia* contro gli *Svezzesi*. Noi abbiamo già fatta menzione della maniera di assembrarsi il *Pospolito* per mezzo di lettere circolari spedite dal Re alli palatini; onde basterà di osservare in questo luogo che li gentiluomini *Polacchi* passano ogni anno la revista, e sono registrati da proprj uffiziali, affine d'informare la corona circa il numero delle forze, che si possono stringere e radunare nelle critiche congiunture. Tuttavolta però egli è cosa egualmente difficile di tenere in arme il *Pospolito*, e poscia mantenerlo colla disciplina, obbedienza, e col necessario riguardo alla subordinazione. Ognuno si crede di essere dotato delle qualità di un generale, ed aspira ad un comando independente. Tutti sono ambiziosi di essere uffiziali, e niuno può essere indotto a sostenere di buon'umore il gra-

do

do di un soldato privato; d'onde procedono perpetue trame, cospirazioni, e diserzioni. Niuna sorta di magazzini sono giammai formati per lo sostentamento dell'armata; e quindi nasce che li soldati *Polacchi* sieno ridotti alle più strette e calamitose circostanze in ogni espedizione, e sieno frequentemente abbandonate le più importanti intraprese giusto in tempo, che si trovano in punto di essere condotte ad un'esito felice.

ALLORCHE' siasi assembrato nel luogo stabilito il *Pospolito* di ogni palatinato, sono essi condotti da' loro propj offiziali al luogo del generale radunamento, dove li palatini sottopongono le varie loro cariche al comandante supremo. Nella loro marcia essi non ponno essere messi a quartiere tra li gentiluomini, ma son' obbligati ad accamparsi nelle aperte campagne. La nobiltà *Polacca* scialacqua il grosso delle loro sostanze in fare una magnifica comparsa in coteste spedizioni, ed in provvedersi di arme lucide e brillanti, di belli cavalli, di ricchi abbellimenti da sella, e di un vestito assai elegante, come anche nel mantenimento di un nu-

meroso treno. Per lo più le proprie loro sostanze sono insufficienti a fare tutte le loro spese, conciosiachè non ricevono niuna paga per qualche tempo, e ciò gli obbliga a smungere ed opprimere li poveri contadini, intieramente spogliandoli di quel guiderdone di pazienza e fatiga da loro meritatosi a forza di stenti e durezze. Una tale specie di oppressione prevale per tutta l' armata, poichè l' uffiziale superiore defrauda li suoi inferiori della parte, che loro spetta di quelle contribuzioni, che si riscuotono dal pubblico per supplire alle deficienze della paga regolare, che fa il governo; e questo obbliga li soldati a rubare e dare il sacco, ovunque mai avvenga, ch' eglino sieno posti a quartiere. Sono state fatte alla dieta replicate rimostranze, affinchè desse riparo ad un male così grossolano ed enorme; ma tutte sono riuscite vane ed infruttuose. Egli è stato proposto di tenere l' esercito accampato sotto una severa e rigida disciplina; ma nè il temperamento de' *Polacchi* è capace di tollerare questa servitù militare; nè alla dieta punto piace di mettere un potere sì grande

de tra le mani di un generale, il quale tiene la sua commissione dal Re ugualmente che dalla repubblica, ed il cui interesse si è quello di attenersi fermamente alle misure della corte. In questa maniera li soldati continuano a rubare, dare il sacco, e distruggere il paese con impunità, e senza il menomo prospetto di porvisi alcun rimedio o compenso: nè possiamo noi evitare di attribuire tutto ciò al cattivo maneggio delle finanze, ed alla maniera irregolare, onde si somministra alle truppe il danaro del loro sostentamento. Un soldato rare volte è pagato più di una volta l'anno, e spesse volte ancora una volta in ogni due anni; la metà del qual tempo esso vive di suo proprio credito ed industria in saccheggiare e defraudare il contadino, il quale supplisce ad ogni deficienza, e soccumbe al peso di tutti gli errori nella costituzione, o della prava condotta e governo nell'amministrazione.

Quando poi si spediscono le paghe dal tesoro per l'armata, si deputano certi commissarj dalla dieta per regolarne la divisione, e cercare di fare qual-

che

che ribasso, o risparmiare qualche somma per lo governo o piuttosto per se medesimi, poichè rare volte sono essi accurati ne' loro conti. Se mai succede che il governo fuor del solito sia renitente in avanzare li soldi attrassati, allora li soldati entrano tra di loro in confederazioni, e si legano con un giuramento per ottenerne giustizia. Dopo aver dunque mandate le loro rimostranze alla dieta, le quali sono per avventura neglette, e poste in non cale, gli offiziali di grado inferiore si assembrano, e formano ciò ch' essi chiamano un *Rokoz* nella lingua *Polacca*, o sia una diserzione generale dal comandante supremo. Essi scelgono dal proprio lor numero un maresciallo ed un luogotenente, cui essi giurano obbedienza fin'a tanto che sieno tolte via le cause della confederazione, e l'armata sia pagata fino all'ultimo quadrino. Tali conseguenze sono a dir vero terribili; poichè li poderi e terre de' nobili sono scorse, e rendute desolate con tutto il furore di un nemico stizzito, e la necessità vien fatta il pretesto de' più terribili disordini ed orribili inumanità. Allora quando

do un nemico straniero per avventura sta occupato in dare il guasto alle parti estreme della repubblica, allora il *Pospolito*, che sono li protettori naturali della medesima, stanno intenti a squarciare le stesse di lei viscere e rosicarne per dir così le parti vitali. Egli è vero che vi ha una legge, la quale rende queste confederazioni meritevoli di delitto capitale, e dichiara confiscati li beni di coloro, che alle medesime si appigliano; ma questa si è una legge, che la costituzione non ha forza di darle vigore, e la quale sarebbe in se medesima inutile, se quivi si prestasse maggior riguardo al maneggio del tesoro.

Un' altro notabile difetto nella costituzione militare della *Polonia* si è, che il comandante supremo tiene il suo impiego per tutta la vita, e non può essere anche per qualche rea condotta rimosso dal medesimo per la reale autorità, o per lo potere della repubblica (A): inoltre una tale dignità

(A) *Il Dr.* Connor *nell'Istoria, ch'egli ha fatta della* Polonia, *allega che a tem-*

tà viene frequentemente conferita nella persona di qualche possente nobile, totalmente ignorante dell'arte della guerra, ma formidabile per lo gran numero de' suoi dipendenti; laonde deve sembrare argomento di sorpresa e maraviglia, che li *Polacchi* con tutte le loro gran forze e coraggio abbiano dovuto essere frequentemente sconfitti da un nemico grandemente inferiore di numero e di coraggio personale, ma però meglio disciplinato, più unanime, e più obbediente. A tutto ciò noi possiamo aggiugnere il poco riguardo, che si presta agli ordini del governo per assembrar-

---

tempo suo fu passata una nuova costituzione, la quale limitava la durazione dell' offizio del generale allo spazio di tre anni. Tuttavolta però ne vien detto che li Palatini si querelarono di ciò come di una frattura de' loro diritti, ed ebbero bastante impegno ed influenza, onde si mettesse sopra l' antico piede la commissione del generale. Vid. Connor Lib. VI. Tom. II.

brarsi in un certo determinato giorno; poichè appena la metà dell' armata si trova nel luogo e tempo stabilito. Gli offiziali vi entrano col loro corpo forse un mese dopo, che l'armata avërebbe dovuto uscire in campo, e quindi nuovamente si ritirano a casa prima che sia terminata la metà della campagna. Or questa si è una delle infelici conseguenze di quella male diretta libertà della costituzione *Polacca*, la quale così spesse volte ha renduta la repubblica preda de' di lei nemici, come anche de' proprj sudditi della medesima.

Ora noi venghiamo a fare una più particolare descrizione dell' armata *Polacca*, la qual' è intieramente composta di cavallerìa; poichè quanto alla fanterìa, questa viene chiamata l'armata forastiera; ancorchè per avventura più della metà delle truppe abbiano potuto essere natìe della *Polonia*: tuttavolta però, conciosiachè essi ricevono gli ordini loro nella lingua *Germana*, e sieno pagati nella maniera di quel paese, sono perciò riguardati come ausiliarj. La cavallerìa è divisa in *Hussartsz* e *Tavarsysz*; li primi sono uomini e caval-

li

li scelti, ed amendue difesi da forti armature; ed i secondi sono solamente difesi da un pettorale, da un' armacollo, e da un'elmo. Le lance, sciable, e le pistole sono le arme degli *Hussartsz*; e le carabine, gli archi, e le frecce sono le armature delli *Tavarsysz*; li primi tirano le loro lance ad una considerevole distanza, e se accade che sbaglino il loro colpo, le ricuperano per mezzo di una cordellina di seta, che tengono ravvolta intorno al collo del braccio. Tutti li soldati a cavallo tengono sopra di loro dipinte le ali di cicogne, e di altri grossi uccelli, e portano coperte le loro armature colle pelli di bestie selvagge per così renderle di un fiero aspetto, ed atterrire li cavalli nemici, li quali non essendo avvezzi ad uno spettacolo così straordinario, non possono essere condotti all' attacco. Quanto poi alla cavalleria leggiera de' *Polacchi*, questa differisce in poco meno dalle altre truppe che nel solo nome, essendo armata a somiglianza di loro di giachi di maglia, elmi &c.: ma non per tanto sono mandati in tutte le occasioni di foraggio, e spedizioni,

ni, che ricercano celerità, conciosiachè sieno meno ingombre di bagaglio ed equipaggi. Poichè niuna sorta di vivandieri sieno ammessi nel campo, ogni ufficiale *Polacco* si deve provvedere del bisognevole, e di tutto ciò che può essere necessario nel corso di una campagna, ed è obbligato a portarselo in giro nella sua marcia a sue proprie spese, provvedendosi di carri e cavalli senza niun' assistenza dal governo.

SEBBENE la grande arte della guerra consista nella celerità, nella cognizione de' movimenti del nemico, in una perfetta scienza della situazione del paese, e nella più profonda segretezza, pure li *Polacchi* niuna briga si pigliano di sì fatte cose. Essi poco riguardo prestano all'opportunità dell' occasione, rare volte riconoscono il nemico, od il loro terreno, e con grande ostentazione pubblicano tutti li loro disegni al Mondo intero, fidando nella loro fortezza, e coraggio, e disprezzando li pensieri di avvalersi clandestinamente di qualche vantaggio: la qual cosa pensano essi, che ridondi in sommo biasimo dell' onore nazionale. Così un nemico es-

esperto e scaltro egli è certo della vittoria; ma è stata la fortuna de' *Polacchi*, che abbiano fatte le loro più sanguinose guerre con nazioni del pari inesperte che loro medesimi, cioè co' *Turchi*, *Tartari*, e *Moscoviti*, li quali anno solamente da pochi anni a questa parte studiata l' arte militare. Pur non di meno con tutti questi inconvenienti la cavallerìa de' *Polacchi* ave operati prodigj di valore nell'azione; e noi vedremo nell' Istoria susseguente come piccioli distaccamenti del *Pospolito* abbiano sbaragliate e disperse numerose armate di *Turchi*, *Tartari*, *Walachi*, e *Russiani*.

Per terminare questo racconto delle forze *Polacche*, noi dobbiamo osservare, che quando il Re non comanda in persona, una tale dignità si devolve al gran generale della *Polonia*, ed al suo rivale nel potere il gran generale della *Lituania*; ciascuno de' quali tiene alcuni titoli particolari, e molto sublimi. L' autorità di cotesti generali ella è mutuamente independente, ed operano di concerto piuttosto per inclinazione, che per virtù delle loro istruzioni. Ciascu-

no

no di loro possiede l' intiera condotta della sua propria armata, e può marciare ovunque gli piaccia senza consultare l'altro, donde ne sono derivati una gran moltitudine d' inconvenienti. La loro commissione non dà alli medesimi niun titolo o diritto di aver voce nel senato; ma generalmente parlando sono essi scelti dal corpo di una tale assemblèa, affine di comunicare rispetto e dignità al lor' offizio. In alcune occasioni i generali sono stati senatori, gran marescialli, o gran cancellieri, unendo insieme tutte le dignità, e con ciò guadagnando una influenza molto straordinaria sopra l'armata. Presentemente questa commissione viene conferita alli Palatini, e castellani, li quali non godono niuna carica, o posto di corte, nè offizj nella repubblica. Ciascuno de' generali tiene il suo luogotenente generale, li quali godono di tutta la loro potestà nell'assenza del superiore. Oltre a cotesti generali, la costituzione *Polacca* richiede, che vi sieno generali delle guardie frontiere, distinti nell'offizio, e totalmente independenti da' primi, comechè sieno subordinati riguardo al gra-

do ed autorità. Essi ricevono gli ordini solamente dal Re e dalla Dieta. Il potere del generale de' *Cossaki* fu stabilito nell' anno 1661., e rimane lo stesso al giorno d'oggi, inferiore nel grado e qualità alli detti gran generali, ma non miga soggetto agli ordini loro. Quindi siegue immediatamente circa il grado e dignità il colonnello delle guardie del Re, il quale ordinariamente piglia il nome di generale; ed il più prossimo a lui nel grado e qualità si è il generale dell' artiglieria, chiamato il Gran Maestro dell' ordinanza. Questi è immediatamente seguìto nell'ordine della dignità dal *Piszacz* o sia *Intendente*, dal gran gonfaloniere, dal marefciallo di campo, dal capitano della guardia, e dalli maggiori generali, li quali sono immediatamente sopra li colonnelli. Inoltre dobbiam noi far menzione di due offiziali, che sempre accompagnano l'armata *Polacca*, e son' oltremodo utili in se medesimi, ma in certo modo peculiari e proprj del *Pospolito*; e questi sono un notajo di campo, ed il *rota magister*. Il primo di costoro in ogni tre mesi prende un conto esattissimo

del

del numero delle truppe in tutta l' armata, e riferisce le deficienze ne' corpi particolari ; ed il secondo essendo un centurione delle guardie frontiere, manda al governo una fedele stima della situazione de' confini , e delle forze lasciate per difesa de' medesimi. In somma il potere militare della *Polonia* egli è estremamente formidabile; ma presentemente si ritrova su tal piede , che rende contentibile tutta . la di lei fortezza , e mette questa nazione nel più infimo grado in punto di disciplina, cognizione , economìa , ed in tutto ciò , che costituisce l' arte della guerra , in paragone di qualunque altro popolo di *Europa* . Questo pienamente vien dimostrato dalla condotta presente , che tiene la repubblica , consapevole della di lei propria inabilità per rispignere gl'insulti delle contendenti potenze del Nord, e permettendo che il di lei Monarca sia spogliato de' suoi dominj ereditarj per una parte dalla *Prussia*, e che i dominj *Polacchi* siano traversati con impunità da una gran moltitudine di barbari *Russiani* per l' altra . In una parola la *Polonia* se ne sta indolente spettatrice di

una sanguinosa contesa, che un giorno potrà terminare nella di lei servitù, con permettere alla *Czarina*, che guadagni un piede nell' Imperio: la qual cosa giammai essa non potè effettuire, mentre che li *Polacchi* esercitarono qualche grado di quello spirito e vigore, che un tempo eminentemente contraddistinse la nazione, e compensò gli errori della costituzione (*a*).

La religione delli Polacchi.

Or facciam noi passaggio a discorrere della religione di *Polonia*, e dell'amministrazione di giustizia; li quali particolari argomenti sono almeno di tanta conseguenza, come ognun' altro, onde noi abbiamo tuttavìa trattato. Nel regno di *Miceslao I.* circa l'anno *964.* li *Polacchi* furono la prima volta convertiti dall' idolatrìa alla Religione Cristiana. *S. Adelberto*, in appresso Arcivescovo di *Gnesna*, fu il grande istrumento di questa felice rivoluzione; e le misure della Chiesa di *Roma* anno tenuto il governo *Polacco* fortemente stretto ed unito nell' interesse del Pontefice dopo un tal tempo, e sono stati li più strenui avvocati del suo supremo pri-

(a) Vid. Connor, Hartnoch, & Starovolsc. passim.

primato e della sua infallibilità (N.2.). Le dottrine Cattoliche si possono appellare la religione nazionale, conciosiachè le persone solamente di una tale credenza abbiano il permesso di sedere nel senato, di essere promosse a posti eminenti nell'armata o presedere nelle corti di giustizia; ma pur non di meno il governo non solamente tollera, ma eziandìo è obbligato a proteggere li *Luterani* e *Calvinisti*, *Giudei*, *Armeni* e *Greci*. Per l'addietro la *Polonia* fu inondata da settarj di ogni qualunque denominazione, cioè *Ussiti*, *Picardi*, *Ariani*, *Anabattisti*, *Triteisti*, *Manichei*, *Foziani*, *Ebioniti*, *Brunisti*, *Nestoriani*, e *Sociniani*; di presente queste sette sono presso che estinte, ed il *Socinianismo* è soppresso dal governo (A).

[Not. 2.] In ciò non hanno operato cosa alcuna *le misure della Chiesa di Roma*, nel connettere i Polacchi cogl' interessi del Papa, e nell'asserire il suo Primato, ciocchè tiene ogni Cattolico.

(A) *Le dottrine* Antitrinitarie *di que-*

sta

Il grosso de' protestanti ha la sua residenza nella *Prussia Polacca* a *Danzica*, *Elbing*, *Thorre*, e *Marienburg*, dove godono essi certi privilegj, di cui sono privati in tutte le altre provincie. Li *Polacchi* loro danno l' appellazione di *Sassoni*, poichè *Lutero* insegnò nella *Sassonia*, sebbene essi alcune volte distinguano li *Calvinisti* per l' appellazione e nome di *Zborocoi* dalla parola *Polacca Zbor*, che significa un' assemblèa illegittima.

NEL-

---

sta setta surfero da Fausto Socino *nativo di* Siena *in* Italia *circa l'anno* 1574. *e furono la prima volta portate nella* Polonia *da* Spicillo *di nazione* Olandese, *discepolo del celebre* Erasmo *maestro di lingua* Ebrea, Greca, *e* Latina, *e generalmente conosciuto nell' Istoria sotto il nome di* Fricio. *Egli è vero, che le sue dottrine, quantunque simili a quelle di* Socino, *non furono allora appellate* Socinianismo, *ma furono ordinariamente confuse col* Calvinismo, *nel quale senso furono esse abbracciate dal monarca,*

NELLA *Polonia* li monaci ſono ricchi, ſcellerati, diſſoluti ne' loro coſtumi, ed irregolari nella loro morale. Speſſe volte ſono eſſi veduti ubbriachi, e condotti dalle taverne ſenza apprendere o temere di biaſimo alcuno alla ſacra loro funzione, e ſenza paventare le cenſure de' loro ſuperiori, li quali eſſi medeſimi richieggono una eguale indulgenza. Li loro digiuni conſiſtono in aſtenerſi dalle uova, dal latte, e dal peſce bollito nella notte; ma in ogni al-

---

ca, e diſperſe con una ſorprendente rapidità su la faccia del paeſe. Più della metà de' nobili del regno abbracciarono le maſſime di Spicillo; *ed il palatino di* Podolia *ereſſe una ſtamperìa, e fondò un' accademia per uſo di una tale ſetta: fu pubblicato il loro catechiſmo, e la loro audacia ed ardimentoſo procedere finalmente richieſe l' attenzione del governo. In conſeguenza furon' eſſi eſpulſi da* Giovanni Caſimiro *nell' anno* 1658. *e fu loro conceſſo lo ſpazio di ſoli tre anni per potere diſporre de' loro beni.*

tra maniera vien loro permesso di mangiare di una tale specie di cibo, che forma quasi tutto l' alimento degli altri Cattolici *Romani* nelli giorni di digiuno. Noi per verità possiamo affermare, che quantunque niun' altro clero sopra la terra sia tanto attaccato ed addetto alla Sede di *Roma*, quanto lo sono li *Polacchi*, pur non di meno essi preferiscono il buon mangiare anche all' opinione del Pontefice, e perciò molto prudentemente restringono la loro astinenza da cibi animaleschi intieramente alla sera, credendo essere ciò dell'intutto sufficiente per la loro futura salvazione (Not. 3.).

QUAN-

(Not. 3.) Certamente non credono che sia ciò sufficiente per la loro eterna salvazione, nè i Monaci preferiscono il buon mangiare all'opinione del Pontefice. Ma questi, ed altri che si noteranno appresso, sono abusi, o vizj nazionali, che per conseguenza fanno meno orrore in un paese, che in un altro. Del resto non tutti i Monaci Polacchi, ma taluni incorrono in cotesta taccia; nè saranno sì rei e dissoluti, come quì si dipingono: conciosiechè ivi, come per tutto vi abbiano de' Preti, e de' Monaci di buona vita ed esemplari. Veramente questo era il luogo proprio, ove gl' Inglesi esercitassero le loro lingue sempre acute ed aguzze contro gli Ecclesiastici.

Quanto poi agli ecclesiastici secolari, essi ammettono la pluralità de' beneficj, e ne tengono de' lucrosi e profittevoli nelle più distanti parti del regno, senza che giammai suppongasi, ch' essi adempiano alcuno de' doveri della loro funzione. Un canonico paga due soldi ad un povero studente od a qualche monaco, perchè in qualità di suo sostituto compia il servile offizio della preghiera (Not. 4.). Fin' anche li Vescovi sono così negligenti circa la dovuta esecuzione de' doveri Vescovili, che sono essi costretti ad usare connivenza per l'enormità de' loro inferiori. Or con tutta questa trascuraggine ed incuria nelle cose di religione, pure li *Polacchi* assumono tutta la forma esteriore di devozione. Quelli pochi ecclesiastici, li quali attendono a' doveri della loro sacra professione, anno tutta l'apparenza di

---

(Not.4.) Non è la preghiera, ma l'assistenza al Coro, che quì chiamano *Servile Offizio*. E se il basso vocabolo di *servile* si disconviene all'assistenza corale, molto più alla preghiera si disdice.

di pietà (Not. 5.), ed i secolari compensano ogni altra loro deficienza per mezzo della loro liberalità verso la Chiesa. Essi sono capaci di opprimere il povero per arricchire un monastero, di commettere frode, inganni, soperchierie, e fraudi per avere la sorte di abbellire od arricchire un' altare (Not. 6.). In questi particolari la *Polonia* è presentemente quelche due secoli addietro erano le più colte ed incivilite nazioni di *Europa*: la loro adorazione non viene prestata all'ALTISSIMO, ma bensì a' ministri della sua santa parola, ch' essi riguardano, come li mediatori tra DIO e l' uomo (Not. 7.). Li donativi, che so-

(Not. 5.) Quei Polacchi non assumono la forma esteriore di divozione; e questi Ecclesiastici non anno l'apparenza di pietà. In Polonia sempre sono stati, e vi sono de' santi, come altrove.

(Not 6.) L'abbellire, ed arricchire un Altare è cosa santa: egli è male il commettere frodi, inganni *&c.*

(Not. 7.) Perchè gli Autori Inglesi ignorano i principj del *Culto* vero, scelleratamente deridono i Polacchi, e guastano la dottrina Cattolica: I Polacchi prestano all' Altissimo l'adorazione, e 'l culto che se gli dee; ed a' Santi suoi eziandio il loro

sono stati fatti loro sono immensi; poichè tutte le loro Chiese sono fabbricate con donazioni; e generalmente parlando sono ricche e magnifiche; e li *Gesuiti* che sono a *Leopoldo* tengono un calice tutto tempestato di gioje, che dicesi essersi valutato un milione di lire. Li *Polacchi* sono così zelanti della Fede Cattolica, che sfoderano le loro spade in tempo della Messa in testimonianza della loro prontezza di difendere la loro Religione. Per lo passato essi non contraevano reciproci matrimonj cogli eretici, nè co' medesimi faceano alcuna sorta di lega, nè accettavano la loro assistenza in tempo di guerra; ed i Vescovi per niun' altro fine preseggono nel senato, se non che per vegghiare, che non abbia a passare alcun decreto, il quale sia contrario alle dottrine Cattoliche stabilite dalla legge. Circa

ro culto proprio. Non adorano i ministri, ma il ministèro loro: E' vero, che riguardano in essi pel carattere e per le funzioni ch' esercitano, i mediatori tra Dio e l'uomo.

ca poi l' erudizione degli ecclesiastici, ella consiste intieramente in quella spezie di sofismi, che sono conosciuti sotto il nome di teologìa scolastica, in un metafisico gergone, che niente significa, e nelle più inutili logicali distinzioni. Li teologi di questo paese si piccano grandemente di adattare le metafisiche di *Aristotele* alle dottrine del Cristianesimo, per cui rendono queste ultime in tutti li riguardi così profonde ed inintelligibili come le prime (Not. 8.). Essi niun riguardo prestano all' Istoria della Chiesa, ma sciolgono tutte le difficoltà colle affermative dello *Stagirita* e colle decisioni del Pontefice. In una parola li *Polacchi* sono ignoranti, ostinati, amanti della loro propria opinione, e superstiziosi, sono un misto di superbia, arroganza, stupidità, avarizia, e di un

(Not. 8.) Toltone dalla loro Teologia l'abuso della scolastica e de' principj d' Aristotele, il corpo della Dottrina è sano, come negli altri paesi Cattolici. Ma oggi dee credersi ch' abbiano adottato miglior metodo, come nelle altre Università Cattoliche così nell' Università di *Wilna*.

un'astuzia grossolana (Not.9.) (*b*) (B).

Corti di giustizia.

EGLI è stato più volte già osservato, che li contadini sono abbietti schiavi de' loro signori, li quali tengono le corti dentro le loro varie giuredizioni. Per verità le corti civili sono tra le mani di una grande varietà di giudici. Gli *Starosti* tengono le corti dentro l'esten-

(b) Vid. Auctor. sup. citat.

(Not. 9.) Non può idearsi una satira più offensiva di una intera nazione.

(B) *Niun paese su la terra contiene un sì gran numero di* Giudei, *come la* Polonia; *ed essi sono a dir vero il solo corpo industrioso di gente nel regno. Il loro numero è stato computato di essere due milioni, ed essi pagano cinquantaseimila seicento sessantasei risdollari ogni anno per avere la protezione del governo, oltre alle imposizioni generali, cui sono soggetti* (1).

(1) *Vid. Busching Geograph. T. i. pag.* 573.

Google

stensione de'loro diversi territorj; ed ogni città gode un privilegio di passare giudizio in certi casi. La corte dello *Starosta* si tiene la più costantemente; ma il palatino, il maresciallo, ed il cancelliere tengono similmente le loro corti; e per vero dire ogni gentiluomo tiene un tribunale di giustizia nel suo propio podere o fondo. Le cause civili o criminali di maggiore importanza sono ultimatamente decise dal Re, dal Senato, e dalla dieta, oppure dalle corti generali della nobiltà, di cui ve ne anno due per la *Polonia*, ed una per lo gran ducato di *Lituania*; e li primi tengono le loro sessioni a *Peotrocow* o *Lublino*, ed i secondi le tengono a *Minsk* o *Vilna*. Queste corti sono composte di un certo numero di ecclesiastici e secolari di ciascun palatinato. Il giudizio vien dato da una pluralità di voci; ma nelle materie puramente ecclesiastiche, il numero del clero dev' essere uguale a quello de' laici. Li membri secolari sono eletti ogni quattro anni, e gli ecclesiastici una volta in ogni due anni. A *Radem* e *Vilna* vi sono parimente corti relative alle

le

le finanze, dove sono dibattute tutte le materie di proprietà fra la corona ed il suddito. Gli affari de' mercanti e forastieri si portano innanzi al tribunale del maresciallo ; e si appartengono intieramente alla sua giuredizione, e rare volte sono portati a qualche altra corte, sebbene a dir vero gli uffiziali di giustizia mostrano una così manifesta parzialità verso i *Polacchi* contro gli stranieri, ch'egli è quasi inutile di portare la cosa, onde si disputa ad un'esame e giudizio giuridico, conciosiachè perfettamente se ne conosca l'evento, primachè le parti facciano la loro comparsa in corte. Questo unito insieme ad una grande varietà di altre ragioni coopera a deprimere l'industria, ed impedisce che il commercio possa giammai alzare la sua fronte tra questo popolo altiero ed indolente.

Per terminare questo articolo noi diremo, che gli errori della costituzione *Polacca* sono grossolani e numerosi, ma però non sono di riforma incapaci. Se si sapesse il vero interesse del regno, e si proseguisse in una debita maniera, questa repubblica potrebbe tuttavìa di-

venire una delle più formidabili potenze nel Nord. Il ravvivamento dell' antico spirito del popolo, assistito da' loro più grandi progressi nelle scienze ed arti, produrrebbe certamente un'intiero cangiamento; un'abile monarca, o valente ministro potrebbe alzare la *Polonia* dalla sua presente disprezzevole situazione ad una molto rispettabile altezza di potere ed autorità nella bilancia di *Europa*. Se una Dieta spiritosa rivocasse una volta l' assurda potestà tribunizia del *liberum voto*; se gli ambiziosi forastieri, e perfidi sudditi fossero inabilitari a rendere vane e frustrate le intenzioni lodevoli della repubblica, ed opporsi alli disegni di uomini, che anno tutta l' abilità e volere di promuovere l' interesse della loro patria, la *Polonia* verrebbe con ciò a ricuperare un governo veramente attivo, sarebbe felice nella sua interna costituzione, e rispettabile nella sua esterna politica, le quali cose presentemente sono l'argomento di disprezzo e pietà a tutta l' *Europa*..

SE-

SEZIONE II.

In cui si contiene l' Istoria della prima classe de' Monarchi Polacchi *da* Lechus *o* Lecht *fino alla tragica morte di* Popiel.

LA gran passione, che anno tutte le nazioni di tracciare l' origine loro fin dalla più rimota antichità, ha involte le primitive età delle medesime in favole ed assurdi. Noi abbiamo avute replicate occasioni di confermare la verità di questa riflessione nell' Istoria, che abbiamo tessuta delli regni del Nord, li cui annali furono per lo corso di secoli intieramente affidati alla tradizione orale, e formati nelle canzone e fole di quelli *Bardi* o *Poeti* tra gli antichi *Galli* e *Shenacheighs* mantenuti per la pompa e divertimento degli uomini grandi. La *Polonia* è sfornita anche di questa debole assistenza; ed egli non fu pratica di questo paese di tenere poeti

itineranti, e noi siamo intieramente obbligati agli Stati vicini di quegl'imperfetti racconti, che ci sono stati trasmessi della serie de' primi monarchi *Polacchi* (A). Gli Scrittori di *Danimarca* e di *Swezia* tramandano un lume molto considerabile al nostro soggetto, e sono di gran servizio per poter' empiere li vuoti; ma non già sono materiali sufficienti per un filo d' Istoria compiuto e non interrotto. Or noi siam' obbligati a *Guagnini*, *Cromer*, ed a *Matteo* di *Michovia* per la più regolare deduzione di narrativa, quantunque sieno essi così pieni di finzioni, che riesca difficile il determinare cosa debbasi ritenere, e ciò che debbasi ributtare.

Li primi Sovrani della *Polonia* furono

(A) *Il dotto* Pistorio *ha raccolto in un grosso volume tutti li trattati scritti sopra l'origine, e rimota Istoria della nazione* Polacca; *ed a questa così utile compilazione siamo noi tenuti di una grande varietà di fatti, che non sono stati menzionati da alcuni Storici moderni.*

no solamente chiamati duchi, o generali (*Duces* in *Latino*) come se il lor' offizio fosse propriamente quello di condurre le armate nel campo. Per un gran numero di anni la cerimonia dell' incoronazione fu sconosciuta presso li *Polacchi*; ed egli dicesi, che *Boleslao Chobry* sia stato il primo de' principi che assunse tutte le insegne della regale dignità. Gli Storici sono unanimi in mettere *Lechus* o *Lecht* alla testa delli principi *Polacchi*; e per rendere la sua discendenza più illustre e cospicua, essi pretendono di chiamarlo un discendente per linea diretta da *Giafeto* figlio di *Noè*. Egli dicesi che sia stato il fondatore della nazione; ed alcuni scrittori pensano, ch'egli alla testa di un numeroso corpo di uomini, fece migrazione da alcuni de'paesi vicini, e stabilissi nella *Polonia*; ma tutti concedono che tanto il principe, quanto il suo popolo furono li discendenti degli *Slavi* o *Sclavi* (*a*). Al giorno d' oggi li *Tartari* chiamano la *Polonia* il regno di *Lechus*, per lo qual nome egli vien distinto presso

Lechus. *Anno Domini* 550.

 un

(a) Vid. Guagnini apud Pistorium tom. i. Math. de Michov. ibid. tom. ii. Kadlubken Pref. pag. 8.

un gran numero di nazioni orientali (A). Poco più trovasi ricordato di questo principe fuor di ciò, ch'egli fondò *Gnesna* che presentemente è la sede dell' Arcive-

(A) *Il dotto* Germano *professore* Busching *nel suo nuovo sistema di geografia ultimamente publicato, ci fornisce di un racconto della origine dei* Polacchi *al quanto differente; e ributta come favolosi tutti li duchi di* Polonia *prima di* Piasto, *sebbene non si possa rilevare su qual' autorità ciò avanzi. La Sarmazia secondo egli osserva, si era un vasto ed estensivo paese, abitato da una grande varietà di nazioni di nomi differenti. Egli suppone ch' esse sieno li discendenti de' Lazi il qual popolo vivea nell' antica* Colchide, *vicino il ponte* Eussino; *quindi li* Polacchi *sono chiamati Polazi, ch' egli falsamente pronunzia* Polacy. *Avendo costoro travalicati diversi fiumi entrarono nella* Posnaria, *e stabilironsi nei confini del* Warta, *mentre che gli* Zechi *loro vicini si stabiliron presso l'* Elba *nell' anno* 550. *di* Gesu Cristo.

vescovo, e *Posnan* la capitale di *Posnania*. La maniera poi della sua morte, ed il nome del suo successore sono cose disputate, poichè uno scrittore allega (*b*), che un figlio chiamato secondo il suo proprio nome succedè alli suoi proprj dominj; un'altro afferma (*c*), che a guisa di *Alessandro* il *Grande* esso lasciò la sua autorità al più meritevole; ed un terzo scrittore (*d*) non recasi a scrupolo di scrivere una spezie di vita di *Viscimiro*, come nipote, e successore di *Lechus*. Or noi abbiamo aderito all'ultima opinione, come la più approvata e plausibile, quantunque infinite storiette siensi rapportate di questo principe, le quali sentono fortemente di fola.

Viscimiro.

Egli rapportasi per cagion d'esempio, che avesse distese le sue conquiste fino al cuore istesso della *Danimarca*, soggiogando provincie, e fabbricando città, particolarmente la città di *Wismar*, ch' esso appellò dal suo proprio no-

(b) Vid. Math. de Michov. pag. 7.
(c) Laurent. Corvin. apud Pistor. tom. iii. pag. 49.
(d) Vid. Guagnini pag. 52.

nome. Il nostro autore reca sì oltre il suo racconto, che ne descrive una battaglia datasi tra *Viscimiro* ed il monarca *Danese*, nella quale dopo un sanguinoso contrasto, la vittoria si dichiarò a favore del primo, ed il secondo fu fatto prigioniero, e menato in trionfo nella *Polonia*. Dopo di avere ottenuta la sua libertà, mercè la generosità di *Viscimiro*, il *Danese* era tuttavìa sitibondo di vendetta, talchè essendosi unito cogli *Svezzesi* ed *Holsteinesi* ne marciò a dirittura verso la *Polonia*, incontrò *Viscimiro*, gli diede battaglia, e fu la seconda volta disfatto; in conseguenza di che li *Polacchi* nuovamente invasero la *Danimarca*, portando la desolazione per ovunque comparissero. *Viscimiro* inoltre mantenne una possente flotta, ed in particolare un grosso naviglio, che fu il terrore e la distruzione di tutti li suoi nemici: tuttavolta però egli è da notarsi, che presso niuno degli storici *Danesi* trovasi alcun vestigio o traccia di queste guerre, nè si fa la menoma menzione di un principe *Polacco*, che portasse il nome di *Viscimiro*. Dopo un lungo e glorioso

re-

regno, questo eroe spirò l' ultimo suo fiato, lasciando il suo popolo nelle più estreme angustie e confusioni, a riguardo delle dispute che surſero circa la scelta di un successore, e se dovesse continuare la medesima forma di governo.

E' abolito il governo ducale, e sono stabiliti dodici palatini.

QUANTUNQUE vi sieno fortissime ragioni, onde dubitarsi se il governo ducale fosse abolito nella morte di *Viscimiro*; pur non di meno la voce unanime dell' Istoria dichiara, che la nobiltà era in punto di eleggere un Sovrano, quando il popolo travagliato e lasso dalle guerre fattesi da *Viscimiro*, oppresso dalle sue vittorie, e quasi rovinato dalle sue conquiste, di unanime consentimento domandarono una differente forma di governo, e che non più lungamente dovessero essere fatti sacrifizj dell' ambizione e tirannìa. Egli fu cosa facile alla nobiltà di congetturare, che averebbe potuto essere in istato di profittare per questo umore del popolo; ma con tutto ciò fecero sembiante di cedere con riluttanza alle loro sollecitazioni, e finalmente si determinarono di appigliarsi ad una foggia di governo, che tirò tutto il potere nelle proprie loro mani.

Furono adunque scelti dodici palatini o *Waivodi*, e li dominj *Polacchi* furono divisi in altrettante provincie. Or questi *Waivodi* assunsero un' autorità dispotica tra i limiti delle loro varie giuredizioni, ed aggravarono la miseria conseguente dalla loro tirannìa, per mezzo di quelle perpetue guerre che fecero tra loro medesimi, e di una serie delle più deplorabili civili dissensioni. Il popolo intanto tostamente si accorse come altro non avean fatto, se non che di cambiare un solo tiranno per un maggior numero de' medesimi; ed essendo rimasti delusi riguardo alla libertà ch' essi aspettavano sotto li *Waivodi*, mostrarono un' acceso e vivo desiderio di far ritorno alla vecchia forma di governo, onde tennero una generale assemblèa per questo fine; ma per lunga pezza di tempo non poterono essi venire a niun' accordamento, a cagione dell' opposizione fatta dalli palatini, e de' loro ultimi sforzi per essere fatti continuare nel godimento delle loro dignità. Tutta volta però il popolo determinossi di eleggere un principe; ma una tal' elezione era accompagnata da cento e mille difficoltà. Il ri-

Si ristabilisce il governo ducale.

ristabilimento del buon'ordine, il potere rispingere le invasioni delle vicine nazioni, il conquistar nuovamente li territorj, che si erano strappati e tolti per forza durante il corso delle ultime turbolenze dalli dominj *Polacchi*, ed il rimettere in piedi l'onore della nazione, richiedevano un principe fornito di estraordinarj talenti, e nel campo e nel gabinetto. L' affabilità e generosità erano qualità che si richiedeano per cattivarsi l'affetto e benevolenza del popolo, come pure vi bisognava una fermezza e stabilità di sentimento per sopprimere le macchinazioni e trame delli *Waivodi*; e finalmente era necessario un coraggio e spirito marziale per tenere in freno gl' insulti de' nemici stranieri, e ricuperare tutte quelle perdite che la republica avea sofferte. Or tante qualità rare volte si trovano unite e congiunte insieme nella medesima persona. Pur non di meno li *Polacchi* gittarono li lor' occhi su la persona di *Gracus* o *Cracus*, le cui ricchezze, popolarità, ed abilità, lo avevano innalzato al più alto colmo di stima e credito fra li suoi compatriotti. Li *Polacchi* allegano, ch' egli fosse nati-

Cracus I.

vo

vo di *Polonia*, ed uno de' dodici *Waivodi*; per contrario li *Boemi* pretendono ch'egli sia della loro nazione; ed essi convengono solamente in dedurre la sua origine da' *Gracchi Romani*, li quali secondo essi si avvisano furono sbanditi in questo paese durante lo stato monarchico della città. Egli ne vien detto da *Matteo* di *Micovia*, ch' egli in prima segnalossi in una terribile battaglia avuta colli *Franchi*, li quali aveano scorsa la *Pannonia*, e minacciavano di distruzione tutti li regni del Nord. Appena si fu *Craco* assiso sopra il suo trono, quando mise in punto un' armata, ne marciò contro li barbari, e dopo uno delli più ostinati conflitti, di cui facciasi ricordanza nell' Istoria, ottenne una compiuta vittoria, e discacciò li nemici fuora della provincia. Or colle spoglia de' *Franchi* ei fu, che *Craco* fabbricò la città di *Craccovia*, che fece la propria sua residenza, e la capitale insieme de' suoi dominj. *Craco* anticipò ogni desiderio, e brama delli suoi felici sudditi; poichè fu sempre vittorioso in guerra, e di una consumata prudenza in tempo di pace, formò molte leggi ammirabili, fu l'ido-

l'idolo del suo popolo, ed il terrore de' suoi nemici. Senza distendere le sue frontiere, egli rendè possenti li suoi dominj meramente per la forza del buon' ordine, della unanimità, ed armonìa in tutti li differenti ripartimenti del governo. Finalmente oppresso dagli anni, e colmo di gloria spirò l'ultimo fiato, o pure come allegano alcuni scrittori, fu assassinato da un nobile, il quale aspirava alla sovranità. Egli è degno da notarsi, che *Craco* ordinò che le sue reliquie si fossero seppellite su la sommità di un'alto colle a vista di *Craccovia*, affinchè gli abitanti potessero sempre aver presente alla loro mente il proprio loro fondatore, e tener cara la sua memoria (*a*) (A).

GRA-

(a) Vid. Matt. de Michov. in Collect. Pistor: T. ii. Lib. i. Cap. v. Duglos. Lib. i. Micral. Lib. ii.

(A) *Egli vi anno differenti opinioni circa il periodo di tempo, quando fiorì questo principe. Alcuni vogliono, che* Lechus I. *sia vivuto circa l' anno* 550. *dell' Era Cristiana, e* Craco *verso il principio del settimo secolo; mentre che*

Du-

Cracus II. CRACO lasciò tre figliuoli, li quali succedettero per via di una regolare successione a' suoi dominj. Il regno di *Cráco* figliuolo maggiore fu di breve durata. Egli cadde vittima dell'ambizione di suo fratello, per mezzo delle cui mani egli

Lechus II. perì. *Lecht*, ovvero *Lechus*, il fratricida

Duglossio e Micovia *mettono il secondo quattro cento anni prima della nascita di* GESU CRISTO. *Or questa si è una vastissima differenza; e per verità egli sembra che amendue le cronologie sieno erronee; poichè ammettendosi la prima opinione vi sarebbero solamente tre regni ed un breve interregno per empiere un periodo di quasi due secoli; e qualora noi abbracciamo l' asserzione di* Duglossio, *la cronologìa sarà tuttavìa più difettuosa, e si ritroverà introdotto nell' Istoria* Polacca *un vuoto di più di mille anni senza niuna necessità, ed inutilmente. In' oltre possiamo osservare che tutto quello che si trova riferito di questo principe da* Guagnini *seco porta una tale aria di favola, che noi non abbiamo potuto dargli un luogo nel nostro testo,* seb-

da fu inalzato alla suprema dignità, mediante una voce unanime del popolo, il qual' era affatto ignorante dell' orrido delitto ch' egli avea commesso; ma la Provvidenza non permise ch' egli lungo tempo si godesse de' frutti della sua scelleratezza, nè che tenesse le redini del governo con quelle mani, che furono macchiate ed intinte di sangue del suo legittimo principe e sovrano. La qualità della morte di *Craco* fu scoverta per mezzo di un' accidente; la propria coscien-

---

sebbene si possa con proprietà farne menzione nelle note. Secondo adunque si avvisa questo superstizioso scrittore, un terribile dragone infettava le vicinanze di Craccovia, *e colli suoi velenosi aliti occidea migliaja degli abitanti. Or' uno stratagemma escogitato da* Graco *liberò la* Polonia *da un tal mostro; poichè ordinò che il cuojo di un bue si fosse ripieno di materie combustibili, su cui il dragone si avventò come una preda, ed avendolo ingordamente divorato rimase consunto dal fuoco, che stava acceso nelle viscere della finta bestia.* Vid. Guagnini pag. 55. tom. I. apud. Pistorium.

scienza dell' uccisore lo fece svelare; onde fu deposto con tutti li segni possibili d'ignominia, abbandonato dalla società, e fu lasciato a perire con rimorso ed affanno in indigenza ed oscurità (*a*).

Vanda. Come in pruova del fermo attacco ed amore de' *Polacchi* verso la memoria dell' eccellente *Craco*, essi nella deposizione di *Lechut* innalzarono alla più alta dignità nella republica la sua sorella, e l'ultimo più giovane figlio di *Craco*. Questa principessa per dir vero si meritava le più straordinarie distinzioni, avvegnacchè possedesse in un grado eminente tutta la bellezza e mansuetudine del sesso feminile, congiunta insieme ad un virile senno e giudizio e ad un coraggio veramente maschio. Ella fu prudente, giusta, temperata, ed eloquente, e la di lei affabilità assicuravala dell' amore di tutti quei cuori, ch'erano guadagnati dalla di lei bellezza. Essa regnò con gloria, ed il di lei popolo già godea di tutte le dolcezze di una tranquillità e savia amministrazione, quando *Ritogaro* principe *Teutonico* mandò am-

(a) Ved. Math. de Michovia pag. 11.

ambasciatori per chiederla in matrimonio, e dichiarare la guerra contro la *Polonia*, se *Vanda* ributtasse le sue proposizioni. Egli sperava che il terrore delle sue arme avesse dovuto costrignere la principessa a condiscendere alle sue voglie, ma rimase ingannato nel suo pensiero. *Vanda* secondo riferiscono alcuni storici erasi renduta incapace di entrare nello stato nuziale, mercè un voto che avea fatto di perpetua verginità. Altri scrittori poi allegano, ch'ella fu talmente prudente e di tant'ambizione, che non volle dividere la di lei autorità con un marito; mentre che un terzo istorico è ugualmente franco in asserire, che il di lei sublime spirito non le permise di rivolgere li suoi pensieri ad un barbaro, il quale aveva avuta la presunzione di cominciare con minacce a corteggiarla. Egli è certo che *Vanda* si preparò alla guerra, assembrò un'armata, animò le di lei truppe, e di persona le condusse contro il nemico, da cui ne ottenne una compiuta vittoria senza tirare un sol colpo. Alla testa della di lei armata aringò essa alle truppe di *Ritogaro* con tale irrefragabile facondia ed eloquenza, che gli offi-

offiziali incantati dalla bellezza della di lei persona come anche dalla gran forza delle di lei persuasive ricusarono di alzare le loro mani contro di una principessa cotanto amabile. Fin'anche li selvaggi petti de' soldati furono ammolliti per compiacerla; onde abbandonate le loro fila, depositarono le loro arme innanzi a *Vanda*, ch' essi adorarono come una divinità. *Ritogaro* medesimo ne fu preso da rimordimento; e cedendo egli alle violente impressioni della disperazione e vergogna s'immerse la sua spada nel proprio seno. Avendo ella perdonato all'armata ostile, e licenziati li di lei nemici rapiti dalle di lei virtù, se ne ritornò trionfante a *Craccovia* per raccorre una coi di lei sudditi li frutti di quella tranquillità, che presentemente aveva essa stabilita, mercè la possente influenza del di lei ingegno e bellezza. *Matteo* di *Micovia* allega, ch' essendosi ella pentita del voto di verginità, che avea fatto, si risolse di espiarlo col sacrifizio della di lei vita: altri poi affermano ch' ella rimase profondamente afflitta del fine sfortunato di *Ritogaro*, dall' eleganza e leggiadria della

cui

cui persona ella rimase fortemente presa in quel momento istesso, in cui si diede il colpo fatale, e che in un trasporto di passione ella si gittò dal ponte dentro il *Weissel*. Tutti però convengono ch'ella fu annegata in questo fiume, quantunque differiscono intorno alle circostanze che cagionarono questa morte violenta (*c*). Da questa principessa il paese all'intorno tolse il nome di *Vandalia*, secondo si avvisa il *Michovia*; sebbene, ove noi ammettiamo una tal'etimologia, essa non ha potuto fiorire così tardi com'è l'anno 750. ch'è il periodo assegnato dal grosso degli storici.

La tragica morte dell'amabile *Vanda*, e la total'estinzione della famiglia di *Craco*, lasciarono li *Polacchi* la seconda volta nella libertà di godersi delle dolcezze della medesima, qualora avessero inteso e saputo il modo, onde trarre profitto da una tale opportunità. Eglino aveano di già sperimentate le conseguenze del potere diviso, e di aver' eletto un certo numero di Sovrani; ma eglino attribuirono le calamità, che si sentiro-

(c) Vid. Guagnini res Polonicas pag. 56. Matth. de Micov. ibid. Herburt de Fulstin. pag. 12.

estraordinarj servizj. La *Polonia* si trovava in guerra con gli *Ungari* e *Moraviani*, le cui numerose forze incontrarono l' opposizione d' un branco d' uomini, li quali nell' approssimamento del nemico furono in punto di arrendersi a discrezione. *Premislao*, che alcuni chiamano *Leskzo*, ch'era un' orafo di professione, si risolse di supplire la mancanza del numero mediante una raffinata scaltrezza e stratagemma. Or questo Eroe, che la naturale intrepidezza del suo animo e facondia d' ingegno unita ad una lunga esperienza aveano formato, come fosse il salvatore del suo paese, avendo osservato, che gli *Ungari* erano involti in sicurezza, ch' essi non preservavano alcuna disciplina militare, ma che vivevano spensierati, come se fossero già conquistatori, assembrò li suoi amici rappresentando le disgrazie del suo paese, la necessità di doversi fare qualche straordinaria operazione di valore, e la facilità di guadagnare una compiuta vittoria, qualora volessero prendere la risoluzione di attaccare il nemico senza essere preparato. Quindi per far comparire il suo corpo di truppe più numeroso, esso

Anno Domini 750.

inventò certi elmi e pettorali di scorze di alberi, sopra li quali fece fare certe dipinture molto lucenti e lustre, e quindi feceli ficcare sopra certi bastoni in maniera tale, che il sole in oriente avesse co' raggi suoi da riverberare sopra de' medesimi. Ciò fatto dividendo la sua banda, egli attaccò li nemici sullo spuntare dell' alba in diversi quartieri colla più indicibile impetuosità. Immediatamente si sparse un tal rumore di spavento per lo campo, cioè che stavasi avanzando una numeros' armata. Tutte le cose erano in confusione: il timore privò gli *Ungheri* de' mezzi onde difendersi, sicchè furono totalmente sconfitti, ne fu fatta una strage prodigiosa, e la vittoria e la sovranità della *Polonia* si furono le ricompense conferite a *Premislao* per questa segnalatissima pruova del suo coraggio, condotta, ed amore della patria (A). Non sì tosto fu *Premis-*

(A) *La maniera onde fu guadagnata questa vittoria ella è variamente rapportata. Uno scrittore ne dice, che gli* Unga-

mislao innalzato all' autorità suprema, ch' egli con ogni studio coltivò le arti di pace, ed i mezzi onde rendere felici li suoi popoli: la fama e riputanza del suo genio bellicoso li preservò senza essere molestati da nemici stranieri: ma rispetto alla durazione del suo governo, ed alla maniera della sua morte, l'istoria serba un'alto silenzio. Noi sappiamo solamente, ch'egli morì som-

---

gari *nel vedere tante fila di elmi, gli scambiarono per l' armata* Polacca, *e si avanzarono a darle battaglia; laonde* Premislao *ordinò che si fossero di là rimossi gli elmi, e si ritirò ad un folto bosco che stavagli alle spalle, dove fu perseguitato da' nemici. Quivi la loro superiorità quanto al numero non potè essere per loro di niun vantaggio; poichè furono incapaci di poter distendere li loro fianchi, o pure formarsi e disporsi con ordine regolare. Li* Polacchi *gli attaccarono per tutte le parti da luoghi nascosti, e ne ottennero una facile, e compiuta vittoria.* Vid. Herburt de Fulstin. pag. 12.

mamente compianto, e senza niuna prole, onde fu che la *Polonia* divenne un' altra volta una scena di confusione; ma non per tanto la fortuna preparò un successore (*a*).

Diversi signori di un pressochè ugual merito, influenza, e potere, aspirarono alla sovranità, e colle loro fazioni e contese minacciarono la nazione di una guerra civile. Per impedire gli effetti calamitosi di una scena di discordie domestiche, li *Polacchi* si assembrarono, ed unanimemente dichiararono ch' eglino averebbero riconosciuto colui per loro principe, il quale avesse sorpassati tutti gli altri nella velocità delli suoi cavalli. L'Istoria antica fa menzione di una nazione, la quale sceglieva il suo Re dal nitrito del suo cavallo. Li *Polacchi* si determinarono di ciò fare come il metodo il più efficace per impedire le fraudi, ma ne rimasero ingannati. Egli fu eretta una colonna di pietra nelle vicinanze della capitale, sopra di cui furono collocate le insegne dell' autorità ducale; e nel tempo medesimo un

(a) Math. de Michov. cap. vii. lib. ii.

un' araldo dichiarò colui sovrano, il quale fosse giunto il primo a quel termine dal fiume *Pruderico*, donde li competitori dovevano fare le mosse. Un certo signore *Polacco* nomato *Lechus* si risolse di assicurare la fortuna in suo favore per mezzo di uno stratagemma; per lo qual fine ordinò, che per tutta la corsa si fossero ficcate in terra punte di ferro, riserbandosi solamente una semita per lo suo proprio cavallo. Or questo fraudolente disegno fu accidentalmente scoperto da un giovane uomo, a pro di cui la fortuna aveva disegnati li di lei favori; ma egli non divulgò immediatamente la sua scoperta, colla speranza di convertirla in proprio suo vantaggio. Intanto arrivò il giorno stabilito per un tale sperimento, e li competitori cominciarono le mosse, se non che alcuni furono improvvisamente arrestati nella loro carriera, come se fosse dalla mano del fato; altri furono ribaltati, e gravemente danneggiati per la loro caduta; mentre *Leacknocbus* solo ne volò come un fulmine al prefisso termine, e fu incoronato in mezzo delle acclamazioni del popolo. Giusto in

tempo che stavasi compiendo questa cerimonia, quel contadino che avea scoperto l' artifizio ebbe il coraggio di opporsi alle pretensioni di *Lechus*. La sua arditezza e la franchezza insieme, con cui egl' insistè su la frode commessa, determinarono il popolo a sospendere il loro giudizio, ed esaminare il fatto, che fu trovato di essere realmente come avealo descritto il contadino. In luogo adunque dell' ammirazione tostamente si vide sostituito negli animi loro il risentimento per lo insulto recatosi a ciò che intendeano di fare; ond'è che fecero in brani *Lechus*, ed inalzarono il delatore alla suprema dignità (*a*).

Anno Domini 774. Lechus III.

Il nome di questo principe si fu parimente *Lechus*. Egli governò con grande saviezza; e la grande felicità, che il popolo sperimentò sotto la sua amministrazione, tostamente andò a scancellare la memoria della bassezza de' suoi natali. Tuttavolta però *Lechus* non mai si obbliò ch' egli era nato contadino; ed affine di potersi assicurare dalli seducenti attacchi della superbia, egli fece costantemente portare innanzi a se in tutte

(a) Vid. Herburt de Fulstin. pag. 13.

te le pubbliche cerimonie quell' abito disprezzevole ch' esso portava, primachè li *Polacchi* lo avessero investito della dignità ducale. La sua umiltà sortì il desiderato effetto, poichè *Lechus* fu maggiormente stimato di quel che sarebbelo stato, ove si avesse proccurato il suo elevato posto per diritto e ragion di nascita. Egli non solamente studiò di aver le qualità di un principe pacifico, ma ottenne ancora la fama e riputanza di un principe bellicoso: rispinse li nemici dello Stato, e rimosse la sede della guerra dalle sue propie frontiere nel cuore del lor paese. Li *Boemi* e *Moraviani* sentirono il peso della sua prodezza; poichè li disfece in diverse battaglie, distese li suoi dominj, e diventò il terrore insieme, ed ammirazione di tutte le potenze vicine. In una parola *Lechus* fu prudente, moderato, bravo, liberale, il sostenitore del merito, ed il protettore degl' ingiuriati. Nel declinamento della sua vita egli fu costretto ad entrare in una guerra per la difesa de' suoi dominj contro le usurpazioni dell' intraprendente Imperatore *Carlo Magno*; ed alcuni scrittori rapportano, ch' egli cadde estinto in una bat-

ta-

Digitized by Google

taglia, che pugnò con questo possente monarca. *Matteo* di *Micovia* porta non per tanto opinione, ch'egli si morì di morte naturale, quando fu talmente avanzato negli anni, che il vigor della vita divenne dell'intutto spossato e languido (*b*).

Anno Domini 803. Lechus IV.

La concorrente opinione degli storici si è, che *Lechus* fu succeduto da suo figlio dell' istesso nome, ed emulo di tutte le virtù di suo padre. Dopo aversi lui acquistato gran nome e riputazione per la saviezza e spirito, onde ripresse una sollevazione, che comparì nelle provincie, condusse la sua armata contro le legioni *Italiana* e *Greca*, le quali aveano scorsa ed invasa la *Pannonia*. In tale occasione egli spiegò tutti li talenti di un gran generale, avendo prima ridotti i nemici a grandi estremità, guadagnato il vantaggio della situazione, e quindi costrettigli a venire ad una battaglia con termini disuguali, in conseguenza di che furono essi totalmente sconfitti: nè certamente la clemenza del vittorioso *Lechus* fu meno glo-

(b) Idem ibid. & Guagnini pag. 59.

gloriosa della sua bravura, poichè mandò via tutti li suoi prigionieri senza niuno riscatto, non domandando verun' altra condizione, fuorchè la loro promessa di non mai più nuovamente disturbare la pace del suo popolo, o degli alleati della *Polonia*. La incontinenza egli è il solo vizio, onde viene tacciato questo gran principe, conciosiachè avesse lasciati circa venti figli naturali, e non più che un solo figlio legittimo, il qual' ereditò li suoi dominj. Per avventura egli fu un' atto il meno politico, durante il corso di tutto il regno di *Lechus* quello, onde investì li suoi figli naturali della sovranità di diverse provincie, sotto la sola condizione di doverne prestare omaggio al loro fratello. Or questo fu l' istesso, che gittare le fondamenta di perpetue contenzioni; ed un tal passo può solamente scusarsi per l' affezione paterna. Somiglianti errori aveano pressochè cagionata la rovina, così della *Danimarca* che della *Swezia* (d).

LECHUS fu succeduto dall' unico suo fi-

(d) Histor. Bohem. cap. xi.

Popiel I. figlio legittimo *Pompilio*, *Popiel*, od *Osserich*, poichè noi lo troviamo menzionato dagli storici con tutti questi nomi. *Popiel* fu un principe moderato, saggio, e pacifico, il quale non mai ebbe ricorso alle arme, se non che per necessità, o per sostenere l' onore della nazione, o per difendere le sue frontiere contro gli attacchi di ambiziosi intraprendenti vicini. Egli trasferì la sede del governo da *Craccovia* a *Gnesna*, e di là a *Cruswitz*, la qual città egli avea di fresco fondata, ristringendosi egli medesimo intieramente alla interiore amministrazione del regno, preservando l' ordine, distribuendo la giustizia, promovendo l' industria, ricompensando il merito, ed assicurando quella quiete e riposo, cui esso era naturalmente inclinato (*e*).

Popiel II. Questo eccellente principe fu succeduto da *Popiel* suo figlio in età di minore. Mentrechè la *Polonia* fu governata da una reggenza, il popolo a mala pena potè accorgersi della perdita, che aveano fatta del grazioso lo-

(e) Math. de Michov. cap. xi. lib. ii.

loro monarca, conciosiachè li tutori del giovane principe si fossero fermamente appigliati alle massime del saggio *Popiel*, e la loro amministrazione fu feconda d' innumerevoli benedizioni per la *Polonia*; ma poi subito che il giovane *Popiel* fu giunto all'età conveniente di assumersi tra le sue propie mani la direzione e timone dello Stato, egli rimosse dal governo li suoi zii, gli esiliò dalla corte, e permise che una disposizione d'animo naturalmente cattiva fosse sedotta in misure peggiori, mercè le artifiziose insinuazioni di una donna ambiziosa e piena di disegni, colla quale trovavasi egli sfortunatamente legato in matrimonio. Questa dama non contenta di aver rimossi dalla corte e dall'amministrazione li fedeli zii, rappresentò al credulo *Popiel*, com'essi aveano formato disegno contro della sua vita, e progettato insieme li mezzi onde mettersi le redini del governo tra le proprie loro mani: *Volete voi permettere*, ella disse, *che costoro vi soppiantino nell'affezione del popolo! e mentre che con tali passi vanno continuamente approssimandosi al vostro trono, non vorrete voi prende-*

dere alcun mezzo ed espediente, onde frustrare e deludere la loro barbara ambizione? A qual' altro mai fine ella è dirizzata la loro popolarità, ch'essi così assiduamente coltivano, se non che per privarvi della vostra autorità? Fin' anche li loro servigi a tal' effetto sono diretti, e sotto pretesto di promuovere il vostro interesse, eglino gittano un sodo fondamento di gloria per loro medesimi, e verrà il giorno, in cui riuscirà di vostra fatale ruina. Se mai le loro mire contro la vostra persona rimarranno frustrate, voi dovete tremare per gli vostri figli; e la prudenza detta, che voi dobbiate sacrificare alla sicurezza della vostra famiglia una razza di uomini audaci, ambiziosi, e scaltri, li quali si avvalgono di ogni qualunque opportunità per rendervi odioso al vostro popolo, con fare delle comparazioni tra la vostra condotta, e la propria loro amministrazione. Il debole e voluttuoso *Popiel* non potè resistere alle insinuazioni, che furono corroborate da tutti li blandimenti di un finto amore, ed ingannevole beltà. Egli cadde nelle insidie tesegli dalla sua moglie ambiziosa; e tan-

e tanto più facilmente prestò credenza alle di lei suggestioni, poichè li suoi zii gli aveano giusto allora fatte delle rappresentanze e querele intorno alle sue mal prese misure ed effemminata condotta. Determinatosi adunque *Popiel* di farne la vendetta, prese a fare la parte d'ipocrita, s'infinse di essere indisposto, guardò il letto, ed assembrò li suoi zii, sotto pretesto di aver bisogno del loro consiglio nella presente critica congiuntura: *Se mai*, egli disse, *fosse piacere degli Dei, di toglierlo dal mondo nel fiore degli anni suoi, in tal caso il suo popolo rimarrebbe senza un capo, ed oppresso da tutte le miserie, che sono conseguenti da una lunga minoranza. Essi aveano di già date pruove della loro saviezza ed integrità; erano tenuti in altissimo concetto e stima presso il popolo; ed egli si stimarebbe felice se volessero pigliarsi la cura del suo infante figliuolo, e governare la nazione con quella medesima maestrevole condotta, che avevano dimostrata durante la propria sua minoranza.* In una parola il falso *Popiel* fece la sua parte con tanta scaltrezza ed astuto procedimento, che li suoi zii niuno sospetto formando del

suo

suo disegno, promisero tutto ciò ch'egli richiese, e nel partirsi si bevvero una tazza di veleno, ch'egli ordinò che si fosse lor dato. Gli zii morirono sotto li più spasimanti tormenti, ed il crudele *Popiel* distese la sua inumanità anche oltre all'istessa morte. Sotto pretesto, ch'egli avea solamente anticipati li disegni delli suoi zii, estinta una formidabile cospirazione, ed incoltigli in quegli aguati, che si erano per lui tesi, esso proibì, che si prestassero gli ultimi onori alle loro reliquie. Alcuni scrittori allegano che *Popiel* fece propagare un rapporto, che la terribile morte delli suoi zii si era un ben giusto giudizio loro inflitto dagli Dei, per quelli traditevoli progetti, che aveano messo in piedi contro di lui e de' figli suoi. Il concedersi adunque, egli disse, li soliti onori che si fanno a' morti, sarebbe lo stesso, che opporsi al volere del Cielo. Di fatto li cadaveri furono esposti all' aria aperta; ma quelli sfigurati avanzi tostamente produssero li vendicatori de' delitti di questo principe brutale. Tutti gli storici convengono, che una moltitudine di sorci uscirono da quei putridi car-

Estinzione della prima classe delli principi.

carcami, perseguitarono *Popiel*, la sua moglie, e figli per ovunque ne gissero o per fuoco, o per acqua, o per gli più forti ripari e ricinti. Niuna cosa potè essere atta e valevole a sottrarre gli uccisori dalla loro vendetta, poichè in prima li figli, poscia la moglie, e finalmente l'istesso *Popiel* divennero vittime del risentimento di quegli animali, da cui furono instantemente divorati, e la loro memoria consegnata all'infamia (A). Nè certamente lo sdegno degli Dei si placò col punimento del colpevole *Popiel* e della sua famiglia, poichè li loro fulmini furono rovesciati sul capo del suo innocente popolo. La *Polonia* destituta di

(A) *Nulla ostando la concorrente testimonianza di tutti gli scrittori, questo tragico avvenimento sente così grandemente di favola, che noi ben volentieri lo avremmo ommesso, se non ci fossimo proposti di dimostrare a' nostri lettori quanto grandemente la superstizione, l'ignoranza, e l'ipocrisia renderono guasti e sfigurati li primitivi annali di tutte le nazioni.*

un capo tostamente divenne la scena di discordie e di sangue. Li partiti ed interessi contendenti produssero una guerra civile, in cui furono impunemente commesse rapine, occisioni, devastazioni con ogni qualunque altro atto della più crudele oppressione. Tutti li nobili fecero li possibili sforzi per ottenere la superiorità; differenti fazioni giornalmente alzavano la loro testa, ed i più deboli divenivano preda delli più potenti. Li nemici della nazione gradivano coteste divisioni, e le convertivano in proprio loro vantaggio; essi assistevano alli più deboli colla mira di sacrificare tutti, e tennero la bilancia per sì lungo tempo in eguaglianza, che amendue li partiti furono esausti; per lo che comparirono essi nel campo, ed apertamente fecero conoscere li loro disegni. Tuttavolta però felicemente accadde, che questo apparente infortunio riuscì per la *Polonia* di un grandissimo benefizio e ventura; poichè non solamente seco stesso portò il proprio suo rimedio, ma riuscì eziandìo di una efficacissima cura per tutti quegli altri disordini e malori, che aveano ridotto lo Stato all' or-

Guerre civili nella Polonia.

lo

lo della distruzione. Li nobili spaventati dall' imminente ruina si unirono insieme per la loro mutua difesa. Un riguardo al bene e salvezza generale estinse ogni scintilla di particolare odio e rancore. A' *Polacchi* non era rimasta verun' altra alternativa se non che o di divenire schiavi di un perfido nemico, o pure d' intralasciare improvvisamente li loro ambiziosi fini, ed unirsi nell' elezione di un principe, il cui coraggio, prudenza, e popolarità fosse atta e valevole ad arrestare il torrente delle disgrazie, ed associare quegl' independenti capi nella difesa generale dello Stato. Innanzi che facciamo noi passaggio alli particolari di quest' elezione, termineremo questa Sezione, con dire che insieme con *Popiel* terminò la prima classe delli duchi di *Polonia*, secondo la generale divisione degli Storici precedenti (*a*).

[a] Vid. Mat. de Michov. cap. xi. lib. ii. Herburt de Fulstin. lib. i. pag. 14. & Flor. Polon. cap. xii. pag. 22.

SEZIONE III.

Nella quale si contiene l'Istoria della Seconda Classe de' Sovrani di Polonia, *terminando colla estinzione della posterità di* Piasto, *nelle persone di* Casimiro III. *e di* Luigi *Re di* Ungheria *eletto Re di* Polonia.

Seconda classe delli principi di Polonia. *Anno Domini* 830.

ESSENDOSI già estinta la famiglia di *Popiel*, e la nazione essendo minacciata da possenti nemici stranieri, e la nobiltà gelosa gli uni degli altri, tutti essendo ambiziosi della corona, ed ora solamente unitisi per motivi di necessità, fu tenuta una generale assemblèa della nazione a *Cruswitz* per l'elezione di un Sovrano. Cominciarono dunque gran dispute; e la moltitudine del popolo insieme colla lunga continuazione della sessione, cagionò una tale scarsezza di provvisioni, che fin' anche li più ricchi nobi-

bili si videro inabili a comperare li sufficienti sussidj. In questa situazione di cose l' assemblèa fu liberata dalla loro strettezza, e fu diretta nella loro elezione di un principe, mediante un miracolo, qualora noi vogliamo prestar fede agli superstiziosi storici di questi tempi (Not. 10.). Il fatto ci viene variamente rapportato. *Duglossio* allega, che in una estremità di viveri, allora quando il popolo cadea svenuto per le strade e quasi presso a morir di fame, due Angeli in forma umana vennero a *Craccovia*, e quivi fecero la loro residenza presso un certo *Piasto*, ch'era un'artefice di ruote, figlio di *Cossisco* cittadino di *Cruswitz*. *Piasto* era celebre per la sua pietà, e carità oltremodo grande. A lui non era rimasto altro, fuorchè una

Piasto innalzato *alla dignità ducale*.

(Not. 10.) Dire, che gli Storici di quei tempi sono *superstiziosi*, non pare una ragione per negare il fatto. La varietà nelle circostanze di ciascheduno non ci fa dubitare di tutti gli Storici nella sostanza de' fatti. Adunque la critica degli Autori Inglesi è portata a dubitare, o a negare tali fatti (de' quali ne seguono altri in appresso) non per altra ragione, che per un pregiudizio, o odio contro quei secoli, e quelli Storici.

una piccola botte, del liquore comune del paese, e questo egli presentò agli suoi novelli ospiti, li quali rimasti incantati della sua ospitalità gli promisero la corona di *Polonia*. La fede di *Piasto* fu uguale alle altre sue virtù: egl' implicitamente prestò credenza alle parole de' suoi ospiti, e piamente seguì le loro direzioni in ogni particolare. Eglino ordinarono, che distribuisse il liquore della sua picciola botte alla moltitudine: esso così fece ed eseguì, e trovò che la medesima era inesausta. Il popolo ne restò ammirato ed attonito; tutti ad alta voce gridarono d'esser ciò un miracolo, sicchè gli elettori si determinarono di scegliere una persona, in cui favore il Cielo erasi così visibilmente dichiarato: di fatto *Piasto* fu levato dal suo vile mestiere d'artefice di ruote, ed inalzato alla dignità ducale (*a*).

Tale appunto si è la relazione del canonico di *Craccovia*, che differisce in molte particolarità dal racconto datoci da

(a) Vid. Duglofs. lib. i.

da *Guagnini* (*b*), e da diversi altri storici. Secondo il loro sentimento, *Piasto* avea preparata una piccola colezione per intertenere alcuni amici assembratisi per lo nascimento di un figliuolo. Due pellegrini, *Paolo* e *Giovanni*, che furono in appresso assassinati a *Roma*, vennero circa questo tempo a *Craccovia*. Essi chiesero la carità alla porta della sala dell'elezione, e ne furono rozzamente discacciati; per lo che essi incaminaronsi verso la casa di *Piasto*, e vi furono cortesemente ricevuti. Il miracolo di cui abbiamo fatta menzione fu operato da costoro; e li due pellegrini, e non già angeli, furono gl' istrumenti dell' esaltazione dell' ospitale artefice di ruote. Quantunque da noi non prestisi, che poco riguardo alli maravigliosi mezzi, onde *Piasto* salì sul trono ducale di *Polonia*, pur non di meno ei sarebbe cosa dell' intutto presuntuosa di ommettere un fatto, che viene attestato da tutti gli scrittori su questo soggetto; laonde gli abbiamo dato luogo nella

K 4 no-

(b) Vid. Guagnini pag. 64. Hartnoch lib. i. cap. ii. & Math. di Micovia cap. xii. lib. ii.

nostra istoria, e lasciamo il resto al giudizio di chi legge.

Or' essendo innalzato *Piasto* alla dignità suprema non si lasciò inebbriare dalla sua prosperità, ma rimasero nell'animo suo la stessa carità, benevolenza, e dolcezza interna; ed altro non videsi cambiato se non che il suo potere di far bene. Esso fu veramente chiamato il padre del suo popolo. Gl' ingiuriati non mai se ne ritornarono senza che si fosse dato riparo a' loro torti, nè gli uomini di merito rimasero unque mai senza il dovuto guiderdone. *Piasto* asciugò le lagrime dagli occhi delle vedove, e fu egli medesimo il tutore degli orfani, ed il generale difensore delli poveri e tribulati. Le sue ottime ed eccellenti inclinazioni gli servirono in luogo di grandi abilità; e quella felicità che godeva il suo popolo fece sì, che questi si dimenticasse, che il loro principe non era nato un' uomo politico e bellicoso. Durante la sua amministrazione nacquero varie intestine commozioni, le quali tutte egli represse, e sedò per la mitezza e clemenza di sua natura: la sua nobiltà si recò a scorno

e ver-

e vergogna di ribellarsi contro di un sovrano, il quale consacrava tutta la vita sua per rendere beato il suo popolo. Egli rimosse la corte da *Cruswitz*, la quale città era da lui detestata, conciosiachè fosse stata la scena de' misfatti, e tragico fine di *Popiel*, e fissò la sua residenza a *Gnesna*, dove se ne morì, amato, tenuto in conto e stima, e fin' anche adorato da' suoi sudditi (c) (A).

Anno Domini 861. Ziemovitus.

Piasto alcuni anni prima della sua morte avea seco lui associato nel governo il suo figlio *Ziemovito* a cagione della sua età ed infermità. In questo modo il giovane principe fu molto a buon'

(c) Idem ibid.

(A) *In memoria di questo sì eccellente principe egli fu, che tutti li nazionali di* Polonia, *che sono stati in appresso promossi alla dignità ducale o reale, furono chiamati* Piastes, *per contraddistinguersi dagli stranieri*. Vid. Hartnoch. Lib. I. Cap. II. Connor tom. I. lett. II. p. 23. Matt. de Michovia cap. XII. lib. II. pag. 15. apud Pistorium.

buon' ora iniziato nelli misterj del gabinetto: il suo cuore fu formato sul modello dell' ammirabil' esempio, e delle salutari istruzioni di suo padre, mentre che il suo intelletto fu raffinato, e la sua capacità accresciuta tra per l' applicazione degli affari, e per l' esperienza. Il popolo raccolse le frutta di questa felice educazione. Non sì tosto *Ziemovito* fu asceso al trono, e si prese l'intiero maneggio de' pubblici affari, che la *Polonia* sperimentò un vasto accrescimento di grande importanza; e siccome la nazione fu felice nell' ultimo regno, così presentemente essa divenne formidabile. Il principe mantenne una rispettabile armata, e si prese gran cura e fastidio per acquistare una perfetta cognizione nell' arte della guerra. Esso fu il primo, che introdusse qualche sorta di disciplina fra le truppe *Polacche*, che le divise in distinti reggimenti e compagnie, e che stabilì gradi di subordinazione tra gli offiziali. Egli erasi acceso un focoso desiderio nell' animo di *Zemovito* di segnalare il suo valore, essendosi accesa una guerra tra la repubblica e gli *Ungheri*, *Moraviani*, ed altre nazio-

zioni del continente *Germano*. In tutte le sue battaglie esso fu vittorioso, e guadagnò non solamente quelche si era perduto durante il corso delle guerre civili susseguenti alla morte di *Popiel*, ma eziandìo considerabilmente distese li suoi dominj. In somma esso fu il massimo principe, che avesse giammai occupato il trono ducale, fu magnanimo, guerriero, savio, e giusto. Egli si morì a *Gnesna* l' idolo de' suoi sudditi, il terrore de' suoi nemici, e l' ammirazione del genere umano *(a)*.

Lechus V.

SEBBENE la dignità ducale si fosse presso che invariabilmente continuata nella stessa famiglia, pure il popolo pretese il diritto di elezione. Di fatto dopo la morte di *Ziemovito*, eglino si assembrarono a *Craccovia* per destinare un successore; e la loro elezione fu unanime in favore del figlio dell' ultimo glorioso principe. *Lechus* era in età di minore, quando fu sollevato all' autorità suprema, il che obbligò la dietá a stabilire una reggenza. Quando *Lechus*

fu

(a) Vid. Dubrav. lib. v.

Google

fu giunto all' età propria di prendersi le redini del governo, fu uno religiosissimo e stretto imitatore dell'esempio di suo avo, ed al pari di lui fu giusto, pacifico, e pio; e finalmente se ne morì sì grandemente riguardato l'idolo de' suoi sudditi, come il beneficentissimo *Piasto*, dopo un regno di 21. anni, senza essere disturbato da un solo accidente.

Ziemomislao.

Per rispetto dovuto alla memoria di *Lecbus*, e per motivi di giustizia verso il merito di suo figlio, il popolo innalzò alla dignità ducale *Ziemomislao*. La naturale disposizione di questo principe fu mite e gentile, ed a somiglianza di suo padre egli studiosamente coltivò la pace, ma senza incorrere nella imputazione o di timidezza o d' indolenza. Una certa dignità nel suo portamento, una fermezza di animo, una fortezza di espressioni, quantunque volte la bisogna il richiedesse, convinsero tutti gli uomini, che il suo amore verso la pace procedea piuttosto da un' attenzione per gl' interessi de' suoi sudditi, che da qualche deficienza in punto di coraggio. Finalmente se ne morì nell' anno 964.

fu

fu sepolto a *Gnesna*, e fu succeduto senza niuna opposizione dal suo figlio *Mieczslao* soprannomato l' occhio del Cristianesimo (*a*).

Mieczslao I.

Questo principe nacque cieco, e ricuperò la vista in una maniera tenuta miracolosa in quel tempo; donde li maghi e saggi della *Polonia* predissero, che sarebbero occorsi nel regno suo alcuni straordinarj avvenimenti. Per verità ella fu cosa alquanto straordinaria, che avesse ottenuta la sua vista nell'età di sette anni, senza l'assistenza dell'arte; nè certamente dobbiam noi rimanere sorpresi o far maraviglia, che una tale circostanza, comunque naturale possa mai essere, si fosse in quell'età di superstizione interpretata per miracolo (Not. 11.). Circa questo periodo di tem-

(a) Dubrav. lib. v. Hartnoch. lib. i. cap. ii.

(Not. 11.) Vedi Not. 10. e si avverta che la pietà, e la religione vien notata dagl' Inglesi col generale nome di *superstizione*. Ed essi credono, che in quell'età gli uomini fossero di pietra, sicchè una intera nazione non fosse atta a discernere dagli effetti naturali un miracolo?

tempo varie nazioni del Nord cominciarono ad abbracciare le dottrine del Cristianesimo: la *Boemia* e tutti gli Stati adjacenti aveano in modo particolare abbiurata l' idolatrìa; e la *Polonia* era già in punto di essere ricevuta nel seno della Chiesa. Egli vi anno una grande varietà di racconti circa la maniera, onde fu effettuita questa felice conversione. Il più probabile si è, che avendo *Mieczslao* per mezzo di ambasciatori fatte le sue amorose richieste alla principessa *Dabrowka* figlia del duca di *Boemia*, questa dama rigettò la sua destra, ov' egli non avesse in prima consentito di farsi battezzare. Or poichè fortissima ella era la passione del duca si determinò ad ogni qualunque evento di ottenere la principessa; onde fu ch' egli accettò le di lei condizioni, fu instruito nelli principj della di lei religione, e quindi si dichiarò egli medesimo Cristiano, e ciò fatto furono celebrate le nozze (*b*). *Matteo* di *Micovia* riferisce, che *Mieczslao* ebbe sette mogli,

(b) Vid. Cromer lib. iii. pag. 44.

gli, prima dell' offerta che fece di matrimonio alla principessa di *Boemia*; ma non avendone avuti figli, gli fu detto da alcuni saggi itineranti, com'egli non potrebbesi mai aspettare di aver prole, finchè non avesse ripudiate e dismesse tutte le sue mogli pagane, e non si fosse casato con una principessa Cristiana. Or questo determinollo di strignere parentela colla corte di *Boemia*. Il medesimo lodato scrittore allega inoltre, ch' egli fu voluttuoso ed indolente nel primo tempo della sua esaltazione, avvegnachè consumasse tutti li suoi giorni colle donne, e prestasse poco riguardo agli affari del governo; ma che dopo la sua conversione egli diventò un vero Apostolo, propagò la luce evangelica per mezzo della propria sua predicazione, ruppe ed infranse gl'idoli della superstizione colle proprie sue mani, e confermò per mezzo della sua pratica la verità ed origine Divina di quelle dottrine ch' esso raccomandava. Egli fondò gli Arcivescovadi di *Gnesna* e *Craccovia*; e destinò *S. Adalberto*, mandato dal Pontefice a propagare il Cristianesimo nella *Polonia*, primate di tutta la re-

repubblica. Nel nascimento di *Boleslao* suo figlio egli raddoppiò il suo zelo, fondò nuovi Vescovadi, e diversi monasterj, ordinando parimente che quando si leggesse qualche parte del Vangelo, gli ascoltanti dovessero per metà sfoderare le loro spade, in testimonianza del loro zelo per difendere le verità del Cristianesimo. A dir vero *Mieczslao* fu un Cristiano troppo superstizioso sicchè potesse eseguire tutti li doveri di un sovrano (Not. 12.). Egli consumò tutto il suo tempo tra gli ecclesiastici; e permise che li suoi dominj si fossero a lui tolti dal suo barbaro vicino il duca di *Russia*. Se egli è stato trasmesso alla memoria de' posteri come un principe fornito di gran virtù, noi possiamo attribuire un carattere, ch'egli non si meritò, alla sua estraordinaria liberalità verso un genere di uomini, li quali misuravano la pietà de' principi dal-

(Not. 12.) E' detto di sopra, che per *superstizione* intendono la pietà e religione. Nè gli Autori della Storia scambiano i nomi, ma per errore, o per empietà scambiano i sensi, e le cose.

dalle loro donazioni fatte alla Chiesa; e ne stimavano il merito dal numero de' conventi che fondavano (Not. 13.). Ma con tutta la sua compiacenza verso gli ecclesiastici esso non potè ottenere la dignità reale dal Papa *Benedetto VII.*, quantunque calorosamente avesse sollecitato un tale onore, sebbene si fosse in appresso conferito al suo figlio, il quale succedè a tutti li suoi dominj (*a*).

BOLESLAO I.

Anno Domini 999.

Boleslao, soprannomato *Chrobry*, fu di un carattere molto opposto a quello di suo padre. Egli professò e sostenne il Cristianesimo, ma non cominciò a farla da predicatore ed Apostolo (Not. 14.). Il suo valore fu gran-

(a) Vid, Matth. de Michovia lib.ii. cap. iv.

(Not. 13.) Nelle Storie di altri Regni e Provincie gl' Inglesi hanno scritte le medesime riflessioni, come in questo luogo; alle quali altrove si è risposto.

(Not. 14.) Del che niun biasimo per avventura ne venne a suo Padre.

grande ed incontrastabile come la sua fede: niuna cosa era troppo ardua per lo coraggio di *Boleslao*, e le più aspre e dure fatiche della guerra costituivano il massimo suo diletto e piacere. Tutta volta però la prima operazione del suo regno si fu di quel genere di pietà che formava la religione de' suoi tempi (Not. 15.) Egli rimosse le reliquie di un Santo da *Praga* a *Gnesna*, ch' esso aveva comperate ad un prezzo considerabile. L' Imperatore *Otone III.* fece un pellegrinaggio alla tomba di questo Santo a cagione di un voto fatto. Egli fu ospitalmente ricevuto da *Boleslao*, che in controccambio fu vestito delle insegne della regia dignità, il quale atto fu confermato dal Pontefice. Or la sua novella dignità niente aggiunse al potere di *Boleslao*; ma ne accrebbe le sue conseguenze rispetto alli proprj suoi sudditi. Il volgo si fa sempre tirare dalle apparenze. Il Re

Boleslao Chrobry *è innalzato alla dignità regale.*

(Not. 15.) Vedi Not. 13. Le seguenti parole, e riflessioni degl' Inglesi nascono da' loro proprj errori e pregiudizj.

Re affettò maggiore pompa e contegno del solito; il suo corpo di guardia fu considerevolmente aumentato, ed egli fu costantemente corteggiato e servito da un numeroso e splendido treno, quantunque volte uscisse dal suo palazzo. *Boleslao* era un politico, ed in ciò fare aveva li suoi disegni; e questi produssero l'effetto che se ne aspettava. Fin' ora li *Polacchi* appena aveano mantenute alcune guerre colli *Russiani*, eccettochè in propria loro difesa: essi erano stati frequentemente vittoriosi, ma sapeano e paventavano insieme la potenza di quel vasto e barbaro popolo. Il Re era desideroso d' inspirare negli animi loro un' alta opinione della propria loro importanza; ed egli per avventura non poteva avvalersi di un metodo più efficace, che quello di abbarbagliare li lor'occhi collo splendore e lustro di una corte. Subito ch' egli ebbe a sufficienza preparati gli animi loro, e fatta leva di un' armata, stava meditando di fare un' attacco su la *Moscovia*, quando alcuni disturbi dalla parte di *Boemia* divertirono le sue intenzioni.

Militari gesta di Boleslao.

Il duca di *Boemia* riguardava con oc-

occhio di gelosìa l'elevazione di *Boleslao* alla dignità reale, e la parentela da lui contratta colla famiglia imperiale per aversi sposata *Rixa* nezza dell'Imperatore. Esso riguardava costesti marchj di riguardo renduti al suo rivale, come affronti recati a se medesimo; ed egli sembra che avesse domandate le insegne della regale dignità, e v'incontrò ripulsa. Pieno adunque di risentimento entrò nella *Polonia* alla testa di una numerosa armata senza neppure dichiarare le sue ragioni per un procedimento così straordinario, e sparse la sua strada di sangue e desolazione. Il Re corse alla difesa de' suoi dominj, ed i *Boemj* si ritirarono al suo avvicinamento colla più estrema precipitanza. La scarsezza delle vettovaglie e la inclemenza della stagione impedirono a *Boleslao* di perseguitare il nemico; ma poi subito che si mutarono tali circostanze, esso ne marciò alla testa di un' armata fornita di tutto punto, nel paese de' nemici, con una piena risoluzione di farne ampia vendetta. Egli cercò con ogni possibile stratagemma di tirare il duca ad una battaglia, ma nè le devastazioni commes-

messe dall'armata *Polacca*, nè la distruzione delle loro città poterono inspirare un coraggio sufficiente negli animi de' *Boemi*. *Boleslao* pose l'assedio alla città di *Praga*, e gli abitanti fecero un'ostinata difesa; ma furono costretti ad arrendere la loro città, e farla saccheggiare, dopo che per lo corso di due anni avevano essi fatta resistenza a tutti gli sforzi del Re. La riduzione in servitù di *Praga* fu un segno alle città di grado inferiore di cedere all'arme vittoriose di *Boleslao*; ma sebbene il Re fosse in possesso di quasi tutta la *Boemia*, non potea credere, che le sue conquiste fossero compiute fintantochè non si fosse reso padrone della persona del duca. Questo principe sfortunato erasi rinchiuso col suo figlio *Jaremiro*, ed una guernigione ben numerosa nella sua unica fortezza che gli rimanea di *Wissogrod*, dove imaginossi che sarebbe stato atto e valevole a poter rendere delusi tutti gli attentati di *Boleslao*. L'evento dimostrò ch'egli si era ingannato; poichè il Monarca *Polacco* investì la piazza, ed avanzò li suoi approcci con tanta rapidità, che la guernigione temendo di qualche

generale assalto, ricusò di sostenerne le conseguenze. Il duca fece uso di promesse, di preghiere, ed argomenti per tenere i soldati fermi nel loro dovere; ma il terrore di *Boleslao* fece negli animi loro una impressione più profonda di quelche avesse potuto fare tutta la sua rettorica. La guernigione capitolò, ed il duca una col suo figlio si arresero prigionieri, e *Boleslao* macchiò la sua vittoria per mezzo della sua crudeltà. Egli si rapporta, che avesse fatti cavare gli occhi del vecchio duca, e che mandasse il suo figlio in una perpetua e stretta prigionìa (*a*). La *Moravia* seguitò il fato della *Boemia*: una tal provincia riconobbe il potere di *Boleslao* nell'istesso momento ch'ei comparì nella frontiera, e la sua clemenza a lui confermò le acquisizioni del suo valore. Tutta la sua condotta non altro spirava che la più consumata prudenza, ed umanità, ove solamente se n'eccettui il suo barbaro procedimento verso il vecchio duca.

Conquista la Boemia *e la* Moravia.

Or li felici successi del Re nella *Boemia*

[a] Vid Matth. de Michov. lib. ii. cap. v. apud Pistorium pag. 23.

mia e *Moravia* lo renderono viappiù acceso dietro alle conquiste; e già ardentemente bramava di acquistarsi la fama e riputanza di un guerriero, ed avea conceputo un' accesissimo desiderio d' innalzare la *Polonia* sopra tutte le potenze del Nord. Pieno adunque l'animo di *Boleslao* di una tale idea, ripigliò l'intenzione di attaccare la *Russia*, e non se gli potè presentare una più acconcia opportunità, conciosiachè si trovasse un tal paese diviso in fazioni, e crudelmente oppresso da una guerra civile, che aveva fatta strage con gran violenza tra li figli del duca *Volodomiro*. L' affetto paterno aveva indotto questo principe a fare un' eguale partizione delli suoi dominj tra li suoi figli, il maggiore de'quali fortemente si risentì dell'ingiuria recatasi al suo diritto di nascita: laonde prese le arme contro del padre, guadagnò alcuni vantaggi, e fece scoppiare il cuore in petto del suo vecchio genitore. *Jarislao* (tale si era il nome del giovine principe) fu in appresso disfatto dal suo fratello; ma avendo reclutato il suo esercito, diede battaglia la seconda volta, e con uno stratagemma ne

ottenne una vittoria così compiuta, che obbligò il vinto *Suantepolk* a ricoverarsi nella *Polonia*. Quivi giunto pose in opera tutta la sua scaltrezza ed eloquenza, affine di persuadere *Boleslao* ad intraprendere una spedizione, per cui egli erasi prima apparecchiato. Tuttavolta però il pretesto della medesima egli era di presente più plausibile di prima: egli fu sparsa voce che il Re niun'altro obbietto aveva in sua mira se non che di restituire nelli suoi dominj un principe, il quale avea pretesa la sua protezione.

Attaccà la Russia.

Fu adunque fatta leva di un'armata numerosa; il Re prese le mosse verso le frontiere della *Russia*, e tostamente penetrò nel cuore istesso di quel vastissimo paese. Finalmente trovò arrestata la sua carriera dal fiume *Bog*, nelle cui opposte sponde stavane accampato il principe *Jarislao* con una prodigiosa armata. Per lo corso di molti giorni, assistito dalla rapidità del fiume, esso tenne li *Polacchi* a bada; furon fatti diversi tentativi per traghettarlo, ma furon tutti renduti vani per l'attività del *Moscovita*, e per la difficoltà dell'intrapresa. *Boleslao* divenne impaziente, e si risolse di

di arrischiare il tutto piùttosto che di essere raffrenato nel mezzo delle conquiste. Avendo adunque unita insieme tutta l'arte sua, perizia, ed intrepidezza, schierò la sua cavallerìa nella miglior maniera per rompere la corrente, ed espose la propria sua persona alla più indicibile violenza del torrente. Li *Polacchi* accesisi per lo suo esempio imitarono la di lui condotta, e si avanzarono dentro l'acqua che loro giugneva al petto al lido opposto, d'onde furono dai nemici con ogni possibile infestamento e danno travagliati e molestati. Li *Polacchi* finalmente guadagnarono la sponda, e tostamente ottennero una compiuta vittoria, obbligando *Jarislao* a ritirarsi in *Kiovia*. Questa città fu immediatamente investita, ma il principe *Russiano* era un generale troppo esperto per lasciarsi rinchiudere dentro le mura; laondè si ritirò più dentro nel paese per reclutare la sua armata mentre che *Boleslào* continuò l'assedio, e finalmente costrinse la guernigione mezza morta di fame ad arrendersi a discrezione. Quivi gl'immensi tesori, che per lo corso di più anni li duchi della

la *Russia* erano stati occupati in raccorre ed accumolare, divennero il guiderdone del valore *Polacco*. Il Re s'impossessò del bottino, e ne distribuì gran parte alli suoi soldati.

Soggioga tutti li suoi nemici.

QUANTUNQUE *Boleslao* si trovasse presentemente in possesso della maggior parte della *Russia*, pure conoscea la gran difficoltà di poter ritenere una tale conquista, ove non constituisse un naturale sovrano sopra gli abitanti. Or questa considerazione si fu ciò che lo indusse a ristabilirvi il fuggitivo *Suantepolk*. Nulla però di manco le sue pretensioni furono tuttavìa disputate da *Jarislao*: egli avea formato un campo volante, e meditato insieme un progetto, onde sorprendere e condurre via il suo rivale fratello; ma questo piano conciosiacche venisse disfatto dalla vigilanza del monarca *Polacco*, l'infelice e sfortunato *Moscovita* si ritirò a *Novogrod*, dove l'attaccò degli abitanti lo rendero-no abile a fare qualche mostra di resistenza fino a tanto, ch'egli fu di nuovo attaccato e disfatto da *Boleslao* (*a*).

SUAN-

(b) Vid. Herburt. de Fulstin. lib. i. cap. iii. & Connor lib. iii. pag. 49.

Suantepolk non tantosto si vide giunto al colmo della sua ambizione, che dimenticossi delle sue obbligazioni verso il Monarca *Polacco*, e ricompensò tutti li suoi servizj colla più nera e perfida ingratitudine. Egli si considerava come una specie di dipendente da *Boleslao*, e perciò si risolse per qualsivoglia mezzo di liberarsi da un principe, il lustro della cui gloria intieramente oscurava la sua propria grandezza. Egli riguardava il Re come il suo più gran nemico per niun' altro verso e motivo, se non se perchè non potea ricompensarlo de' suoi favori, sicchè egli mise in piedi una cospirazione per trucidarlo insieme con tutta la sua armata. L'esecuzione di questo barbaro progetto fu di già cominciata allora quando venne in cognizione del Re, il quale avendo montato il suo cavallo, assembrò porzione della sua armata, e ne marciò contro l'insidioso nemico. Or la sua approssimazione atterrì *Suantepolk*, cui mancò sufficiente spirito e coraggio onde sostenere un crime sì orrendo, perlochè confidò alla fuga la sua salvezza. *Boleslao* entrò la seconda volta nella *Kiovia*, che diede a' suoi seguaci per essere

sere saccheggiata, dopo di che condusse in dietro la sua armata in *Polonia* carico di gloria e di spoglia di tutta la *Russia Negra*.

Li Russianì *si ribellano, e sono sconfitti.*

Boleslao non aveva intenzione di ritenere la *Russia* come una conquista; ma egli s'immaginò di essere perfettamente sicuro da qualsivoglia attacco nella sua ritirata, coll'avere, com'egli si suppose, dato una decisiva sconfitta al potere de' due fratelli. L'intraprendente ed attivo *Jarislaó* aveva tuttavìa assembrato fresche forze, e sopraggiunse il Re vicino al *Boristene*, giusto quando la metà della sua armata avea tragittato il fiume. La prudenza ed il valore erano egualmente cose necessarie, onde mantenere fermo lo spirito delle sue proprie truppe e di resistere al nemico, ed amendue furono esercitate in una maniera molto estraordinaria in questa occasione. Il Re schierò in ordinanza di battaglia le sue rimanenti forze, animò gli offiziali ed i soldati con una breve e spiritosa aringa, si pose ei medesimo alla testa di uno scelto battaglione, cominciò l'attacco, operò e compì prodigj di valore, e superò e vinse quanto mai se gli parò d'

avan-

avanti, ma il numero superiore de' nemici e l' intrepidità di *Jarislao* mantennero la vittoria per lungo tempo sospesa; la battaglia fece strage per diverse ore, ed ambedue li principi ruppero e sconfissero li nemici per ogni dove essi comparirono: ciascuna parte era fluttuante tra la speranza ed il timore, quando alla fine una porzione dell' armata *Polacca* ripassò il fiume, attaccò il nemico nelli fianchi con irresistibile impetuosità, si spinse avanti nel centro, ed intieramente ruppe, sconfisse, e disperse tutta l' armata *Russiana*. Quindi ne seguì un terribile macello; ed egli si rapporta che sia stato incredibile il numero che rimase ucciso nell' inseguimento; e *Jarislao* nella precipitosa fuga che fece fu obbligato ignominiosamente a deporre le insegne della sua dignità. Or la vittoria fu compiuta, ma non già decisiva. La grand' estensione de' dominj *Russiani* fornì il soggiogato *Jarislao* di freschi espedienti e rimedj, e lo spirito e coraggio di questo principe pareva che risorgesse in mezzo alle sue disgrazie ed infortunj. Tuttavìa però altre cure ed affari richiamarono l' attenzione di

Bo-

Digitized by Google

Boleslao, il quale ritirò la sua armata, e permise, che li fratelli si rendessero esausti, ed i loro dominj si rovinassero per mezzo di sanguinose guerre civili. Egli non è cosa impossibile, che la prudenza avesse dettata questa ritirata, poichè il Re aveva bastantemente sperimentato il valore, l'attività, la fortezza, e la perseveranza del suo nemico, e conosciuto che la *Russia* non poteva essere una facile conquista. Una sola sconfitta averebbe potuto offuscare tutti gli allori, ch' erano stati da lui raccolti con tanta fatiga e spargimento di sangue: laonde si determinò di abbandonare una tale intrapresa per un'altra egualmente gloriosa, e di rischio minore. Ciò adunque, come anche il desiderio di far continuare le sue truppe nell' abito ed esercizio della vittoria, furono le ragioni, che tirarono l' armata *Polacca* nella *Sassonia*. Gli abitanti di questo paese aveano resistito a tutti gli attentati contro la loro libertà, e per questo tempo fecero li più spiritosi e gagliardi sforzi per mantenersi la medesima; ma furono alla fine costretti di riconoscere la sovranità del

mo-

monarca *Polacco*, e di ricevere le leggi dettate da *Boleslao*. Sicchè dopo una varietà di sfortunate battaglie e scaramucce li bravi *Sassoni* furono forzati a ritirarsi in una impenetrabile foresta, lasciando il paese ad essere desolato da' conquistatori. Quivi essi si difesero contro tutti gli sforzi di *Boleslao*; ma furono alla fine costretti dalla fame ad abbandonare una tal loro ritirata, a soggiacere al loro fato, e piegare il loro collo al giogo. Ma solamente durando la sua breve residenza in *Sassonia*, egli fu che *Boleslao* esercitò le prerogative della sovranità; per lo che avendo ritirata la sua armata, lasciò il popolo nella loro libertà, e contentossi d'un ricco bottino, e di avere fissato i limiti de' suoi dominj lungo le sponde del fiume *Elba*, dov'egli eresse due colonne di ferro, le quali parimente corrisposero al proposito, ch'egli ebbe di trasmettere la memoria delle sue conquiste alla posterità.

Il Re Boleslao *conquista la* Sassonia, *la* Pomerania, *e la* Prussia.

QUANDO il Re ebbe condotta la guerra *Sassona* a quest'esito felice, meditò la riduzione in servitù di *Prussia* e *Pomerania*, la seconda delle quali provincie

na occasione di tirare un colpo solo; poichè li principi riconobbero la sua sovranità, e riceverono le sue condizioni nell'istesso momento, ch'egli comparì. Nè certamente la *Prussia* fece maggiore resistenza, conciosiachè il popolo egualmente temesse ed ammirasse il monarca *Polacco*, e ben volentieri entrò nella soggezione di un principe, la cui fama e riputanza era sufficiente a proteggerli contro di tutti li loro nemici.

Or'egli era già tempo di rinchiudere la spada nel fodero; ed il carattere di *Boleslao* non poteva essere più altamente innalzato dalla conquista; onde per compiere la misura della sua gloria altro non vi mancava, se non che di far mostra e spiegare li suoi pacifici talenti. Or'adunque fu sua cura e pensiero di godersi insieme col suo popolo i frutti di tante vittorie, e di renderli felici come gli avea renduti potenti. Con questa mira adunque egli ripose una indefessa applicazione al governo interiore del regno, formò eccellenti leggi, e volle vederle rigidamente eseguìte; ma nel mezzo di questa felice tranquillità fu accesa una nuova guerra dall'inquieto *Jarislao*, ed

il venerabile Re fu un'altra volta obbligato a ricoprire la sua canuta testa di un' elmo. La sua vecchia età a vero dire aveva indebolito lo braccio di questo glorioso monarca; ma pur tuttavìa egli riteneva il fuoco e l'ardore d'un giovine, temperato dalla saviezza ed esperienza. Esso conoscea le grandi abilità e l'implacabile risentimento di *Jarislao*; egli ricevette avviso, che la più numerosa armata, che unque mai la *Russia* avev'assembrata, era già in punto di entrare nella *Polonia*; ma a tale notizia egli punto non si atterrì; che anzi con un'ammirevole compostezza d' animo radunò la sua armata, e marciò con confidenza contro ad un nemico, ch' era tre volte più del suo numero. Si portò adunque in vista di *Jarislao* lungo le sponde del *Boristene*, ch'è un fiume renduto famoso per l'antecedente sconfitta di quel principe. Egli ridusse una tale circostanza alla memoria delle sue truppe, e loro insegnò a non temere; ma nell' istesso tempo avvisolle a non disprezzare il loro nemico. Mentre le armate erano a vista l' una dell' altra, un' accidente produsse una battaglia prima

ma che li principi si fossero determinati a prendere le loro misure. I *Polacchi* traghettarono il fiume a nuoto, ed attaccarono li nemici, prima che fossero essi schierati in ordine di battaglia, con tale impetuosità, che immantinente producessero una compiuta vittoria. Un panico timore avea sorpresi gli animi de'*Russiani*, e tutti gli sforzi di *Jarislao* non poterono trattenere la loro fuga. Egli fu precipitosamentre trasportato via dal torrente, e quasi calpestato a morte nella tumultuosa folla de' fuggitivi. *Boleslao* avea ripresso l'ardore de' suoi soldati, e posto fine al macello; ma furono prese prigioniere più migliaja di persone, e *Jarislao* fu forzato a ricevere le condizioni dettate dal conquistatore. Esse furono tuttavìa estremamente moderate, ed il Re si contentò di un tributo di lieve momento; dismise li prigionieri senza niun riscatto dopo di aversi guadagnata la loro stima, mercè il suo gentile trattamento; in una parola la sua clemenza usata in tempo opportuno produsse un' effetto migliore di quel che averebbero fatto tutte le sue vittorie. Li *Russiani* ammi-

Boleslao *conquista la* Russia *la seconda volta*.

mirarono le sue virtù, e volontariamente divennero suoi sudditi. Avendo in simil guisa per la prudenza ed il valore distteso il suo dominio coll' aggiunzione di un vasto impero, *Boleslao* rendè il suo ultimo fiato, lasciando di se il carattere d' un monarca il più grande de' suoi tempi, dopo un glorioso regno di venticinque anni. Egli sarebbe cosa inutile di entrare a descrivere le virtù di questo principe, conciosiachè tutta la serie della sua condotta fa parola de' suoi panegirici; egli è cosa sufficiente di dire, ch'egli ottenne, e giustamente meritossi il soprannome di *Grande* (*a*). La sua moderazione non fu la menoma di quelle sì risplendenti virtù, che furono unite nella persona di *Boleslao*; ed egli ridonda più in suo onore, che tutte le vittorie da lui riportate il non avere giammai fatto il menomo attentato sopra la libertà de' suoi sudditi. Egli era suo detto, ch'esso amava di essere il sovrano di un popolo libero, e li *Polacchi* dimostrarono la loro grati-

Anno Domini 1025. *Morte e carattere del Re* Boleslao.

(a) Hartnoch. lib. i. pag. 74. Math. de Michovia apud Pistorium lib. ii. cap. vii. pag. 24. Herburt. de Fulstin lib. ii. Cromer lib. iii. Hist. Bohem. pag. 52. Crantz. Annal. lib. ii. cap. xxxvi. Dubrav lib. vi.

titudine verso la sua memoria, mercè il riguardo, che testificarono per la sua famiglia. L' assemblèa della nazione si radunò a *Posnania* immediatamente dopo la morte di *Boleslao*, e con voce unanime scelsero il suo figliuolo, affinchè succedesse alla sua corona, ed alli suoi dominj.

MIECZSLAO II.

Mieczslao II. *Re di* Polonia.

MIECZSLAO si trovava nel fiore degli anni suoi, quando fu destinato ad avere la direzione del timone del governo; ed il popolo concepì le più alte aspettazioni da un principe allevato sotto un sì gran maestro nell' arte di regnare, come fu il loro ultimo Sovrano. Appena si fu egli assiso sul trono quando si presentò una bella occasione, onde pienamente esercitare le sue abilità. La morte del suo padre fu il segno di un generale rivoltamento di tutte le conquiste *Polacche* fatte nella *Russia*, *Boemia*, *Prussia*, *Moravia*, e *Sassonia*. Non essendo eglino più lungamente te-

nuti in soggezione dal terrore di quell' Eroe, essi tutti si prepararono di tentare la ricuperazione della loro libertà, e cominciarono con ricusare il pagamento del vergognoso tributo imposto da *Boleslao*. Li due fratelli *Jarislao* e *Mieczslao* duchi di *Russia* furono li primi ad uscire nel campo con numerose forze: eglino penetrarono nella *Polonia*, misero il tutto a guasto con ferro e fuoco, ridussero e saccheggiarono *Czerwiensko*, riempirono il regno di costernazione, condussero via alcune migliaja di abitanti in cattività, e minacciarono l'intera distruzione della *Polonia*. Tuttavolta però l'approssimazione dell'armata *Polacca* arrestò il corso del torrente; per lo che *Mieczslao* forzò la frontiera *Russiana*, arrestò le persone di molti della principale nobiltà, e li ritenne come pegni della fedeltà di tutti li loro dipendenti. Or questa spiritosa misura distrusse il piano de' duchi, e per qualche tempo soppresse, quantunque non avesse estinte, le scintille della ribellione.

Or le cose andarono altrimenti nella *Boemia*. Questo paese continuò a pa-

pagare il tributo alla *Polonia* fin dal tempo in cui fu conquistato da *Boleslao*. Quel principe aveva ritenuto uno de'figli del duca, come in ostaggio: egli crebbe il giovane principe nella sua corte con tutta quell'attenzione, che usava nell'educazione delli suoi proprj figli, e quando fu cresciuto lo distinse con segni li più particolari del suo amore e riguardo. *Udalrico* era un perfetto maestro nell'arte di dissimulare, ed egli talmente si seppe insinuare nella stima del monarca *Polacco*, che non solamente gli permise di ritornare nella *Boemia*, ma fu colà rimandato con un superbo treno, e fornito de'mezzi, onde sostenere la sua dignità con gran lustro e splendore. Mentre che vivea *Boleslao*, egli assunse nell'apparenza li più profondi segni di una estrema gratitudine, ma non sì tosto fu la *Polonia* privata del suo sovrano, che *Udalrico* si risolse di scuotere via la sua dipendenza: il che effettuì in una maniera egualmente perfida e crudele, ordinando che le guernigioni *Polacche* fossero barbaramente trucidate, mentre che si trovavano immerse in una profonda sicurezza. Egli to-

stamente fu conosciuto, che il monarca *Polacco* non possedea niuna di quelle gran prerogative, che avevano così eminentemente segnalato il suo padre reale. Essi vedeano, che la sua indolenza, profusione, e dissolutezza lo rendevano disprezzevole a' suoi naturali sudditi. Li successi della ribellione in *Boemia* accesero lo stesso spirito nella *Moravia*, e le fiamme della guerra immantinente si diffusero nella *Prussia*, *Pomerania*, e *Sassonia*. Or' una sì generale commozione averebbe potuto dare piena occupazione alla vasta capacità di *Boleslao*; ma ciò non fu punto curato da *Mieczslao*, ch' era troppo voluttuoso, e troppo indifferente circa l' onore nazionale, sicchè poco gl'importava di quelche accadesse alle provincie, purchè la loro ribellione non ponesse termine al corso de' suoi piaceri. Adunque in conseguenza della sua inattività le guernigioni *Polacche* furono sforzate, e barbaramente trucidate, o condotte in ischiavitù; dopo di che li governatori di questi territorj si assunsero il titolo di sovranità, negarono ogni obbedienza dovuta alla *Polonia*, e soste-

stennero la loro usurpazione per mezzo l'ajuto de' loro vicini *Germani*, con cui essi erano connessi per lo commercio, ed una varietà di reciproci maritaggi. Finalmente li clamori di tutta la nazione *Polacca* aveano destato l' animo di *Mieczslao* da quella insensibilità, in cui egli era continuato a vivere dopo la spedizione *Moscovita*. Egli fu indotto dalle apprensioni di una qualche ribellione de' suoi naturali sudditi a tentare di gastigare l'insolenza delle provincie. Esso adunque fece leva di un' armata, cominciò la sua marcia contro de'rubelli, e fu accompagnato da tre principi *Ungari*, li quali furono li principali stromenti de' suoi lieti successi. Lo spirito, la disciplina, ed emulazione nella gloria eccitatasi nelle truppe *Polacche* da *Boleslao*, non furono tuttavìa estinti. Essi entrarono nella *Pomerania*, e subitamente obbligarono quella provincia a riconoscere la sovranità di *Mieczslao*: dopo di che quel principe, come se avesse a pieno assicurata la sua frontiera, compiuta la riduzione in servitù delle provincie, ed acquistata una gloria immortale, si chiuse nel suo

pa-

Morte di Mieczslao

palazzo per lo rimanente corso della sua vita, dov' essendosi di nuovo addetto alla sua passata carriera di voluttà fu sorpreso da una frenesìa, che terminò solamente colla sua morte nell' anno 1034. (*a*).

Il regno è messo tra le mani di una reggenza.

Per quanto mai fosse stato vizioso *Mieczslao* nella naturale sua disposizione di animo, pur tuttavìa egli non fu insensibile de' beneficj che avea ricevuti da una virtuosa educazione. Il suo figliuolo *Casimirò* fu imperciò educato sotto la disciplina delle più dotte e prudenti persone di quei tempi, e fu riputato d' essere stato il primo tra i principi *Polacchi*, il quale avesse acquistato un gusto alle lettere, e fatti progressi nelle scienze. La sua naturale disposizione era buona, il suo intelletto eccellente ed accresciuto di tutti quei pregj, che una buona educazione gli potesse conferire: tuttavìa però il disprezzo in cui il popolo teneva il suo padre fu motivo, ond' egli fosse messo da parte nella seguente elezione; sicchè l' as-

(a) Vid. Cromer, Math.de Michovia, Hartnoch, Guagnini &c. in loc. citatis.

assemblèa degli Stati ragunossi per empiere la vacanza nel trono, ed alcuni de' nobili proposero *Casimiro*; ma conciosiachè il popolo temesse ch'egli si avesse ad occupare ne' vizj di *Mieczslao*, sospese la sua elezione, senza però disabilitarlo a portare il diadema, e pose le redini dell' amministrazione tra le mani di *Rixa* sua madre, la quale fu dichiarata reggente del regno. In questa maniera studiandosi eglino di scansare un'errore, caddero in un' altro peggiore, e paventando di un sovrano voluttuoso, scelsero una reggente tirannica. *Rixa* adunque tostamente diede alcuni saggi della di lei arbitraria disposizione di animo; laonde il popolo fu oppresso di tasse, e sotto frivoli pretesti furono riscosse nuove esazioni. Li *Germani* furono promossi e preferiti a tutte le cariche d' importanza e di profitto, e l' amministrazione fu intieramente messa tra le mani di forastieri. Costoro composero il di lei consiglio, ed ebbero la direzione di tutti quei passi e misure che si prendeano da *Rixa*. Molti avevano accumolati gran beni di fortuna nello spazio di un solo anno, con

cui

cui si ritirarono fuora del regno. Li *Polacchi* di ciò si querelarono, onde giornalmente vedevasi assediato il trono dalle loro vane ed inutili rimostranze. *Rixa* non solamente ricusò di dar riparo e compenso a'loro aggravj e torti, ma eziandìo trattò con disprezzo coloro, che avevano il coraggio di starne alla difesa de' privilegj della nazione. Accesi adunque li *Polacchi* di sdegno per la di lei condotta ne corsero alle arme, ed infransero quei deboli legami, che gli aveano tenuti stretti ed uniti colla loro Sovrana. *Rixa* adunque fu sbandita dal regno; ma ella come se avesse preveduto il di lei fato, primamente mandò via quegl'immensi tesori, che si erano ammassati mercè le vittorie di *Boleslao*, e per mezzo delle di lei ricchezze essa pretese la protezione dell' Imperadore.

Guerre civili nella Polonia.

Li misfatti di *Rixa* tirarono la vendetta de' *Polacchi* sopra il di lei innocente figlio; laonde *Casimiro* fu discacciato dal regno, ed il popolo videsi caduto nella confusione ed anarchìa, che furono il meritato punimento del loro ingiusto rigore. Li disordini che

ne

ne seguirono furono innumerabili, e presso che fatali. Il regno videsi ripieno di sangue; ogni uomo aspirava alla corona; e niun mezzo era giudicato essere troppo vile o crudele per conseguire li loro fini ed intenti: le leggi furon poste in non cale e neglette; furono commessi con impunità li più enormi delitti; cessò affatto ogni subordinazione; li nobili opprimeano li contadini, e questi restituivano la pariglia con togliere la vita a' loro padroni; le pubbliche strade erano impassabili; ed ogni giorno si vedeano commesse le più sfacciate ruberìe, e le più barbare uccisioni. Niun' asilo si vedea sacro dalle depredazioni di numerose bande di gente disperata e ribalda, li quali infettavano ogni quartiere: finanche le Chiese erano saccheggiate, e li ministri di CRISTO trucidati e spogliati da quegli empj felloni. Una guerra straniera compì le miserie della *Polonia*, e rendè il popolo più miserabile, se fosse stato possibile; per lo che il duca di *Boemia* si servì di questa opportunità, onde toglier via la disgrazia sostenuta sotto *Boleslao*; ed il giovane principe *Bretislao*, metten-

tendosi avanti gli occhi, come per esemplare l' ingratitudine di suo padre, entrò nella frontiera *Polacca*, s' impadronì di *Wratislao*, e di *Posnan*, e ridusse in ceneri queste città insieme con tutto il paese all'intorno, dopo di avere trucidati o fatti schiavi li miseri abitanti. La sede arcivescovile di *Gnesna*, ch' è la più bella città nella *Polonia*, soggiacque all' istessa fortuna; ella fu saccheggiata e spogliata colla più crudele avarizia da quei barbari, e gl' infelici cittadini furono uccisi su la faccia del luogo, o ridotti ad una crudele servitù. Fin' anche le donne di ogni grado ed età furono contaminate, e gli altari polluti colli più selvaggi atti di brutalità. In una parola ogni cosa, di cui la più indomabile furia, brutalità, ed avarizia d' una nazione barbara fu capace, videsi commessa a *Gnesna*; sicchè questa fiorita città videsi condotta ad un profondissimo abisso di miserie e sciagure.

PER quanto fosse mai orribile la scena, che fu rappresentata dalli crudeli *Boemi*, pur' ella non fu niente rispetto a ciò che stavasi operando in un' altra parte del regno dallo sdegnato *Jarislao* alla

alla teſta di una numeros' armata di *Ruſſiani*. Egli eccede la forza d' ogni immaginazione e lingua il deſcrivere le ſtragi e rovine, che commiſe nel palatinato di *Mazovia*, dond' egli non ritirò le ſue truppe prima ch' ebbe ridotte le provincie ad un mucchio di ceneri, bruciando caſe, ſelve, campi di biade, uomini, donne, e fanciulli, ſenza veruna differenza. Or queſte calamità alla fine aprirono gli occhi degli sfortunati *Polacchi*, ed eſſi videro chiaramente l' ingiuſtizia di punire l' innocente *Caſimiro* per gli delitti della ſua crudele madre. La ſua gioventù avea promeſſo tutto quello, ch' eſſi averebbero potuto ricercare nella perſona di un principe; e perchè, eglino diſſero, non può *Caſimiro* ereditare le virtù del ſuo reale avo, come probabilmente li vizj del ſuo padre e della ſua madre. Gl' infortunj avevano ammolliti li loro cuori; erano penetrati dal più vivo rimordimento, e riguardavano tutto ciò che aveano ſofferto, come il giuſto punimento della loro iniqua ſentenza paſſata contro di *Caſimiro*. Si determinaro-

no

no adunque di richiamarlo, come la miglior' espiazione del loro delitto; ma in prima si risolsero di portare al trono Pontificio le loro querele contro la crudeltà del duca di *Boemia*; il quale avvenimento gittò le fondamenta di quel vasto potere, che la sede di *Roma* ha mai sempre in appresso mantenuto nella *Polonia*. In questo tempo li Papi trovavansi nel più alto fastigio e colmo della loro potenza, esercitando la più dispotica autorità sopra le coscienze de' principi, stabilendo la loro influenza sopra le giuredizioni temporali non meno che spirituali, assumendosi eglino stessi il diritto di accomodare le differenze fra i Sovrani; di assolvere li sudditi dalla loro fedeltà; di disporre delle corone a lor talento; e di mettere a saccheggio intere nazioni, sotto pretesto di assicurare le porte del Cielo a tiranni scellerati. Gli anatemi della Chiesa *Romana* erano temuti, come li più terribili di qualsivoglia altra calamità; ed alli Pontefici non mancava l'arte e la politica, onde mantenere il credito delle loro spirituali fulminazioni. Li

Po-

Polacchi stimarono cosa propria di profittare per la loro condiscendenza alla Santa Sede; sicchè l'avere presentati li loro torti al Papa fu un riconoscimento del suo potere per correggerli e riformarli. Per lo che furono di fatto mandati ambasciatori a *Roma*, e fu presentata al Pontefice un' amara rimostranza delle crudeltà e sacrilegj commessi dal duca di *Boemia*. Le loro querele furono in prima favorevolmente intese; il duca ed il Vescovo di *Praga* furono citati a comparire avanti al Papa, ed i loro ambasciatori ed agenti, temendo di qualche scomunica, promisero un' ampia restituzione, ed una intera compensazione delle loro perdite alli *Polacchi*. Frattanto l' influenza dell' oro fu tentata, e ciò ebbe il desiderato effetto; laonde furono distribuiti doni con giudiziosa liberalità, e la Santa Sede videsi porre in obblìo la domandata riscossione delle promesse del duca. Le dispute circa il trono Pontificio grandemente favorirono la generale corruzione; e *Clemente*, *Benedetto*, *Silvestro*, e *Gregorio*, erano tutti egualmente nel

bisogno, ed egualmente rapaci (*a*) (N. 16.).

LA nobiltà rimasta delusa circa la vendetta nella *Boemia*, travagliata da guerre sì straniere, che domestiche, e ridotta alla più deplorabile situazione di cose, di nuovo rivolsero li loro pensieri a qualch' espediente, onde liberarsi dal grave peso delle miserie. Tutti confessarono che un principe era necessario per la *Polonia*, e fu di unanime con-

(a) Vid. Math. de Michov. apud Pistorium tom. ii. cap. ix. & Hartnoch lib. i. pag. 67.

(Not. 16.) Altri Storici vi sono, che detestano la condotta di alcuni di quei Papi; ed altri declamano contro gli abusi, i pregiudizj, gli errori, e la barbarie di que' tempi: ma de' pii Scrittori, ed ugualmente critici, niuno riprende e detesta tali cose a sì alto segno, ch' ei medesimo ne venga ripreso di eretica mordacità, e profana acrimonia: Non dicono, che *i Papi di quel tempo esercitavano la più dispotica autorità sopra le coscienze de' Principi:* Che si facevano lecito *di mettere a ruba, e saccheggie intere nazioni sotto pretesto di assicurare le porte del Cielo a' tiranni scellerati: Che gli anatemi allora erano temuti, nè a' Pontefici mancava l' arte, onde mantenere il credito delle loro spirituali fulminazioni;* ed altre simili cose, ed eccessivi motti, che dimostrano lo speziale odio degli Autori Inglesi contro la S. Sede e contro la Chiesa di Roma, piucchè contro que' secoli, e que' Papi.

consenso convenuto, che si dovesse fare qualche compensazione per ciò, che avea sofferto, a *Casimiro*, che fu la innocente vittima del giusto risentimento del popolo contro li suoi genitori. La politica egualmente, che il pentimento dettarono questa misura, conciosiachè sarebbe stata cosa egualmente pericolosa, ove si alzasse alcuno de' nobili alla suprema dignità, o questa si conferisse nella persona di un principe forastiere.

CASIMIRO I.

Anno Domini 1040. Casimiro I. *Re di* Polonia.

Ora la difficoltà si era come fare inteso *Casimiro* della risoluzione del popolo, poichè egli era stato assente dal regno per lo spazio di cinque anni, e niuno era informato del luogo del suo ritiro e soggiorno. Quando egli fu sbandito dalla *Polonia*, si ritirò nella *Francia*, applicossi con tutto ardore a' suoi studj nell' Università di *Parigi*, donde fece passaggio nell'*Italia*, e per procacciarsi il vitto giornale entrò in un monasterio, in cui prese l'abito di religioso.

so. Egli in appresso fece ritorno alla *Francia*, ed ottenne qualche posto nella Badìa di *Clugni*. Tutto questo era intieramente incognito ai *Polacchi*, per lo che mandarono una imbascerìa alla madre di *Casimiro* per informarla della loro intenzione, e proccurare insieme una lettera diretta per lo giovane principe, la quale ottenuta eglino si portarono con ogni speditezza a *Clugni*: ma la sacra funzione esercitata da *Casimiro* fu un'ostacolo insormontabile per lui di ascendere sul trono de' suoi maggiori, senz' averne una dispensa dalla Sede di *Roma*. Il perchè furono spediti a tal'effetto imbasciatori a *Benedetto IX.* o pure come affermano altri scrittori a *Clemente II.*, il quale mosso dalle disgrazie del regno, concedè la richiesta del popolo, ed assolvè il principe da tutti li suoi obblighi sacerdotali, a condizione che unitamente co' suoi sudditi consentisse di pagare la tassa *per capita* chiamata il *danaro o soldo di S.Pietro*, ch' era una esorbitante imposizione, che in quelli giorni si riscuoteva da quasi tutte le nazioni di *Europa*. Il Pontefice similmente fece alcune altre condizioni

di

di minore conseguenza, forse con intenzione di coprire il suo disegno principale, cioè quello di mettere a ruba il regno (Not. 17.); e queste si furono una promessa che li *Polacchi* si dovessero radere la testa e la barba, e portare una veste bianca di lino nelle principali festività a somiglianza di tutti gli altri professori della Fede *Romana* Cattolica. In tanto furono fatti li preparativi per lo magnifico ricevimento del giovane principe, il quale fu riguardato come l'angelo tutelare dello Stato, venuto per esiliare ogni disgrazia e ristabilire l'abbondanza, la pace, e l'armonìa. A lui uscirono incontro nella frontiera del regno li Vescovi, nobili, e le forze della nazione, che lo condussero a *Gnesna*, dove fu incoronato per le mani dell'Arcivescovo Primate con una solennità più che ordinaria. *Casimiro* non sì tosto fu salito sul trono, che applicò tutta la sua attenzione allo stabilimento dell'ordine pub-

(Not. 17.) Vedi la Not. 16.

blico, e dar forza e vigore alle leggi. Egli attaccò con grande spirito e coraggio le impudenti truppe di sbanditi, che infestavano le strade maestre ed anche le vie, assediò e demolì le loro fortezze, arrestò li loro capi, e gli punì capitalmente. Il resto di loro fu perdonato per evitare di spargere il sangue inutilmente, avvegnachè pochi esempli di severità si fossero stimati sufficienti per rimettere in piedi l' autorità del governo. Ora la gente di ogni qualunque grado e condizione ripigliò le varie loro funzioni ed occupazioni senza niuna molestia; il contadino fece ritorno a coltivare la sua terra, il mercante si applicò nuovamente al commercio; e l' artiere raccolse felicemente i frutti della sua industria; le città furono ampliate e ripopolate; le leggi puntualmente eseguite; la società civile fu di bel nuovo stabilita; e le arti e scienze cominciarono ad essere coltivate, ove che prima erano sconosciute sotto gli auspicj del reale loro protettore. Quindi fu tolta via e rimossa ogni cagione di contesa colla *Russia* per lo maritaggio del Re colla principessa *Maria* sorel-

rella del duca *Jarislao*; ed in questo modo fu contratta una parentela ed alleanza col più fiero e formidabile nemico della *Polonia*. Anche la religione impiegò parte delle cure del monarca, poichè non erasi egli dimenticato, che aveva una volta abbracciato l'ordine sacro, in commemorazione di che egli fondò la badìa di *Tiniez* presso il *Vistola*. In somma il regno fiorì più grandemente, che sotto qualunque altro monarca precedente, poichè fu il medesimo ricco per l'industria, e non già per le spoglia delle conquiste: egli fu rispettabile piuttosto per la saviezza e stabilità dell'amministrazione, che per le numerose armate, e sanguinose vittorie. Il Re *Casimiro* coltivò la pace, ma nel tempo stesso diede pruove sufficienti della fermezza del suo animo, e del suo coraggio nel ridurre a dovere gli sbanditi (A), e stabilire la pubblica tran-

Morte di Casimiro.

N 4 quil-

(A) Casimiro *similmente diede saggio del suo coraggio in domare l'insolenza di un certo* Maslao, *il quale da solda-*

quillità. Dopo un felice regno di sedici anni egli se ne morì onorato, amato, e profondamente compianto (*b*).

BOLESLAO II. *soprannomato* l' ARDITO.

Boleslao II.

Casimiro lasciò tre figli, il maggiore de' quali fu coronato Re di *Polonia* nel giorno immediatamente appresso il funerale di suo padre. Un forte partito di nobili voleva differire la incoronazione sotto varj pretesti; ma la cau-

(a) Vid. Math. de Michov. ibid. & Herburt de Fulstin lib. iii.

---

dato privato nel servizio dell'ultimo Re si era innalzato per forza di sfrontatezza, e per la protezione della regina, alli più alti offizj dello Stato, finalmente assunse il titolo di principe di Mazovia, *scosse via la sua fedeltà giurata alla* Polonia, *e fu conquistato da* Casimiro.

causa di *Boleslao* fu sposata dalla maggior parte del popolo, il quale determinò così per rispetto dovuto alla memoria di suo padre, come per condiscendere alle sollecitazioni della regina sua madre, di affidargli immediatamente le redini del governo. Il giovane monarca tostamente fece conoscere quanto bene si meritasse quella confidenza, che in esso lui avevano riposta li suoi sudditi; ed il suo nome tra pochi mesi divenne così famoso, che tutti li sfortunati principi oppressi negli Stati vicini di *Polonia* si ritirarono nella sua corte come in un Santuario, dove furono eglino sicuri della protezione, ed insieme di quella pietà, che gl'infortunj sogliono mai sempre eccitare negli animi generosi. *Jacomiro* figlio di *Briteslao* duca di *Boemia*, *Bela* fratello del Re di *Ungheria*, e *Zaslao* duca di *Kiovia* figliuolo maggiore di *Jarislao* duca della *Russia*, e cugino del Re di *Polonia*, tutti si portarono a ricovero sotto le sue ali, contro la ribellione de'loro sudditi, o degli ambiziosi disegni delli loro parenti: eglino erano sfortunati, e ciò si fu un diritto sufficiente, onde poter

ter godere della sua protezione. Egli sarebbe un voler' uscire dal nostro soggetto, ove qui volessimo narrare le faziose pratiche de' malcontenti che accaddero ne' loro diversi paesi, le quali obbligarono questi principi a girne in uno sbandimento; sicchè è sufficiente pel nostro presente proposito di riferire le misure, che *Boleslao* prese per riformare e compensare li loro aggravj e torti. In riguardo alla *Boemia* furono cominciate in prima le ostilità da quella parte. *Boleslao* solamente ruminava nel suo proprio pensiere ciò che dovesse fare per servire a *Jacomiro*, allora quando il duca di *Boemia* temendo le conseguenze della scappata del suo fratello, ed insiememente irritatosi dell' accoglimento a lui mostrato dal Re di *Polonia*, riguardò *Boleslao* come suo nemico, e si determinò di anteciparlo ne' suoi progetti. Con questa mira adunque egli assembrò un' armata, e prima di qualsivoglia dichiarazione di guerra marciò per mezzo la foresta *Hercyniana*, desolò la *Silesia*, e penetrò nelle frontiere di *Polonia*, che mise a guasto col ferro e col fuoco. Pur tuttavia egli non continuò lungo tempo tali de-

Boleslao II. *fa guerra col duca di* Boemia.

va-

vastazioni; poichè *Boleslao* marciò con una mediocre armata a dargli battaglia, e mediante una mera impressione di capacità superiore, forzò il duca a ricoverarsi in una foresta, dov'egli lo rinchiuse e circondò, e ridusse le sue forze ad una grande necessità e strettezza. Il duca fece proposizioni per accomodare le differenze, ma furono ributtate con isdegno da *Boleslao*; per la qual cosa egl' impiegò ogni stratagemma di guerra, onde svilupparsi dalla sua presente angusta situazione, ed ebbe il desiderato effetto. Avendo ordinato, che si fossero accesi fuochi nel suo campo, come se si fosse proposto di quivi continuare la sua dimora, egli si ritirò nel più grande silenzio col favor della notte per mezzo di stretti sentieri ed angusti camini, e marciò diverse leghe prima che *Boleslao* ricevesse avviso della sua ritirata. Il Re lo inseguì, ma in vano; onde fu costretto a ritornarsene dopo di avere desolate le frontiere di *Moravia*. Ben per tempo nella vegnente primavera egli marciò con una numeros' armata in *Boemia*, avendo deliberato di fare una segnalata vendetta; ma il suo

ri-

risentimento fu appagato dalle concessioni del duca; sicchè fu messa in piedi una negoziazione, la quale terminò in un trattato di matrimonio tra il duca e la sorella del Re. Tuttavia *Boleslao* non ritirò in dietro la sua protezione da *Jacomiro*; che anzi al contrario egli stipulò diverse cose vantaggiose per lui nel trattato, e volle vederne gli articoli minutamente eseguiti (*a*).

Or' avendo conchiuso l' affare colla *Boemia* a sua soddisfazione e piacimento, egli si determinò di soccorrere il fugitivo *Bela* fratello del Re di *Ungheria*. Questo principe era stato per qualche tempo sollecitato da un corpo di nobili disaffezionati a ritornare a quel regno, e gli erano state date le più forti assicurazioni, che la sua comparsa averebbe cagionata una generale ribellione del popolo, il quale detestava la tirannica disposizione del suo fratello; ma egli aspettò fin' a tanto che *Boleslao* avesse portata la guerra colla *Boemia* ad un felice successo, avvegnachè principalmen-

(a) Vid. Math. de Michov. apud Pistorium ibidem.

mente riponesse fiducia nel suo ajuto e sostegno. Egli ben sapea quanto fosse grande la generosità e compassione del Re, la quale unita insieme al suo ardore per la gloria lo averebbe facilmente tirato al suo partito. *Bela* non restò deluso nel suo giudizio; il Re fece leva di un'armata, ed ambi li principi entrarono nell' *Ungheria* per differenti vie alla testa di separati numerosi corpi. *Andrea* Re di *Ungherìa* punto non si scoraggì o sconcertossi a questa formidabile invasione; egli era poderosamente assistito dall' Imperatore, e comandava una prodigiosa armata. Un corpo di *Boemi* erano similmente venuti in suo soccorso in diretta violazione dell' ultimo trattato conchiuso tra il duca e la *Polonia*, ma tutte queste forze servirono solamente a procrastinare il suo fato, e rendere il cimento più sanguinoso. Alla fine fu data una decisiva battaglia, nella quale li *Germani* operarono prodigj di valore, quantunque fossero stati forzati a cedere alla fortuna de' *Polacchi* ed al tradimento degli *Ungari*, li quali nel bollore della battaglia abbandonarono il loro Re, e fecero passaggio dalla parte di *Bela*.

Disfà gli Ungari *in battaglia.*

Quasi

Quasi tutti li forastieri ausiliarj furono uccisi nel campo, il Re fu arrestato nel suo fuggire, e trattato con tale insolenza dalli suoi perfidi sudditi, che se ne morì di cordoglio pochi giorni dopo la battaglia. Or questo evento aprì una chiara strada per *Bela* di ascendere al trono di *Ungheria*, dov' egli appena fu assiso quando li contadini si rivoltarono; ma furono tostamente soggiogati dall' armata *Polacca*, e li capi furono posti a morte, dopo di che *Boleslao* ritornò a' suoi proprj dominj.

Ora si fu, ch'egli rivolse i suoi pensieri ad assicurare la successione della sua corona nella sua propria famiglia, mediante un matrimonio, e quantunque egli si trovasse nella vigilia di una guerra colla *Russia*, pure si sposò una principessa di quel paese. Il pretesto adunque per tale rottura si fu di ottenere giustizia a *Zaslno* duca di *Kiovia*, il quale si ricoverò nella sua corte, e chiese la sua protezione; ma la verità si fu, che *Boleslao* si aveva preso in moglie una principessa *Russiana* solamente per fortificare il suo diritto e pretensione sopra la corona ducale, ch' egli de-

derivava da *Maria* regina di *Polonia* sorella del duca *Jarislao*. Per avventura il desiderio di emulare la gloria di *Boleslao* il *Grande*, e di ricuperare un vasto ed estensivo paese perduto dall'inattività e mala condotta di *Mieczslao* suo avo, lo stimolò e spinse ad intraprendere l'ardua conquista di *Moscovia*. Le sue ultime vittorie gl' ispirarono una nozione che il suo braccio fosse invincibile; egli era in possesso di danaro, di truppe, e di ogni requisito, che si ricercava per una tale intrapresa, e fu secondato da un principe della *Russia*, il quale tuttavìa riteneva una potentissima influenza in quel paese; sicchè alla testa di una numeros' armata e ben fornita di tutto punto, egli rivolse la sua marcia verso la frontiera *Russiana*, ma incontrò l'opposizione di *Wisseslao*, il quale si aveva usurpato il ducato di *Kiovia*, con una prodigiosa armata. Il Re tuttavìa continuò ad avanzarsi oltre, ed il duca *Russiano* atterritosi dalla moltitudine e disciplina delle forze *Polacche* privatamente si ritirò dalla sua armata con un piccolo treno; per la qual cosa li *Moscoviti* destituti di un capo, sciolsero gli

Conquista una gran parte della Russia.

ac-

accampamenti tumultuariamente, e si dispersero. Il Re sospettando di qualche stratagemma si avanzò in buon' ordine verso *Kiovia* con intenzione di mettere l' assedio a quella importante città. Nella sua approssimazione ei trovò che gli abitanti abbandonati dal loro principe avevano invitati li suoi fratelli *Suantoslao* e *Wszevold* in loro assistenza. Questi principi non per tanto s'interposero come mediatori, e proccurarono un perdono da *Zaslao* per la loro ribellione; laonde essi aprirono le loro porte per ricevere il loro principe naturale e'l Re di *Polonia*. Coll'istessa facilità li due principi ricuperarono tutti gli altri dominj usurpati da *Wisseslao*, il terrore delle arme *Polacche* obbligando tutte le città a sottometterſi senza tirare un colpo, o fare la menoma ombra di resistenza. *Premislaw* sola ebbe il coraggio di persistere, e stare ferma nella dilei difesa. Questa era riputata la più valida fortezza nel Nord, e la più ricca città nelli dominj *Russiani*, conciosiachè le sue ricchezze fossero state al presente accresciute dalle vaste quantità di tesori in essa riposte dagli amici di *Wis-*

ses-

ſeslao come in un luogo di perfetta ſicurezza. Le acque del fiume *Sona*, le quali ora erano uſcite dal ſuo letto, ed aveano allagato il paeſe adjacente, renderono tutti gli approcci quaſi impraticabili, ma pur tuttavìa l'ardore di *Boleslao* ſi determinò a ſormontare qualunque difficoltà. Egli inveſtì la città, e proſeguì le ſue opere con una non interrotta diligenza. Gli aſſediati fecero vigoroſe ſortite, in una delle quali eſſi penetrarono fino al centro del campo del Re, ma furono riſoſpinti e cacciati in dietro dentro le mura con prodigioſa ſtrage; dopo di che *Boleslao* ordinò che la città ſi foſſe aſſalita in tre differenti quartieri. Le preparazioni fatte per queſto propoſito atterrirono gli aſſediati, onde ſoſpeſero un veſſillo di tregua, entrarono in una negoziazione, ed ottennero termini più favorevoli, a riguardo del loro valore, che in tali circoſtanze poteſſero aſpettarſi.

Boleslao *ſtabiliſce la pace di* Ungheria.

MENTRE che il monarca *Polacco* era nella piena carriera della conquiſta, la ribellione nell' *Ungheria* conſeguente alla morte di *Bela* domandò la ſua at-

tenzione e la sua presenza. Per assistere alli figli del suo amico defunto egli marciò in quel regno colla sua armata contro all' avviso e consiglio di moltissimi de'suoi uffiziali: e mediante l'influenza della sua riputazione solamente stabilì la pubblica tranquillità, e fermò li giovani principi nel pacifico possesso de' loro dominj paterni.

Non sì tosto ch' ebbe proccurato il riposo all'*Ungheria* egli tornò in dietro a compiere la conquista della *Russia*, dove, durante la sua assenza, li tre fratelli di nuovo si erano ingarbugliati, *Zaslao* essendo stato la seconda volta cacciato dalla *Kiovia*. Egli fu presentemente necessario di ripigliare nuovamente una tal'opera; tutte le conquiste, ch'egli avea fatte l'anno precedente, si erano perdute, e *Suantoslao* e *Wszevold* erano divenuti più potenti che mai. Nulla però di manco il vigore del Re immantinente sconcertò tutte le loro misure; egli mise a guasto ed a rovina quelli territorj, che al presente compongono li palatinati di *Lusac* e *Chelm*, formò l' assedio di *Wolyn*, ridusse in servitù que-

questa forte città, dopo una ostinata difesa di sei mesi, e trasportò seco tutto il ricco bottino in *Polonia*. Egli terminò la campagna con dare battaglia a *Wszevold*, la quale riuscì così sanguinosa, che quantunque *Boleslao* si guadagnò l' onore della vittoria, tuttavìa si vide molto grandemente indebolito a proseguire le sue conquiste. Nell' inverno egli fece ritorno alla *Polonia*, fece nuove leve di truppe, e ritornò nella primavera con forze numerose alla *Russia*. Egli cominciò le sue operazioni con mettere l' assedio a *Kiovia*, la qual città avea di fatti costato alla *Polonia* una immensa quantità di sangue e tesoro. L' attacco e difesa furono egualmente vigorosi; poichè disperate sortite di giorno in giorno riempivano le trincèe di strage e macelli; ma il Re aveva alla fine effettuita una breccia, e si stava preparando a dare l' assalto alla città, quando esso in un subito cambiò la sua risoluzione, per un' avviso, che la fame cominciava ad apparire fra gli assediati. Or questo lo indusse a convertire l' assedio in una bloccatura, punto non dubitando che una guer-

Anno Domini 1074.

nigione così grande potrebbe essere subito forzata di arrendersi a discrezione, senza sacrificare la vita di una sì gran moltitudine de'suoi bravi e valorosi soldati. La sua congettura si verificò, poichè e ricchi e poveri perirono in gran numero di fame, ed alla fine la guernigione si sottomise a tali condizioni, come il Re giudicò proprio d' imporre alla medesima. La moderazione adunque esercitata da *Boleslao* in questa occasione ridondò più in suo onore, che tutte le sue vittorie; talchè in vece di punire la lor'ostinatezza, egli altamente applaudì il coraggio de'cittadini, e ricompensò quegli arditi figli della libertà, con proibire strettamente alle sue truppe dal saccheggiare od insultare gli abitanti; e con distribuire vettovaglie e provvisioni tra loro colla più grande liberalità. Egli condusse le sue truppe in trionfo a vero dire dentro la città; ma tale si fu la stima, che la sua generosità inspirò negli animi loro, ch'egli fu ricevuto in mezzo alle acclamazioni del popolo come loro liberatore, e non già come loro conquistatore. Or' in quest' incontro specialmente esso uguagliò la

glo-

gloria del suo predecessore *Boleslao* il *Grande*, e propose un calzante esempio ai principi, come un simile orrore di conquista possa essere diminuito, e la gloria della vittoria esaltata, mercè le religiose virtù dell'umanità (*a*).

Egli vien corrotto dal lusso di Kiovia.

Sfortunatamente *Boleslao* perdè la sua riputazione nella stessa città, dove si aveva acquistato un' onore e gloria immortale, e come ad un'altro *Annibale* si lasciò sopraffare da' piaceri della più sensuale lussuria. *Kiovia* era una città la più ricca, più voluttuosa, e dissoluta nel Nord. La maggior parte degli abitanti erano *Greci*, la religione di questa Chiesa fu abbracciata da tutti, e li corrotti costumi di quel popolo immantinente ebbero il loro effetto. Prima di quest'ultimo assedio li *Kioviani* avevano conservato qualche porzione del loro rozzo antico spirito; al presente però eglino si arresero in preda de' più laidi piaceri; per lo che li *Polacchi* ricevettero un tal contagio, e da gente, ch'erano bellicosa ed ardita, diven-

(a) Vid. Hartnoch. lib. i. cap. ii. & Guagnini pag. 63. apud Pistorium.

nero una moltitudine lussuriosa, effemminata, ed anche dissoluta; e quel *Boleslao*, che aveva finora sostenuta la dignità della sua corona col più ragguardevole e distinto splendore, si abbandonò alli più sensuali e voluttuosi piaceri. In conseguenza la sua temperanza, diligenza, intrepidità, affabilità, e prudenza si videro presentemente assorbite dalla lussuria, ed egli divenne superbo, indolente, e dispotico. Egli affettò tutto l'imperioso portamento e fasto di un monarca orientale, e degenerò nel più depravato gusto delle più scorrette ed infauste passioni. Le ricchezze che furono il frutto delle sue vittorie furono dissipate nella gratificazione e sfogo delli suoi appetiti, ed il conquistatore di *Kiovia* divenne uno schiavo delle ree usanze delli di lei abitanti, ed un'apostata da quell' eroiche qualità, che lo avevano alzato al livello colli più gran monarchi dell' *Europa*. Or tali conseguenze per poco non riuscirono fatali alla *Polonia*. Tutto ciò e la guerra *Ungara* aveano tenuto impiegato il Re ed il suo esercito per lo spazio di sette anni, durante il qual tempo egli ritornò

so-

ſolamente una volta a' ſuoi proprj dominj, e non vi fece altro che una breve dimora di ſoli tre meſi. Queſta sì lunga aſſenza introduſſe la confuſione, e riempì il paeſe di avvenimenti così ſtraordinarj, come qualſivogliano altri ricordati nell'Iſtoria, ed appena credibili, ſe li medeſimi non foſſero ſtati paragonati e confrontati per qualche coſa di ſomigliante in alcuni antichi annali di buone atteſtazioni forniti. Le donne *Polacche* eſaſperate per la indifferente condotta de'loro mariti, e per la preferenza ch'eſſi davano alle donne di *Kiovia*, ſi riſolſero di farne una ſegnalata vendetta, onde ammiſero li loro ſchiavi nel letto de'loro padroni. Tutto intieramente il ſeſſo donneſco coſpirò nella ſteſſa infamia, entrarono in ſolenni obbligazioni di una generale proſtituzione, e con ciò diſonorarono se medeſime, e la famiglia per motivi di vendetta e geloſia. *Margherita* moglie del conte *Nicola* di *Zemboiſino* fu la ſola, che fece reſiſtenza alla generale corruzione, e preſervò intatta la di lei fedeltà. Ella reſiſtè ad ogni qualunque ſollecitazione, e ricusò di aggravarſi di delitti, perchè

Coſpirazione delle donne Polacche.

il di lei marito avea forse dato luogo alla tentazione. Egli fu ricevuto avviso in *Kiovia* di questa così strana rivoluzione, e vi eccitò terribili commovimenti. Li soldati imputarono il loro disonore a colpa del Re, e dimentichi ch'essi medesimi avevano aperta la strada al torrente della corruzione, presero ad esclamare fortemente contro di *Boleslao*, come di un principe, che avea macchiata la sua prima gloria per mezzo delle più vergognose voluttuosità, e che niun' altra sorta di frutti avea raccolti dalla conquista della *Russia*, salvo quelli di vituperio, ed il qual' era stato l'istrumento principale dell' irreparabile disonore di tutta la sua armata. Or gli effetti di cotesti violenti pregiudizj e risentimenti contro del Re, si furono una generale diserzione. Quasi tutta l'armata essendo impaziente di fare vendetta fece ritorno alla *Polonia*, lasciando solo il loro sovrano nel cuore della *Russia* (*b*).

PRIMA del loro ritorno le donne avea-

(b) Id. ibid. & Math. de Michovia pag. 27. & 28.

veano proccurato di sottrarsi dal risentimento delli loro mariti, con persuadere ai loro amasj di prendere le arme; e già per vero dire si erano essi impadroniti di moltissime delle piazze forti, nelle quali fecero resistenza, e per lungo tempó renderono vani tutti gli attentati delli conquistatori di *Moscovia*. Le donne agitate da uno spirito di disperazione combatterono a fianco delli loro drudi, si schierarono in battaglioni, parvero animate da un furore dell'intutto irresistibile, andarono tracciando li loro mariti nel calore della battaglia, e si studiarono di scancellare la macchia dell'adulterió per mezzo del più crudele parricidio. Tuttavolta però erano già ridotti sul punto di essere vinti e soggiogati, quando arrivò *Boleslao* colli suoi pochi *Polacchi*, che gli erano rimasti, e con un vasto esercito di *Russiani* per accrescere la scena dell'orrore, ed infliggere un' egual punimento sopra le donne, li loro amanti, ed i proprj suoi soldati, ch' erano disertati dal suo campo. La crudeltà del Re unì insieme le donne, li loro mariti, e li schiavi; furono date varie disperate battaglie; il

Conseguenze di una tale cospirazione.

il paese videsi inondato col sangue de' suoi figliuoli; li rubelli furono finalmente soggiogati, e quelli pochi che avevano scampate le spade, morirono dentro stomachevoli prigioni, o sotto le più atroci pene di spasimanti torture (*c*).

Per nuova giunta alle calamità della *Polonia*, quelli scismi, che per qualche tempo aveano divisa la Chiesa di *Roma*, trovarono il loro ingresso in questo regno; ed il rancore ed animosità delle parti divenne veemente, a proporzione del frivoloso genere e qualità delle loro differenze (Not. 18.).

Fi-

(c) Id. ibid.

(Not. 18.] Le differenze di questo genere interessanti la Chiesa di Roma o che si appartengano alla Fede, ed al costume, o alla disciplina, semprémai sono gravissime egualmente come l'unità, e divinità della Dottrina, e la santità delle sue pratiche. Il Lettore medesimo può essersi accorto, che gli Autori della Storia o per mancanza di cognizione e di notizia della Fede, o per dispetto e odio, o perchè non percepiscono il peso di quelle Verità, guastano e deformano tutto ovunque si parla della Religione. Un simil disprezzo si scorge in que-

Finalmente ciò divenne un' affare concernente alla proprietà, ed una contenzione circa le ricchezze ed il potere tra il Re e gli ecclesiastici. Questo subitamente diede occasione allo spargimento del sangue; ed il Vescovo di *Craccovia* fu trucidato nella cattedrale, mentre che stava esso compiendo li sacri riti del suo uffizio. Alcuni scrittori allegano che *Boleslao* dando la briglia sciolta a tutti quelli vizj che la politica, ch' era appunto la scena in cui trovavasi esso occupato, e l'amore della conquista avevano finora tenuti soppressi, divenne non solamente il più dissoluto principe, ma eziandìo il più sanguinoso tiranno de' tempi suoi. *Kiovia* avea solamente lavata e pulita una semplice vernice d'ipocrisia, ed avea spiegata la naturale disposizione dell'animo di lui nel suo

---

questo luogo, parlandosi delle controversie Cattoliche; dove dicono, che *il rancore ed animosità era veemente a proporzione del frivolo genere, e qualità delle loro differenze*. Ma nelle Vite de' Papi cercano quelle azioni, ove possano tacciare, e mordere, e sfogare il loro odio, che va contro la Chiesa più di quel che ferisce que' Papi. Leggete poco appresso.

suo stesso genuino carattere. L'occisione del prelato, ed altri enormi delitti furono tostamente succeduti dalla vendetta; gli ecclesiastici si unirono ad una voce in prorompere nelle loro querele verso il Pontefice, e domandare un punimento adeguato al reato dell' assissino reale. *Gregorio VII.* li prese sotto la sua protezione, fulminò li più terribili anatemi contro del Re, liberò li suoi sudditi dal giuramento di fedeltà, lo privò de' titoli della sovranità, e sottopose il regno ad un generale interdetto, che l' Arcivescovo di *Gnesna* vide puntualmente messo in esecuzione. In vano *Boleslao* si oppose alla sua autorità, ed in vano richiamò quello spirito, che lo avea renduto terribile agli Stati vicini, e l' ammirazione delli suoi sudditi. La superstizione aveva annebbiati gli animi del popolo, ond' essi cederono implicitamente alli dettami del Pontefice (N.19.), e sti-

(Not. 19.) Non perchè la *superstizione* avea annebbiati gli animi del popolo, ond'essi cedessero implicitamente a' dettami del Pontefice; ma perchè *Boleslao* per la sua libidine era caduto nel disprez-

e ſtimarono eſſere un crime meno orroroſo e grave di ſollevarſi in ribellione contro il loro ſovrano, ed empiere il regno di ſtragi, che di opporſi alla condotta della Santa Sede. Un Re ſotto la cenſura della Chieſa era riguardato come un moſtro, ed era evitato con abborrimento (Not. 20.). Furono adunque formate coſpirazioni contro del ſuo governo e della ſua perſona; la *Polonia* diventò una ſcena di confuſione; e *Boleslao* fu abbandonato da tutti gli uomini, e finanche da quelli rettili, che ſi riſcaldavano alli benefici raggi della ſua proſperoſa fortuna. Egli non potea più lungamente continuare la ſua dimora con ſicurezza nelli proprj ſuoi dominj, onde queſto sfortunato monarca fu coſtretto a fuggirſene precipitoſamente col ſuo figliuolo *Mieczslao*, e girſene a ri-

---

prezzo del popolo, e per la ſua tirannìa era deteſtato ed abborrito da tutta la nazione. Queſti Storici hanno laſciato il vero motivo della caduta di *Boleslao* ſecondo il naturale ordine e ſucceſſione de' fatti.

(Not. 20.) Vedi Not. 16. Not. 2. ed altre precedenti.

ricoverare nell'*Ungheria*. Nè certamente la vendetta del Pontefice si arrestò con averlo discacciato da un trono, ma perseguitò *Boleslao* anche nel suo ritiro, lo immerse nell'abisso di miseria, e lo costrinse a guadagnarsi uno scarso sostentamento mercè la bassa occupazione di cuoco in un monastero nella *Carinzia*, nel quale offizio se ne morì (A). Or questo si è uno segnalato esempio del capriccio della fortuna, del poter' esorbitante della dignità Papale, e della irresistibile influenza della lussuria e de'piaceri sensuali sopra gli animi più nobili, e su i più liberali sentimenti. Il valore, la

---

(A) *Gli autori differiscono immensamente riguardo al fine di questo monarca; poichè alcuni affermano ch' egli fu ucciso dagli ecclesiastici mentre che stava divertendosi alla caccia nell'* Ungheria; *ed altri ch' egli medesimo commise un suicidio in un trasporto di disperazione; mentre che il maggior numero, e per vero dire le autorità più approvate aderiscono alla relazione, che noi ne*

la generosità, e l'ambizione rendettero *Boleslao* un'eroe; l'empietà, il potere, e la scelleraggine lo fecero un tiranno. Esso cominciò il suo regno con estendere la sua protezione verso tutti gli sfortunati; e lo terminò colla più crudele oppressione delli proprj suoi sudditi, del cui risentimento la sua corona, e la sua vita ne divennero le vittime infelici (B).

ULA-

---

ne abbiamo data: nè certamente una tale circostanza ella è affatto improbabile, considerandosi quello implacabile risentimento degli ecclesiastici in quelli tempi, e quello spirito che il Papa eccitò in Ungheria (1) (Not. 21.).

(B) Matteo *di* Michovia *riferisce, che* Boleslao *andò vagando nelli boschi di* Ungheria, *si alimentò come un selvaggio di bestie feroci, e finalmente fu ucciso e divorato da cani* (2).

(1) *Vid. Hartnoch. lib. i. cap. ii. & Math. de Michovia pag.* 78. *Harburt de Fulstin lib. iv. pag.* 43.
(2) *Apud Pistorium lib. ii. cap. xx.*

(Not. 21.) Vedi Not. 16.

ULADISLAO *soprannomato* ERMANNO.

Uladislao I.

Il risentimento del Papa non fu calmato per le disgrazie e morte di *Boleslao*, ma si distese anche a suo figlio, ed a tutto il regno di *Polonia*. Il primo fu escluso dalla successione, ed il secondo tuttavìa continuò a gemere sotto il più rigido interdetto, che solamente poteva essere rimosso mercè la forza dell'oro, e delle più vili ed abbiette concessioni. Oltre alla tassa chiamata *il soldo di S. Pietro*, fu soggettata la *Polonia* ad altre oppressive imposizioni, come una espiazione dell'orrendo omicidio commesso in persona del Vescovo di *Craccovia* (Not. 22.). Final-

(Not. 22.) Leggete le Note precedenti: e notate la maniera illusoria di questi Scrittori per dichiarare l'avarizia del Papa, e'l risentimento degli Ecclesiastici. E se credete loro, cotesti sono ipocriti tutti, e viziosissimi.

nalmente avendo il Pontefice satollata la sua avarizia, ed impoverito il paese, consentì che il fratello del defunto monarca si fosse innalzato alla dignità suprema, a condizione però che si fosse dovuto contentare del titolo ducale. Or' egli non fu difficile impresa di convincere lo spirito docile di *Uladislao* sfornito di ogni ambizione, ch'egli doveva essere implicitamente obbediente al mandato pontificio: di fatto esso accettò li termini proposti, e cominciò la sua amministrazione con mandare in *Roma* un' imbascerìa a fine di scongiurare *Gregorio*, che volesse ritirare quel sì crudele interdetto (Not. 23.). Una tale richiesta gli fu accordata; ma tutti li suoi conati per ricuperare la dignità reale riuscirono infruttuosi e vani, conciosiachè il Papa unitamente coll' Imperadore avesse conferito un tale onore al duca di *Boemia*. Questa preferenza fu di un' estrema mortificazione per *Uladislao*, ma fu la medesima assorbita in considerazioni di maggiore importanza, ed in

Anno Domini 1082.

[Not. 23.] Vid. Not. 16.

in infortunj che ugualmente toccavano la propria sua persona, che la felicità delli suoi dominj. La *Russia* si avvalse della opportuna occasione degli ultimi civili disturbi per iscuotere il giogo; e questa rivolta si tirò dietro la ribellione della *Prussia*, *Pomerania*, e di altre provincie. La comparsa non per tanto di un'armata *Polacca*, ed una pugna di lieve momento tostamente ridussero in ubbidienza le provincie più piccole; ma il duca non sì tosto ebbe fatto ritorno alla *Polonia* colla sua armata, ch' essi nuovamente proruppero in ribellione, e poscro in sicurezza le loro famiglie ed effetti in foreste impenetrabili. *Uladislao* prestamente cominciò la sua marcia verso la *Pomerania* con piena risoluzione di farne ampia vendetta. Esso adunque circondò la foresta, ma fu sfortunatamente sorpreso, sconfitto, e costretto a tornarsene indietro alla *Polonia* ricoperto di vergogna e confusione (*a*). Tuttavolta però l' anno appresso egli ebbe la sua vendetta; poichè essendo penetra-

to

(a) Vid. Guagnini apud Pistorium lib. iii. & Hartnoch lib. ii.

to nella provincia con una numeroſa armata più preſto di quel che foſſe aſpettato, li rubelli ſi ſottomiſero ad un potere, cui non potevano eſſi reſiſtere, e diedero in ſua mano li capi della rivolta, affinchè foſſero puniti, ſecondo che il duca ſtimaſſe a propoſito.

Non sì toſto *Uladislao* ebbe aſſicurata la dignità della repubblica, mercè la riduzione in ſervitù delli turbolenti *Pomeraniani*, che comparirono le diſſenſioni civili per avvelenare quella felicità, ch'egli ſi aſpettava che ſarebbe il riſultamento della ſua pacifica naturalezza. Or queſte furono tanto più moleſte, conciofiachè foſſero eccitate dal proprio ſuo figlio, e ſoſtenute dal palatino di *Craccovia*, e da alcuni della primaria nobiltà in *Polonia*. *Sbigneo* ſi era il nome di queſto giovine principe, prole di *Uladislao* con una concubina. Queſti fu deſtinato per la Chieſa, ed il ſuo fratello *Boleslao* legittimo figlio del duca fu conſiderato come ſuo ſucceſſore. Tuttavia però la mal contenta nobiltà traſſe ſuora *Sbigneo* dal monaſtèro, dove ſtava terminando la ſua educazione, e lo poſe alla teſta di un' armata per ſovver-

Guerre civili nella Polonia.

tere il governo di suo padre, e disputare il diritto di suo fratello alla successione. Essi adunque investirono *Wratislaw*, ed a forza di subornazioni guadagnarono il possesso della città. *Uladislao* uscì in campagna, ed obbligò li rubelli a rifuggire in *Cruszviczia*; ove furono possentemente sostenuti dalli *Prussiani* e *Pomeraniani*. *Sbigneo*, allorchè il suo esercito si aumentò, arrischiossi di dare battaglia al suo padre, e soggiacque al fato che si meritava. Egli fu disfatto con grande strage, si andò a ricoverare in *Cruszviczia*, sostenne un'ostinato assedio, e finalmente fu fatto prigioniero, e confinato in prigione; ma poscia fu liberato, sotto condizione, che si dovesse unire con suo padre in punire la insolenza del palatino di *Craccovia*. Il palatino si accorse dell'imminente tempesta, ond'ebbe il giudizio ed abilità di divertirla, con comperarsi una riconciliazione col duca; ma *Sbigneo* ed il suo fratello *Boleslao* non poterono giammai perdonare certe ingiurie, ch'essi immaginavansi ch'egli avesse fatte loro, nè permettere che il potere di un suddito dovesse ecclissare la

lo-

loro propria gloria. Or quì fu gittato il fondamento di una guerra tra il padre ed i figli, conciosiachè avesse il primo segretamente abbandonato il suo palazzo, e si fosse unito col palatino, il qual' era divenuto improvvisamente suo principal favorito. Egli si risolse di arrischiare ogni qualunque cosa in sostegno di cotesto suo mignone; ed i giovani principi furono ugualmente determinati a pigliare vigorose misure, e farne la più aspra vendetta. Essi già aveano guadagnato il possesso di *Craccovia*, e di altre considerevoli piazze; e già stavansi preparando di assediare il loro padre in *Plocsko*, quando l' arcivescovo di *Gnesna*, ch' era onorato da tutte le parti per la sua sapienza e moderazione, s' interpose, ed effettuì una riconciliazione. Tuttavolta però il palatino rimase fatto vittima e sacrificio di questa unione, poichè fu sbandito nella *Russia*, e li figliuoli riconobbero la primiera autorità del loro genitore. Dopo di questo fatto egli fu, che *Boleslao* ne marciò con un poderoso esercito per castigare li *Prussiani* e *Pomeraniani*, poichè aveano presunto di mettere a guasta-

mento e rovina le frontiere *Polacche* durante il corso degli ultimi civili commovimenti. In questa spedizione egli fecesi conoscere per un gran guerriero, ed erede insieme degli straordinarj talenti nelle cose militari del Re suo avo. Li nemici per ogni dove fuggirono davanti a lui, e le due provincie furono intieramente scorse e soggiogate nello spazio di poche settimane, essendosene ritornato *Boleslao* carico di spoglie e di gloria. Verso la fine dell' anno se ne morì *Uladislao* nel cinquantesimo nono anno della sua età colla fama e riputanza di un principe pio, mite, e virtuoso, ma intieramente sotto l' influenza e direzione di parasiti e favoriti (*b*).

Morte di Uladislao. *Anno Domini* 1103.

BOLESLAO III. *soprannomato* CRIVENSTUS *o sia* Storto di bocca.

Boleslao III. *Re di* Polonia.

ULADISLAO non fece niuna differenza tra li suoi figli legittimi e naturali. Egli

(b) Vid. Math. de Michov. apud Pistorium lib. iii. cap. iii. pag. 48.

Egli fu fatta una eguale porzione delli suoi dominj col consenso degli Stati tra li fratelli; la qual cosa tostamente involse la nazione in una guerra civile. *Sbigneo* senza essere fornito della debita capacità ebbe tutta l'ambizione di suo fratello, ed impazientemente andò cercando il destro opportuno di venire ad una rottura, ch'egli sperava che sarebbe terminata con metterlo nel quieto possedimento di tutta la *Polonia*. *Boleslao* penetrò il disegno di suo fratello; ma il riguardo ch'esso portava al pubblico bene e salvezza obbligollo a tenere celati li suoi sentimenti fin tanto, che *Sbigneo* divenne affatto intollerabile, ed insolentemente domandò tutto il tesoro di suo padre, che stava depositato a *Plocsko*, la qual città era compresa dentro la sua parte della divisione fatta. Or questa dimanda non solamente gli fu disdetta, ma ne fece eziandio risentimento *Boleslao*; sicchè li due fratelli erano già sul punto di venire ad una rottura, quando il primate di bel nuovo opportunamente s'interpose, e li persuase di fare una eguale divisione. Tuttavolta però li conati dell'arcivescovo altro più non effettuirono se

non che una temporanea riconciliazione. Li principi erano mutuamente infiammati, e nulla meno che lo spargimento di sangue potea raffreddare l'ardore delle loro passioni. *Sbigneo* acceso di sdegno ch'era rimasto deluso nelli suoi disegni sopra tutto il tesoro, e male soddisfatto della metà di quei dominj, che la sua ambizione pretendeva intieri, vilipese la condotta di suo fratello, suscitò de'nemici alla sua amministrazione, fu pienamente inteso di quelle perpetue congiure e segreti maneggi per disturbare il suo governo, e mettere in pericolo la sua persona; e finalmente prevalse col duca di *Boemia*, che lo assistesse con un corpo numeroso di truppe. Egli similmente eccitò disturbi nella *Sassonia* e *Moravia*, proccurò un'armata di ausiliarj da cotesti paesi, e fece sì formidabili preparativi, che minacciò la distruzione di *Boleslao*, e la intiera conquista della *Polonia*. *Sbigneo* tirò avanti li suoi intrighi nelli vicini paesi con tanta secretezza, che il suo fratello rimase attonito e sorpreso in udire, che le truppe di *Boemia*, *Sassonia*, e *Moravia* erano già pronte ad invadere le sue frontiere.

Egli

Egli non fu destituto di coraggio e spirito; ma conciosiachè non avesse forze proporzionate alla imminenza del pericolo, ebbe ricorso in tal sua estremità alli *Russiani* ed *Ungheri*, li quali prontamente abbracciarono la sua causa, in aspettazione di averla a convertire in proprio loro vantaggio. Gli ajuti che trovò in cotesti paesi lo abilitarono ad operare offensivamente; e la sola sua presenza disperse li *Prussiani* e *Pomeraniani*, li quali erano stati similmente sedotti dalle promesse di *Sbigneo*; le sue truppe diedero il guasto alla *Moravia*, ed in una campagna egli totalmente ruppe e disunì la lega. Quindi ben per tempo nella vegnente primavera si lanciò contro suo fratello per sorpresa, disconfisse il suo esercito, ridusse in servitù tutte le sue fortezze, e quindi generosamente pose da parte la sua indignazione; e contento di aver privato *Sbigneo* della facoltà di potergli nuocere, gli lasciò il ducato di *Mazovia* in quieto possedimento, per sostenere la dignità della sua nascita (*a*).

LA

(a) Vid. Math. de Michovia apud Pistorium lib. iii. cap. xiv.

Guerre civili nella Polonia.

La buona fortuna e merito di *Boleslao*, e particolarmente il suo tratto gentile e cortese renderono il suo fratello dell'intutto disperato; sicchè in vece di essere calmato l'animo suo per la lenità e liberale trattamento di *Boleslao*, egli divenne furioso a cagione della propria sua inferiorità, di niuna cosa fece scrupolo trattandosi di saziare la sua vendetta, e formò una nuova congiura colla mira di ricuperare li suoi dominj, e deporre il suo fratello; ma essendosi scoperta la congiura, egli fu arrestato, sbandito, e dichiarato traditore, qualora nuovamente presumesse di porre piede nella *Polonia*. Or'anche questo rigore non produsse il desiderato effetto, poichè la *Pomerania* si armò per vendicare le ingiurie del principe, e *Sbigneo* essendo entrato nella *Polonia* fu disfatto e preso prigioniero la seconda volta, quando la clemenza di *Boleslao* lo salvò dal rigore della legge, e si contentò di punirlo collo stesso castigo di prima, cioè coll' esilio. Quasi tutti li nobili furono unanimi di opinione, che *Sbigneo* si fosse dovuto porre a morte; ma *Boleslao* non fu potuto essere indotto a contami-

mi-

minare le sue mani nel sangue fraterno per quanto mai fosse indegno e corrotto. Egli fu anche mosso a pietà in veggendo *Sbigneo* andare vagante e ramingo di provincia in provincia, e perciò lo fece ritornare in *Polonia*, e gli assegnò un competente mantenimento, ed ebbe tostamente ragione di lamentarsi della sua generosità, poichè l'inumano fratello formò una nuova conspirazione, e finalmente soffrì il giusto castigo del suo tradimento ed ingratitudine (A).

Boleslao sperava presentemente, che

(A) *Li racconti della morte di questo principe sono contraddittorj, conciosiachè alcuni affermino ch' egli fu ucciso in un tumulto del popolo; altri che fu posto a morte per ordine della nobiltà, mentre altri sono ugualmente franchi in asserire, ch' esso fu condannato a perdere li suoi occhi, e confinato ad una perpetua prigionia, nella quale se ne morì di dolore e di vessazione* (1).

(1) *Vid.* Cromer *lib. iv.* Hartnoch *lib. ii.* & Guagnini *lib. iii. apud.* Pistorium.

che averebbe potuto godersi delle felici benedizioni di un tranquillo riposo; ma appena egli ebbe estinte le guerre accesesi dal suo fratello, quando comparì un nemico più possente, laonde videsi nella necessità di opporsi all' ambizione dell' Imperadore *Enrico IV.*, e di soccorrere il Re di *Ungheria*, il quale aveva generosamente sposata la sua causa, allorchè trovavasi egli ridotto alle più grandi estremità. Con questa mira egli fu, che fece un possente diversivo nella *Boemia*, e replicatamente sconfisse gl' imperialisti. Acceso dal desiderio di vendetta l' Imperadore assembrò tutte le sue forze, diede il guasto alla *Silesia*, penetrò nelle frontiere di *Polonia*, e senza giudizio investì la ben forte città di *Lubusz*, la quale rendè vani e frustrati tutti li suoi tentativi, ed obbligollo a levarne l' assedio con ignominia e scorno. Egli fu perduto molto tempo nel proseguimento di questa men politica misura; ma *Enrico* non si scoraggiò, conciosiachè fosse penetrato più addentro nella *Polonia* e già metteva il tutto a guastamento e rovina con quanto mai se gli parasse d' avanti, allorchè l'

arte

arte e perizia superiore di *Boleslao* lo costrinse a ritirarsi, dopo avere rovinato il suo esercito colla fatica e fame, senza venire una volta sola ad azione. Stizzìto l' Imperatore per essere rimasto deluso in tal suo disegno, pose l'assedio a *Glogaw*, sperando di tirare li *Polacchi* ad un combattimento, prima che fosse obbligato ad evacuare il paese. La piazza era senza difesa; ma lo spirito degli abitanti supplì alla mancanza delle fortificazioni, e diede agl' imperialisti una ricezione inaspettatamente vigorosa e forte. Tuttavolta però essi furono finalmente nella necessità di dover cedere al potere superiore, e di sottoscrivere una convenzione, che si sarebbero arrenduti, ove non avessero ricevuti soccorsi tra lo spazio di sei giorni. Or questo si fu precisamente ciò che desiderava *Enrico*, conciosiachè con una battaglia generale, egli punto non dubitava, che averebbe ricuperato tutto quell' onore che aveva perduto durante il corso della campagna. *Boleslao* si determinò di non permettere che una guernigione sì brava e valorosa avesse a cader vittima della loro lealtà. Egli adun-

Boleslao *disfà l'Imperadore di* Germania.

dunque assembrò quante mai forze per lui si poterono, e fu rinforzato ancora da un corpo di *Russiani* ausiliarj. Con quest'armata ei si avanzò per mezzo di marce sforzate per dare battaglia ad *Enrico*; ma tutti li suoi sforzi sarebbero riusciti vani ed inutili, poichè il tempo limitato avrebbe dovuto spirare prima del suo arrivo, se egli non avesse indotti gli assediati a rompere la capitolazione piuttosto, che a rendersi giusto in tempo ch' erano in punto di essere liberati. Tutto questo fu fatto colla più estrema segretezza, e l'Imperatore nel giorno stabilito si avanzò a pigliare possesso della città, ma vi fu ricevuto con una furiosa scarica di frecce, e di giavellotti: la qual cosa talmente lo accese di sdegno, che si risolse di dare l'assalto alla piazza, e di non fare niun quartiere. All' avvicinamento dell' esercito egli fu materia di stupore e meraviglia il vedere non solamente ripiene le breccie, ma eziandio poste in sicurezza nuove muraglie per mezzo di un'acquoso fosso, che fu innalzato dietro al vecchio, ed eretto durante la sospensione delle ostilità, mercè l'industria degli

gli assediati. Tuttavia però l'attacco fu proseguito innanzi; ma gli abitanti animati dalla disperazione operarono tali prodigj di valore, che quasi superarono ogni credenza, ed obbligarono gl' imperialisti a torre via l'assedio con grande precipitanza. Il giorno appresso arrivò *Boleslao*, perseguitò il fuggitivo Imperatore, lo raggiunse nelle vicinanze di *Warsawia*, e lo costrinse a raccomandarsi ad una ignominiosa fuga, la quale terminò su le frontiere dell' imperio dopo avere totalmente evacuata la *Polonia* (B).

QUE-

(B) *Alcuni storici riferiscono, che* Boleslao *entrò in questa guerra con timore, ed offerì vantaggiose proposizioni di pace, allorchè si avvicinò l'Imperatore alle sue frontiere, le quali furono con disprezzo ributtate. Egli si aggiunge, che* Enrico *condusse* Scarbico *ch' era imbasciatore* Polacco *al suo tesoro, ed additandogli quell' oro gli disse*, ch' egli quivi ne vedea bastantemente per tirare il duca a qualunque sorta di concessioni, che a lui pia-

Questa si fu la più gloriosa campagna, che sia fin'ora comparsa negli annali *Polacchi*, conciosiachè il duca combattè con truppe regolarmente disciplinate, e non già con quella tumultuosa marmaglia di selvaggi, sopra cui aveano trionfato li suoi predecessori. El-

---

piacessero; *del che essendosi il* Polacco *altamente affrontato si tolse dal dito un' anello d'oro, e lo gettò nel tesoro dicendo*; Egli vi ha in questo più oro, che Vostra Maestà così altamente apprezza: ma pur non di meno qualunque possa essere la vostra opinione, Io punto non dubito, che il ferro *Polacco* sarà per essere il migliore metallo (1). *Gli stessi scrittori aggiungono, che nel ritorno che fece l' imbasciatore*, Boleslao *diede battaglia, ed ottenne una compiuta vittoria vicino* Breslau: *il che certamente debb' essere un' errore, poichè l' Imperatore non comandò in persona contro li* Polacchi *nella* Silesia.

(1) *Vid. Herburt. de Fulstin lib. iv. pag.* 55.

Ella fu seguitata da una pace, in cui *Boleslao* dettò le proprie sue condizioni al primo monarca di *Europa*, e coronò la sua gloria con ricevere in matrimonio la sorella dell' Imperatore (*b*).

Anno Domini 1118.

EGLI si racconta essersi fatta una spedizione da *Boleslao* nella *Danimarca* circa questo periodo di tempo; ma poichè la medesima ella è totalmente ommessa dagli storici *Danesi* e *Polacchi* di migliore autorità, e sente fortemente di finzione, quindi è che ne tralasciamo intieramente la relazione. Egli è certo però, che il duca prese parte nella generale mattezza di *Europa*, che in questo tempo cominciò a mostrarsi, ed in quello ardente zelo che fu manifestato per la ricuperazione della Terra Santa, quantunque noi non siamo informati delle particolarità delle crociate *Polacche* (Not. 24.).

(b) Vid. Math. de Michov. apud Pistorium lib.iii. cap.xiv. Guagnini lib.iii. & Herburt de Fulstin lib.iv.

(Not.24.) Questa *mattezza* fu comune a tutti i Principi Cattolici e a tutta l' Europa, e molti uomini dotti, e illuminati, e santi altresì vi ebbero mano. Tutti costoro furono *matti?*

Circa l' anno 1135. egli fu che la buona fortuna di *Boleslao* cominciò in prima ad abbandonarlo, e permettere che divenisse vittima della propria sua credulità. Esso fu ingannato da un'artifizioso racconto che fu formato da un certo *Unghero*, il quale s' insinuò per la porta della compassione nella benevolenza ed affetto del duca. A questo straniere egli diede il governo di *Wislica* forte città presso il *Nida*; ma l'indegno *Ungaro* diede traditevolmente la piazza in mano delli *Russiani*, li quali diedero il sacco alle case, le bruciarono, e ne condussero via in ischiavitù gli abitanti. *Boleslao* ne rimase infiammato di sdegno, ed entrò immediatamente in una guerra colla *Russia*, per cui venne soltanto ad accumulare una calamità sopra l'altra. Tuttavìa però conciosiachè li nemici ben sapessero la capacità del duca, ed il valore delle sue forze, disperarono di poter loro resistere nel campo aperto, e per ciò ebbero ricorso alli più perfidi stratagemmi. Egli fu spedita una deputazione dagli abitanti di *Halitz* per implorare la di lui assistenza in favore di un giovane principe, ch'era stato sbandi-

to

to nella *Polonia*. *Boleslao* ne marciò in loro soccorso con uno eletto corpo di truppe, ma mentre che apparecchiavasi di entrare nella città, esso fu attaccato da tutta intera l'armata *Russiana*, la quale a guisa di un torrente precipitò contro di lui; e dopo un violento conflitto sopraffece col lor numero li *Polacchi*, salvandosi il duca con molta difficoltà per mezzo della fuga. Così *Boleslao*, dopo essere stato vincitore in quaranta battaglie, fu finalmente disfatto per le astuzie di una razza di barbari ch'esso disprezzava; la qual disgrazia alcuni scrittori attribuiscono alla rea condotta del *Palatino* di *Craccovia*, al quale il Re dopo il combattimento mandò una pelle di lepre, ed una ruota per filare. Egli è certo, che questo sfortunato colpo alle sue conquiste riempì di affanno e cruccio l'animo del duca, e generalmente si concede che sia stata la cagione di sua morte dopo di aver regnato per lo spazio di 36. anni con tal fama e riputanza, ch'eclissò fin' anche la gloria del suo predecessore *Boleslao* il *Grande*. *Boleslao* fu valoroso, candido, liberale, ed un rigido osservatore della verità ed

equità; ma fu accompagnato da una tale credulità, che alcune volte lo fece cadere in errori, e questa si è un'amabile debolezza, che troppo frequentemente va unita e congiunta cogli animi generosi (*a*).

Anno Domini 1113.

L' affetto naturale sedusse *Boleslao* a farlo cadere in quello stesso errore, che fu commesso da suo padre; sicchè nulla ostando che la sua propria sperienza gli avesse dimostrate le fatali conseguenze di una partizione delli suoi dominj, pur' egli assegnò porzioni uguali alli quattro suoi figliuoli. Ad *Uladislao* il maggiore furono date le provincie di *Craccovia*, *Sirad*, *Lencici*, *Silesia*, e *Pomerania*. *Boleslao* il secondo figlio ebbe per sua porzione li palatinati di *Culm* e *Cujavia* insieme col ducato di *Mazovia*. Li palatinati di *Kalesz* e *Posnania* caddero in sorte a *Mieczslao* il terzo figliuolo; e ad *Enrico* finalmente, ch'era il quarto, furono assegnate le provincie di *Lublino* e *Sandomir*. *Casimiro* poi ch' era l' ultimo, ed in quel tempo

po

(a) Vid. Hartnoch. lib. i. cap. ii.

po infante nella culla, fu intieramente posto in oblivione, e non fu per lui fatta niuna provvidenza, quantunque la sua tenera età avesse richiesta una particolare indulgenza.

ULADISLAO II. *soprannomato lo* STOLTO.

Dopo essersi solennizati li funerali dell' ultimo duca, li quattro principi ricorsero alla dieta, perchè ratificasse la volontà del defunto lor padre, e li confermasse nelle varie loro possessioni: oltre di che gli Stati dovevano eleggere un successore al trono ducale, e dopo calorosi dibattimenti l' elezione cadde in persona di *Uladislao*. Li fratelli furono confermati ne' loro ducati, e fu ratificata tutta la piena volontà di *Boleslao*, eccetto però quelche concerneva alla uguaglianza stabilita tra li suoi figliuoli. Or tutti li fratelli furono costretti a riconoscere il supremo potere di *Uladislao*, il quale fu dichiarato duca di tutta la *Polonia*; ed essi furono ri-

Uladislao II.

ristretti dal poter formare alleanze, dichiarar guerra, o conchiudere pace, senza la di lui approvazione; furon' obbligati ad uscire in campo con un certo numero di truppe, quantunque volte il duca lo richiedesse; e fu loro proibito d' ingerirsi nella tutela dell' infante principe *Casimiro*, la cui educazione fu intieramente riserbata al Sovrano. L'armonìa de' principi fu tostamente disturbata per l' ambizione di *Cristina* consorte di *Uladislao* figliuola e sorella di due Imperadori. Essa formò un piano per ottenere il possesso di tutta la *Polonia*, e privare li giovani figliuoli delli benefizj, che derivavano dal testamento del loro padre. Ella godea di una intera influenza e dominio sopra l' animo di suo marito, onde fu, che facilmente eccitò la sua ambizione a girne del pari colla sua propria. Quindi per dare un' apparenza di giustizia alli di lei progetti, ella assembrò gli Stati, e con grande eloquenza si dilungò a parlare sopra il pericolo dell'ultima partizione delli dominj *Polacchi*, così contraria alle leggi fondamentali della repubblica, e che molto verisimilmente

po-

potea partorire fatali effetti. Essa allegò, che tutti gli sforzi per unire uno Stato diviso sotto tanti capi, sarebbero riusciti impossibili, ove mai il comun pericolo avesse richiesto che si fosse dato un tal passo; e raccordò loro, che le commozioni eccitate da *Sbigneo* avevano quasi ridotta la *Polonia* nell' orlo della rovina, e che averebbero dovuto impedire agli Stati che fossero giammai nuovamente venuti ad una partizione di potere cotanto aliena dalle regole di una buona politica. Essa conchiuse la sua aringa con dimostrare la necessità che vi era di rivocarsi la ratifica: che avevano fatta della volontà dell' ultimo duca, affine di assicurare l' obbedienza de' principi, provvedere contro l' incursioni straniere, e mettere in sicurezza la tranquillità ed onore della repubblica. In questo modo furono li *Polacchi* immediatamente sollecitati a cominciare una guerra civile, affine di evitare gl' inconvenienti di una fazione domestica.

Egli si scorse chiaro da molti de' nobili, che l' ambizione di *Cristina*, e non già il di lei amore verso la patria

aveano dettate coteste misure. Essi adunque espressero il loro risentimento, ed alcuni ebbero il coraggio di rinfacciarla, che presumesse di richiedere da loro che avessero a disonorarsi, mercè la rivocazione di un decreto, ch' era stato solennemente passato da tutta l' assemblèa della nazione. Essi adunque confutarono ogni argomento nel di lei discorso addotto, e obbligarono la medesima ed *Uladislao* ad abbandonare apparentemente li loro disegni. Frattanto eglino si risolsero di appigliarsi ad un' altro metodo, ed a tal proposito entrarono in privati obbligamenti e patti colli *Russiani*, ch' essi invitarono ad entrare in *Polonia*. Allora *Uladislao* fece uso della sua influenza colla nobiltà, perchè si fosse a lui unita; e già ne sedusse alcuni per lo suo impegno ed interesse, altri ne guadagnò per timore, e pochi ne convinse in fine colli suoi argomenti. Un nobile *Danese*, il quale possedea grandi ricchezze nella *Polonia*, fu il solo, ch' ebbe la presunzione di sposare la causa de' giovani principi; per lo che incorse nel risentimento della crudele *Cristina*, la quale fecelo arre-

sta-

ſtare, mentrechè ſtava egli celebrando le nozze di ſua figlia, fecelo privare della ſua viſta, e cacciare dentro uno ſchifoſo ergaſtolo, dopo averlo fatto mutilare in una orroroſa maniera (*b*) (A).

OR

[b] Vid. Math. de Michovia lib. iii. cap. xvi. pag. 62.

(A) *Il fato di queſto nobile viene altrimente riferito. Egli diceſi per tanto, che coſtui foſſe ſtato il primo favorito del duca; e trovandoſi con lui un giorno al divertimento della caccia*, Uladislao *ſcherzando gli diſſe*, Pietro io credo che voſtra moglie paſſi il tempo con maggior piacere inſieme coll'Abate *Scrinnen* di quelche noi facciamo: *A queſto replicò il* Daneſe *acutamente*; ed egli può eſſere ancora, che *Criſtina* faccia lo ſteſſo con *Dobeſſo*. *Queſti era un giovane nobile di vago aſpetto, il quale ſupponeaſi che partecipaſſe de' favori di quella ſozza ed ambizioſa donna*. Uladislao *fu sì vivamente trafitto per tale riſpoſta, e commoſſo da un tal rimprovero*,

Or questo fu un segno e principio di altre violenze. Immediatamente il duca attaccò *Boleslao*, e lo espulse da *Plocsko*, quindi ne marciò contro di *Enrico*, e lo spogliò delli suoi territorj, obbligando amendue li fratelli a ricoverarsi presso di *Mieczslao* nella *Posnania*, ov'essi sostennero un'assedio. Allora s'interposero molti di quei nobili, e fecero uso di tutta la loro influenza per effettuire una riconciliazione; ma *Uladislao* si fece vedere così inesorabile, come se si fosse ideato, ch'egli medesimo fosse stato ingiuriato. Egl'insistè che li principi assediati si dovessero arrendere a discrezione, e sottomettersi alle leggi che averebbe dettato loro il conquistatore. Egli disprezzò il lor nume-

---

ro, che ponendo in oblìo di aver lui dato un tale incentivo, impiegò Dobesso *a proccurarne vendetta, e già furono nella più barbara maniera strappati la lingua e gli occhi di quel favorito* (1).

(1) *Vid. Flor. Polon. Lib. ii. cap. vii. pag.* 73.

mero, e si giudicò perfettamente sicuro quanto al compimento delli suoi ambiziosi progetti. Ciò spinse li principi alla disperazione, e li ridusse ad eseguire le più vigorose risoluzioni. Essi adunque fecero una sortita ed attaccarono il campo del duca con tanta impetuosità, che posero il tutto in confusione, e ne ottennero una vittoria decisiva, avendo distrutte alcune migliaja de' nemici, e preso tutto il bagaglio e preziosi effetti del Re. Or li fratelli divenuti baldanzosi per tali felici successi proseguirono a trarre vantaggio da quella opportuna occasione, onde ripigliarono il possedimento de' proprj loro dominj, e cinsero di assedio la città di *Craccovia*, prima che il duca avesse potuto raccogliere le sue dissipate ed avvilite forze. Ora li *Russiani* intieramente lo abbandonarono, ed evacuarono la *Polonia*, la qual cosa obbligò *Uladislao* a gittarsi dentro *Craccovia*; ma poi veggendo che questa città era pochissimo disposta a rischiare le conseguenze di un' assedio, si ritirò in *Germania*, donde sperava di ritornare con una numeros' armata di truppe ausiliarie. Tuttavolta però egli tostamente

te

te scoprì che gli amici di sua moglie erano solamente attaccati alla sua prosperità, e che un principe senza dominj altro non era, che un'importuno visitatore ed in mal punto venuto. Frattanto *Craccovia* si arrese, il resto della *Polonia* seguì l'esempio della capitale, *Uladislao* fu deposto con grande formalità dalla dieta, ed il suo fratello *Boleslao* fu innalzato alla dignità ducale (*c*).

Uladislao *è deposto.*

BOLESLAO IV. *soprannomato* CRISPUS.

Boleslao IV.

QUESTO principe cominciò la sua amministrazione con un'atto di generosità, che l'ultimo duca suo fratello poco si meritava. Esso adunque gli assegnò la *Silesia* per suo mantenimento, e con ciò venne a segregare una tal provincia dalla corona di *Polonia*, cui mai più in appresso non fu riunita. Anche que-

(c) Vid. Herburt de Fulstin lib. iv. & Math. de Michovia ibid.

questo esempio di fraterno affetto non operò su l' animo di *Uladislao*, poichè continuamente sollecitò l'Imperatore per ajuto; è finalmente indusse *Corrado* a mandare imbasciatori con questa mira nella *Polonia*. Una tale imbasciata riuscì vana ed inutile, e *Corrado* rimase acceso di sdegno per lo poco riguardo prestato alla sua richiesta, e determinossi di effettuire li suoi disegni colla forza dell'armi. Di fatto egli reclutò un'armata, ne marciò nella *Polonia*, e soffrì incredibili fatiche per la vigilanza e sagace condotta di *Boleslao*, il quale infestollo con perpetue marce, scaramucce, stratagemmi, ed imboscate, obbligandolo in una sola campagna ad abbandonare il suo progetto di ristabilire sul trono *Uladislao*. Egli si dice da alcuni storici, che li principi ebbero insieme una conferenza; che *Boleslao* trattò *Corrado* colla più estrema magnificenza; inspirò nell'animo di lui un'alta opinione del suo buon senso e generosità; tolse via la maschera da *Uladislao*; disvelò il suo carattere all'Imperatore; e pienamente convinse questo

prin-

principe dell' ambizione, ingiustizia, e tirannìa del medesimo.

Per lo corso di alcuni anni la *Polonia* godè di una profonda tranquillità sotto il savio governo di *Boleslao*, il quale visse nella più perfetta armonìa colli suoi fratelli *Enrico* e *Mieczslao*, e pose grande attenzione all' educazione del giovane principe *Casimiro*, ch' egli intendea di situare in un bellissimo posto subito che fusse giunto agli anni della maturità. *Enrico* si avvalse dell' opportunità della quiete che presentemente godeva il suo paese per segnalare il suo coraggio e zelo per la religione contro li nemici del Cristianesimo nell' *Asia*. Un grandissimo stuolo di nobili volontarj ne corse in gran folla sotto il suo stendardo: la *Polonia* si distinse oltremodo in questa crociata; il principe s' imbarcò colle sue truppe, arrivò dopo un prosperoso viaggio a *Gerusalemme*, e distinse il suo valore in diverse aspre azioni colli *Saraceni*; ma nello spazio di una campagna perdè la maggior parte della sua armata, la qual cosa obbligollo a ritornarsene nella *Polonia*, dove fu allegramente ricevuto come il

gran-

grande sostegno della Chiesa Cristiana, ed il baloardo contro il progresso della infedeltà. Esso avea fatte ampie donazioni alli cavalieri di *S.Giovanni* di *Gerusalemme*; e per questa ragione il suo nome e fama sono trasmessi dalli superstiziosi scrittori de' tempi suoi con estraordinario lustro e splendore (Not.25.).

TOSTO dopo il ritorno di *Enrico* dalla *Palestina*, egli avvenne che la *Polonia* fosse scorsa ed invasa dall' Imperadore *Frederico Barbarossa*, il quale fu persuaso di entrare in tale impegno per le sollecitazioni di *Uladislao*, e per la scaltrezza di *Cristina* sua moglie. Il perchè con una possente armata d' imperialisti egli entrò nelle frontiere *Polacche*, dove *Boleslao* ed i suoi fratelli stavano aspettando per disputargli l' entra-

---

(Not.25.) Dunque gli *Scrittori superstiziosi* di que' tempi non lodano fuori di coloro, che anno fatto *ampie donazioni* alla Chiesa, o vero *a' Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme?* O veramente bisogna confessare che *Errico* avea altri meriti, e per conseguenza quelli Scrittori aveano altre ragioni di trasmettere il suo nome *con estraordinario lustro e splendore*.

trata; la quale risoluzione fu da loro tostamente cangiata in ricevere avviso del formidabile numero delle forze imperiali. Or' adunque egli fu determinato di non doversi opporre forza a forza, ma bensì doversi praticare tutti gli stratagemmi di guerra, ed infestare i nemici con intercettare e sorprendere li loro convogli, tendere aguati ed imboscate, travagliarli nella loro marcia, e tenerli sotto perpetue agitazioni e timori per mezzo di falsi attacchi e scaramucce. Coteste arti erano prima felicemente riuscite contro un' esercito di *Germani* ugualmente numeroso, senza pur'anche tentare la fortuna di un generale combattimento. Con questa mira li tre fratelli divisero le loro forze; dopo di che desolarono quel paese prima dell'avvicinamento de'nemici, e bruciarono tutte le città, e terre, che non erano affatto in istato di potere sostenere un'assedio. Coteste misure produssero il desiderato effetto, poichè l' armata imperiale fu ridotta agli ultimi estremi, le provvisioni, ed il foraggio mancarono, gli uomini ed i cavalli perirono a truppe, e coloro che la necessità costringea

L' armata dell' Imperatore Frederico Barbaroſsa *è rovinata.*

gea a fare delle ſcorrerie per procacciarſi il vitto, erano trucidati da partite volanti di *Polacchi*, le quali perpetuamente andavano girando intorno al campo. La careſtìa fu ſucceduta da un morbo epidemico, per cui centinaja di truppe perivano in un giorno. *Barbaroſſa* fu ridotto all'ultima perpleſſità; egli fu rovinato ſenza rimedio, o ſcampo alcuno, e ſenza aver quaſi veduta la faccia de' nemici; laonde per ſalvare il ſuo onore ebbe ricorſo ad una conferenza, ch' egli ſollecitò con tale umiltà, che fu di un' eſtrema mortificazione per un monarca sì altiero. *Boleslao* fu troppo prudente, ſicchè voleſſe inſiſtere su puntigli; egli ſapeva il potere dell' Imperatore, e la facilità inſieme ond'egli averebbe potuto riſarcire le preſenti ſue perdite. La politica adunque dettava, ch' egli non doveva eſſere irritato, e che agl' infortunj non ſi doveſſero ſopraggiugnere gli affronti; laonde ſi portò al campo imperiale accompagnato da' ſuoi fratelli e da una tenue guardia, il qual'eſempio di confidenza fu di ſommo piacere a *Frederico*, ed innalzò il duca *Polacco*

ad un grado altissimo di sua stima. Egli fu adunque prontamente conchiuso un trattato, in virtù di cui li *Polacchi* convennero di assistere l' Imperatore con 300. lancionieri nella sua spedizione in *Italia*; e *Frederico* promise la sua nipote *Adelaida* in matrimonio a *Mieczslao* duca di *Posnania*. Tale si fu l'esito fortunato di questa sì formidabile invasione, la quale minacciava la distruzione della *Polonia*; e la quale si dovette totalmente ascrivere alla prudenza, perseveranza, e valore di *Boleslao* e de' suoi fratelli (A).

EGLI

(A) *Circa il tempo, in cui fu conchiuso questo trattato, lo sfortunato* Uladislao *se ne morì ad* Oldenbergh *nella sua strada verso la* Polonia, *dove un' altra volta egli si risolse di sperimentare la sua pretensione. Alcuni Storici allegano ch' esso fu avvelenato; ma questo non apparisce da alcuni documenti autentici. Il suo figliuolo* Boleslao *accompagnò l' Imperadore in* Italia, *e per mezzo del*

suo

Egli era il costume di questo secolo di conquistare li paesi meramente per motivi di religione: questo fu almeno il pretesto usato dal duca di *Polonia* per palliare li disegni che avea formati contro li *Prussiani*, ch'era un popolo immerso nella più grossolana ignoranza ed idolatrìa. Li suoi proprj dominj si godeano delle più perfette benedizioni di tranquillità e riposo, ed egli stimò che non potrebbe in miglior maniera dimostrare la sua gratitudine verso l'Altissimo, se non se con costringere li barbari ed infedeli a ricoverarsi nel seno della Chiesa di Cristo, e spogliarli della loro libertà per lo be-

R 2 ne-

---

suo coraggio si acquistò la stima di un tal monarca, il qual' ebbe sufficiente influenza ed impegno presso il duca di Polonia, *di proccurargli la investitura della* Silesia, *per la qual provincia fu a lui richiesto che ne rendesse omaggio alla repubblica* (1).

(1) *Vid. Math. de Michovia lib. iii. cap. xix. pag. 66.*

nefizio delle loro anime (Not. 26.). Accompagnato egli adunque dal suo fratello *Mieczslao* fece invasione nella *Prussia* con una poderosa armata. Conciosiachè niuna cosa potesse fare opposizione al suo progresso, molti de' principali personaggi del paese si portarono al suo campo, affine di promettergli obbedienza, purchè ne volesse ritirare le sue forze, e liberarli da quel gravoso tributo che avea loro imposto; ma *Boleslao* non volle porgere orecchio a niuna sorta di condizioni, ove non consentissero di farsi battezzare. In conseguenza fu convertito un gran numero d'infedeli, furono distrutti li loro idoli, li loro templi convertiti in Chiese, furono destinati Sacerdoti per la loro istruzio-

(Not 26.) Questa proposizione è seguela di quel sentimento dichiarato dagl'Inglesi nella Storia di *Siam* e della *China*, cioè che non si debbano inquietare cotali persone nè colla predicazione, nè con altri mezzi ad abbracciare il Cristianesimo. Veggasi ciocchè da noi si è risposto su tali luoghi nella Storia Orientale. Ma dal successo si conosce, che *Boleslao* non avea intenzione di spogliare i Prussiani della loro libertà.

zione, e fu effettuita una intera rivoluzione nella religione senza spargersi una stilla di sangue. Tuttavolta però egli non si scorse niun segno di sincerità nella conversione delli *Prussiani*; poichè il timore della potenza di *Boleslao* si fu quello, che li fece dissimulare, ed in quel momento medesimo, ch' egli ebbe fatto ritirare il suo esercito, essi ricaddero ne' loro errori, sbandirono li preti, e perseguitarono quei pochi, li quali per esserne stati convinti andavano persuasi della verità del Cristianesimo. Essi corruppero certi *Prussiani* ch' erano nel campo *Polacco*, li quali si erano insinuati nella stima di *Boleslao*, ed erano stati promossi ad impieghi d' importanza ed onori. Per loro mezzo adunque l' armata *Polacca* fu sedotta ad entrare in certi luoghi angusti, dove fu attaccata, disfatta, e dispersa dalli *Prussiani*, essendovi stato ucciso nel campo il duca *Enrico*, e *Boleslao* e *Mieczslao* essendone scappati con grandissima difficoltà (*a*).

Boseslao *disfatto dalli* Prussiani.

R 3 PER

(a) Vid. Flor. Polon. lib. ii. cap. vii. Math. de Michov. lib. iii. cap. xix. xx xxi. & xxii. Guagnini apud Pistorium lib. iii. & Cromer ibidem lib. ii.

Per questo tempo andarono cominciando le disavventure della *Polonia*, conciosiachè questa disfatta al di fuora fosse seguita da domestiche turbolenze eccitate dalli figliuoli di *Uladislao*. Essi domandarono la restituzione de' dominj del loro padre, la maggior parte de' quali erano stati per questo tempo assegnati al giovane principe *Casimiro*. Un gran numero di malcontenti *Polacchi* si sollevarono in lor favore, e la loro pretensione fu sostenuta da una considerabile armata di ausiliarj *Germani*. *Boleslao* si vide incapace di opporsi al nemico colla forza, e perciò ebbe ricorso alla negoziazione, per cui venne a guadagnar tempo onde reclutare la sua armata, e riparare all'ultime sue perdite. Egli fu tenuta un'assemblèa degli Stati, innanzi alla quale il duca confutò le pretensioni delli figli di *Uladislao* con tanta soddisfazione della Dieta, che fu votato quasi unanimemente che avevano essi accesa una guerra ingiusta. Nulla però di manco per estinguere ogni pretesto di nuovamente rinnovarsi le civili discordie della *Polonia*, fu fatta una fresca investitura della *Silesia*, la quale

pro-

provincia fu divisa tra li nipoti di *Boleslao*. Un certo scrittore *Polacco* allega, che avendo *Boleslao* stabiliti gli affari del suo regno ripigliò il suo piano e disegno di obbligare la *Prussia* ad abbracciare il Cristianesimo; e che avendo sofferto una seconda ripulsa, se ne morì di affanno e dolore per un tale infortunio: ma alcuni autori di miglior fama e credito convengono, ch'egli consumò gli ultimi anni del viver suo in pace e tranquillità, promovendo per tutte le vie della saviezza la felicità delli suoi sudditi.

Morte di Boleslao. *Anno Domini* 1174.

MIECZSLAO III. *soprannomato il* VECCHIO.

Mieczslao III.

Ora *Mieczslao* fu innalzato al trono ducale, e li ducati di *Mazovia* e *Cujavia* furono assegnati a *Lechus* figliuolo di *Boleslao*, essendo stato stabilito suo tutore il principe *Casimiro* suo zio. La successione fu disputata dagli amici dell' infante *Lechus*, da *Casimiro* fratello di *Boleslao*, e dalli figli di *U*-

ladislao; ma gli Stati diedero la preferenza a *Mieczslao*, a riguardo delle alte aspettazioni che attendeano dal governo di un principe, che finora altre qualità non aveva dato a divedere se non se quelle di sapienza, valore, ed affabilità. Tuttavìa però quando *Mieczslao* fu assiso nel trono, essi trovarono ragione di quistionare se tutto il suo passato tenor di vita non fosse stato una continuata scena d' ipocrisìa; poichè egli diventò un tiranno appunto in quel momento istesso, che cessò di essere un suddito, e cangiò tutte le virtù di un' amabil' eroe in dispotismo, superbia, avarizia, ed in ogni altro vizio, che lo potesse rendere contentibile e detestato. Egli era stato soprannomato il *Vecchio*, a cagione della grande sagacità che avea spiegata in tempo di sua giovinezza; ed ora poteva essere appellato con ugual ragione il *Giovane* a riguardo delle follìe della sua età. Niun principe fece unque mai concepire maggiori speranze di buon governo nella sua esaltazione al trono, e niun principe fece più presto scomparire dal suo popolo quelle vive aspettazioni di cose

gran-

grandi. Egli autorizzò li suoi favoriti in ogni qualunque genere di rapacità, violenze, e riscossioni. Le ricchezze degl' individui risvegliarono la sua avarizia, e renderono contumaci li possedi-tori delle medesime. Chiuse gli orecchi alli mormorìi de' malcontenti, ed alli gemiti degli oppressi, divenne prodigo a spese delli suoi sudditi, e nel tempo medesimo divenne un miserabile ed un scialacquatore. La *Polonia* generalmente parlando era sventuratamente povera; ma li forzieri del principe soprabbondavano di ricchezze. La sua crudeltà fu così notabile, che quando gli mancavano per la tortura creature umane, esso sfogava la sua sanguinolente passione co' bruti; e meramente per una barbara disposizione di animo, divenne smodatamente vago della caccia. Alcuni delli suoi sudditi gli fecero delle rimostranze sopra la sua strana mutazione di temperamento, e su le fatali conseguenze delle misure che tenea. *Gedeone* Vescovo di *Craccovia* in modo particolare fidando nella sua sacra funzione, ed in quell'amicizia che *Mieczslao* mentr' era suddito professava per la sua persona, si ar-

arrischiò di dichiarargli apertamente li suoi sentimenti, ed assicurò il duca che la sua condotta averebbe necessariamente prodotta un' aperta ribellione. La ricompensa che ne ottenne la sua lealtà si fu una minaccia, che ove un' altra volta avesse tentato di dare un simile passo sarebbe stato punito coll' esilio. Non contento di questo passo così imprudente, l' infatuato duca minacciò di confiscare le sostanze di coloro, li quali avessero presunto di censurare la sua amministrazione; e con una serie di tale arbitraria condotta rendè totalmente esausta la pazienza delli suoi sudditi. Egli adunque furono tenute secrete combriccole, furono formate congiure, e finalmente fu determinato di deporre il tiranno. Il *Palatino* di *Craccovia* si unì con i malcontenti, propose che il principe *Casimiro* dovesse succedere al trono, e di fatto distese una formale rinunzia della fedeltà, che aveano giurata gli Stati a *Mieczslao*, il qual principe averebbe facilmente potuto guadagnarsi li cuori del popolo, ed incatenarli con legami più forti di quel-

che

che avesse potuto fare qualunque altro de' passati sovrani della *Polonia* (*a*).

CASIMIRO II. *soprannomato il* GIUSTO.

Casimiro II.

Casimiro fu un principe fornito di sentimenti generosi e pieni di virtù. Esso fece scrupolo di accettare l'onore inteso fargli si, conciosiachè temesse che fosse un trasgredimento dell' equità ed una violazione della proprietà altrui. Un solo argomento tra il gran numero di quelli, che furono usati, ebbe forza e peso con lui in questa occasione; e ciò si fu quella mutua obbligazione che sussiste fra il sovrano ed il suddito. Vinto egli adunque dalla forza di questa riflessione, e dalle preghiere de' nobili, degli ecclesiastici e del popolo, accettò la dignità ducale, dopo una solenne protesta che il bene della sua patria, e non già la gratificazione della sua ambizione egli si era l' unico e solo obbiet-

(a) Vid. Ant. supra citat. ibidem.

etto che aveva in sua mente. *Mieczslao* si trovò assente nel tempo quando accadde questa rivoluzione; laonde in ricevere notizia di quel ch'era succeduto, impiegò ogni sua possibile industria e diligenza per mettere in piedi un'armata; ma conciosiachè avesse incontrato un rifiuto alle domande ch' esso fece alli principi vicini, si vide perciò essere troppo debole per offerire battaglia; e mentrechè egli si rimase così in uno stato di niun' azione, *Casimiro* soggiogò la *Bassa Polonia* e *Pomerania*, ch' erano rimaste ferme nella loro fedeltà al suo rivale. Or avendo *Casimiro* stabilita la tranquillità di *Polonia*, ed essendosi sicuramente fermato sul trono, egli applicò la sua attenzione all' esercizio di quelli doveri che si richieggono da un sovrano, e tostamente giustificò quella sublime opinione che il popolo intertenea della sua virtù. Esso cominciò con dar riparo alli torti ed aggravj, con aggiustare gl' interessi toccanti alla proprietà, con istabilire il diritto, e correggere quegli abusi che si erano intromessi nell' amministrazione durante il corrotto e dispotico governo del suo prede-

de-

decessore. Egli furono soppresse tutte le disorbitanti imposizioni, e fu assembrata una dieta generale per liberare li paesani dalla tirannìa de' nobili; il quale affare era di tale conseguenza, che il duca ricusò di determinarlo colla propria sua autorità, quantunque fosse sostenuto dagli ecclesiastici. Ma, l'indursi la nobiltà ad abbandonare certi privilegj, che possedeva estremamente ingiuriosi al diritto naturale, si vide essere meno difficile di quel che si era immaginato: eglino si lasciarono muovere dall' esempio di un principe virtuoso; e mercè la loro condotta in questa occasione dimostrarono la grande influenza che aveva un sovrano, il quale sia amato dal suo popolo. Tutto ciò dunque che il Re richiese fu immediatamente conceduto; e per assicurare questa dichiarazione in favore delli paesani, l'arcivescovo di *Gnesna* fulminò terribili anatemi contro di coloro, li quali avessero cercato di ricuperare quegl' ingiusti privilegj, che aveano presentemente rinunziati; pigliandosi nel tempo stesso il pensiero di mettere in sicurezza la proprietà degli ecclesiastici con istabilire se-

ve-

vere pene, ed una varietà di ripari e freni spirituali. Gli atti di questa dieta furono trasmessi a *Roma*, e confermati dal Pontefice per aggiungere maggior peso a tali decisioni (Not. 26.).

Sebbene la nobiltà generalmente parlando consentisse, che la loro potestà fosse risecata, pure vi furono alcuni, alli quali ciò somministrò materia di scontentamento e disgusto; e costoro immediatamente divennero li partegiani del deposto principe *Mieczslao*. Questo sfortunato principe aveva non solamente perduto la sua corona, ma similmente ancora li suoi dominj ereditarj, in conseguenza di che egli trovavasi ridotto ad una estrema indigenza. Ora egli ebbe ricorso alle supplicazioni; scrisse a *Casimiro* un tenero e patetico racconto della sua situazione; trasse lagrime dagli occhi di questo compassionevole fratello, e determinollo ad evacuare il trono in suo favore, se ne potesse proccurare il consenso della dieta. A tale oggetto egli assembrò gli Stati, descrisse-

(Not. 26.) Vid. Not. 16.

se con modo patetico le miserabili circostanze di suo fratello, si ampliò e distese sopra la sua penitenza, toccò sensibilmente l' affare dell' ingiustizia che vi era, usurpandosi da un fratello la proprietà di un' altro; e conchiuse con una richiesta che si fosse a lui permesso di restituire la corona a *Mieczslao*, della cui futura condotta egli medesimo ne voleva essere mallevadore e risponsabile. La risposta che a lui fecero li Stati fu conceputa in termini perentorj; poichè gli dissero che non avesse mai più fatta menzione di un tale affare, se non li volesse ridurre alla necessità di deporre lui, ed escludere il suo fratello, ch' essi eransi determinati che non dovesse mai più portare il diadema *Polacco*. Tutta volta però *Casimiro* fu talmente commosso per la tenera narrazione che gli fece suo fratello delle sue disgrazie, che tentò ogni mezzo per soccorrerlo, ed usò anche della connivenza rispetto a quelle arti e maneggi praticati da alcuni nobili malcontenti per effettuire una rivoluzione in favore di *Mieczslao*. Per un tratto di una generosità molto singolare, esso facilitò la

ri-

riduzione in servitù di *Gnesna*, e della *Polonia Bassa*, dove *Mieczslao* averebbe potuto vivere in pace e splendore, se il suo cuore non fosse stato corrotto, e se la sua ambizione ed avarizia non fossero state troppo forti per lasciarsi vincere dalla gentilezza ed affetto fraterno. Il possesso di *Gnesna* servì solamente ad accrescere vie più il suo ardore per istrappare la corona dal suo fratello, e ridurre *Casimiro* alla medesima sfortunata situazione, dalla quale giusto allora egli era stato liberato per la incomparabile bontà di quel principe. Esso adunque cominciò con tentare la conquista delle provincie di *Mazovia* e *Cujavia*, ch' erano state assegnate per lo mantenimento di *Lechus* figliuolo di *Boleslao*, ch' era sotto la tutela del duca *Casimiro*. Esso corruppe certe persone, ch'erano intorno alla corte del giovane principe, e persuase a *Lechus* che abbandonasse il partito di *Casimiro*; dopo di che egli s' impadronì di tutti li suoi dominj. Questo aprì gli occhi di *Lechus*, e determinollo ad abbracciare la prima opportunità di scapparne via, che tostamente rinvenne,

fe-

fece ritorno da *Casimiro*, e fu ricevuto colla stessa garbatezza, come se non avesse giammai errato nella sua condotta. Il giovane principe fu egualmente commosso dal conoscimento della propria sua imprudenza, e della generosità del suo tutore. L' affanno ed il dolore s' internarono nella sua costituzione, ed egli tostamente divenne vittima della propria sua sensibilità, lasciando li suoi dominj a *Casimiro* per modo di espiazione (*b*). Or la politica e la propria preservazione richiedevano, che *Mieczslao* si fosse spogliato di quelli paesi, ond' erasi fraudolentemente impossessato, laonde fu unito un' esercito a questo fine, e li ducati di *Mazovia* e *Cujavia* furono ricuperati, e nuovamente aggiunti alla corona di *Polonia*.

Appena aveva *Casimiro* ristabilita la tranquillità delli suoi dominj, lasciando intanto il suo indegno fratello in possesso di alcune piazze nella *Bassa Polonia*, quando egli fu impegnato in una guerra colla *Russia* per ristabilire *Ulo-*

(b) Vid. Flor. Polon. Lib. 2. Cap. x. & Math. de Michov. Lib. iii. Cap. xx.

domiro nelli suoi dominj, di cui era stato spogliato dagli *Ungheri*. Una tale spedizione fu dispiacevole a molti della nobiltà *Polacca*, ch'erano fortemente uniti insieme per vincoli d'interesse e di affinità cogli *Ungheri*; laonde per rendere frustrati gli effetti della medesima, eglino posero in piedi un piano perchè rimanesse impiegato il duca in casa, con eccitare una guerra civile, e tentare la restaurazione di *Mieczslao*. Egli fu artifiziosamente propagato un rapporto, che *Casimiro* fosse stato avvelenato nella *Russia*, e ciò considerevolmente andò a fortificare l'interesse della fazione. *Craccovia* fu sorpresa, ma la cittadella ricusò di arrendersi; e l'inaspettato ritorno di *Casimiro* distrusse le speranze delli cospiratori. *Mieczslao* fu costretto ad evacuare tutte le conquiste che avea fatte, il suo figlio cadde tra le mani di *Casimiro*, e la ribellione fu intieramente repressa solamente per fare la strada ad ulteriori pruove della clemenza e moderazione del duca. Egli pose in libertà tutti li suoi prigionieri, e li fornì eziandìo di tutte le cose necessarie onde far ritorno alle rispettive loro

ca-

case, condiscendendo similmente, quantunque vittorioso, a chiedere la pace dal suo vinto fratello.

L' ultima azione di questo sì amabile principe si fu la conquista della *Russia*, ch' egli effettuì piuttosto per la famà e riputanza della sua saviezza e generosità, che per la forza delle sue arme. Quelli barbari volontariamente si sottomisero ad un principe cotanto famigerato per la sua benevolenza, giustizia, ed umanità. Tosto dopo il suo ritorno egli se ne morì a *Craccovia*, compianto come il migliore, il più mansueto, il più pio, liberale, ed amabile principe, che avesse giammai occupato il trono di *Polonia*, avvegnachè gli stessi suoi difetti fossero di natura tale, che si attirarono la stima, l' affetto, e l' ammirazione del suo popolo (*a*) (A).

(a) Vid. Math. de Mich. Lib. III. Cap. XXVII.

(A) *Il seguente anecdoto egli è una illustrazione sufficiente del suo carattere. Mentrechè* Casimiro *era principe di* Sando-

Li *Polacchi* furono doppiamente sensibili del merito di *Casimiro* nell' istesso momento, ch'egli fu da loro rimosso per la sua morte; e ciò li rese più difficili

---

domir *guadagnò al giuoco tutto il denaro di uno delli suoi nobili, il quale acceso di sdegno per la sua cattiva fortuna scaricò un colpo sull' orecchio del principe nel fervore della sua passione. Il nobile immediatamente s' involò da' rigori della giustizia; ma essendo stato inseguito e sorpreso, fu condannato a perdere la testa; ma il generoso* Casimiro *determinò altrimente:* Io non rimango maravigliato, *egli disse*, per la condotta di un tal gentiluomo; poichè non avendo egli in sua balìa di potersi vendicare della fortuna, non sia maraviglia ch' egli abbia attaccato il di lei favorito. *Dopo di ciò esso rivocò la sentenza, restituì al nobile il suo denaro, e dichiarò ch' egli solo era il colpevole, avvegnachè col suo esempio incoraggiasse una pratica perniciosa, la quale potrebbe terminare nella rovina di più centinaja di persone.*

(1) *Vid. Flor. Polon. Lib. ii. Cap. x.*

cili nella loro elezione di un successore.
Il suo figliuolo *Lechus* era un ragazzo, ed essi temevano delle conseguenze di una lunga minoranza, mentre che vi rimaneva un sì gran numero di pretensori al trono. Egli è vero, che la causa del giovane principe fu sposata dal Vescovo di *Craccovia*, e da una maggioranza di nobili; inoltre la elezione della dieta era sufficiente a costituire la legitimazione del suo diritto; ma pur non di meno la nazione generalmente parlando temea di una guerra civile, e della confusione che ne potrebbe seguire dal destinarsi un principe a sedere sul trono, il quale poi nell'età di maturezza avesse a riuscire indegno della dignità, e del pericolo insieme e fatica, cui dovrebbero essi soggiacere in suo ajuto e sostenimento. Il duca deposto, ed il figlio di *Uladislao II.* ora già duca di *Oppelen* nella *Silesia*, aveva ognuno di loro una possente fazione, la quale si era determinata di unirsi nell'impegno ed interesse di opporsi alla elezione di *Lechus*. Tutta volta però prevalsero l'influenza, la politica, la scaltrezza, ed eloquenza del Vescovo di *Craccovia*;
 egli

egli fece il novero di tutte le virtù di *Casimiro*, e con ridurre alla memoria dell' assemblèa li molti beneficj, che si erano dedotti dalla pietà del padre, venne con ciò a raccomandare fortemente il figlio. La gratitudine, la pietà, e tutte le più poderose passioni operarono in favore del giovane principe, il quale fu di fatto dichiarato nelle debite forme eletto, e furono destinati suoi tutori e reggenti della repubblica il Vescovo ed il *Palatino* di *Craccovia*: nè certamente la gratitudine dell' assemblèa verso la memoria di *Casimiro* si fermò colla elevazione al trono del suo figliuolo maggiore; conciosiachè anche il di lui secondogenito, per nome *Casimiro*, fu dichiarato duca di *Mazovia* e *Cujavia*, sotto la tutela degli stessi gran personaggi.

Digitized by Google

LECHUS VI. *soprannomato il* BELLO.

Lechus VI.

Le conseguenze prevedute dal popolo immediatamente seguirono a questo atto della dieta. *Mieczslao il Vecchio* avendo risoluto di disputare una tal'elezione, formò un' alleanza colli duchi di *Oppelen*, *Pomerania*, e *Breslau*, reclutò tutti gli uomini nella *Bassa Polonia*, ch'erano atti a portare le arme, e rivolse la sua marcia con numerose forze verso *Craccovia*. Egli fu data una sanguinosa battaglia presso le sponde del fiume *Mozgarva*. Dopo una terribile strage le ale sinistre di entrambe le armate furono sorprese da un vano ed improvviso timore, e da una parte fu ucciso *Boleslao* figliuolo di *Mieczslao*, ed il vecchio duca fu nel punto di essere fatto prigioniero; mentre che dall' altro canto il palatino di *Sandomir* cadde nelle mani del nemico, e gli ausiliarj *Russiani* furono intieramente rotti e sbaragliati. In somma il vantaggio

rimase dalla parte di *Lechus*, quantunque così gli uni, che gli altri fossero disabilitati a poter restare nel campo, e fossero costretti a ritirarsi per reclutare le loro forze, e rinfrancare li loro spiriti, affine di sopraffare la *Polonia* di nuove scene di stragi. *Mieczslao* fu il primo ad essere pronto per venire ad azione, ed egli cominciò le sue operazioni con invadere il ducato di *Cujavia*, il quale giaceva in una situazione molto comoda, ed era contiguo alli suoi proprj dominj. Niuna cosa si oppose alli suoi progressi; le città aprirono le loro porte al suo avvicinamento, e le divisioni che regnavano tra li nemici recarono una bella opportunità per l'intiera conquista della *Polonia*. *Mieczslao* profondò più dentro il suo disegno, e non soddisfatto della riduzione in servitù di *Cujavia*, formò pensiero di occupare anche *Craccovia*, ma preferì l'artifizio alla forza aperta. Il suo primo tentativo si fu di corrompere li tutori del giovane *Lechus*; ma trovando inflessibile la loro integrità, egli fece capo dalla duchessa vedova madre del principe. A lei dunque esso fece le più

belle promesse, dopo avere descritte ne' termini li più calzanti le miserie che sarebbero seguite dal di lei rifiutamento di quelle condizioni ch'esso avea proposte. Egli stipulò di volersi adottare *Lechus* e *Corrado* di lei figliuoli, di voler cedere la provincia di *Cujavia* per lo loro presente sostentamento, e di volerli dichiarare eredi di tutti li suoi dominj. La nobiltà principale si oppose a questo accomodo; ma fu accettato dalla duchessa, malgrado di tutte le loro rimostranze, e *Mieczslao* fu posto in possesso della capitale, dopo di aver dato un solenne giuramento di eseguire con ogni puntualità ciascun' articolo del trattato.

MIECZSLAO *il* VECCHIO *è ristabilito sul trono di* Polonia.

Ristabilimento di Mieczslao *sul trono di* Polonia.

MIECZSLAO avea troppo spesso violati e rotti li suoi patti, sicchè si prestasse alcun riguardo alle promesse, ov' era intrigato il suo interesse. L' ambizione avea sormontate difficultà maggio-

giori, che la mera frattura di un semplice contratto con una donna credula. Egli fu indifferente quanto alli sentimenti dell' uman genere, e trascurato della sua fama e riputanza, allora quando ciò si tramezzasse nella strada della sua promozione, o delle sue passioni; sicchè avendo presentemente ottenuto il potere nelle sue mani, si risolse di esercitarlo nella stessa maniera, come se niun trattato affatto sussistesse colla duchessa. Or' egli tostamente divenne manifesto e chiaro il suo dispotismo; la duchessa si accorse ch' era rimasta sacrificata, onde cercò di risarcire gli errori della di lei mala condotta con rendere il perfido duca odioso alli suoi sudditi. Li di lei figli erano amati dal popolo, e poche spiritose misure che si fossero prese in lor favore averebbero eccitata una generale sollevazione. Di fatto la duchessa formò un ben forte partito, la nobiltà prese le arme, ed il popolo seguì il loro esempio. La ribellione divenne troppo generale per potersi alla medesima resistere; onde *Mieczslao* fu vergognosamente espulso da *Craccovia*, e nel punto di essere ridotto alle primie-

miere sue anguste circostanze. Tutta volta però il suo ingegno pieno d'intrighi un'altra volta lo sollevò e gli porse aita; talchè trovò la maniera di seminare dissensioni tra li nemici, pose in discordia la duchessa ed il palatino di *Craccovia*, ed in tal maniera obbligò quel possente nobile ad abbracciare il suo partito. Or un' accrescimento di potere così formidabile tostamente fece mutare aspetto alla fortuna, onde le forze di *Mieczslao* diventarono superiori, ed egli in conseguenza riguadagnò il possesso di *Craccovia*, ma non si godè lungamente delli frutti della sua prosperità. Egli cadde vittima della intemperanza, ed il suo figliuolo *Uladislao* fu innalzato alla dignità ducale, mercè la influenza dell' istesso palatino, ch' era stato artifiziosamente sedotto ad abbracciare la causa di *Mieczslao*. Dopo gli avvenimenti che noi abbiamo già rapportati, il seguente suo detto ci esibirà una idèa sufficiente del carattere di questo perfido principe: *Un Sovrano*, egli disse, *non è in verun' altro tempo obbligato ad osservare il suo giuramen-*

Morte di Mieczslao.

to se non che quando il romperlo non gli arreca nè sicurezza, nè giovamento.

Le opinioni degli storici sono differenti rispetto al successore di *Mieczslao*. Alcuni riferiscono, che *Uladislao* fu scelto duca, e che morì pochi giorni dopo la sua esaltazione (*b*); altri poi sono egualmente strenui ed impegnati in asserire, che il palatino di *Craccovia* essendosi accorto, ch' egli era stato ingannato dall' artifizioso *Mieczslao*, stavasi preparando per unirsi co'suoi nemici prima della sua morte, ed immediatamente dopo un tal'evento impadronissi della capitale, e ristabilì nella suprema dignità il giovane *Lechus* (*c*). *Guagnini* differisce da amendue coteste relazioni, ed afferma che *Uladislao* succedè a suo padre per tre anni, e quindi riflettendo alla propria sua usurpazione che avea fatta del diritto altrui, volontariamente risegnò la corona in beneficio di *Lechus*.

LE-

(b) Hartnoch. Lib. I. Cap. II. Herburt. de Fulstin. Lib. VI. pag. 102. & 103.
(c) Vid. Guagnini pag. 92. apud Pistorium.

LECHUS *è ristabilito sul trono di* Polonia.

Lechus *è ristabilito sul trono di* Polonia. *Anno Domini* 1206.

In mezzo a tante discordanti opinioni noi possiamo solamente essere certi, che *Lechus* fu ristabilito al trono. In questo convengono tutti gli scrittori, e sono egualmente unanimi nell' asserire, che il suo governo fu sfortunato. Li *Tartari* fecero una irruzione nella *Polonia*, la devastarono colla più estrema crudeltà e furore, e diffusero il terrore e la confusione per tutti li regni del Nord. Finalmente essi vennero ad un' azione co' *Polacchi* assistiti dalli *Russiani*; e dopo un' ostinato e terribile conflitto, ne ottennero una compiuta vittoria. Questa si fu la prima loro incursione nella *Polonia*, e felicemente per questo paese andò ella a terminare con quella stessa precipitanza con cui cominciò. Senza esservi niun' apparente ragione eglino si ritirarono giusto in tempo, che tutto il regno era già pronto a sottomettersi. Le malattìe e la carestìa non per tanto si fecero la loro strada; e le devastazioni ch' essi aveano

no commesse produssero una scarsezza di vettovaglie, la quale fu tostamente seguita da una pestilenza, che ridusse una delle più popolose regioni dell' emisfero del Nord ad una solitudine. In questa situazione trovavasi la *Polonia*, quando la morte pose fine alle disgrazie di *Lechus*, il cui regno fu il più infausto e malaguroso negli annali di quella repubblica. La maniera in cui perì *Lechus* compì la tragedia; poichè fu egli sacrificato all' ambizione delli suoi proprj sudditi, ed ucciso mentre che stava nel bagno insieme con *Enrico* di *Silesia* soprannomato il *Barbuto*. La cospirazione fu posta in piedi da *Swentopelo* palatino di *Pomerania*, il quale aspirava alla sovranità di quella provincia, la cui investitura gli era stata ricusata da *Lechus*. Quindi ne seguì una guerra civile, e la *Polonia* divenne preda di un buon numero di piccoli principi, ciascuno de' quali pretese la dignità ducale (*d*) (A).

PER

(d) Vid. Math. de Michov. Lib. III. Cap. XXX. & Hartnock Lib. I. Cap. II.

(A) Matteo di Michovia *riferisce* *con-*

PER una lunga serie di anni sarebbe cosa difficile il determinare chi mai fosse il successore di *Lechus*. Egli ebbe un figlio chiamato *Boleslao* dalla sua moglie *Grewslaw* figliuola del duca di *Russia*; ma conciosiachè fosse questo principe nell'età di minore, la reggenza, e finalmente il trono ducale furono contrastati tra *Corrado* zio di *Boleslao* ed *Enrico* il *Barbuto* duca di *Silesia*. Ciascuno di loro trionfò a suo torno; e quel principe fu considerato come duca di *Polonia*, il quale ottenne il possesso di *Craccovia*, nulla ostando che il rimanente del regno fosse tra le mani di uomini, che pretendeano l' independenza dalla ca-

---

contro alla testimonianza di tutti gli altri storici Polacchi, *che* Lechus *il* Bello *fu quattro volte deposto, e finalmente fu ucciso nella maniera che si è riferita, mentre che trovavasi egli nel possesso dell' autorità sovrana della* Polonia, *a lui prestando omaggio tutti gli altri principi* (1).

(1) *Vid. Lib. iii. Cap. XXX. pag.* 81.

capitale. Dopo aver' *Enrico* disfatto *Corrado* in due sanguinose battaglie, guadagnò in prima la sede del governo, ed assunse il titolo di duca; ma la imprudente confidenza, ch' ei ripose negli abitanti di *Craccovia*, tostamente distrusse li frutti delle sue vittorie. Avendo mandate indietro le truppe *Silesiane* nel proprio loro paese per evitare di recare ombra alli cittadini, egli fu sorpreso e fatto prigioniero da *Corrado*. La guerra civile fece allora strage con raddoppiato vigore; ed avendo il figlio di *Enrico* raccolta insieme un' armata, la *Polonia* si trovava su l' orlo della distruzione, quando fu effettuito un' accomodamento per mezzo della prudenza e politica della moglie di *Enrico* nomata *Edwige*. Il trattato conchiuso in questa occasione fu rotto da *Enrico*, il quale in meno di un' anno assunse senza niuna opposizione il titolo di duca di *Polonia*, ottenne il possesso di *Craccovia*, e si godè di amendue per lo rimanente tempo del viver suo.

Durante questo sfortunato stato del regno egli fu, che li *Tartari* fecero una seconda irruzione, posero in

disolamento

disolamento quanto mai si parava loro d' innanzi, e stavansi già avanzando alla capitale, quando furono essi attaccati dal bravo palatino di *Craccovia* sostenuto solamente da un branco di uomini, furono sconfitti con grande strage, e costretti a ritirarsi con precipitanza. Il valore del palatino servì solamente ad arrestare per quel tempo il corso di un tal torrente, ma non giunse a rompere ed abbattere il potere de' nemici; poichè l'anno appresso li *Tartari* ritornarono, e stimolati da risentimento commisero tali barbarie, che non si possono incontrare le simili nell' Istoria, nè descriversi senza orrore e raccapricciamento. Egli basta il dire, che nè sesso, nè età, nè qualità di persone poterono eccitare compassione negl' induriti petti di quelli selvaggi, avvegnachè fossero dell'intutto bruciate intere provincie, e gli abitanti trucidati. Eglino se ne ritornavano carichi di ricche spoglie, quando il palatino si avventò la seconda volta contro di loro con un tenue numero di forze; ma la fortuna non gli fu propizia, poichè fu

disfatto dopo un'ostinato conflitto, e dopo aver lui egregiamente spiegate tutte le qualità di un buon soldato, generale, e difensore della patria. Questa sfortunata azione rendè tutta la *Polonia* esposta al furore de'*Tartari*; li nobili se ne fuggirono in *Ungheria*, e li paesani si andarono a ricoverare tra le rupi e foreste impenetrabili. La città di *Craccovia* fu lasciata intieramente senza niuna difesa, li *Tartari* ne presero possesso, e tostamente diedero il sacco alla capitale, e la bruciarono. Quindi penetrarono essi nella *Silesia* e *Moravia*, e dopo aver desolate quelle regioni distrussero *Breslau* ed altre città: nè l'*Ungheria* si salvò dal furore della loro barbarie; il Re diede battaglia a' *Tartari*, fu disfatto con immensa strage, e quindi ebbe la mortificazione di vedere la sua capitale ridotta in cenere, e più di cento mila delli suoi sudditi perire tra per lo fuoco, e per le spade ostili. Le arme de' *Tartari* erano invincibili, poichè niuna cosa potè fare resistenza a quelle prodigiose forze ch'essi menarono in campo, nè a quel furore onde sembravano di essere presi e trasportati. Eglino fissaro-

no

no li loro principali quartieri su le frontiere dell' *Ungheria*, e sparsero per ogni lato le loro devastazioni con tale celerità e felici successi, che minacciarono la distruzione di tutto l'imperio, come anche delli regni all' intorno.

BOLESLAO V. *soprannomato* *il* CASTO.

Boleslao V.

In questa situazione si trovava la *Polonia* gemendo sotto il flagello della più crudele servitù, quando *Boleslao* soprannomato il *Casto* fu innalzato al trono, per lo qual mezzo fu aggiunta una guerra civile all' altre disgrazie del regno. Questo principe figliuolo di *Lechus* incontrò l'opposizione di *Corrado* suo zio, il quale sebbene non contrastasse il diritto del padre, nè quello di *Enrico il Barbuto*, pur' erasi risoluto di non ammettere quello de' loro figliuoli, nè di vedersi divenuto suddito del proprio suo nipote. Egli adunque uscì in campo con una numeros' armata, guadagnò il possesso di *Craccovia*, ed assunse il tito-

lo di duca di *Polonia*, avendo intieramente sotto la sua autorità le provincie di *Craccovia* e *Sandomir*. Conciosiachè *Boleslao* fosse stato costretto a rifuggirsi nell'*Ungheria*, egli è probabile che *Corrado* averebbe potuto mantenere il possesso del trono ducale, se la sua avarizia e superbia non avessero egualmente offesi li nobili e contadini, e non gli avessero obbligati unanimemente ad invitare *Boleslao* a farsi capo della sollevazione, che già compariva per ogni parte. Nell'arrivo ch'ei fece, la capitale lo ricevè con gran gioja; ma la sua sovranità non fu universalmente riconosciuta. Un possente partito tuttavìa sposava la causa di *Corrado*; ed egli rapportasi, che in questa occasione li cavalieri dell' Ordine *Teutonico* furono chiamati nella *Polonia* per disputare le pretensioni di *Boleslao* (B). Nulla però di manco tutti

Anno Domini 1240.

(B) *Alcuni scrittori allegano che* Corrado *invitò in prima li cavalieri* Teutonici, *perchè lo assistessero contro li* Prussiani, *pochi anni prima della sua con-*

ti li suoi sforzi riuscirono infruttuosi e vani; poichè fu disfatto in due battaglie campali, e fu costretto a vivere in una situazione di privato, quantunque non avesse giammai cessato d' infestare il suo nipote, e fare nuovi tentativi per ricuperare una corona, cui esso niun diritto avea nè per nascita nè per elezione. Alli suoi intrighi *Matteo* di *Michovia* attribuisce una irruzione fatta dalli *Lituani* nella *Polonia*, dove fecero terribili guastamenti, e furono alla fine disfatti da *Boleslao* colla perdita

---

contesa con Boleslao *; e che in ricompensa delli loro servigj, diede alli medesimi* Culm *ed altre piazze, dove furono stabiliti in questo tempo, e furono sempre pronti a somministrare il loro ajuto al loro protettore. Tra pochi anni cotesti ausiliarj riuscirono li più fieri nemici della* Polonia*, e furono gli autori di un gran numero di sanguinose guerre* (1).

(1) *Vid. Flor. Polon. lib. ii. cap. ii. & Guagnini pag. 96.*

Digitized by Google

del loro duca *Mimdaco*. Oltre di ciò, noi non sappiamo che pochi altri particolari intorno al regno e carattere di *Boleslao*; ed egli si rapporta che avesse fatto un voto perpetuo di continenza, e che lo stesso giuramento avesse imposto alla sua moglie; ch' egli fu liberale verso la Chiesa; che fondò quasi quaranta monasterj; e che se ne morì dopo un lungo regno nell' anno 1279., dopo aversi adottato *Lechus* duca di *Cujavia*, e proccurata una conferma della sua elezione per gli liberi suffragj del popolo (*a*).

LECHUS VII. *soprannomato il* NERO.

Lechus VII.

NIUN periodo negli annali *Polacchi* egli è più ripieno di macellamenti e stragi, quanto il regno di questo principe, tutto il corso della cui vita si fu una continuata tessitura di domestiche e stra-

(a) Vid. Flor. Polon. lib. ii. cap. xv. & Guagn. tom. i. pag. 97. apud Pistorium.

e straniere turbolenze e disavventure. Nella sua prima esaltazione al trono esso fu attaccato dalle unite forze della *Russia* e *Lituania* assistite dalli *Tartari*, ch' egli ebbe la buona sorte di sconfiggere in un formale combattimento, nel quale fu la vittoria per lungo tempo sospesa. Il vantaggio ottenuto in questa occasione obbligò il nemico ad evacuare la *Polonia*; ma ciò talmente indebolì *Lechus*, che venne a dare origine a dissensioni civili. Il Vescovo di *Craccovia*, ed il duca di *Mazovia* insieme con diversi altri prelati e nobili, si unirono per deporre *Lechus* tratti da motivi d'ambizione, comechè alcuni alleghino di risentimento, conciosiachè il principe avesse trattenuto in prigione il Vescovo di *Craccovia* per lo spazio di un mese. Questo si fu un'affronto, che non mai poterono perdonare gli ecclesiastici, li quali ebbero impegno bastante presso il Pontefice, onde proccurare che si fosse dinunziata una sentenza di scomunica contro il loro Sovrano, in virtù della quale tutti li suoi sudditi furono assoluti dal loro giuramento di

fedeltà (Not. 27.). In conseguenza di ciò la ribellione divenne così generale, che *Lechus* fu costretto a ricoverarsi sotto le ale del Re di *Ungherìa*, gli abitanti di *Craccovia* solamente rimanendo fermi nel loro dovere. Questi bravi cittadini sostennero tutta la fatica e pericolo di un tedioso assedio; e finalmente furono soccorsi dall' armata *Ungbera* e da *Lechus*, la quale disfece li rubelli, e ristabilì sul trono il legittimo Sovrano.

Appena era *Lechus* risalito sul trono, quando le unite forze delli *Russiani*, *Tartari*, e *Lituani*, fecero una seconda irruzione nella *Polonia*, e desolarono il paese con maggior furore e barbarie di prima. Le loro forze furono prodigiose, e rendute più terribili, secondo che ne vien detto, per lo incredibile numero di ben grossi cani addestrati nell'arte della guerra, dalle quali bestie erano essi accompagnati. Tuttavolta però *Lechus* punto non si avvilì di animo, ma avendo attaccati li nemici con trup-

[Not. 23.] Vid. Not. 16.

truppe inferiori, ne ottenne una compiuta vittoria, conciosiachè li *Polacchi* fossero animati dalla disperazione in veggendo, che se mai fossero vinti, averebbero dovuto essere similmente divorati. Questa si fu l' ultima azione ricordata nell' Istoria di questo principe, il quale morì colla fama e riputanza di un monarca bellicoso, savio, ma sfortunato, non avendo giammai avuto in sua balìa di poter gratificare la sua inclinazione, onde promuovere la felicità delli suoi sudditi. Poichè egli se ne morì senza prole, la sua corona fu contrastata, e li suoi dominj furono di bel nuovo esposti a tutti gli orrori della civile discordia. Li competitori per la sovranità si furono *Uladislao Loctico* fratello del defunto principe, il quale s'impadronì del palatinato di *Siradia*; *Boleslao* duca di *Ploskow* fratello di *Corrado* duca di *Mazovia*, il quale prese possesso di *Craccovia* e *Sandomir*; ed *Enrico* duca di *Breslau*, principe per linea diretta disceso dalla famiglia di *Piasto*. Il contrasto per lo sovrano potere fu violento, ma breve, poichè *Enrico* trionfò delli suoi avversarj, e gli espulse dal-

Anno Domini 1290.

dalle provincie di cui si erano impossessati, prese possesso della capitale, e fu riconosciuto duca di *Polonia*.

ENRICO *soprannomato l'* ONESTO.

Enrico. ENRICO non si godè in pace della sua dignità; poichè *Uladislao Lockico* fece un'altro sforzo, e fu così prosperoso, che obbligò il duca ad abbandonare la capitale; tutta volta però egli soffrì una sconfitta nell' aperta campagna, il che obbligollo con riluttanza ad abbandonare la sua pretensione, e lasciare che il suo rivale si rimanesse nel quieto possedimento per lo breve rimanente tempo di sua vita. Circa cinque anni dopo la sua elezione *Enrico* se ne morì, come allegano alcuni scrittori, di veleno, a lui fatto dare da certi nobili della *Silesia*, lasciando li ducati di *Craccovia* e *Sandomir* a *Premislao* duca della *Gran Polonia* suo parente, e similmente discendente di *Piasto*.

PRE-

PREMISLAO II.

Premislao II.

La *Polonia* avea perduto tutto il ſuo ſplendore, dappoichè li ſuoi principi erano ſtati privati della dignità regale. Quaſi tutte le provincie aveano ſcoſſo via il giogo della loro dipendenza, e la giurata fedeltà, ed anche li palatinati della *Polonia* alcune volte ricuſarono di preſtare obbedienza alli duchi. *Premislao* ben ſapea quanto grande impreſſione faceſſe la ſontuoſità de' ſpettacoli e de' carri trionfali ſopra gli animi della moltitudine; laonde fece rinnovare a *Gneſna* la cerimonia dell' incoronazione, e fu incoronato con tutta la pompa e magnificenza oſſervata da' primi Re della *Polonia*. Egli aſſunſe il titolo di Re, e fu inſignito di tutte le diviſe della dignità regale, ma non viſſe per tanto tempo, che poteſſe ſperimentare gli effetti di queſta miſura da lui preſa, nella quale eſſo entrò piuttoſto per mire di politica, che di ſuperbia. Egli fu formata una coſpirazione contro di lui, e fu

e fu privato di vita circa sette mesi dopo la sua esaltazione. Gli storici di questo paese differiscono estremamente nelle loro relazioni circa la causa di questo avvenimento. Alcuni ciò attribuiscono alla gelosìa del marchese di *Brandenburgh*, il quale impiegò certi assassini, perchè eseguissero la sua vendetta, sebbene li medesimi serbino silenzio rispetto all'occasione di quest'animosità e rancore tra li principi: altri per contrario affermano, che la vedova dell'ultimo sovrano accesa di sdegno per essere stata spogliata delli territorj a lei consegnati per sua dote, entrò in un trattato col monarca di *Boemia*, ed al medesimo risegnò li di lei diritti, a condizione che la volesse assistere nella gratificazione della sua vendetta, e punizione del perfido ed ingrato *Premislao*. Questa offerta fu prontamente accettata, e di fatto quel Sovrano ne marciò con una possente armata nella *Polonia*, ridusse in servitù *Craccovia*, e depose il principe *Polacco*, impadronendosi di tutti li suoi dominj, donde vien' egli annoverato da alcuni scrittori fra il catalogo delli Re di *Polonia*. Egli dicesi non

Anno Domini 1296.

per

per tanto di questo principe, che fosse meglio inteso e pratico de' mezzi di acquistare, che di ritenere le conquiste. Egli si lasciò sorprendere e disfare da *Uladislao Loctico*, il quale tostamente ricuperò tutte le piazze ch' erano state prese, e discacciò li *Boemi* fuora del regno (*a*). Or'egli è impossibile in questa distanza di tempo di riconciliare insieme racconti cotanto opposti; laonde ci dobbiamo contentare di riferirne le varie opinioni, sottomettendo alla elezione delli nostri lettori a quale delle medesime stimino cosa propria di prestare il loro consentimento.

ULADISLAO III. *soprannomato* LOCTICO.

Uladislao III.

Le relazioni degli autori non sono più consistenti riguardo alla successione, poichè alcuni affermano, che *Uladislao Loctico* s' impossessò del trono, e governò il regno per lo spazio di cinque anni,

(a) Vide Guagnini Tom. I. pag. 99. Flor. Polon. Lib. VII. Cap. XV. pag. 113. Math. de Michovia apud Pistorium Tom.II. Lib. IV Cap. I. Hartnoch. Lib. i. Cap. ii. Herburt de Fulstin Lib. ix.

ni, sul principio con grande abilità ed applauso, ma verso la fine del medesimo con tanta tirannìa e scelleraggine, ch' esso fu deposto per gli unanimi suffragj del popolo. Altri poi sono ugualmente franchi in asserire, che *Premislao* figliuolo dell' ultimo monarca fu investito della dignità reale per riguardo al suo merito, e di certi considerabili servigj che furono da lui operati. Egli è probabile a dir vero, che amendue questi principi regnarono, sebbene sia cosa difficile di asseverare chi mai fosse l' immediato successore di *Premislao II.* Entrambi furono solennemente incoronati a *Gnesna* dal primate di un tal nome. *Premislao* fu assassinato giusto in tempo che il suo popolo avea cominciato a gustare li frutti della sua prudente amministrazione, ed *Uladislao* fu deposto per gli suoi vizj dopo di aver' esibite pruove di spirito e coraggio in reprimere la insolenza delli *Silesiani*, come anche di grande abilità per mezzo di altri atti del suo governo.

WIN-

WINCESLAO.

Subito che fu vacante il trono, fu il medesimo offerto per gli unanimi suffragj del popolo a *Winceslao* Re di *Boemia*, il quale similmente lo pretese per diritto, in conseguenza della risegna fattane in suo favore da *Griphina* vedova di *Lechus* il *Nero*. Egli erasi parimente casato con *Rixa* figliuola di *Premislao*, e con ciò venne a fortificare il suo diritto ed interesse. Il suo regno cominciò con una crudele persecuzione di *Loctico* e delli suoi aderenti, li quali furono costretti ad abbandonare il regno: quindi introdusse li *Boemi* nella *Polonia*, e conferì loro li principali offizj nel regno. Dopo di essersi fermamente stabilito sul trono, secondo egli immaginavasi, e dopo di avere presidiate tutte le piazze colle truppe di *Boemia*, egli si portò a visitare il suo paese nativo, e con ciò esso venne a gittare le fondamenta di quella rivoluzione che immediatamente ne seguì. Li go-

Anno Domini 1300. Winceslao *Re di* Boemia.

governatori *Boemi* fecero uso della loro potestà con insolenza, e gravemente oppressero il popolo con pesanti tasse, imposte senza l' autorità del sovrano, o degli Stati. *Uladislao Lottico* si risolse di trarre profitto dal generale scontentamento, che comparve fra tutti gli ordini e condizioni di persone. Egli adunque fece ritorno in *Polonia*, e professò una intiera riforma di costumi. Le truppe, ch' esso avea condotte dall' *Ungherìa*, furono tostamente accresciute in una considerabile armata, mercè quella gran moltitudine di *Polacchi*, che presso di lui si andarono a ricoverare per esimersi dalla tirannìa de' *Boemi*. Egli ebbe la buona sorte di ridurre in servitù varie città, e stava rapidamente proseguendo le sue conquiste, quando la morte di *Winceslao* aprì la strada per lo suo ristabilimento al trono, avvegnachè non vi fosse niun altro competitore atto e valevole a disputare la sua pretensione con tali numerose forze. Di fatto si assembrarono gli Stati, ed unanimemente scelsero *Uladislao*, quantunque avessero considerabilmente risecata la di lui autorità, e differita la sua inco-

co-

incoronazione fino a tanto che avesse date pruove di una sincera riforma di costumi (*a*).

ULADISLAO *è ristabilito sul trono di* Polonia.

NON sì tosto fu *Uladislao* rimesso nella sovrana autorità, ch' entrò in una guerra colli cavalieri *Teutonici*, li quali avevano usurpata la maggior parte della *Pomerania*, durando gli ultimi disturbi nella *Polonia*. Essi erano stati stabiliti nel territorio di *Culm*, siccome abbiamo veduto, da *Corrado* duca di *Mazovia*; e tostamente distesero il loro dominio non solamente sopra la *Prussia*, ma eziandio sopra la *Pomerania*, ed alcune delle vicine regioni. Nell'anno 1310., essi posero l' assedio a *Danzica*, e guadagnarono il possesso della città per mezzo di una secreta corrispondenza con quel magistrato corrotto. Qui-

Uladislao *è ristabilito sul trono di* Polonia. *Anno Domini* 1305.

(a) Vid. Aut. citat. ibid.

vi furono a sangue freddo trucidati un gran numero di gentiluomini *Pomerániani*: il che atterrì per modo tutte le altre città della provincia, che si sottomisero senza fare la menoma resistenza. Quindi per colorire la loro ambizione col manto della giustizia, si comperarono essi li diritti del marchese di *Brandenburgh*, il quale di fatto non avea niun legittimo diritto ad un sol palmo di proprietà in questo paese, e quindi sfidarono li fulmini del Vaticano, e provocarono le minacce del monarca *Polacco*. Furono tenute diverse conferenze affine di trattare un' accomodo; ma poichè li cavalieri ricusarono di cedere alcuna delle loro conquiste, *Uladislao* prima ebbe ricorso alla sede di *Roma*, e quindi alle arme, avendo risoluto di constrignerli per mezzo delle censure ecclesiastiche, e della forza secolare a farne la restituzione. Subito che li cavalieri furono scomunicati dal Papa, il Re ne marciò con un' armata numerosa nel *Brandenburgh*, e pose a guasto e rovina li dominj del marchese, perchè pretendea di vendere un paese, cui non avea niun diritto, e di so-

sostenere colle sue forze la usurpazione dell' Ordine *Teutonico*. Ciò fatto devastò il territorio di *Culm* con ferro e con fuoco, ed essendosi a lui opposte le unite forze del marchese, delli cavalieri, e del duca di *Mazovia*, ne ottenne una compiuta vittoria dopo un sanguinoso conflitto, in cui egregiamente segnalò la sua condotta e coraggio. Quindi senza proseguire più oltre un tal colpo fece ritorno alla *Polonia*, reclutò la sua armata, ed essendo rinforzato da un corpo di truppe ausiliarie dall' *Ungheria* e *Lituania*, penetrò la seconda volta nella *Prussia* e *Pomerania*, disperse le forze nemiche, e diede il guasto senza niuna opposizione a tutti li dominj dell' Ordine *Teutonico*. Se *Uladislao* avesse tratto maggior profitto dal suo vantaggio, egli averebbe potuto esterminare li cavalieri, o pure ridurli così al verde, che mai più non averebbero potuto essere in istato di recare ingiuria o danno alcuno alla *Polonia*; ma l' animo suo fu tenuto a bada e lusingato dalle loro suppliche, e cattivato insieme dalle promesse che fecero non con altra mira e pensiero, se

Conquista li cavalieri dell'Ordine Teutonico.

non che di svilupparsi dalla loro presente perplessità. Egli permise, che si fosse conchiuso un trattato sotto la mediazione delli Re di *Ungheria* e *Boemia*, al primo de' quali aveva esso data la sua figlia in matrimonio, e tra pochi mesi fu convinto delli perfidi disegni delli cavalieri. Essi non solamente aveano ricusato di fare la restituzione di *Pomerania* convenuta farsi nel trattato, ma eziandìo cercarono di estendere le loro usurpazioni, per lo quale oggetto avevano assembrata un' armata molto considerabile. Stizzìto adunque *Uladisleo* per lo loro tradimento ed audace ambizione, uscì la terza volta in campo, e loro diede battaglia con sì straordinarj successi, che furono lasciati morti su la faccia del luogo ben quattromila cavalieri, e circa trentamila ausiliarj, se vogliamo prestar fede agli scrittori *Polacchi*, vi furono parte uccisi e parte fatti prigionieri. *Uladislao* avea spiegate in quest' azione tutte le qualità di un gran generale; avev' animate le sue truppe egualmente col suo discorso, che col suo esempio; ed aveva esibite fortissime ripruove della sua generosità, dopo che

la

la vittoria si era dichiarata in suo favore. Tra li feriti de' nemici fuvvi un tale *Floriano Szari* cavaliero dell'Ordine *Teutonico*, il quale colla sua pancia aperta, e colle sue viscere che da quella pendeano, si accostò al Re con queste parole: *Vedete la situazione di questo povero uomo, ch'è circondato da cattivi vicini*. *Uladislao* commosso da tal'espressione gli disse, che il suo valore si meritava una miglior vicinanza, e di fatto gli mandò alcuni cerusici che lo curassero; e quindi subito che fu guarito gli destinò alcune terre, dove consumò il resto de' giorni suoi in tranquillità e pace. Nè certamente la moderazione del Re fu inferiore al suo valore ed alla sua umanità; poichè sebbene avesse presentemente in sua balìa di poter' annichilire tutto l' Ordine de' cavalieri, egli contentossi di ottenere quelli territorj che aveano cagionata la guerra, e di assicurare la tranquillità delli suoi dominj per mezzo di una lunga tregua.

QUINDI *Uladislao* rivolse la sua attenzione alle arti di pace; ma prima si risolse di dar lustro al suo governo con

farne compiere la sua incoronazione col più indicibile splendore e magnificenza; alla qual cosa li *Polacchi* non potevano di presente avere niuna obbiezione, conciosiachè il Re si fosse renduto degno della loro elezione. Per lo spazio di quindici anni aveva esso regnato con egual prudenza e lieti successi; onde questo si era il menomo favore ch' egli si potesse aspettare dalla gratitudine delli suoi sudditi. Essi adunque consentirono con voce unanime alla di lui richiesta; ma conciosiachè *Uladislao* avesse alcuni dubbj circa la proprietà di assumere la regia dignità senza il consenso della S. Sede, spedì un' imbasceria a *Roma* per richiedere al Pontefice, che confermasse la sua propria incoronazione, e quella ancora della sua Regina. Poichè una tale sua richiesta fu accompagnata da una liberale donazione, ella fu immediatamente accordata; e di fatto fu compiuta la cerimonia nella cattedrale di *Craccovia* dal Vescovo di *Gnesna*. Non lungo tempo dopo a questa cerimonia, fu egli assalito da un morbo cronico, che terminò colla sua vita. Quando si accorse vicino il suo scioglimento

si man-

si mandò a chiamare nel suo apparta-
mento li nobili ed offiziali della coro-
na, e loro raccomandò così fortemente
Casimiro suo figlio, ch' essi tutti pro-
misero ogni loro possibile influenza ed
impegno, perchè fosse destinato suo suc-
cessore; dopo di che s' indirizzò a fa-
vellare al giovane principe, gli additò
gli errori nella sua propria condotta,
lo consigliò che studiasse di guadagnarsi
l' affetto delli suoi sudditi, e che non
mai riponesse alcuna fidanza nella pro-
messa delli cavalieri *Teutonici*, li qua-
li così spesso lo aveano burlato co' lo-
ro giuramenti, e si erano abusati del-
la sua credulità. Ciò detto egli spirò
colla fama e riputanza di un principe,
che avevasi acquistata una consumata
prudenza per la sperienza, ed aveva
imparato ad essere saggio dall' avversi-
tà (a).

(a) Herburt de Fulstin pag. 153. Flor. Polon. lib. ii. cap. xviii. Mat. de Michov. lib. iv. cap. xiii. xiv. xv. xvi. tom. ii. apud Pistor.

CASIMIRO III. *soprannomato il* GRANDE.

Casimiro III. *Re di* Polonia.

La condotta delli cavalieri *Teutonici* fece conoscere quanto fosse salutare il consiglio del savio *Uladislao*. Essi accettarono l'ultima tregua solamente per respirare, e reclutare le loro forze, ed in vece di fare la restituzione richiesta, impiegarono tutta la loro possibile diligenza in dare riparo alle loro perdite. Tuttavolta però egli fu necessario di operare con cautela, poichè *Casimiro* era possente, e potea con un colpo solo schiacciare ed opprimere tutte le loro forze; laonde si determinarono di effettuire li loro disegni per mezzo d'intrighi, ed ebbero la buona sorte di riuscirvi: essi per tanto sottomisero le loro differenze colla corona di *Polonia* alla decisione delli Re di *Ungheria* e *Boemia*; e così con fare le prime proposizioni di scegliere per arbitri cotesti principi, li guadagnarono attualmente ad essere loro partegiani. Furono adun-

que destinate le conferenze, la *Pomerania* fu aggiudicata alli cavalieri, purchè avessero restituita *Culm*, e *Casimiro* fu ridotto alla necessità di attenersi alla decisione delli Re, o pure di dichiarare la guerra contro l'Ordine *Teutonico* assistito dalli regni di *Ungheria* e *Boemia*. Tuttavolta però li *Polacchi* comparvero in questa occasione più spiritosi del loro monarca. *Casimiro* imprese di far ratificare il trattato dalla dieta; ma gli Stati unanimemente negarono il loro assenso, ed insisterono ben' anche, che il Re ne facesse le lagnanze colla Sede di *Roma* circa le turbolenze, la perfidia, ambizione, ed inquieta disposizione de' cavalieri, li quali erano perpetuamente intenti ad accendere il torchio della sedizione nelli regni del Nord. *Casimiro* si rallegrò per lo coraggio del suo popolo, e rimase contento in trovare la dieta che avea disapprovati certi passi, ch' egli medesimo non poteva ammettere, e ch' erano il risultamento della necessità. Egli prese così bene le sue misure col Pontefice, che venne in *Polonia* un legato, esaminò il punto in disputa, e

con-

condannò li cavalieri a fare una immediata restituzione, sotto pena de'più severi spirituali castighi; alla quale sentenza essi non prestarono che pochissimo riguardo, avvegnachè non fosse corroborata dalla potestà secolare. Sua Maestà *Polacca* avea formato pensiero di entrare in una guerra per soddisfare all' inclinazione delli suoi sudditi; ma poi essendosi accorto del potere de' cavalieri, e della fortezza di quelle alleanze che aveano formate, egli finalmente si risolse di aspettare una più opportuna occasione, e di contentarsi per ora della restituzione di *Culm* e di *Cujavia*.

CASIMIRO ebbe inoltre un' altro motivo per questa condotta apparentemente umile. Egli aveva formato il progetto di conquistare la *Russia*, od almeno fare la conquista di quella gran provincia delli presenti dominj *Polacchi* chiamata *Russia Nera*. Le divisioni che regnavano in quella contrada, a riguardo della religione, glie ne offerirono una bellissima opportunità; ed egli stimò che una tale conquista potrebbe essere più vantaggiosa alla *Polonia*, che

la riduzione in servitù della *Pomerania*, senza il pericolo onde sarebbero accompagnati qualsivogliano tentativi sopra la seconda. Egli adunque immediatamente formò un campo volante, con cui entrò nella provincia, e pose l' assedio a *Leopoldo*, prima che gli abitanti si fossero accorti della sua intenzione. La piazza era destituta di provvisioni, e di ogni altra cosa necessaria per poter resistere ad un nemico; laonde la guernigione capitolò, avendole promesso *Casimiro* di concederle una intiera libertà di coscienza, e si prese un giuramento di fedeltà alla corona di *Polonia*. Quindi avendo lasciata una guernigione in *Leopoldo*, egli rivolse le sue operazioni contro le città vicine, e tostamente si rese padrone assoluto di *Volhinia*. Ritornando poscia in *Polonia* con un tesoro immenso, fece leva di un' armata più grande, e nuovamente penetrò nella *Russia Nera* per compiere la conquista di quella regione, e v' incontrò così lieti successi, che soggiogò tutta la provincia nel corso di una sola campagna. Quindi voltò le sue arme contro di *Mazovia* e colla più indicibile rapidi-

Soggioga la Russia Nera.

dità scorse ed invase un tal ducato, e lo annesse come una provincia alla sua corona: dopo di che applicò la sua attenzione agli affari domestici ravvivando la forza delle antiche leggi, formandone delle nuove, e facendo disporre il tutto in uno scritto codice regolare, che non mai prima era stato veduto nella *Polonia*. Fino à questo punto li *Polacchi* erano stati intieramente ignoranti di leggi scritte, avvegnachè tutte le cause si fossero decise per costume, per tradizione, e per lo piacimento del giudice. Il solito regolamento osservato in determinarsi le differenze private egli era eccessivamente ridicolo. Egli scriveasi sopra un foglio di carta un giuramento, e si consegnava ad una delle parti, la quale veniva richiesta che lo pronunziasse; e se nel corso della lettura succedea, ch' esitasse o dicesse una cosa per un'altra, era immediatamente condannata come rea, meramente forse perchè era accaduto che non sapesse leggere, quantunque il suo avversario non avesse a dir vero, che poca ragione di trionfarne, conciosiachè amendue le parti fossero obbligate a pa-

gare

gare grosse multe alli giudici. Li palatini, *Starosti*, e nobili sedevano in qualità di giudici, e si avvaleano di questo metodo onde arricchirsi, sotto pretesto d' impedire il litigio. *Casimiro* adunque si determinò di riformare cotesti abusi; onde stabilì gli stipendj al giudice, il quale dovea decidere le differenze in virtù delle leggi scritte, ch' esso adottò dall'Ordine *Teutonico*; e comandò che tutta la spesa dovesse cadere sopra di colui, la cui ostinatezza, ingiustizia, o desiderio di tiranneggiare sopra il suddito suo compagno, aveano data occasione per la formazione del processo. Egli presentò il codice scritto ad una dieta generale, dove fu esaminato, approvato, ed ampliato. Allora *Casimiro* ordinò che si fosse pubblicato, ed il popolo tostamente raccolse li frutti della sua sapienza e cura per la loro salvezza. Egl' innalzò la città di *Leopoldo* alla dignità di arcivescovato, eresse diverse fortezze, fortificò le sue frontiere, rinchiuse le città principali de' suoi dominj con fortissime muraglia, e governò con tanta abilità, interezza, e vigilanza, che non potè mancare di

non

non guadagnarsi l' affetto e benevolenza de'suoi sudditi. Esso fu il giudice il più sfornito di parzialità, il più rigido osservatore della giustizia, ed il più chiaro e distinto esempio di sommissione alle leggi, che l'*Europa* ci somministra tra le persone investite della regale dignità, le quali ordinariamente sogliono misurare l'equità col potere e si stimano egualmente sovrane della legge, che del popolo (Not. 27.). Li paesani furono sollevati dall'oppressione de'nobili, e pur con tutto ciò fu fatto compenso a'secondi per mezzo di quelli metodi, che furono presi da *Casimiro*, affine di promuovere l'industria ed accrescere la ricchezza generale del regno. In una parola il carattere di *Casimiro* non fu sporcato da un solo vizio, eccetto che dall'incontinenza, la quale non per tanto egli restrinse tra li limiti della politica, se non pure di una stretta morale.

(Not. 27.) L'imprudenza degli Storici Inglesi salta agli occhi, in tacciando generalmente i Sovrani; ma quest' eccesso serve di preservativo ai Lettori per gli altri eccessi meno sensibili in fatto di Religione.

le. Gli stessi ecclesiastici confessano, che l'incontinenza in *Casimiro* si fu un vizio veniale, ch'egli seppe più che compensare per lo gran numero delle sue virtù e particolarmente per la sua liberalità verso l'ordine loro, per cui uso esso fondò diversi monasterj ed una Università (Not. 28.). Tuttavolta però egli è certamente un rimprovero alla sua memoria che ripudiò la sua regina solamente per ammettere nel suo letto una intrigante artifiziosa concubina, la quale fu sì perfettamente padrona e signora delle sue passioni, che indusse il Re a sposarsela segretamente. In qualunque altro rincontro *Casimiro* si diede a divedere un monarca saggio, bravo, e virtuoso.

LUI-

(Not. 28.) Ci sembra impossibile un tale assurdo, che gli Ecclesiastici abbiano confessato esser l'incontinenza un vizio veniale in persona di *Casimiro*. Chi mai degli Ecclesiastici Polacchi era di tanto corrotto costume, o di dottrina e di morale e coscienza cotanto guasta ed empia? Molto meno le virtù di quel Monarca scusavano un così reo vizio. Piuttosto gli Storici Inglesi per fare una satira hanno colorito quel vizio sotto l'ombra di pietà, e liberalità verso gli Ecclesiastici.

L U I G I.

Luigi *Re di* Ungheria *è scelto Re di* Polonia. *Anno Domini* 1370.

CASIMIRO era stato attentissimo in far continuare nella successione l'ultima stilla del sangue di *Piasto*; ed in tale aspetto *Luigi* Re di *Ungheria*, suo nipote per parte di sua sorella, fu dichiarato principe della *Polonia* dalla dieta. Nel tempo che vivea l'ultimo Re *Casimiro*, egli avea giurato di osservare li *Pacta Conventa*, ed ora salì sul trono senza niun'ostacolo, essendo stato solennemente incoronato a *Craccovia* nel giorno diciassettesimo di *Novembre*. Li *Polacchi* non furono felici in quest'elezione, avvegnachè non potessero considerare *Luigi* in altro aspetto, se non se come un principe straniero, il quale averebbe data la preferenza al suo natìo paese, ed alli dominj ereditarj, arricchendoli per avventura a spese di un regno, ch'egli non poteva riguardare come sua vera proprietà. Nelli *Pacta Conventa* essi vi avevano inserita una gran varietà di articoli per restringere

la

la ſua autorità, la qual coſa non era ſtata giammai prima convenuta coi loro monarchi della caſa di *Piaſto*. Or queſto fu cagione di una certa freddezza tra il Re ed il ſuo popolo, avvegnachè daſſe a divedere un ſoſpetto della ſua condotta; e per verità egli ben toſto ſomminiſtrò motivo per la loro gelosìa. Appena egli ebbe ricevuto l'omaggio dalli ſuoi nuovi ſudditi, quando ſi ritirò in *Ungherìa*, ſeco lui portandoſi la corona, lo ſcettro, il globo, e la ſpada di Stato, per impedire a' *Polacchi* di poter' eleggere un' altro principe durante la ſua aſſenza, e laſciò le redini del governo tra le mani della regina ſua madre. La ſcelta di un reggente ſarebbe ſtata aggradevole al popolo, ſe la capacità di *Eliſabetta* foſſe ſtata ſufficiente per l'importanza di una tal carica. Eſſa era *Polacca* di naſcimento, e ſorella dell' ultimo loro favorito e caro monarca; ma le diſturbate circoſtanze dello Stato richiedevano li conati di talenti maſchili, e la regina poſſedea quelli ſolamente di una debole donna. La *Polonia* era ſcorſa ed invaſa da ardimentoſi ladroni, ed infeſtata da
 trup-

truppe di masnadieri, che davano il sacco alle città, e desolavano intere contrade; e costoro avevano per capo un partegiano di *Brandenburg*, e spargeano terrore per lo regno con impunità. Li *Lituani* parimente aveano fatte incursioni nella *Polonia*, ed aveano segnata la loro strada con sangue e stragi. Essi ridussero in servitù *Wlodomirow*, la qual città aveva fortificata *Casimiro* meramente perchè servisse di freno alla loro ferocia; ma per questo tempo era la medesima rimasta senza guernigione, onde facilmente divenne preda de' nemici, fu saccheggiata, e distrutta. Quindi penetrarono essi dentro il palatinato di *Sandomir*, e per accrescere la pubblica calamità, tutta interamente la provincia della *Russia Nera* si ribellò. L'istesso regno fu pieno di dissensioni; li *Polacchi* non potevano pazientemente soffrire di vedere le loro guernigioni tra le mani degli *Ungheri*; e mandarono imbasciata al Re ch' essi credevano, ch' egli fosse sufficientemente onorato in essere stato eletto alla dignità reale, senza permettere che il regno fosse governato da una donna, e dal-

dalli suoi sudditi *Ungheri*. Or' un messaggio così ardito fu riguardato come il segno per l'azione; talmente che *Luigi* mise in piedi un' armata numerosa, e ne marciò verso la *Polonia* con piena risoluzione di abbattere l'altiero spirito delli suoi novelli sudditi. Tutta volta però le sue prime operazioni furono dirette contro li *Russiani*, ch'egli disfece, obbligandoli nuovamente a ricevere il giogo della servitù. Quindi rivolse le sue arme contro li *Lituani*, che discacciò fuora del regno; e se egli si fosse quivi trattenuto, e ne avesse ritirate le guernigioni *Ungare*, facilmente averebbe potuto ricuperare l'amore, e benevolenza delli suoi sudditi *Polacchi*. Ma in vece di dare un tal passo, che veniva dettato dal comune intendimento, esso vieppiù ribattè le catene de' *Polacchi*, con accrescere le truppe straniere, ed innalzare gli *Ungari* a tutte le primarie dignità. Il suo credito ed autorità si distesero fin' anche a segno tale, che fece nominare un successore, il quale fu disaggradevole a tutta la nazione, e questo fu anche un passo, di cui non vi era affatto esempio

alcuno, ed era insieme contrario alla costituzione del governo *Polacco*. Egli assembrò una dieta degli Stati di *Polonia* a *Zwolen* nell'*Ungherìa*, ed indusse la nobiltà principale, che si guadagnò con donativi, o pure intimorì con minacce, a giurare fedeltà a *Sigismondo* marchese di *Brandenburg*; e per dare peso alla loro elezione, esso mandò quel principe con un corpo di forze *Ungare* nella *Polonia*, ed obbligollo a stabilire la sua corte a *Gnesna*, ov'egli risedeva quando *Luigi* molto felicemente pel regno spirò l'ultimo suo fiato dopo un mal condotto regno di dodici anni (*a*) (A)

TUT-

(a) Vid. Math. de Michov. lib. iv. cap. xxviii. xxix. xxx. xxxi. & Radevicum. lib. i. cap. iii.

(A) *Egli si rapporta di* Luigi, *che nulla ostando che fosse fuor di ogni politica la sua amministrazione riguardo alla* Polonia, *pur non di meno egli non era destituto d'intendimento, nè di pregevoli qualità. Egli espresse mai sempre un' estrema ansietà di risapere, quale opinione avessero li suoi sudditi del*

suo

Tutti gli sforzi di *Luigi* per confermare *Sigiſmondo* nella ſucceſſione furono reſi vani e fruſtrati per la propria ſua mala condotta, e per la fiera averſione, che portava la nazione ad un principe ſtraniero meſſo ſopra di loro per fraude, corruzione, e forza. La ſua elezione non fu ſolamente irregolare; ma quella imperioſa maniera con cui ſi portò averebbe anche provocato il popolo a porre da parte la più legittima pretenſione; laonde eſſi ricuſarono di procedere alla cerimonia della incoronazione, e la dieta venne ad una riſoluzione di offerire la corona ad *Edwige* figliuola dell' ultimo monarca.

ſuo governo; per lo qual fine egli ſolea traveſtirſi, e ricercare dalli contadini come gradiſſero il loro Re, riparando con ogni cura e ſollecitudine tutti quelli torti ed aggravj ond' eſſi querelavanſi (1).

(1) *Vid. Flor. Polon. lib. ii. cap. xx. & Herburt. de Fulſtin. lib. xi. pag.* 189. *&c.*

EDWIGE.

Edwige figliuola di Luigi è fatta regina di Polonia.

Le sole condizioni proposte a questa giovane principessa si furono, ch'ella si dovesse maritare coll' approvazione de' suoi sudditi, ed espressamente convenire, che il di lei marito dovesse costantemente risedere nella *Polonia*. Una tale proposta fu accettata, ed *Edwige* accompagnata dal cardinale *Demetrio* vescovo di *Strigonia*, si partì alla volta di *Polonia*, dove fu ricevuta in mezzo alle giojose acclamazioni del popolo, ed incoronata colla più splendida pompa e magnificenza in *Craccovia*. Appena si fu ella assisa sul trono reale, che diversi principi vicini espressero le loro amorose ricerche, ed il primo a corteggiare il di lei affetto egli si fu *Ziemovito* duca di *Mazovia*, ma questi fu ributtato: quindi fece le sue proposizioni *Guglielmo* d' *Austria*, e portossi alla corte di *Polonia* per dare peso alle sue pretensioni. *Edwige* rimase presa per l'av-

l' avvenenza della sua persona, e per la sua magnificenza e plausibile condotta; ma la dieta ricusò positivamente ogni qualunque connessione con un principe, il cui potere un giorno lo averebbe renduto capace di rendere la *Polonia* una provincia dipendente dall'*Austria*. Finalmente *Jagellone* duca della *Grande Lituania* dimandò la regina in matrimonio per mezzo di una magnifica imbascerìa. Li suoi termini furono così vantaggiosi alla *Polonia*, ed una tale parentela fu per ogni riguardo così onorevole, che non fu affatto possibile di suscitare obbiezioni. Egli consentì di abbracciare il Cristianesimo, e di obbligare tutti li suoi sudditi a farsi battezzare: egli propose di unire inseparabilmente la *Lituania* colla *Polonia*, ed incorporarla in un solo stabile governo sotto la stessa sovrana autorità; e promise in oltre di nuovamente conquistare la *Pomerania*, e tutte le provincie pertinenti alla *Polonia*, le quali erano state usurpate dalli cavalieri dell' Ordine *Teutonico*. Or *Jagellone* per mezzo di così magnifiche proposizioni facilmente trionfò sopra tutti li suoi avversarj;

la regina le riguardò come pietre di paragone del suo affetto, ed il popolo considerolle come in estremo grado vantaggiose al regno, poichè l'unione della *Lituania* non solamente aumentava il potere della repubblica, ma nel tempo stesso toglieva ogni cagione di quelle crudeli guerre, che da pochi anni aveano continuamente disturbato il riposo e quiete così della *Polonia* che della *Lituania*.

TUTTAVIA però la regina nutriva una secreta passione per *Guglielmo* d' *Austria*. Ella avea proccurato di accomodare il di lei affetto alla inclinazione e bene del suo popolo; ma quando poi il trattato di matrimonio con *Jagellone* fu già in punto di essere conchiuso, venne meno la di lei risoluzione, e non potè astenersi di non considerarsi come fatta sacrifizio di un barbaro ed infedele, affine di promuovere la felicità delli di lei sudditi. Ripiena ella di cotesti sentimenti, si determinò in questo tempo a qualunque costo e rischio d' incoraggiare le amorose istanze di *Guglielmo*; per lo qual fine essa

en-

entrò in una secreta corrispondenza con lui, in virtù della quale egli fu invitato ad entrare nel regno con un corpo di truppe per sostenere li di lei disegni. Essa ebbe fin' anche una privata conferenza con questo principe, la qual' essendosi scoperta, la nobiltà postasi in arme circondarono il palazzo, obbligarono *Guglielmo* a ritirarsi, e tennero la loro Sovrana in certo modo prigioniera fino all'arrivo di *Jagellone*, il quale si avanzò con una numeros' armata accompagnato dalli suoi due fratelli. Nell' arrivo ch' esso fece alla corte, la regina ricusò di ammetterlo alla sua presenza, ma essendo finalmente stata indotta a farlo per le preghiere de' nobili, la leggiadrìa, la vivacità, e gioventù del duca di *Lituania* tostamente sbandirono dal di lei animo l' idèa di *Guglielmo*, onde il cuore di *Edwige* corrispose al suo dovere. Furono adunque celebrate le nozze colla più indicibile pompa e magnificenza; *Jagellone* fu battezzato sotto il nome di *Uladislao*, ed il ducato di *Lituania* fu inseparabilmente annesso alla corona di *Polo-*

Edwige *si prende in marito* Jagellone *duca di* Lituania, *e con ciò unisce un tal ducato colla corona.*

lo-

lonia, ma non già come una provincia dipendente (*b*).

SEZIONE IV.

Contenente l' Istoria della terza classe de' monarchi Polacchi, *o sia la stirpe di* Jagellone *estinta nella persona di* Sigismondo II. *nell' anno* 1574.

(*) *Questo principe per un' errore generale viene appellato* Uladislao V.

ULADISLAO IV. (*).

Uladislao IV. *Anno Domini* 1388.

IN conseguenza del matrimonio della regina *Edwige* con *Jagellone* duca di *Lituania*, il regno di *Polonia* fu aumentato non solamente per l'unione di un tal ducato, ma eziandìo per le vaste provincie di *Samogitia* e *Russia Nera*, la seconda delle quali era costata tanto sangue e tesoro alla repubblica. Que-

(b) Idem ibid. & Math. de Michov. lib. iv. cap. xxxvii. & Flor. Polon. lib. iii. cap. ii.

Queste provincie prestavano omaggio alli duchi di *Lituania*, e quantunque fossero governate da' proprj loro principi, pur non di meno era riconosciuta la sovranità del ducato, ed in questo tempo delle unite corone di *Polonia* e *Lituania*. Or una unione così formidabile eccitò la gelosìa delli cavalieri *Teutonici*, li quali molto bene si accorsero che *Jagellone*, ora detto *Uladislaò*, era obbligato in virtù degli articoli della lega ad intraprendere la soggiogazione della *Pomerania*, e far vendetta di tutti quegli affronti ed indegnità, che la *Polonia* per un buon numero di anni avea sofferti dall'Ordine loro. Fin dalla sua prima esaltazione essi considerarono questo monarca come loro dichiarato nemico, ed esercitarono gli ultimi loro sforzi per rendere frustrati li suoi disegni con portare fuoco e ferro dentro il suo paese, ed eccitare una rivoluzione nella *Lituania* in favore di *Andrea* suo fratello. La situazione del ducato somministrava un buono prospetto di lieti successi. Quasi tutti li nobili si risentirono dell'ultima lega e parentela, particolarmente per la costante residen-

za

za del principe nella *Polonia*, la qual cosa fu convenuta nel trattato di unione. Or' eglino s'immaginarono che ciò non solamente averebbe renduto esausto il paese di denaro, ma col tempo averebbe anche renduta la *Lituania* una mera provincia dipendente. In oltre *Jagellone* avea promesso di effettuire un cangiamento nella religione, e questo passo non potè mancare che avesse incontrata opposizione, ed avesse data origine a civili commozioni. Quantunque l' Ordine delli cavalieri *Teutonici* fosse stato in prima instituito per opporsi alla infedeltà, e per difendere la Fede Cristiana, pur non di meno eglino al presente si risolsero di seguitare li dettami della politica, e strenuamente opporsi al progresso delle dottrine Cristiane nella *Lituania*, colla mira di sollevare il popolo contro il loro Sovrano. Due armate ne marciarono con grande speditezza verso le frontiere di quel ducato, ove improvvisamente penetrarono, mettendo a guasto il paese, ed impossessandosi di alcune importanti fortezze, prima che il Re di *Polonia* avesse alcuno sospetto de' loro disegni. Subi-

bito che adunque il Re ricevette avviso delle devastazioni commesse nella *Lituania*, fece leva di truppe colla più indicibile celerità, e ne confidò il comando alla condotta del suo fratello *Skirgellone*, il quale attaccò li cavalieri con tanto impeto e furore, che tostamente gli obbligò ad evacuare le loro conquiste. Frattanto *Uladislao* ne marciò in persona alla testa di un' armata nell' *Alta Polonia*, ch'era un paese lacerato da civili divisioni, e soggetto ad una varietà di piccioli tiranni, li quali opprimevano il popolo, e governavano con intollerabile dispotismo (*a*). Il palatino di *Posnia* in modo particolare erasi avvaluto dell' opportunità della debolezza, che regnava nell' ultimo governo, per sottrarsi dalla sua fedeltà e scuotere il giogo; laonde *Uladislao* ne marciò contro di lui, gli diede battaglia, ne ottenne una compiuta vittoria, ridusse ad obbedienza tutta quella contrada, ed in una maniera esemplare castigò li fomentatori della ribellione.

Avendo egli assicurata la tranquillità della *Polonia*, visitò la *Lituania* accompagnato da un gran numero di eccle-

(a) Vid. Herburt. de Fulstin lib. xiv.

clesiastici, affine di effettuire la conversione de' suoi sudditi, li quali erano stati fin' ora immersi nella più grossolana idolatrìa. A somiglianza di alcune orientali nazioni, gli abitanti della *Lituania* adoravano il fuoco, ch'era alla cura de' sacerdoti, il cui uffizio si era di mantenere continuamente ardenti le sacre lampane, sotto pena di perdere la loro vita per la prima negligenza. Sopra questo corpo di sacerdoti presedeva un sommo sacerdote chiamato *Ziutz*, ed un tempio principale stava eretto a *Vilna* ch' era la capitale del ducato, ove tutta la nazione ne concorrea presa dal più inesprimibile terrore, ove mai accadesse che il sole si oscurasse per alcuni giorni per mezzo di nubi, affine di placare quella deità con sacrifizj umani. Se mai succedea che quel luminare rimanesse eccliſſato, ciò accrescea la pubblica costernazione, il popolo diventava dell' intutto frenetico, scorreano fiumi di sangue umano, tutti gl' infelici prigionieri erano immolati senza niuna mercè o pietà alli reliquiarj dell' ignoranza e superstizione, ed era aggiunta la crudeltà alle più assurde massime re-

religiose. Gli alberi, li serpenti, e le vipere erano similmente gli obbietti della loro adorazione. Nelle oscure foreste, e sotto altissimi alberi di una grand'espansione facevano essi le loro divozioni, mentre che in ogni famiglia si nutricavano li rettili, come se fossero li Dei della famiglia. Ora *Uladislao* prese il più efficace metodo onde rimuovere gli errori di questo popolo infatuato: egli schiacciò li loro serpenti, fece recidere le loro foreste, estinguere li loro fuochi sacri, demolire li loro templi, ed in questa maniera dimostrò alli *Lituani* l'impotenza de' loro Dei. Da principio il popolo si aspettava di vedere, che fossero i *Polacchi* inceneriti da' fulmini, e puniti con una segnalata vendetta del Cielo; ma essendosi accorti che a'medesimi non fu fatto niun male, essi rimasero convinti, che quelli Dei erano destituti di ogni potere. Allora egli fu ch'essi abbracciarono il Cristianesimo, si lasciarono battezzare, e desiderarono che si fossero instruiti in tutte le peculiari dottrine di Gesu Cristo. Di fatto un gran numero di ecclesiastici furono lasciati nella *Lituania*,

Divisioni civili nel ducato di Lituania.

fu

fu eretto un'arcivescovado a *Vilna*, ed *Uladislao* avendo creduto di avere sufficientemente gittate già le fondamenta della conversione del popolo, se ne ritornò in *Polonia*, costituendo il suo fratello *Skirgellone* per vicerè del ducato. Questo si fu un passo, sopra cui non aveva il Re fatta la debita e matura deliberazione; egli doveva essere troppo bene informato del carattere di suo fratello per credere che averebbe potuto facilmente affidarsi il potere nelle sue mani senza abusarne. *Skirgellone* era fiero, altiero, crudele, e dissoluto; e la sua grande ambizione si era di diventare terribile; talmente che quest' aggiunzione di potere lo rendette affatto intrattabile. Insieme con lui il Re mandò il suo cugino *Vitowda*, principe amabile, bravo, e generoso nella sua disposizione di animo, perchè servisse di freno alla sua condotta; ma la barbarie ed inesprimibile ferocia di *Skirgellone* obbligò il giovane principe a ritirarsi fra li cavalieri *Teutonici*, solito rifugio degli oppressi e malcontenti. Tuttavolta però egli ebbe bastante onoratezza di non assistere alli cavalieri ne' loro

di-

disegni contro il suo paese, e perciò ne ricorse al Re per protezione; ma trovando quel principe dimentico delle sue promesse, egli attualmente s' imbarcò nel piano formato dalli cavalieri per invadere la *Lituania*. Egli adunque entrò in questo paese alla testa di una numerosa armata, e dopo avere sparsa la desolazione ed il terrore sopra la faccia del ducato, s' impadronì della capitale, la bruciò fino al suolo, e distrusse quattordicimila persone di amendue li sessi nelle fiamme, oltre ad un gran numero che furono trucidati, mentre che cercavano di scappar via. Tale si fu il fato della città inferiore, mentre che li *Polacchi*, ch' erano a guernigione nella città superiore furono animati dalla disperazione a fare la più vigorosa difesa. Egli furono tostamente rovinate le fiacche muraglie della città; ma furono speditamente erette nuove opere dalla brava guernigione, per lo cui mezzo furono i nemici per sì lungo tempo divertiti, che *Skirgellone* ebbe tempo di assembrare un' armata, colla quale talmente infestò gli assediatori, che furono costretti ad intralasciare l' impresa,
 do-

dopo di avere ridotta in cenere la contrada, adjacente (*b*).

VITOWDA trovavasi per questo tempo troppo grandemente impegnato in aperta ribellione per potersi ritrattare; laonde reclutò le sue forze, e l' anno appresso pose l' assedio la seconda volta a *Vilna Superiore*, ch' era tuttavìa difesa dalla stessa brava guernigione, la quale avea primamente renduti vani e frustrati tutti li suoi tentativi. La loro ostinatezza ora obbligollo similmente a torre via l' assedio; ma ottenne il possesso di alcune altre città, ed aspirò direttamente alla sovranità della *Lituania* independentemente da *Uladislao* e dalla corona di *Polonia*, fidando in quel generale scontentamento, che aveva eccitato la crudeltà di suo fratello. Tuttavìa però subito che si offerì una opportuna occasione, egli venne ad un'accomodamento con il Re, ed ebbe il governo della *Lituania* in ricompensa della sua moderazione; per lo qual passo *Uladislao* disgustò li suoi fratelli *Skirgel-*

(b) Vid. Math. de Michov. tom. ii. apud Pistorium pag. 188.

gellone e *Swidrigellone*. Durando li primi anni del suo governo, *Vitowda* pose la più diligente applicazione agli affari domestici, e riparò le calamità cagionate dalle ultime civili dissensioni; ma il suo coraggio troppo impetuoso finalmente lo stimolò ad entrare in una guerra col gran *Tamerlano*, ch' era il conquistatore del celebre *Bajazet*; il qual principe avea sparso il terrore del nome suo per tutta l' *Asia*. Per qualche tempo prima *Vitowda* era stato in guerra colli vicini *Tartari*, e fu costantemente vittorioso, avendo distese le sue conquiste fino alle sponde del *Don* e *Volga*. Egli avea traspiantate intiere tribù di quel barbaro popolo nella *Polonia* e *Lituania*, ove al giorno d'oggi essi formano una spezie di colonia separata, distinta nell'arme, ne' costumi, e nel vestire dalli nazionali; ma egli non avea sperimentata la fortezza del gran corpo della nazione comandata dall'Imperadore in persona. *Uladislao* lo dissuase da una intrapresa così da romanzo ed inutile; ma il coraggio di *Vitowda* doveva solamente essere abbattuto da una fatale sperienza. Egli adunque in-

Guerra colli Tartari.

contrò li *Tartari* con una bella armata di *Polacchi*, *Lituani*, e *Prussiani*, combattè per un' intera giornata colla più indicibile magnanimità, ma fu finalmente circondato dal numero superiore de' nemici, e costretto ad aprirsi a viva forza la strada per mezzo de' medesimi con prodigiosa strage. L'armata de' *Tartari* comandata da *Ediga*, ch'era il luogotenente di *Tamerlano*, dicesi che avesse ecceduto il numero di 400,000. uomini, a' quali *Vitowda* non ne oppose più di 40,000., e finalmente se ne spedì senza soccumbere ad una intera disfatta, dopo di avere ucciso un numero di nemici uguale alla propria sua completa armata (c).

Durante l' assenza di *Vitowda*, li cavalieri erano penetrati nella *Lituania*, e vi aveano commesse le più barbare devastazioni. Nel ritorno ch' esso fece gli attaccò e sconfisse, facendo un' irruzione nella *Livonia*, per punire gli abitanti di quel paese per l' assistenza, che aveano data all' Ordine *Teutonico*.

Que-

(a) Vid. Flor. Polon. lib. viii. cap. ii.

Questo fu succeduto da una serie di guerre tra la *Polonia* e *Prussia*, in cui *Uladislao* trovò esser cosa necessaria di uscire in campo di persona. Tra per la guerra, per gli trattati, ed intrighi, li cavalieri aveano spogliata la *Polonia* di una varietà di provincie, ed avevano ottenuto il possesso della *Samogitia*, *Mazovia*, *Silesia*, *Culm*, e di tutta la *Pomerania*. Egli era incertissimo ove mai volesse andare a terminare la loro ambizione; laonde il Re venne ad una risoluzione di punire la loro perfidia prima che diventassero troppo possenti. Con questa mira assembrò un'armata composta di *Polacchi*, *Lituani*, *Prussiani*, *Moraviani*, e *Boemi*, colla quale penetrò nella *Prussia*, prese varie città, e stavasi avanzando verso *Mariemburgh* capitale della *Pomerania*, dove fu incontrato dall' esercito delli cavalieri *Prussiani*, li quali si erano determinati di azzardare una battaglia. Il Re stava sentendo Messa quando gli fu recato avviso, che i nemici già erano a vista; ma egli nè lasciò le sue divozioni, nè sembrò di essere in menoma parte agitato. Egli scorse qualche

tempo, prima che desse ordini per la disposizione delle truppe, e questo indugiamento fu interpretato per timore dal gran maestro dell' Ordine *Teutonico*, il quale come per disfida mandò nel campo *Polacco* due spade sguainate. Subito che furono finite le preghiere, *Uladislao* schierò le sue truppe, e comminciò l' attacco colla sua ala diritta, in cui stavano li *Lituani*, li quali, malgrado di tutti li conati del valoroso *Vitowda*, non fecero che deboli sforzi, e finalmente ebbero ricorso ad una ignominiosa fuga. La loro mala condotta riuscì contagiosa, poichè li *Moraviani* e *Boemi*, ch' erano nell' ala sinistra, seguitarono il loro esempio, e si ritirarono senza tirare un colpo in una vicina foresta, lasciando in tanto li *Polacchi* a sostenere eglino soli tutto il gran peso dell' armata *Teutonica*. Or nel centro, dove il Re comandava di persona, egli era che la battaglia facea strage con gran furore; e furono fatti li più disperati tentativi per impossessarsi del grande stendardo di *Polonia*, il quale fu una volta sbalzato a terra con forza, e ricuperato dal Re, il quale immediata-

men-

mente piantollo tra li più folti squadroni del nemico, come un segno alle sue truppe che lo seguitassero; alla qual cosa elleno prontamente ubbidirono. Il suo coraggio a dir vero lo fece troppo impetuosamente trasportare, sicchè li *Polacchi* lo potessero seguire, avvegnachè fossero essi obbligati ad aprirsi pugnando la strada per mezzo ad una gran moltitudine di nemici; ed egli vedevasi esposto a cento e mille pericoli in mezzo di uno squadrone *Germano*. Egli fu tenuto della sua vita alla fedeltà del suo secretario, il quale si gittò innanzi per riparare un colpo, ch' era stato dirizzato contro del Re, e lo ricevè sopra il suo scudo. Dopo un disperato combattimento, li *Polacchi* si aprirono a viva forza la strada per mezzo de' nemici, e penetrarono al loro Sovrano, tagliarono a pezzi li nemici a gran mucchi, abbatterono lo stendardo di *S.Giorgio*, ruppero il coraggio delli cavalieri, ed obbligarono la vittoria a dichiararsi, dopo ch' ella era rimasta sospesa per lo spazio di sei ore. La strage fu terribile, ed egli dicesi, che quasi quaranta mila nemici fossero periti nel campo una col lo-

Uladislao *dissà l'armata* Teutonica.

loro generale, e che ne sieno stati fatti prigionieri sopra trentamila; ma le conseguenze di una sconfitta così segnalata furono meno fatali alli cavalieri *Prussiani* di quelche aspettavasi (*a*); il Re trascurò di trarre profitto dal suo vantaggio, e di fatto raccolse poco più che la sola gloria dalla più distinta vittoria ottenuta dalli *Polacchi*, come quella che derivò intieramente dal valore di un branco di uomini a proporzione delle forze nemiche. Se *Uladislao* fosse proceduto alla capitale, *Mariemburgh* sarebbe caduta in mano loro senza tirarsi un colpo solo, avvegnachè la guernigione si fosse di molto scemata per aumentare l' esercito *Prussiano*, e gli abitanti fossero immersi nella generale costernazione sparsasi per la disfatta. Il più piccolo distaccamento averebbe potuto guadagnare il possesso della più importante città nella *Pomerania*, dov' erano riposti immensi tesori e magazzini; ma conciosiachè *Uladislao* fosse desideroso di rinfrescare le sue truppe perdè

(a) Vid. Math. de Michov. lib. iv. cap. xlvi. & Flor. Polon. lib. iii. cap. ii.

dè una tale opportunità, e porse agio e comodo al nemico di raccorre insieme le loro dissipate forze, e gittarsi dentro *Mariemburgh*, dove fecero un' ostinata resistenza, e finalmente ottennero una pace più favorevole di quel che potevasi aspettare dopo le loro ultime circostanze d' angustie e strettezze.

QUALCHE frattura del trattato cagionò il ricominciamento delle ostilità; e secondo si avvisano alcuni scrittori, li cavalieri solamente implorarono la pace, ma non poterono ottenere niuna sorta di eque condizioni da *Uladislao*, il qual' era divenuto troppo gonfio ed altiero per la vittoria ottenuta, sicchè volesse porgere orecchio alle suggestioni della prudenza. Egli per tanto ricusò di accettare la *Pomerania* ed il territorio di *Culm*, come il prezzo di pacificazione; e la sua inflessibilità servì solamente a ridurre i nemici alla disperazione, ed alla spiritosa risoluzione di seppellirsi nelle ceneri della loro capitale; sicchè fu rinnovato l' assedio, ed amendue le parti operarono colla più estrema forza e vigorìa. Uno de' cavalieri, il cui nome si era *Plawen* fu

scel-

scelto gran maestro, a riguardo di quella bravura, che avea mostrata in diverse occasioni, e presentemente si fece conoscere ben degno dell' onore conferitogli per mezzo di una serie delle più gloriose azioni, nelle quali esso fece risplendere tutte le qualità di un' eroe e di un politico. Le misure ch' egli avea prese tirarono l' assedio ad una sì grande lunghezza, che l' armata *Polacca* fu considerabilmente minorata tra per le malattìe e per le spade ostili. Le sue perpetue sortite sul quartiere posseduto da' *Lituani* renderono affatto esausta la pazienza di quel popolo, e lo determinrono ad abbandonare una tale impresa, malgrado di tutte le rimostranze fatte dal Re e dal bravo *Vitowda*. Il loro esempio fu seguito dalli duchi di *Mazovia*; ed una irruzione degli *Ungheri* nella *Polonia* finalmente determinò l'istesso Re a levar via un'assedio, ch' era costato la vita di un terzo della sua armata, avea distrutta ogni disciplina, ed indebolita la sua autorità. Egli fu *Plawen*, il quale aveva eccitato gli *Ungheri* a fare questo attacco senza esserne provocati: egli avea similmen-

mente indotto il gran maestro di *Livonia* ad entrare a parte in questa sua briga ; e questo principe già si trovava nella sua marcia con una prodigiosa armata, quando fu sorpreso e disfatto da un generale *Polacco*, il quale aveva assembrate tutte le vicine guernigioni in osservando la sicurezza in cui viveva il nemico. Or questa si fu un' altra terribile ferita , cui le sole abilità di *Plawen* erano capaci di applicare gli adeguati rimedj . Immerso egli nelle più profonde calamità ed angustie , la sua presenza di spirito e coraggio personale non mai lo abbandonarono ; e sebbene fosse per questo tempo destituto di truppe , supplì ad una tale mancanza per mezzo di una segreta negoziazione che pose in piedi con *Vitowda*, per cui esso fece vacillare la integrità di quel valoroso principe. Egli fu presentato agli occhi suoi ogni obbietto , che potesse abbacinare il suo intelletto , eccitare la sua ambizione , e scancellare ogni memoria del suo dovere ed obbligazione verso il suo Sovrano. *Vitowda* cedè alla promessa fattagli di ergere la *Lituania* e *Samogitia* in una independente

mo-

monarchìa. In oltre furono corrotti diversi signori, ch'erano intorno alla persona di *Uladislao*, ed i cavalieri in prima ottennero una tregua, ed in appresso una pace vantaggiosa, in quella stessa congiuntura che si aspettavano di essere intieramente esterminati. Tale si fu l'esito di una guerra, in cui gli errori politici commessi dal monarca *Polacco* distrussero li frutti di tutte le sue gloriose gesta nella capacità di generale. La sua condotta però in questa occasione fu l'unico abbaglio che prese in tutto il corso del suo regnare; mentre che tutto il rimanente fu pieno di saviezza, politica, e risoluzione: la perspicacia del suo ingegno scoprì tutti gl'intrighi dell' Imperadore *Sigismondo*, delli cavalieri *Teutonici*, e dell' ambizioso *Vitowda*, per disturbare la pace della *Polonia*, e per ergere la *Lituania* in una sovranità; e le sue prudenti e spiritose misure sconcertarono tutti li loro disegni. Dopo avere stabilita la tranquillità del suo regno, soggiogati tutti li suoi nemici, ed empiuta la misura della sua fama e riputanza, *Uladislao* prestò l'ultimo tributo alla natura in una età molto a-

Morte e carattere del Re Uladislao IV.

van-

vanzata dopo un prosperoso e glorioso regno di 48. anni (*b*). Le sue reliquie furono depositate con grande solennità nella cattedrale di *Craccovia*, in mezzo alli singulti e lagrime de' suoi affezionati sudditi, li quali ugualmente ammirarono le qualità della sua mente, ed amarono le virtù del suo cuore.

ULADISLAO VI.

Anno Domini 1435. Uladislao VI.

Nella morte di *Jagellone*, che fu il battezzato *Uladislao*, il suo figliuol maggiore nomato *Uladislao* trovavasi nel nono anno della sua età, ma con tutto ciò fu esso inalzato alla dignità reale mercè l' influenza del Vescovo di *Craccovia*, il qual' eloquentemente rappresentò alla dieta li vantaggi che sarebbero risultati dal mantenere la stirpe di *Jagellone* nella successione, e dall'incorporare con ciò la *Lituania* colla *Polonia*. Tuttavolta però l'opposizione fu mol-

(b) Idem ibidem & etiam Herburt. de Fulstin. lib. xiii. pag. 208.

molto violenta, ed anche dopo che fu ammessa l'elezione del giovane principe, sursero calorose dispute circa la maniera del suo giuramento, che solea darsi in tempo dell'incoronazione. Finalmente fu anche sormontata questa difficoltà, avvegnachè la sua madre e diversi de' nobili ed ecclesiastici divenissero di lui mallevadori, e promettessero ch'egli averebbe accettato il giuramento subito che fosse pervenuto all'età di maturezza. *Uladislao* appena era salito sul trono di suo padre, quando la quiete della *Polonia* fu disturbata per una irruzione delli *Tartari* nella *Podolia*, ove posero a guasto e rovina il paese colla più barbara ferocia. Egli fu mandata per opporsi loro un'armata *Polacca* condotta dal *Palatino Buccario*; e questo generale si arrischiò con forze grandemente inferiori di dar loro battaglia; ma fu disfatto colla perdita della metà della sua armata, ed i *Tartari* furono lasciati ritirarsi carichi di bottino nel proprio loro paese. Pochi anni dopo li disturbi nell' *Ungherìa*, e l' ambizione di *Amurath* Imperatore de' *Turchi* involsero la *Polonia* in una guerra con quel possente

mo-

monarca, ed obbligarono *Uladislao* a comandare la sua armata in persona, prima che la costituzione gli permettesse di prendere il maneggio delle redini del governo civile. Il giovane principe era così acceso di segnalare il suo coraggio contro gl' infedeli, che la reggenza cedè al suo ardore, e fece tutti li preparativi necessarj perchè aprisse la campagna con lieti successi. Gli *Ungheri* per vero dire minacciati di una invasione dalli *Turchi*, implorarono l'assistenza della *Polonia* per allontanare una tempesta, la quale dopo avere distrutta l'*Ungherìa* potrebbesi scaricare sopra li regni vicini; e la reggenza stimò che la buona politica richiedesse, ch' eglino dovessero esercitare gli ultimi loro sforzi e conati per guardarsi contro di una tale calamità. Prima che si fossero apparecchiate tutte le cose per lo giovane Re ad uscire in campo, fu distaccato un forte corpo di ausiliarj perchè servisse sotto il famoso *Giovanni Unniade Vaivodo* di *Transilvania*, e similmente perchè sostenesse l'elezione di *Uladislao*, il qual' era stato invitato ad accettare la corona di *Ungherìa* dagli Stati, in op-

opposizione al partito dell' Imperatrice *Elisabetta*. Or questo distaccamento di *Polacchi* sotto la condotta del bravo *Vaivodo* operarono prodigj di valore, sorprendendo l' armata *Turca* vicino il fiume *Morava*, e disfacendo *Amurath* colla perdita di trentamila uomini parte uccisi e parte fatti prigionieri; dopo di che *Unniade* ripigliò tutte le città conquistate dalli *Turchi* in *Rascia*. Questa vittoria fu così decisiva, che il superbo *Amurath* fu costretto a chiedere la pace, ed *Uladislao* fu innalzato senza opposizione alla corona di *Ungherìa* in ricompensa de' servigj fatti dalle sue truppe. Egli fu conchiuso un trattato, in virtù del quale li *Turchi* promisero di abbandonare li loro disegni sopra l' *Ungheria*, a confessare il diritto del Re su quella corona, ed a cedere tutte le loro conquiste fatte nella *Rascia* e *Servia*. Egli fu suggellato da scambievoli giuramenti, ed *Uladislao* averebbe probabilmente con sommo rigore mantenute le sue promesse, se non fosse stato distolto dalle persuasive del legato del Papa, il quale insistè che ora era il tempo opportuno di umiliare la potenza

za *Ottomana* , e produsse una speciale commissione del Pontefice per assolverlo dal giuramento, ch'egli avea dato quando sottoscrisse l'ultimo trattato. Le artifiziose insinuazioni del legato , la facoltà dispensativa della Santa Sede , e l'acceso desiderio di segnalare il suo zelo e valore facilmente guadagnarono il consenso di un giovane monarca, divenuto gonfio ed altiero per gli suoi ultimi successi, e pieno di ardore ond'emulare la gloria del bravo *Vaivodo*. Pertanto *Uladislao* senza fare ulteriore riflessione rinunziò al trattato , che avea stretto con *Amurath*, e ne marciò alla testa della sua armata nella *Bulgaria* . Dopo aver pigliate alcune fortezze che trovò nella sua strada, esso penetrò nella *Tracia* con intenzione di avanzarsi ad *Adrianopoli*, ed arrestare la persona del *Sultano* , ed impossessarsi delli vasti tesori del medesimo .

Or le improvvise notizie di una tale irruzione da lui fattasi , la rapidità de'progressi del monarca *Polacco* , e la sua perfidia renderono attonito e stupefatto l'animo di *Amurath* , ma non lo pri-

varono nè di coraggio, nè di condotta. Colla più indicibile celerità egli assembrò una poderosa armata, e ne marciò in traccia delli Cristiani, che trovò accampati vicino *Varna* città della *Moldavia*. Quivi *Amurath* attaccò *Uladislao* con un furore irresistibile, dopo essersi appellato a DIO come in testimonianza del tradimento fattogli dal monarca Cristiano. *Uladislao* sostenne l' urto dell' armata *Turca* con ferma risolutezza, e mantenne la battaglia per più ore, fin' a tanto che le sue ale cederono, ed il centro fu intieramente circondato dalli nemici. Anche allora esso ricusò di gridar quartiere e determinossi di perire più tosto che di ritornarsene a casa con un carattere sporcato di perfidia e disfatta. Tutti li suoi conati per aprirsi a viva forza il varco tra li squadroni *Turchi* riuscirono infruttuosi e vani, ed egli cadde estinto colla sua spada in mano, dopo aver date pruove di coraggio e scienza militare molto superiori agli anni suoi. Al suo fianco perì il Cardinal legato con circa diecemila *Polacchi*, li quali co-

Uladislao *è disfatto, ed ucciso. Anno Domini* 1445.

pri-

prirono co' loro cadaveri quell' isteſſo terreno, su cui erano ſtati primamenre ſchierati. In queſta maniera cadde *Uladislao* dopo di aver regnato diece anni nella *Polonia*, quattro nell' *Ungheria*, ed era giuſto allora pervenuto agli anni di maturità. Alcuni ſcrittori allegano, e con tali circoſtanze che noi penſiamo che rendano probabile il loro racconto, che *Uladislao* prima di queſto avvenimento, aveva ottenuta di perſona una compiuta vittoria ſopra gl' infedeli, perſeguitandoli fino all' iſteſſe frontiere della *Morea*, e quivi disfacendo *Carambeio* generale delle forze *Aſiatiche*, ch' egli rincacciò dentro le montagne, e luoghi inacceſſibili. Egli avea fatta moſtra di una gran valorìa in queſt' azione, ed avea ricevuto una ferita, la quale non per tanto punto non iſcemò il di lui ardore. In queſta occaſione egli fu che *Uladislao* fu onorato di un' imbaſcerìa piena di complimenti dal Papa, dal *Greco* Imperadore *Paleologo*, e da molti principi Criſtiani, li quali con adulare la ſua vanità, lo ſpinſero alla ſpedizione ch' eſſo fece nella *Bulgaria*,

la quale riuscì cotanto fatale a se medesimo, ed a tutta la sua armata (*a*).

CASIMIRO III.

Casimiro III. *Re di* Polonia.

DURANTE il tempo dell' ultimo regno, il gran ducato della *Lituania* fu governato da *Casimiro* il secondo figliuolo di *Jagellone*, che lo tenne come un feudo della corona, sebbene li deputati di amendue le nazioni componessero una sola dieta. Ora il detto principe fu elevato al trono di suo fratello immediatamente dopo la sfortunata battaglia di *Varna*, conciosiachè la nobiltà lo costringesse in certo modo ad accettare la dignità regale. Le prime operazioni di questo regno furono dirette contro di *Bogdan* il preteso *Vaivodo* di *Moldavia*, il quale usurpò una tale provincia dal *Vaivodo Alessandro* feudatario della corona di *Polonia*. Egli fu adunque spedito un' esercito in questa regione, il qua-

(a) Vid. Math. de Michovia lib. iv. cap. liv. lv. lvi. lvii. pag. 207. & seq Flor. Polon. lib. xxxii. pag. 175. & Herourt. de Fulstin. lib. xiv. pag. 172.

quale dopo avere sofferti pericoli e perdite di grandissima considerazione, obbligò *Bogdan* a chiedere la pace. Quindi immediatamente dopo fu stabilita la quiete e tranquillità del detto paese, mercè l' assassinamento dell' usurpatore; il che fu un'atto di perfidia, in cui si sospetta che abbiano avuta parte alcuni de' nobili *Polacchi*.

Guerra colli cavalieri dell'Ordine Teutonico.

NE' certamente fu la *Polonia* men felice e prosperosa in un' altra parte, dove tutte le di lei vittorie non avevano finora prodotto niun vero e sodo vantaggio. Essa frequentemente avea vinti e superati li cavalieri *Teutonici* nel campo; ma trascurando di proseguire il colpo fatto, eglino aveano sempre ricuperate le loro perdite, e disteso il loro dominio egualmente per la forza, che per la politica. Or'egli occorse un' avvenimento, ch' era verisimile di riuscire più servizievole alla *Polonia*, che tutte le gloriose vittorie ottenute da' di lei monarchi sopra quell' Ordine di ambiziosi cavalieri. La tirannìa di costoro avea renduto il loro governo affatto insopportabile alli *Prussiani*, li quali furon' oppressi colle più gravose esazioni,

 e man-

e mancando di fare il pagamento furono trattati con barbarie inesprimibile. Essi aveano da lungo tempo sofferto il pesante giogo senza niun mormorìo; ma poichè l' inumanità de' loro padroni andavasi accrescendo colla loro miseria, si risolsero di fare uno sforzo vigoroso per la ricuperazione della loro libertà. Tutta la *Prussia* adunque, ed una gran parte della *Pomerania* diedero di piglio alle arme; ed in mezzo alla costernazione di una rivolta così universale, li cavalieri poterono solamente provvedere alla sicurezza di *Mariemburgh* e *Schut*. Diverse altre città, come *Danzica*, *Thorn*, *Elbing*, *Culm*, e *Golub* implorarono la protezione della *Polonia*, e desiderarono di essere ammesse in una società colla repubblica sotto le medesime condizioni, che furono accordate alla *Lituania*. *Casimiro* ricevè favorevolmente li loro deputati, promise loro la sua protezione, ma li rimise ad una dieta rispetto alla unione proposta, creò quattro palatini per *Thorn*, *Elbing*, *Danzica*, e *Krowlogrod*, abrogò l'esorbitanti tasse, ed assembrò un'armata per sostenere coteste alterazioni, ed abilitare

li

li *Prussiani* a resistere agli sforzi dell' Ordine *Teutonico*. Subito che *Casimiro* entrò nel paese, gli abitanti ne corsero a gran folla nel suo campo a fine di prestare li giuramenti di fedeltà, e ne ottennero un gran numero di privilegj in controccambio dello zelo che avevano espresso. Li *Danziebesi* in particolare furono dotati di un gran numero di pregevoli immunità toccanti al commercio; e confessarono la bontà di *Casimiro*, con obbligarsi di mantenere Sua Maestà e la corte a proprie loro spese, quantunque volte egli stimasse a proposito di onorare la città di una visita. Immediatamente dopo l' armata *Prussiana* assistita da poche forze del Re si portò a *Mariemburgh*, e la cinse di uno stretto assedio, nel qual' essi furono tostamente disturbati per l'avvicinazione dell' armata *Teutonica*. Li cavalieri avevano assembrate poderose forze nella *Boemia*, *Austria*, ed in diversi principati dell' imperio, colle quali eransi determinati di dare battaglia a *Casimiro*, il quale colla sua armata copriva l'assedio di *Mariemburgh*. Il loro attacco, che fecero al campo *Polacco*, fu molto im-

Il Re Casimiro *è disfatto.*

petuoso, e riuscì fortunato; conciosiachè li *Polacchi* fossero posti in confusione, ed il Re fosse costretto a ricorrere ad una vergognosa fuga, dopo che quattromila delle sue truppe erano state uccise, o fatte prigioniere. In conseguenza di ciò fu tolto via l'assedio, ed il Re fu ridotto alla necessità di ritornarsene alla *Polonia*, per reclutare le sue forze, e condurre in campo una tale armata, che potesse con ogni efficacia vendicare quell'indegno affronto, che avea sofferto nella prima sua campagna.

QUANDO *Casimiro* arrivò in *Craccovia*, il primo passo che diede si fu quello di assembrare una dieta, alla quale rappresentò la necessità, che vi era di risecare il potere de' cavalieri, di sostenere la lega co' *Prussiani*, e di redimere tutti quelli territorj, che da pochi anni a questa parte erano stati strappati dalla repubblica. Or la dieta facilmente entrò nelli suoi sentimenti; tutta la nazione videsi accesa ed infiammata per la disgrazia ed onta del loro monarca, e si risolse di appigliarsi alle più vigorose operazioni per risarcire la di lui fama e riputanza. Egli fu adunque

fat-

fatta una seconda spedizione nella *Prussia*, sotto la condotta del Re in persona; li cavalieri furono vinti e domati in diversi combattimenti, le più munite fortezze furono ridotte in servitù, e la cittadella di *Mariemburgh* finalmente fu costretta ad arrendersi a discrezione, dopo una ostinatissima resistenza. Il gran maestro fece diversi spiritosi conati per rimettere in piedi li suoi affari; ma furono renduti vani e delusi dalla superiore forza, dal potere, fortuna, e vigilanza di *Casimiro*, il quale nel risultamento delle cose obbligò quest'Ordine così superbo, che per lo corso di tanti anni aveva ingarbugliato il Nord, e tenuti in soggezione tutti gli Stati vicini, a cedere alli termini imposti dal loro conquistatore. Fu adunque conchiuso un trattato di pace a *Thorn*, in virtù di cui li cavalieri cederono alla corona di *Polonia* li territorj di *Culm*, *Michlow*, e tutto intieramente il ducato di *Pomerania*, insieme colle città di *Elbing*, *Mariemburgh*, *Talkmith*, *Schut*, e *Christburgh*. Dall'altra banda il Re restituì loro tutte le altre sue conquiste fatte nella *Prussia*, concedè una se-

Conquista li cavalieri, e fa la pace.

de

de nel ſenato *Polacco* al gran maeſtro, e lo adornò con altri privilegj, ſotto condizione che ſei meſi dopo la ſua elevazione, doveſſe rendere omaggio per la *Pruſſia*, e dare un giuramento di fedeltà al Re ed alla repubblica. Tali ſi furono le condizioni, ſotto le quali terminò *Caſimiro* una guerra, ed umiliò un'Ordine che avea dati perpetui diſturbi all' emisfero del Nord per quaſi lo ſpazio di due centurie.

Tali felici ſucceſſi ravvivarono li ſpiriti della nazione *Polacca*, li quali erano venuti meno, e ſi erano illanguiditi dopo gl' infortunj dell' ultimo loro monarca a *Varna*. Il trionfo ottenuto dal Sultano in tale occaſione ſcoraggiò la repubblica dal continuare la guerra contro gl' infedeli, li quali ora diventarono più conſiderabili in *Europa* per la riduzione in ſervitù di *Coſtantinopoli*, e per la intiera ſconfitta dell' imperio *Greco*. Tuttavìa però ſi diede una opportunità di eſtendere li dominj *Polacchi* ſenza venire ad un' aperta rottura colla *Porta*. L' *Hoſpodar* di *Moldavia* ſollecitò la protezione della *Polonia* contro gl' infedeli, ed egli ſtimavaſi che

que-

questa provincia averebbe fatto un' argine conveniente verso quella parte; talchè fu conceduta la di lui richiesta, e fu riscosso un giuramento di fedeltà dal principe, e dagli abitanti, e fu anche ricercato un tributo, di cui ne fu fatto un regolare pagamento per un gran numero di anni in appresso.

Un' altro avvenimento niente meno vantaggioso per la *Polonia* occorse circa l' istesso tempo. Per la morte del celebre *Giorgio Posdziebracki*, divenne vacante la corona di *Boemia*, ed il popolo fu in estremo grado desideroso di essere governato da uno delli principi di *Polonia*: la qual cosa indusse li Baroni a conferire la corona in persona di *Uladislao* figliuolo maggiore di *Casimiro*, in opposizione agl' intrighi del Re di *Ungheria*. Intanto *Uladislao* non contento di questa inaspettata acquisizione prese vantaggio dalle dissensioni nell'*Ungheria*, e si determinò di privare il suo rivale di quella corona, ch'egli si propose di unire alla sua propria. Esso adunque ne marciò con una grande armata in quel regno, e tostamente venne a capo delli suoi disegni, con de-

por-

porre *Mattia Cervino*, quantunque il popolo intendesse di dare la corona ad un figliuolo più giovane del Re di *Polonia*. In questa maniera noi veggiamo le tre corone di *Polonia*, *Ungheria*, e *Boemia* unite insieme nella stessa famiglia, per cui fu grandemente accresciuto il potere di *Casimiro*, sebbene la felicità del suo popolo non fosse per niun conto a ciò proporzionata; poichè tante spedizioni straniere renderono esausto il tesoro, ed oppressero di tasse li contadini. Li gentiluomini furono grandemente diminuiti di numero per una tale varietà di sanguinosi combattimenti; ed ogni industria fu negletta e trascurata in mezzo allo strepito della guerra. Egli fu cosa impossibile per *Casimiro* di applicarvi adeguati rimedj; il tempo solo poteva essere capace di effettuirne la cura; ma prima che fosse giunto questo felice periodo, *Casimiro* prestò l'ultimo tributo alla natura più ammirato di quel che fosse amato o compianto. *Matteo* di *Micovia* osserva, che in questo regno comparvero la prima volta nella dieta li deputati delle provincie, e si assunsero il potere legislativo, ave-

Anno Domini 1492.

vegnachè tutte le leggi prima di questo periodo di tempo fossero state formate dal Re unitamente col senato; ed egli si è anche osservato da *Hartnoch*, che prima del tempo di *Casimiro*, la lingua *Latina* era solamente intesa dagli ecclesiastici nella *Polonia*; in pruova di che esso allega, che in una conferenza tra questo principe ed il Re di *Swezia* a *Danzica*, Sua Maestà *Polacca* fu costretta a fare uso dell' assistenza di un monaco, perchè la facesse da interprete tra lui ed il monarca *Svezzese*. *Casimiro* essendosi vergognato della ignoranza, ch'egli medesimo e la sua corte aveano mostrato, pubblicò un' editto ingiungendo lo studio diligente della lingua *Latina*, il quale linguaggio a' giorni nostri si parla come lingua materna del paese da ogni gentiluomo, quantunque in estremo grado grossolanamente (*a*).

GIO-

(a) Vid. Math. de Michov. lib.iv. cap.lxxvi. lxxvii. lxxviii. & Guagnini rerum Polon. pag. 104.

GIOVANNI ALBERTO.

Il giorno che succedè alli funerali dell' ultimo Re, si assembrò la dieta per la elezione di un successore, quando sursero violente ed inaspettate dispute. *Uladislao* il figliuol maggiore fu escluso per universale consentimento, poichè li *Polacchi* s'immaginarono, ch'egli averebbe potuto essere parziale alli *Boemi* ed *Ungheri*, tra li quali era vissuto per qualche tempo, e li cui costumi aveva esso di presente adottati; ma furono grandemente divisi tra le pretensioni di *Sigismondo* il secondo figliuolo di *Casimiro*, e del duca di *Mazovia*, il quale avea guadagnato al suo partito ed interesse l'arcivescovo di *Gnesna*. *Sigismondo* dall' altra banda era poderosamente sostenuto dal marescialло della corona, e dal corpo della nobiltà; la contesa giunse ad un segno altissimo, e gittò le fondamenta della buona fortuna che accompagnò *Giovanni Alberto* ch' era terzo figliuolo, ed un principe cui

Giovanni Alberto è *scelto Re di* Polonia.

cui difficilmente pensavasi, che dovesse occupare la dignità regale. Or veggendo ciascun partito che sarebbe cosa impossibile di guadagnare il proprio punto, compromisero la differenza con unirsi nell' elezione di *Alberto*, il quale fu di fatto dichiarato Re di *Polonia*, e fu complimentato nella sua esaltazione da una splendida imbasceria a lui mandata dalla repubblica di *Venezia*, ch' era in quel tempo il baluardo di *Europa* contro la potenza *Ottomana*, ed era insieme il più grande Stato marittimo che fosse nell'Universo. La vera intenzione dell' imbasciata si era d' impegnare il giovane monarca in una lega che stavasi allora formando tra le potenze Cristiane contro degl' infedeli: ma però *Alberto* non istimò a proposito d' imbarazzare li primi albori del suo regno con una guerra così importante, specialmente perchè il Sultano gli avea mostrate delle grandi civiltà, e si avea comperato un trattato per mezzo di magnifici donativi. Egli sarebbe stata cosa felicissima per la *Polonia* se fosse *Alberto* persistito in questa risoluzione; ma nell' animo suo vi era

l' am-

l'ambizione, ed egli non potè lungamente resistere alle proprie sue inclinazioni, alle sollecitazioni delli principi Cristiani, e particolarmente del suo fratello il Re di *Boemia* ed *Ungheria*, con cui ebbe una conferenza a *Livocz*: inoltre la nazione *Polacca* avea sete di vendicarsi dell' affronto ricevuto a *Varna*, quantunque la prudenza avesse finora trattenuto ogni qualunque attentato; ed ora si offerì la congiuntura, sicchè non poterono più lungamente resistere ad una tale tentazione, specialmente perchè il pretesto si era di recare soccorso agli oppressi, ed essi vedeansi per una parte sostenuti dalle forze di *Ungheria* e *Boemia*, mentrechè per l'altra li *Veneziani* stavano facendo un possente diversivo, e tenendo a bada la forza principale dell'imperio *Ottomano*.

La *Moldavia* noi abbiamo veduto, che volontariamente divenne una provincia dipendente dalla corona di *Polonia*. *Steffano*, che n'era il *Vaivodo*, sotto pretesto ch' egli era oppresso dalli *Turchi*, implorò la protezione del governo, che *Alberto* a preghiere di suo fratello, determinossi di accordargli. Di

fat-

fatto li due Re assembrarono un'armata, la quale cominciò la sua marcia verso la *Walachia* sotto la condotta di *Alberto*. Le forze collegate montarono ad ottantamila combattenti, e furono seguite da trentamila carri carichi di arme e bagaglio, avvegnachè niuna cura o pensiero si fosse preso quanto alle vettovaglie o provvisioni, che il *Vaivodo* avea promesso di fornire alli medesimi. Il Re adunque fidando in questo suo alleato penetrò nel paese, e tostamente si accorse che il *Vaivodo* non solamente avea trascurata l'esecuzione delle sue promesse, ma ch' era in un trattato attuale colli *Turchi*: la qual cosa talmente lo esacerbò, che senza ulteriore considerazione rivolse le sue arme contro li *Walachiani*, e determinossi di punire la perfidia di *Steffano*. Egli è vero che uno scrittore allega, che *Alberto* andò cercando industriosamente una opportuna occasione di venire a rottura col *Vaivodo*, affine di dare il sacco alla di lui regione; ma ciò egli è sommamente improbabile (*b*). Egli è cer-

(b) Vid. Flor. Polon. lib. iii. cap. ix.

to che li *Polacchi* cominciarono in prima le ostilità con mettere l' assedio alla capitale di *Moldavia*. Gli abitatori si difesero con grande spirito e valorìa, e l' armata di *Alberto* fu ridotta alla più estrema necessità dal *Vaivodo* od *Hospodar*, il quale distrusse tutte le sue provvisioni, e tenne il campo *Polacco* in continui timori ed agitamenti. Dopo avere *Alberto* sostenuti gli uniti sforzi del ferro nemico, della fame e delle malattìe, finalmente sciolse via l'assedio, e se ne ritornava in *Polonia*, quando cadde in una imboscata a lui tesa dal *Vaivodo*, nella quale dopo un'aspro conflitto, esso fu disfatto colla perdita di sei mila uomini (c). *L'Abbè de Fontaines* afferma, che l' assedio fu tolto via in conseguenza di un trattato conchiuso sotto la mediazione di *Uladislao* Re di *Ungheria* e *Boemia*; e che il *Vaivodo* prendendo vantaggio dalla sicurezza in cui erano li *Polacchi*, traditevolmente si avventò sopra il Re, disfece la sua armata, e lo averebbe condot-

Il Re Giovanni Alberto *è disfatto nella* Walachia.

(c) Lib. iv.

dotto via prigioniero, se alcune delle sue truppe non avessero operati prodigj di valore in difesa del loro monarca; ma noi non troviamo confermato questo racconto per la testimonianza di alcuno degli antichi storici *Polacchi*; che anzi per contrario essi generalmente parlando attribuiscono la sconfitta alla spiritosa condotta del *Vaivodo*, e parlano ambiguamente riguardo alla causa della rottura; alcuni rovesciandone tutto il biasimo sopra di *Alberto*, mentrechè altri lo addossano sopra il *Vaivodo*. *L' Abbè de Fontaines* similmente rapporta, che il Re fu attaccato la seconda volta presso le sponde del *Pruth* dalli *Walachiani*, li quali non avendo per questo tempo niun ricovero dalle loro foreste, furono disfatti con grande strage, e segnalatamente puniti per la loro perfidia: noi però siamo in dubbio circa il sapere donde mai abbia il citato autore derivata questa notizia, poichè tutti li scrittori *Polacchi*, che noi abbiamo scorsi e consultati, non solamente serbano silenzio rispetto a questa vittoria, ma sono eziandìo unanimi nell'affermare che li *Walachiani* essendosi uniti co'

Turchi fecero una irruzione nella *Polonia* con una prodigiosa armata, e ne trasportarono via prigionieri centomila uomini. Essi riferiscono inoltre, che li *Moldaviani* e *Walachi* se ne ritornarono a casa co' loro prigionieri e bottino; ma che li *Turchi* per motivo di avarizia quivi si rimasero fin'a tanto, che furono sorpresi dalli ghiacci e dalle nevi, quando la severità del clima, e l'eccessiva intensione del freddo distrussero più di quarantamila delle loro migliori truppe. Or questa irruzione ella si fu, secondo essi si avvisano, che indusse *Alberto* a far pace col *Vaivodo*, ch' egli sollecitò sotto qualsivogliano termini, e conchiuse sotto quelle condizioni, che il conquistatore stimò proprie e convenienti d'imporgli (*d*).

ESSENDOSI *Alberto* così liberato da cotesti formidabilissimi nemici, fece preparamenti per invadere la *Prussia*, affine di obbligare *Frederico* duca di *Sassonia*, eletto gran maestro dell'Ordine *Teutonico* a prestare il giuramento di fedeltà promesso dall'ultimo gran maestro alla coro-

ro-

(d) Vid. apud Pist. lib. iv. cap. ii.

rona di *Polonia*. Egli avea fatti formidabili preparativi per questa spedizione, ed erasi avanzato fino a *Thorn*, quando fu assalito da una malattìa, che gli riuscì fatale nello spazio di pochi giorni. *L' Abbè de Fontaines* ci dice, ch'egli sia morto di un' apoplessia nel quarantunesimo anno della sua età, e quasi nel tredicesimo anno del suo regno, quantunque tutti li primitivi scrittori affermino, ch'egli fu innalzato al trono *Polacco* nell'anno 1493. ed il citato *de Fontaines* conceda egli medesimo, che *Alberto* sia morto nell'anno 1501. (*e*).

ALESSANDRO.

Alessandro è *scelto Re di* Polonia.

Alberto se ne morì senza prole, e lasciò la corona ad essere contrastata da tre principi, che aveano presso che uguali le loro pretensioni. Immediatamente fu abbandonata la spedizione nella *Prussia*, e tutta l' attenzione della na-

(e) Vid. Flor. Polon. lib. iii. cap. iv. Herburt de Fulstin lib. xix. Revol. de Pologne lib. iv.

nazione *Polacca* fu rivolta alla proſſima elezione. Allora quando ſi unì la dieta ſi raggirarono ſolamente le ſue ſeſſioni intorno a diſpute, e non già a determinare coſa veruna: gl'intrighi, le corruzioni, gli odj, ed animoſità ſoppreſſero ogni qualunque riguardo per lo bene e ſalvezza della repubblica. Ogni membro dell'aſſemblèa aveva ſolamente in mira li proprj ſuoi particolari pregiudizj od intereſſi, che ſtudiavaſi per ogni mezzo poſſibile di gratificare a ſpeſe del pubblico. Il primo de' candidati ſi fu *Uladislao* Re di *Boemia* ed *Ungheria*, e fratello maggiore dell' ultimo monarca. Queſto principe inſiſtè fortemente ſopra il ſuo diritto di naſcita, e magnificò la ſua opulenza, il ſuo potere, ed i vantaggi che la *Polonia* averebbe neceſſariamente dedotti dall' unione di due così potenti vicini reami. La ſua grande liberalità ſi aveva inoltre aſſicurato un fortiſſimo partito tra li nobili; ma le ſteſſe ragioni che furono allegate nella morte di *Caſimiro* ſuo fratello, furono preſentemente ripetute per la ſua eſcluſione. *Sigiſmondo* ſecondo figliuolo di *Caſimiro* fu il ſe-

con-

condo candidato; e questo principe fu sostenuto dall' affetto e benevolenza del popolo; ma certi motivi di politica portarono la corona in favòre del suo fratello più giovane *Alessandro* gran duca di *Lituania*. Conciosiachè li *Lituani* fossero in estremo grado attaccati al loro Sovrano, la dieta fu presa da gran timore ed apprensione, che qualora mettesse da banda le pretensioni di *Alessandro*, ciò potrebbe dissolvere l' unione formatà da *Jagellone* fra le due nazioni; e per questa ragione solamente essi scelsero *Alessandro*, in preferenza di amendue li suoi fratelli più anziani. Sul principio l' Arcivescovo ricusò di assistere alla sua incoronazione: la qual cosa fu cagione di considerevoli difficoltà, conciosiachè il costume, ed anche la costituzione del governo richiedessero, che questa cerimonia si fosse dovuta compiere dal primate. Tuttavolta però finálmente furono vinti li suoi scrupoli rispetto al Re, quantunque non mai avesse potuto essere indotto a collocare la corona sul capo della principessa di *Moscovia*, che *Alessandro* si avea presa in moglie tosto dopo la sua elevazione al

trono, imperocchè quella dama aderivà alle dottrine della Chiesa *Greca*. Noi però non siamo informati in qual modo si fosse superata questa difficoltà; mentre l'Istoria solamente rapporta, che *Giovanni* gran duca di *Moscovia* fece invasione nella *Lituania* senza prestare riguardo alcuno alla parentela ultimamente contratta con Sua Maestà *Polacca*, e forse anche ciò fece a cagione della indegnità recatasi alla sua figliuola dall' Arcivescovo di *Gnesna*, ch'egli poteva riguardare come un' affronto fattosi da tutta intera la nazione *Polacca* (Not.29.). Egli adunque pose l'assedio a *Smolensko*, ma fu costretto ad abbandonare una tale impresa, ed a conchiudere una tregua per sei anni nell' arrivo che fece *Alessandro*, la cui rapida marcia e spiritosa condotta sparsero di terrore e spavento l'armata *Russiana*.

In conseguenza delle fatiche di questa

(Not. 29.) Non intendo come possa riguardarsi per indegnità ed affronto della Principessa di Moscovia ciò, ch' era conforme alla costituzione Polacca.

sta spedizione, *Alessandro* fu assalito da un morbo cronico, che terminò solamente colla sua vita. Durante il tempo della sua malattìa, li *Moldaviani* e *Tartari* fecero una irruzione nella *Lituania*, e vi commisero sì terribili barbarie, che riempirono l' animo del Re di orrore, e lo determinarono a partire di persona, affine di punire quelli perfidi violatori de' solenni trattati. Cominciò adunque la sua marcia alla testa della sua armata condotto in una lettiga; e per lo risentimento ch'egli espresse eccitò un tale spirito di vendetta fra le truppe *Polacche*, che riuscì fatale a' loro nemici. Le due armate s'incontrarono in qualche distanza da *Vilna*, e si azzuffarono con gran furore. Li *Tartari* erano superiori di numero; ma li *Polacchi* bilanciarono un tale vantaggio per mezzo della intrepidità. Per lo corso di più ore la vittoria sembrò dubbiosa, quando finalmente si dichiarò in favore dell' armata reale, in conseguenza di uno stratagemma del palatino di *Posnania*. Con trecento uomini egli comparì sopra una eminenza a veduta delle armate, ed avea schierate le sue

trup-

truppe in una linea così estensiva, che li *Tartari* presero questo branco di uomini per un possente rinforzamento venuto a' *Polacchi*, onde furono immediatamente soprafatti da un'improvviso timore. *Stanislao Kiska* ch'era il generale *Polacco* trasse il miglior vantaggio possibile da questa fortunata circostanza; sparse per la sua propria armata un rumore ch'era già pronto il soccorso, esortò i soldati a fare li più spiritosi sforzi, affinchè la vittoria avesse intieramente da dipendere dal proprio loro valore, prima che arrivasse l'ajuto, per cui si scemarebbe la loro gloria, fece un furiosissimo attacco, ruppe e sconfisse li nemici, ed uccise ventimila *Tartari* nel campo e nell'inseguimento. Per tutto questo tempo il Re stavasene a *Vilna*, avvegnachè l' incremento della sua infermità non gli permettesse di seguire l'armata. Le agonìe di morte lo avevano assalito giusto in tempo, che arrivò la notizia della vittoria; laonde raccolse insieme tutte le sue forze, si alzò nel suo letto, e per mezzo di gesti, avvegnachè fosse privo di loquela, esprimè li suoi ferventi ringraziamenti

ver-

verso il Cielo; quindi si pose a giacere, e se ne morì colla fama e riputanza di un principe, le cui virtù adornarono il regale diadema, ma la cui eccessiva liberalità averebbe certamente impoverito il regno se fosse stato il medesimo di qualche durazione. *Alessandro* viene descritto dagli storici come di una corta statura, di una robusta abitudine di corpo, e di gran forza. Il suo visaggio era lungo, li suoi capelli eccessivamente neri, li suoi occhi scintillanti, ed il suo portamento ardito e maestoso. La sua taciturnità era degna da essere notata, il suo ingegno era tardo, ma li suoi sentimenti erano generosi ed umani. Egli fu un gran mecenate dell'arti liberali, e particolarmente della musica, di cui n'era così grandemente appassionato, che colli musici scialacquò una gran parte delle rendite; ed egli ne vien detto, che la sua profusione in questo particolare cagionò quella legge chiamata *Statutum Alexandrinum*, in virtù della quale fu proibito al Re di poter disporre delle rendite senza il consentimento del senato o della dieta; e furono rivocate tutte le donazioni di questo prin-

principe. Esso regnò cinque anni nella *Polonia* e quattordici nella *Lituania*, lasciando li suoi dominj col consenso della dieta al suo fratello *Sigismondo*, ch' era stato prima due volte candidato per la corona di *Polonia* (*b*).

SIGISMONDO I.

Sigismondo I. *Anno Domini* 1507.

In tempo che *Sigismondo* fu sollevato al trono di *Polonia*, egli risedea nella *Lituania*, il governo del qual ducato gli era stato assegnato dal Re suo fratello, nella sua propria rimozione alla *Polonia*. Non sì tosto fu esso eletto a *Petricovia*, che risegnò il suo governo a *Glinski*, ch' era il gran favorito del Re *Alessandro*, e si portò a *Craccovia* per compiere le cerimonie della inaugurazione, ed assumere le redini del governo. La sua prima cura si fu quella di riformare diversi abusi, li quali durante il corso dell'ultimo regno si erano

(b) Id. ibid. & etiam Math. de Michovia lib. iv. cap. lxxxii. & lxxxiii.

no introdotti nell' amministrazione, e dare forza e vigore allo statuto chiamato *Alexandrinum* per la rivocazione delle concessioni men giudiziosamente fatte, e di quelle donazioni che sembravano di essere pregiudizievoli al bene pubblico. Egli trovò che li più ricchi patrimonj e tenute della corona erano ipotecati, e quasi tutte le rendite assegnate via in pensioni ad ingegnosi artieri, ed a persone che si meritavano incoraggiamento e sprone, ma però in un grado limitato. Egli adunque ricomprò le terre, e risecò le pensioni dentro i limiti della moderazione, essendo in ogni cosa guidato e diretto dal suo abile e disinteressato ministro *Giovanni Bonner*, ch' è un nome fino al giorno d' oggi tenuto in grande venerazione dalli *Polacchi*. Avendo stabilito il governo interno del regno nella miglior maniera, che le circostanze gli poterono ammettere, quindi applicò la sua attenzione all' estensione delle sue frontiere, ed alli mezzi onde rendere la *Polonia* formidabile, siccome l'avea renduta felice. Or queste si erano certe misure apparentemente incompatibili in se medesime; ma

Riforma diversi abusi.

ma pur non di meno *Sigismondo* confidò nelle grandi abilità del suo ministèro, e nel propriò suo coraggio e perseveranza.

Succede una ribellione nella Lituania.

MENTRE che *Sigismondo* stava impiegato in fare li preparativi per l'esecuzione delli suoi vasti disegni, scoppiò una ribellione nella *Lituania*; imperocchè *Glinski*, ch' egli avea destinato governatore, avevasi acquistata una sì grande autorità presso gli abitanti, che nutrì pensieri di scuotere da se ogni dipendenza, e pretendere la sovranità del ducato. Divenuto ebbro per la prosperità, e quasi fuor di se per l'altezza del suo posto, pose in dimenticanza chi mai fosse quella persona, cui egli era tenuto di tutta la sua buona fortuna, e si persuase ch' egli forasse intieramente mercè la fortezza delle proprie sue ali, e per la forza del proprio suo merito. Per qualche tempo egli tenne celato il suo disegno, e pigliò le sue misure con grande circospezione, entrando in un trattato secreto con *Basilio Czara di Moscovia*, in virtù di cui egli si comprò l'assistenza di quel potentato col prezzo della metà del ducato di *Lituania*,

nia, immaginandosi che se una volta possedesse la rimanente parte independentemente dalla *Polonia*, egli tostamente potrebbe ricuperare la porzione assegnata alli *Russiani*. *Sigismondo* intanto era fornito di una perspicacia troppo grande, sicchè volesse che una tale negoziazione sfuggisse dal suo discernimento. Egli si accorse per gli movimenti nella *Russia* e *Lituania*, che qualche gran disegno era in agitazione, e fece degli apparecchi come se fosse diretto contro di se medesimo. *Basilio* si avanzò con un' armata di ottantamila uomini alle frontiere delli dominj *Polacchi*, e nella sua marcia incontrò l'opposizione di *Sigismondo*. Subito che le due armate si confrontarono l' una coll' altra, li *Russiani* furono presi da un timore inopinato; poichè in veggendo li battaglioni *Polacchi* coperti da una foresta di lance ebbero ricorso alla fuga, lasciandosi dietro tutto il loro bottino e bagaglio. Nel tempo medesimo li *Walachiani* e *Moldaviani* entrarono nella *Russia Nera*, dove sparsero terrore e desolazione per mezzo delle più crudeli devastazioni, che li barbari fossero

mai

mai capaci di commettere, ma tostamente incontrarono essi il giusto loro punimento. *Sigismondo* si avanzò contro di loro, li discacciò davanti a lui, gli obbligò a rintanarsi nelle loro foreste, e quindi sottopose a guasto e rovina la loro contrada senza veruna pietà o rimordimento, come l'unico metodo d'incutere terrore in questo popolo perfido e disleale. Le città *Dorichim*, *Sczepanowitz*, *Chezim*, e *Czarnowitz* furono prese ad assalto, saccheggiate, e gli abitanti passati a fil di spada, non salvandosi dal furore de' conquistatori neppure un'anima dell'uno o dell'altro sesso. Finalmente li *Polacchi* cominciarono la loro ritirata carichi di spoglie, e furono attaccati a loro torno dal nemico nel passo del *Neister*; ma dopo una brusca azione li *Walachiani* furono risospinti con grande strage, e colla perdita di molti prigionieri.

AVENDO *Sigismondo* colle sue vigorose misure costretti li *Walachiani* a chiedere la pace, stavasi preparando a ristabilire gli affari della *Lituania*, quando fu nuovamente attaccato dalli *Russiani*, li quali ridussero in servitù *Smolen-*

lensko prima che avesse potuto assembrare le sue forze per opporsi loro; ma egli tostamente li privò della loro conquista, dopo avere disfatta la loro armata in una battaglia campale, nella quale uccise trentamila *Russiani*. Egli fu costretto a far nuotare la sua cavallerìa per sopra il *Boristene* per cominciare l' attacco, mentre che stavasi gittando un ponte a traverso il fiume per la infanterìa. Egli fu cosa sorprendente il vedere con quanta celerità e lieto successo si fossero eseguìti cotesti ordini, nulla ostando la rapidità del torrente, e la straripevolezza delle sponde, e la resistenza de' nemici nell' opposto lido. L'assalimento fu condotto e maneggiato dalli *Lituani*, alli quali fu data direzione che si ritrassero gradatamente colla mira di tirare li nemici a portata del cannone. Li *Moscoviti* ciò malamente presero per una vera e reale fuga, e mentre che stavano essi con grande ardore intenti all' inseguimento, *Sigismondo* aprì la sua linea a destra e sinistra, e fece dall' artiglierìa una scarica di moschettate con terribile successo. Tale si fu il metodo, con cui egli ot-

Sigismondo *disfà li* Russiani.

tenne questa compiuta vittoria, che ridonda ugualmente in onore del suo valore, e della sua capacità nelle cose militari. Il generale *Russiano*, e diversi nobili della primaria distinzione furon fatti prigionieri, mentre che tutta la perdita dell'armata reale non eccedè trecento uomini. Un sommo terrore si sparse e diffuse per tutta la *Moscovia*, e *Basilio* evacuò li dominj *Polacchi* colla più indicibile precipitanza, temendo forte che li suoi proprj si trovassero in pericolo d'essere scorsi ed invasi; e per vero dire egli è probabile, che *Sigismondo* averebbe proseguito il suo colpo, se altre cure ed incombenze non avessero altrove divertita la sua attenzione.

Li cavalieri *Teutonici* avevano eletto per loro gran maestro il marchese di *Brandenburg*; e questo principe ad imitazione del suo predecessore il duca di *Sassonia* ricusò di riconoscere la sovranità della corona di *Polonia*, e giurare la solita fedeltà per la provincia di *Prussia*. Egli procedè fin'anche sì oltre nella sua opposizione, che cominciò le ostilità contro la repubblica, con investire la fortezza di *Brauntberg*, e ridurla

la in servitù per assalto.. *Sigismondo* marciò contro del marchese, penetrò ne' suoi dominj ereditarj, e guadagnò il possesso di varie piazze importanti nel *Brandenburg*. Stava egli proseguendo le sue conquiste, quando il marchese fu rinforzato da quattordicimila *Germani* condotti dal duca di *Schonenburg*, il quale si arrischiò di porre l' assedio a *Danzica*, dopo di avere devastata tutta l'adiacente regione. Pur non di meno li *Danzichesi* si difesero con tanto spirito e vigore, e fecero giuocare la loro artiglierìa così furiosamente, mentre che nel tempo medesimo eglino fecero le più vigorose sortite, che gli assediatori furono tostamente ridotti all' estremità, e finalmente costretti ad intralasciare il disegno di soggiogare la città, dopo di aver perduta la metà della loro armata tra per la fame, per le infermità, e per le spade ostili. Nella loro ritirata furono essi attaccati da un forte corpo di cavallerìa *Polacca*, la quale fece un prodigioso macellamento, e costrinse le loro miserabili reliquie a ricoverarsi nella *Pomerania*, dove furono spietatamente trucidate dalli contadini. La resa di

Ulteriori sue conquiste, e vittorie.

un gran numero di città si fu la conseguenza di questo impetuoso flusso di vittoria; ed il marchese fu ridotto alla necessità di sottomettersi alla clemenza del conquistatore colla nuova mortificazione di aver rotta la fede de' trattati per venire ad una rottura fuor delle regole di politica. Egli per verità ottenne certe condizioni, che non potevasi aspettare, ove non avesse abbandonato il partito ed interesse dell' Ordine *Teutonico*, e risegnata la dignità di *Gran Maestro*. Le dottrine di *Lutero* aveano già fatto un considerevole progresso nell' imperio, sotto la protezione del duca di *Sassonia:* esse furono abbracciate dal marchese, e questo l' obbligò a troncare ogni qualunque connessione coll' Ordine *Teutonico*. Or' egli entrò in un trattato con *Sigismondo*, e questo monarca si determinò di assicurarlo nel suo interesse, e farlo la barriera contro l'ambizione de' cavalieri per mezzo di liberali concessioni. Esso adunque gli concedè la metà della provincia di *Prussia* nella qualità di duca secolare, e di dependente dalla corona di *Polonia*; per lo qual mezzo esso intieramente privò

l' Or-

l' Ordine *Teutonico* della parte migliore de'loro dominj, e per sempre estinse quelle faville di guerra, che venivano accese in ogni occasione da quegli ambiziosi ed inquieti vicini.

Per tutto questo tempo il potere, ed i dominj della casa di *Jagellone* erano divenuti così considerabili, ch' eccitarono la gelosìa della casa d'*Austria*. Il Re *Sigismondo* possedea nella propria sua persona la repubblica di *Polonia*, li gran ducati di *Lituania*, *Smolensko*, e *Severia*, oltre a quelli vasti territorj, che giacciono di là dall' *Eussino* e *Baltico*; e sul capo di *Luigi* suo nipote figlio di *Uladislao*, stavano unite le corone di *Ungheria*, *Boemia*, e *Silesia*. Inoltre il valore, la politica, ed audace ambizione del monarca *Polacco* somministrarono fortissima presunzione, ch' egli sarebbesi tuttavìa ingegnato di estendere le sue frontiere a spese delle potenze vicine. Per anticipare intanto quegli effetti, che averebbero finalmente dovuto riuscire svantaggiosi all' imperio, la casa d' *Austria* mise in opera tutte le macchine ed arti per sollevare nemici contro la *Polonia*. A tale oggetto

egli fu fatto uso della corruzione, della frode, forza, ed intrighi; sicchè in qualche parte riuscì felicemente la di lei politica, onde avvenne che li *Russiani*, *Moldaviani*, e *Tartari* tutti si lanciarono contro di *Sigismondo* in differenti quartieri, ed incontrarono una ricezione inaspettatamente brusca e vigorosa. Il *Vaivodo* di *Walachia* con cinquantamila uomini fece una incursione nella piccola provincia di *Pokatia*, ove dopo di aver bruciata *Sniatyn*, esso fu attaccato dal valoroso conte *Taro* alla testa di non più che sei mila uomini, e fu intieramente sconfitto. La vittoria viene intieramente attribuita all' abilità del comandante, il qual' era in possesso di alcun' eminenze, ch' erano alli fianchi delli nemici, sopra le quali egli eresse alcune batterie, che fecero fuoco con tanto impeto e furore, che tostamente posero in disordine le loro fila; per lo che li *Polacchi* gli attaccarono colla spada alla mano, intieramente li dispersero, ed uccisero, o fecero prigionieri più di diece mila *Walachiani*. Lo stesso bravo uffiziale fu egualmente fortunato contro li *Mosco-*

vi-

viti e *Tartari*, li quali fecero delle scorrerìe nella *Lituania*, e diedero il guasto al paese fino alle stesse porte della capitale. Ora il conte *Taro* aumentò le sue forze con un forte corpo di *Lituani*, discacciò li nemici fuora del ducato, li perseguitò dentro la *Russia*, ridusse in servitù varie città, e finalmente cinse di assedio la ben munita fortezza di *Straradub*, in cui il reggente colle migliori truppe della *Russia* fece una valorosa difesa. Le fortificazioni di questa città erano composte di grosse travi congiunte insieme, e sostenute da un baluardo di terra, sopra di cui le palle de' cannoni non faceano niuna impressione; ma il conte ben trovò la maniera di attaccare fuoco al legno; talchè ridusse in ceneri le fortificazioni, obbligò il reggente ed i nobili ad arrendersi a discrezione, e si trasportò via sessantamila prigionieri con un'immenso bottino.

Questo corso di buona fortuna, onde furono accompagnate l' arme *Polacche*, fu considerevolmente ripresso per la disfatta e morte di *Luigi* Re di *Ungheria*, il quale fu ucciso in una battaglia,

che fu data con *Solimano* il grande Imperadore de'*Turchi*. La figlia di questo monarca si prese in marito *Ferdinando* d' *Austria*, per cui li dominj dell' *Ungheria*, *Boemia*, e *Silesia* furono per sempre perduti per la casa di *Jagellone*, e furono inseparabilmente annessi alli dominj ereditarj della famiglia *Austriaca*. Egli si suppone che cotesti avvenimenti pregiudicarono sensibilmente la salute di *Sigismondo*, che per questo tempo trovavasi nell' anno ottantesimo quarto di sua età: egli ben sapea la nemicizia della casa d' *Austria* alla sua famiglia, e con suo rammarico riguardava un tale accrescimento di dominio ad un principe, ch'esso considerava come suo rivale. Egli è certo che circa questo tempo fu assalito da una infermità languente, la quale tra lo spazio di pochi mesi tolse via dal mondo il massimo monarca che avesse mai maneggiato lo scettro *Polacco*. *Sigismondo* fu il più compiuto generale, il più abile e valente politico, il miglior principe, e l'uomo il più robusto e forte, che mai fosse nell'emisfero del Nord; dell'ultima di tali sue qualità se ne rapportano alcuni

Anno. Domini 1548. *Morte e carattere di* Sigismondo.

cuni esempli che difficilmente sono credibili. Tutto il suo regno fu una scena continuata di prosperità ottenute per mezzo del suo coraggio, fermezza, e savia condotta: nè certamente il suo carattere o le sue conquiste sono per alcun modo esaggerate nell'epitaffio *Latino*, che i nostri lettori potranno consultare quì sotto nel margine (*a*) (A).

SI-

(a) Vid. Guagnini apud Pistorium tom. ii. pag 82. & seq. Flor. Polon. lib. iii. cap. vii. Hartnoch. lib. i. cap. viii. & Connor. tom. i. lettera ii.

(A) Divus Sigismundus Jagellonius, Poloniæ Rex &c. Lithuanæ Dux Magnus, Scithicus, Valachius, Moschoviticus, Prussicus, victor ac triumphator, pater patriæ, in hoc monumentum a se magnificentissime erectum, illatus requiescit (1). *Il monumento quì menzionato fu eretto nella Cattedrale di* Graccovia, *in cui furono depositate le reliquie di questo gran monarca, accompagnate da' sinceri lamenti e lagrime di tutti li suoi sudditi.*

(1) *Vid. Flor. Polon. lib. iii. cap. vii. & Fontaines pag.* 205.

SIGISMONDO AUGUSTO II.

Sigismondo Augusto II.

Allora quando *Sigismondo* si vide oppresso dal grave peso della vecchiaja, si prese la cura di fissare la successione nella sua famiglia, con proccurare che si facesse l' elezione in favore di *Sigismondo* suo figlio, il quale salì presentemente sul trono senza la cerimonia di assembrarsi la dieta. In questa maniera la *Polonia* fu felicemente assicurata contro di quelle miserie, che per ordinario sogliono andar congiunte coll'elezioni disputate, ed il giovane principe videsi nella libertà di applicare immediatamente la sua attenzione agli affari del governo. Tuttavolta però egli incorse nel dispiacere delli suoi sudditi immediatamente dopo la sua incoronazione, per aversi presa in moglie *Razivilla* vedova di un' oscuro *Vaivodo* senza il consenso della dieta. Egli fu detto, che per questo maritaggio esso recò disonore alla dignità reale, e non portò il vantaggio di neppure un solo allea-

Politica del Re Sigismondo Augusto II.

to

to alla *Polonia*. Ciò a dir vero fu il caso in una varietà di altri passati matrimonj; ma il difetto si fu, che in questa occasione il Re preferì nella scelta di una consorte le proprie sue inclinazioni a quelle del suo popolo, giudicando essere cosa irragionevole che in un punto della massima conseguenza per la sua felicità, egli avesse ad essere privato del privilegio conceduto anche al più vile ed abbietto delli sudditi suoi. Tuttavolta però la sua futura condotta scancellò qualunque cattive impressioni che si fossero fatte per questo passo da lui datosi. Mentre che la religione, o piuttosto la superstizione (Not. 30.) armava le potenze di *Europa* le une contro dell' altre con maggiore zelo di quel che fossero giammai uscite in campo contro gl' infedeli, la sola *Polonia* godeva di una profonda quiete e riposo sotto la saggia amministrazione di un principe, che fu il degno successore del suo rinomato genitore. La sua scal-

tra

(Not. 30.) Vid. Not. 11. 12.

tra e prudente condotta tenne lontani quei fatali disordini e malori, che avevano pressochè rovinata l' *Europa*, ed allora stavano squarciando le viscere della *Francia*, *Austria*, *Boemia*, *Ungheria*, *Sassonia*, *Swezia*, e di altri regni settentrionali. Certe mire di politica più che di rispetto verso la dignità Pontificia lo mantennero saldo e fermo nelle opinioni delli suoi maggiori: esso stimò che la religione si fosse troppo caramente comprata a prezzo dell' umanità, e della strage delli suoi sudditi (Not.31.).

Egli

(Not. 31.) In tutta la vita di questo Sigismondo, ultimo della famiglia di *Jagellone*, non si scorgono queste mire politiche, o sentimenti di libertà su la Religione. Egli era rispettoso della dignità Pontificia. *Vid. Neugebaver lib. VIII. Cromer apud Pistorium Tom. III.* Negli ultimi anni vien accusato di qualche trascuranza nel proibire l' ingresso del Luteranismo ne' suoi Stati, conciosiachè non avesse mantenuto il rigore delle leggi di Sigismondo il vecchio suo padre contro le nuove sette. *M. Varillas lib.* 19. La qual trascuranza che non offende la sua pietà e zelo, da molti vien attribuita alla guerra colla Russia, da altri all' influenza della sua amasia. Vedi poco appresso gli autori Inglesi.

Egli dinegò al suo popolo la libertà di tenere corrispondenze con quelli teologi, ch' erano tacciati di avanzare opinioni eterodosse (Not. 32.), e scelse piuttosto di rimanersene ignorante in alcuni punti non essenziali alla salvazione (N. 33.), che fare il suo regno una scena di spargimento di sangue. Tuttavìa però egli evitò la persecuzione, e non impiegò verun' altra arme per assicurare la pubblica tranquillità, se non se quelle di salutari instituzioni, di prudenti leggi, e di un regolare sistema di una ben condotta politica. In luogo di disputare colli suoi sudditi intorno ad opinioni speculative, *Sigismondo* usò tutta la sua diligenza in riformare gli abusi, dar forza e vigore alle leggi, arricchire il tesoro, promuovere l'industria, e ricomperare le terre della corona, quàndo li titoli de' possessori comparivano illegittimi. Dalle rendite poi, ch' egli ricuperò in

---

(Not. 32.) Non era taccia, ma le loro dottrine erano veramente *eterodosse*.

(Not. 33.) Come la Fede, così tutti i punti di essa sono essenziali alla salvazione.

in questa maniera mantenne in piedi un'armata formidabile, e di tutto punto fornita, senza caricare li sudditi di verun' altra nuov' aggiunta di tasse; e quantunque preferisse la pace alla guerra, pure convinse il mondo che a lui non mancava nè la forza, nè lo spirito, nè la capacità di risentirsi delle ingiurie, e di punirle. Egli tostamente offerissi una opportuna occasione, onde potè *Sigismondo* mettere in chiara mostra, e spiegare li suoi militari talenti.

Sue guerre colli Moscoviti.

Le dispute, che per qualche tempo sussisterono tra li cavalieri *Teutonici* nella *Livonia*, e l' Arcivescovo di *Riga* cugino di *Sigismondo*, incoraggiarono li *Russiani* a fare una irruzione in quella provincia, colla mira di soggiogare amendue le parti, dopo di che si fossero indebolite per mezzo della discordia civile. La provincia era divisa tra i cavalieri ed il prelato; ed i *Russiani* sotto pretesto di soccorrere ai primi, si erano impadroniti di una gran parte delli dominj del secondo. L'Arcivescovo ebbe ricorso dal suo parente il Re di *Polonia*, il quale dopo inutili sforzi per aggiustare le differenze, rivolse

la

la sua marcia alla testa di centomila uomini verso le frontiere della *Livonia.* Ogni città aprì le sue porte, ed ogni piazza si sottomise ad un potere così irresistibile: il gran maestro dell'Ordine *Teutonico* troncò la sua lega colli *Russiani*, e riconciliossi coll' Arcivescovo sotto quei patti e condizioni, che furono proposte da *Sigismondo.* Tutto l' Ordine de' cavalieri si pose sotto la protezione della *Polonia*, e convenne di volgere le loro armi contro gli ultimi loro alleati, li quali avevano guadagnato il possesso di alcune importanti piazze (A). Lo *Czara*, quantunque abban-

(A) *In questa occasione egli fu, che la* Livonia *fu annessa alla* Polonia. Sigismondo *insistè, che non solamente li cavalieri, ma eziandìo tutto il paese dovesse riconoscere la sua Sovranità. Sul principio gli abitanti fecero qualche riluttanza; ma finalmente cederono agli argomenti, che furono corroborati dal potere di* Sigismondo. Gothobredo Ketlero *gran maestro delli cavalieri* Livoniani

bandonato da' cavalieri, insolentemente ricusò di restituire alcuna risposta alle proposizioni di pace fatte da *Sigismondo*. La sua armata montava a 300.000. combattenti, colle quali forze *Giovanni*

---

ni *fu costretto a rinunziare la sua dignità, a dare la città e cittadella di* Riga *nelle mani del palatino di* Vilna *deputato a tal fine dal Re; ed a dichiarare la* Livonia *da quel tempo soggetta alla corona di* Polonia. *In controccambio di ciò, il gran maestro fu dichiarato duca di* Courlandia *e* Semigallia *dal palatino, ed in appresso vicerè di* Livonia. *Un tal cambio fu vantaggioso al gran maestro, conciosiachè gli dasse il perpetuo possesso e godimento di due belle provincie per la contingenza di una dignità che lo ravvolgeva in continua guerra colli principi vicini. Li suoi successori raccolsero il vantaggio di un contratto così prudenziale, poichè goderono per molti secoli della Sovranità assegnata a* Ketlero: *nè certamente fu ciò di minor benefizio alla repubblica di* Po-

ni Basilide giudicò, che averebbe potuto ridurre in servitù tutta la *Livonia*, malgrado degli ultimi sforzi del Re di *Polonia*: tuttavolta però certe ripulse, ch' esso incontrò in questa parte, lo determinarono immediatamente a fare direttamente un' attacco sopra li dominj *Polacchi*, e rivolgere tutte le sue forze contro il gran ducato di *Lituania*. Nel primo ingresso ch' egli fece nella provincia vinse ed abbattè ogni qualunque cosa se gli parasse d' innanzi; ed ogni cosa si vide sommersa ed affondata sotto il peso di una forza cotanto prodigiosa. *Polocz* e *Derpt*, avvegnachè fossero incapaci di fare resistenza, ricevero no le truppe *Russiane*, ed in controccambio furono crudelmente saccheggia-

---

Polonia, *la quale venne ad essere per tal mezzo aumentata per l' addizione di un' estensiva e ricca provincia, oltre ad un porto marittimo di un commercio assai vasto e profittevole* (1).

(1) *Vid. Sarnitium lib. viii. Annal. Polon. pag.* 391. *& seq. Flor. Polon. pag.* 253.

te e rovinate, essendosi condotti via in cattività più di ottantamila cittadini e paesani di quelle vicinanze. Tra costoro vi fu un gran numero di *Giudei*, li quali avvegnachè ostinatamente ricusassero di essere battezzati, furono gittati dentro al fiume *Dwina*, avendo ordinato lo *Czara*, che si fosse rotto il ghiaccio per saziare li suoi occhi colla vista di un tal barbaro sacrifizio alla sua crudele disposizione.

PER tutto questo tempo *Sigismondo* fu necessariamente impiegato negli affari della *Livonia*, e nel conchiudere quel cambio col gran maestro delli cavalieri *Teutonici*, che abbiam noi specificato nella nota antecedente. Tuttavolta però *Giovanni Basilide* non fece la parte di tiranno senza impunità; poichè ben per tempo nella primavera un distaccamento di quarantamila *Russiani* fu attaccato, disfatto, e disperso da due mila *Polacchi* colla perdita di quindici mila uomini, che furono uccisi nel campo di battaglia. Tosto dopo *Nicola Radzevil* palatino di *Vilna* essendo ritornato dalla *Livonia*, assembrò un corpo di truppe, e lanciossi sopra l'armata *Russia-*

sia-

siana comandata da *Pietro Swiski* pres-
so le sponde del fiume *Usla*. L'attacco
fu inaspettato, e la sorpresa unita in-
sieme col furore degli assalitori tosta-
mente pose in confusione li *Russiani*,
e produsse una totale sconfitta. Quasi
quarantamila uomini perirono pel ferro
nemico, o pure rimasero annegati nelle
paludi, mentre che proccuravano di scap-
par via; un gran numero di loro furono
trucidati dalli paesani, e tra costoro vi fu
lo sfortunato generale, cui fu troncata
la testa, la quale fu affissa sopra una
lancia, e portata in trionfo al vittorio-
so palatino. Tali forze non per tanto
altro più non furono, che una colonna
avanzata delle truppe *Russiane*; poichè
il rimanente dell'armata stavane accam-
pato nelle vicinanze di *Olska*, dove il
conquistatore immediatamente cominciò
la sua marcia con piena risoluzione di
attaccarli prima che si fossero potuti
riavere dalla loro costernazione e smar-
rimento. Il generale *Russiano* non isti-
mò cosa propria di arrischiare l' evento
di una battaglia, la quale averebbe po-
tuto riuscire egualmente a lui fatale,

come lo era stata al suo collega ; per lo che evacuò la *Lituania* , e ritirossi con tale precipitanza , che lasciò preda de' *Polacchi* tutto il suo bagaglio e militare equipaggio. Quindi ne seguirono una varietà di altre vittorie, e sebbene li felici successi de' *Polacchi* non fossero interrotti da un solo sfortunato accidente, pur non di meno li *Russiani* tuttavìa continuarono le loro irruzioni nelle differenti provincie della repubblica. In vano furono essi trucidati per ogni parte; in vano furono essi sconfitti in ogni intrapresa , poichè uscirono in campo con nuove forze, ed a somiglianza dell' *Hydra* , parea che acquistassero nuova forza e vigore sotto i colpi meditati per la loro distruzione. L' ostinatezza , ed una spezie di barbaro valore servivano in luogo di un coraggio ben condotto e regolato. Egli era dunque necessario di alterare la maniera delle operazioni , e di sperimentare gli effetti di portare il fuoco e la spada dentro li paesi di cotesti intrepidi selvaggi. Il Re di persona alla testa di centomila uomini penetrò nel cuore istesso della *Russia*, e cinse di assedio la fortezza di *Ula* ;

ma

ma la costante sperienza avea renduti esperti li nemici nell'arte della guerra: la guernigione fece una brava e saggia difesa; vi fu fatto penetrar dentro un rinforzo, e *Sigismondo* fu costretto a torre via l'assedio. Tuttavia però il gran maresciallo della *Lituania* tostamente scancellò una tale onta e disgrazia sofferta, poichè sconfisse l'armata *Russiana*, e sorprese quella valorosa guernigione, la quale avea renduti vani e delusi tutti gli attentati del Re; dopo della qual cosa esso fece spianare la fortezza fino al suolo, e macchiò la gloria delle sue vittorie con porre a morte a sangue freddo un branco di prodissimi uomini, che si meritavano li più sublimi onori (*a*).

Queste crudeli incursioni e barbare scorrerie egualmente renderono esauste, fatigate, e lasse amendue le nazioni. Ciascuna cominciò a risentire gli effetti dell'immenso consumo di sangue e di tesori; e la carestia fortemente incalzava colle sue penurie in conseguenza del-

(a) Vid. Neugebaver lib.viii. Sarnit. lib. viii. Flor. Polon. lib.iii. Cromer tom. ii. lib. v. apud Pistorium.

le trascurate messi e della scarsezza degli agricoltori. La necessità suggerì in prima li pensieri di una tregua allo *Czara*, il quale avea finora disdegnosamente rigettate tutte le proposizioni fatte dal monarca *Polacco*. Di fatto fu sottoscritta una convenzione per un' armistizio di tre anni, durante il quale intervallo *Sigismondo* spirò l'ultimo suo fiato a *Knyssin* nella *Lituania*, ed il suo cadavero fu depositato in quella stessa volta, dove furono riposte le reliquie di suo padre nella gran cattedrale di *Craccovia*. Questo principe si meritò la più alta stima ed affetto delli suoi sudditi, a cagione dell' impegno e cura, che si prese in provvedere alla loro felicità. Ogni parte della sua condotta fu diretta a questo obbietto; e le misure che prese furono così prudenti, ch' egli generalmente ottenne il suo fine. Esso governò un regno colla stessa facilità ed economìa come se avesse governato una famiglia: tutte le sue direzioni furono implicitamente obbedite, poichè fondava la sua autorità sopra l'idèa impressa negli animi del suo popolo, circa la sua sagacità, virtù, e valore. Niuna co-

Morte e carattere di Sigismondo Augusto II.

sa

sa potè essere più amabile, che tutta la serie della sua domestica amministrazione: nè più gloriosa che la sua straniera politica, la quale non aspirava già alla conquista ed oppressione, ma sì bene alla sicurezza della propria sua frontiera, ed a repellere le ingiurie. Nelle guerre ch' esso fece colli *Russiani*, fu da tutti confessato il suo valore; e quantunque egli una volta avesse incontrati sinistri avvenimenti, pure ognuno confessò, che il suo coraggio e condotta meritavano di essere ricompensati con vittoria. In una parola *Sigismondo* fu mansueto, affabile, liberale, bravo, e sagace; fu un'eroe, il quale possedè tutte l' essenziali, ma non già le brillanti qualità de' principi, che generalmente son' onorati di una tale appellazione. Tale si fu il suo carattere per una serie di anni, quantunque la vecchiezza, l' infermità, e l' influenza di una favorita amasia fossero cagione, ch' esso deviasse dalli sentieri della virtù e vera politica per qualche tempo prima della sua morte. Ciò rendè oscuro il lustro della sua fama e riputanza, ma non potè scancellare dagli animi de' *Polacchi* quelle

La famiglia di Jagellone *è estinta.*

molte benedizioni e vantaggi, che avevano dedotti dalla sua saviezza e pietà. Insieme colla morte di *Sigismondo Augusto* rimase estinta la linea maschile della famiglia di *Jagellone*, che avea governato la *Polonia* per quasi dugento anni; lasciando la repubblica in preda delle intestine divisioni, e di tutte quelle conseguenze, che vanno congiunte coll'opinioni divise rispetto all' elezione di un monarca (*a*) (A).

SE-

(a) Vid. Heidenstein Polon. pag. 21. col. 2. Flor. Polon. lib. iii. cap. vii. Bar. Hist. Allem. tom. ix. pag. 147.

(A) Sigismondo *morì senza prole lasciando della famiglia di* Jagellone *solamente due sorelle, cioè* Caterina *maritatasi con* Giovanni *duca di* Finlandia, *e poscia con* Giovanni *Re della* Swezia, *e madre di* Sigismondo III. *che fu in appresso Re di* Polonia *e di* Swezia; *ed* Anna *la quale fu in appresso sollevata alla corona di* Polonia, *e fu maritata con* Batori *principe di* Transilvania, *il quale per questo mezzo divenne sovrano.*

Quì

Digitized by Google

SEZIONE V.

In cui si comprende l'Elezione e Rinunzia di Enrico *de* Valois *duca di* Angiò, *insieme colli Regni di* Steffano Batori, *e di* Sigismondo III. *Re di* Polonia, *e* Swezia.

LA vecchiezza e decrepidità di *Sigismondo Augusto* insieme coll' estinzione della casa di *Jagellone* avevano data origine ad una grande varietà d'intrighi nelle corti di *Vienna*, di *Francia*,

Intrighi rispetto alla seguente elezione.

Quì non dobbiamo noi ommettere di ragionare di una società fondata nel regno di questo monarca, la quale fu per ischerzo chiamata la repubblica di Babina. *Ella ebbe l' origine sua, a somiglianza di moltissime altre società da circostanze triviali ed accidentali. Una spe-*

cia e *Sassonia*, ciascuna delle quali aspirava d' innalzare un principe della propria loro nazione al trono di *Polonia*.
Nè

---

spezie od ordine di gentiluomini abitatori di Lublino *si erano convenuti di radunarsi in certi stabiliti periodi di tempo a* Babina *meramente per motivi di allegrìa e tripudio. Coll' andar del tempo si accrebbe il loro numero, e si formarono in un governo regolare sotto la presidenza di un Re, di un senato, e principali maestrati. Or questa si fu veramente la corte di* Comus, *dove altro non regnava se non che lepidi motti, giocosità, e buon'umore. Li maestrati erano eletti da qualche cosa che sembrasse ridicola nel carattere o condotta di qualsisia de' membri; a cagion di esempio quando alcuno della società si faceva conoscere faccendiere, ed officioso, egli era immediatamente creato arcivescovo, dando con ciò ad intendere per avventura, che agli ecclesiastici piacea di rendersi occupati in materie, che non concerneano alla loro funzione. Un membro*

Nè certamente si rimasero colle mani alla cintola le corti di *Swezia* e *Brandenburg*; ed egli sembrava che vi fosse una

---

bro poi inconsiderato o disputante era promosso alla sede di dicitore: un millantatore del suo proprio coraggio, ed un vanaglorioso trasone era onorato colla commissione di generalissimo, ch' era a lui presentata con gran cerimonia dalli subordinati bravi. Coloro, *che ricusavano l' uffizio per cui erano dichiarati atti e qualificati, erano perseguitati con fischiate, ed abbandonati dalla società. In questa maniera ogni vizio, ed ogni debole veniva attaccato con ridicolosità; e* Babina *fra breve tempo divenne il terrore, l' ammirazione, e la riformatrice della nazione* Polacca. *Il genio fiorì sotto la protezione della società, e fu coltivato l' ingegno anche in questo clima del Nord; e gli abusi, che si erano introdotti nel governo, e nella società, venivano corretti, mercè la giudiziosa applicazione di una satira di buon' umore. Non mai alcuna istituzione di questa*

una contenzione tra li protestanti e Cattolici chi dovesse tra loro acquistare il diadema reale, quantunque di fatto la politica avesse trionfato contro la religio-

---

sta natura diventò cotanto generale, o così utile e giovevole; ma finalmente andò a degenerare in una razza di buffoni, e motteggiatori di ogni cosa sacra e profana. Poichè per lo corso di più anni ella fu sostenuta e protetta dalli Re di Polonia, *e* Sigismondo *ne diventò un membro, dicendogli lo* Starosta *di* Babina *scherzevolmente*, che Sua Maestà era ornata di certe qualità, che a lui davano titolo e diritto di occupare la prima dignità nella repubblica. *Presentemente di una tale società non ne rimane il menomo vestigio, quantunque fosse stata onorata con estraordinarj privilegj da Re ed Imperatori. Quei nostri lettori, che sono vogliosi di avere un più minuto ragguaglio di questa estraordinaria instituzione, ne potranno consultare* Sarnitii Hist. Polon. pag. 395.

gione, e determinato ciascuno de' candidati a tirare innanzi il proprio suo privato interesse, senza prestare riguardo alcuno alli principj delli suoi avversarj. L'Imperatore per mezzo del legato del Papa aveva acquistata una grande influenza, ed aveva portate le cose in buonissimo stato per collocare l'arciduca d' *Austria* sul trono di *Polonia*, malgrado degli ultimi sforzi degli altri principi. Nella *Polonia* non per tanto coloro, ch'erano mossi e spinti da qualunque altri motivi che quelli di corruzioni, renderono la disputa puramente religiosa. Li protestanti avevano cominciato ad alzare la testa nel regno, e di altro non aveano bisogno, che di un principe della propria loro credenza per guadagnare almeno un piede di uguaglianza colli Cattolici. Quantunque il lor numero fosse più piccolo, pur non di meno compensarono un tale svantaggio mercè la lor' unione; e fecero tali sforzi, che stordirono li lor' oppositori, li quali sul principio trattarono il loro disegno come chimerico, e come la vana aspettazione di pochi visionarj. Allora quando *Massimiliano* si accorse, ch'

essi

essi erano determinati di unire li loro interessi in favore del principe di *Swezia*, dell'elettore di *Sassonia*, o del marchese di *Anspach*, allora egli pose in opera la sua più gagliarda influenza presso il Pontefice a favore di *Ernesto* d'*Austria* suo figlio. In conseguenza di ciò fu mandato un legato in *Polonia*; ma le sue instruzioni riguardarono solamente l'interesse generale della Religione Cattolica senza veruna mira particolare all'interesse della casa d'*Austria*. Il suo arrivo fu tostamente succeduto dalla morte di *Sigismondo*; ed allora il fermento divenne violento fra li *Polacchi*, dichiarandosi ciascun partito apertamente in favore di uno o di un' altro delli candidati. Quindi si ragunarono le diete provinciali della *Polonia* e *Lituania*, e furono con mano liberale distribuiti donativi dalli diversi competitori, affine di assicurare quelli deputati, che potessero promuovere il loro interesse nella generale dieta, che doveasi tenere. Or tutto il regno altro non era che una scena universale di corruzioni, fazioni, e confusioni. Finalmente furono scelti li deputati, e la

die-

dieta di elezione s' incontrò a *Varsavia*.

Ora egli fu che la contesa divenne molto violenta; le fazioni più picciole si unirono colle più grandi, onde l' urto fu proporzionato al peso de' corpi, che andavansi ad incontrare. Il legato formò una spezie di trattato col Vescovo di *Cujavia*, e con *Alberto Laski*, ch' era un palatino di vasta influenza, in virtù del quale reciprocamente convennero di sostenersi l' uno coll' altro, e di non consentire a verun' elezione, la quale non fosse favorevole alla Religione Cattolica; di non entrare in niun passo se non se di mutuo consentimento; e di non dare li loro voti a niuna persona, la quale non fosse reciprocamente di gusto e piacere a quei della lega. Quindi il vigilante legato rivolse le sue mire per unire tutti li Cattolici del regno nel medesimo interesse, senza che però si dichiarasse in favore di alcun' individuo; essendo ciò una materia di futura considerazione da essere determinata a misura che succedesse che l' interesse andasse a prepondera-e nel conclave, donde egli ne rice-

vè

vè le sue deboli instruzioni.

FRATTANTO la *Lituania* si trovava nella stessa agitazione, che la *Polonia*. Le pratiche e maneggi di *Radzivil* e *Cotchevìz* avevano acquistata la massima influenza in quel ducato a cagione delle loro ricchezze, delle dignità che possedeano, e del gran numero de' loro dipendenti. Essi erano stati da lungo tempo rivali nel potere e splendore, ed ora fu creduto che i capi di amendue le case sarebbero venuti ad un' aperta rottura, conciosiachè sembrasse ch' eglino sposassero il partito di differenti candidati per la corona di *Polonia*. Tuttavolta però alcuni de' loro scambievoli amici, considerando le terribili conseguenze di una rottura, in mezzo della generale confusione del ducato, proposero un compromesso, il quale fu tostamente recato ad un'esito felice sotto la mediazione del legato. Alcuni scrittori allegano, che questo prelato in prima propose loro l'elezione di *Ernesto* d'*Austria*: sia però come si voglia, egli è certo che li *Radzivilli* furono li primi che si dichiararono per la casa d' *Austria*; ed il legato ebbe allora l' avvedi-

dimento e destrezza d'impegnare la casa di *Cotcheviz* nello stesso interesse, con minacciare di dichiararsi per lo *Czara* di *Moscovia* loro inveterato nemico. Or' egli trattò e condusse tutta la serie di questa negoziazione colla più indicibile sottigliezza; ebbe una conferenza colli due capi, nel mezzo di una vasta foresta, e quivi concertarono che un principe della casa d' *Austria* dovesse essere eletto duca di *Lituania*; punto non dubitando che la *Polonia* averebbe anch' ella seguito un tal' esempio, per impedire una rottura dell' unione ch'era cotanto salutare ad amendue li paesi. Secondo si avvisano certi scrittori *Germani*, questi avvenimenti successero nella *Lituania* durante la vita di *Sigismondo*; ma li scrittori *Polacchi* serbano silenzio riguardo al periodo del tempo. Appena si era lo spirito del vecchio Re *Sigismondo Augusto* partito dal suo corpo, quando il legato spedì un corriero a *Vienna* con una copia degli articoli sottoscritti dalli due capi *Lituani*; e dopo avere abbozzata la situazione, in cui erano li partiti nella *Polonia* e nel ducato, pregò Sua Maestà Imperiale, che imme-

diatamente mandasse un' imbasciadore a *Mosca*, proccurasse di assicurarsi del palatino *Laski* in suo favore ed interesse, e rimettesse somme di denaro, e gran quantità di vini *Ungheri*, da doversi distribuire tra li membri della dieta. Egli fu nel tempo medesimo raccomandato a Sua Maestà imperiale di tenere ammannito un corpo di truppe, e di mandare l' arciduca *Ernesto* con ogni conveniente speditezza nella *Polonia*, affine d' incoraggiare colla sua presenza coloro che favorivano il suo interesse. In una parola esso ingiunse ogni possibile celerità, la quale solamente potrebbe assicurare la corona al suo figliuolo, prima che gli altri candidati potessero aver tempo di concertare li mezzi proprj, onde rendere frustrata la sua elezione. Il legato pensò al certo molto giustamente colli suoi consigli; ma il medesimo non era inteso della tediosa maniera onde faceansi le deliberazioni nella corte di *Vienna*, e del basso stato in cui erano li tesori dell' Imperadore: il che solamente era sufficiente ad abbattere tutti li suoi progetti fatti per l' elevazione dell' arciduca.

OL-

Oltre alle necessità, in cui era l'Imperadore, vi concorsero altre circostanze, le quali renderono deluse tutte le speranze del legato, e rovinarono la negoziazione ch'esso aveva condotta con tanto giudizio e scaltrezza. *Massimiliana* richiedea, che si facessero certi sacrifizj alla sua alterigia ugualmente intempestivi che ridicoli. Trasportato egli dall'aura dell'adulazione, s'immaginava essere disdicevole alla dignità del diadema imperiale di andare sollecitando voti per l'elezione di suo figlio, e stimò essere più conveniente al suo grado ed alto nascimento del giovane principe, che fosse invitato al trono di *Polonia*. Dalla possente fazione che il legato aveva formata, esso punto non dubitava che tostamente sarebbe arrivata una imbasceria a questo proposito; e mentre che stavasi consolando della vana espettazione, s'involò una tale opportunità. Li gentiluomini *Polacchi* rimasero disgustati dell'arroganza della casa d'*Austria*, sicchè quando il Vescovo di *Plosko* raccomandò un principe di quella famiglia, essi tutti posero le mani alle loro spade, e minacciarono

di punire colla morte chiunque mai avesse nuovamente da insultare la *Polonia* con una somigliante proposta. Non contenti di questa dichiarazione, eglino arrestarono diverse persone che credeano essere affezionate dell' Imperadore, ed erano già in punto di dichiararsi a favore dell' elettore di *Sassonia*, quando arrivò finalmente da *Vienna* una solenne imbasceria, la quale in qualche maniera andò a calmare il loro risentimento. Niuna nazione sopra la terra ella è maggiormente presa ed allettata dalla forza degli spettacoli, de' carri trionfali, dall' ostentazione e rispetto, quanto lo sono li *Polacchi*. *Rosemberg* e *Pernerstein* ugualmente illustri per conto del loro merito, e per le dignità ond' erano fregiati, entrarono nelle frontiere con un magnifico treno, ma furono a' medesimi tese imboscate dal palatino di *Sandomir*, ed arrestati (*a*).

Anno Domini 1573.

QUINDI fu che li nemici della casa d' *Austria* presero coraggio, e col loro più estremo vigore sostennero li principi,

(a) Vid. Bar. tom. ix. An. 1575.

pi, ch'erano del partito opposto. Tutta volta però fecero ad essi una strenua resistenza il legato *Laski*, ed il vescovo di *Cujavia*, sebbene questa confederazione non potè impedire, che le parti venissero ad una convenzione cioè, che niuna differenza nelle opinioni di religione dovesse cagionare contesa veruna tra li sudditi del regno; e che tutti li *Polacchi* senza niuna eccezione dovessero essere capaci di tenere pubblici offizj e cariche d'importanza sotto il governo. In questa convocazione egli fu inoltre stipulato, che il futuro Re dovess' essere obbligato a giurare espressamente, che averebbe coltivata l'interna tranquillità del regno, e careggiati senza niuna distinzione li loro sudditi di qualsivoglia credenza. Di fatto noi troviamo che *Enrico de Valois* e *Steffano Batori* furono amendue costretti all'osservanza di questa nuova legge.

Il candidati per la corona di Polonia.

FINORA gli agenti spediti da varj candidati operarono segretamente e per mezzo d'intrighi, procurando di guadagnare una maggioranza di voti nella dieta di elezione, punto non dubitando che la minor parte sarebbe stata final-

mente costretta ad abbracciare li loro sentimenti. Il primo principe, che fu pubblicamente proposto nella generale assemblèa degli Stati, si fu lo *Czara* di *Moscovia*; ma li *Polacchi* paventarono della selvaggia crudele disposizione dello *Czara*, ch'era stato mai sempre avvezzo a governare col più dispotico dominio. L'altra immediata persona proposta ella si fu il giovane principe di *Swezia* nipote dell' ultimo Re *Sigismondo*. Egli era cosa manifesta, che l'elezione di questo principe sarebbe stata accompagnata da un vantaggio singolarissimo, poichè la *Swezia* e la *Polonia* unite insieme sarebbero in istato di poter fare resistenza a tutti li nemici stranieri, e mettere freno all' aspirante ambizione dello *Czara* di *Moscovia*. Inoltre egli aveva un diritto naturale alla corona, avvegnachè per lato materno fosse disceso dalla famiglia *Jagellone*, la quale avea fornita la *Polonia* di un sì gran numero d' illustri monarchi; ma le dottrine di *Lutero* ch' egli professava lo renderono odioso alli Cattolici; e molti de' protestanti fortemente temeano, che uno *Svezzese*

di

di nascimento averebbe mostrata una parzialità troppo grande per lo suo paese natìo. Il giovane duca di *Prussia* era sostenuto da un considerevole partito; e gl' intrighi di *Firlei* averebbero probabilmente determinata l' elezione in suo favore, se lo stato infermo di sua salute e l' incapacità di governare non fossero state obbiezioni insormontabili. Li protestanti, che aveano sposata la causa di questo principe veggendo frustrate e deluse tutte le loro espettazioni, gittarono li lor'occhi sopra l' elettore di *Sassonia*, il *Vaivodo* di *Transilvania*, od il marchese di *Anspach*. Rispetto all'Elettore, eglino insisterono sopra il suo merito, sopra le pruove che avea date del suo governo, sopra il suo amore verso la libertà, e detestazione verso la tirannìa. Or tutte coteste qualità furono riconosciute per tali; e la sua destrezza, il fino suo giudizio, e li tesori della *Sassonia* gli aveano guadagnato un possentissimo partito; ma tuttavìa egli era un *Germanò* ed un protestante. Il primo fu disaggradevole alli *Polacchi* generalmente parlando; ed il secondo fu odioso alli Cattolici in modo partico-

colare. Alcuni de'Vescovi e gran signori si arrischiarono di proporre *Rosemberg* l'ambasciadore imperiale, il cui merito era da tutti universalmente riconosciuto, e la cui nascita, impieghi, e possessioni erano di grandissima considerazione (*b*). Alcuni scrittori affermano, che *Rosemberg* averebbe potuto riportare il premio da tutti li suoi competitori, se avesse avuto il coraggio di sostenere la sua fazione; mentre che altri attribuiscono la sua condotta ad un principio di fedeltà ed attacco verso l'Imperadore. Secondo la nostra opinione il caso fu quello che intieramente governò e diresse l'assemblèa, e rendè vane le speranze di tutti li candidati.

Giovanni Crasoski gentiluomo *Polacco* di merito straordinario, ma di una breve statura, era giusto allora ritornato da *Francia*, dove avea fatto viaggio per suo profitto. La sua abilità, il buon'umore, ingegno, e statura da divertimento lo aveano renduto universalmente aggradevole nella corte di

Fran-

(b) Vid. Heidenstein rer. Polon. lib.i. pag.29. col. 3. Vit. Commend. lib. iv. cap. vi.

Francia; ed in modo particolare egli avevasi acquistata la stima di *Caterina* de *Medicis*, che il piccolo *Polacco* ebbe l' accorgimento di convertire ne' proprj suoi fini e disegni. Egli era tenuto di un gran numero di obbligazioni al favore del duca di *Angiò*, e per questo non mancò di esagerare le virtù di questo principe per meri motivi di gratitudine, senza niun pensiero di servirlo nella presente occasione. Le persone, ch' erano dell' intutto portate dalla curiosità, si affollavano intorno al viaggiatore *Crasoski*, ed avidamente s' inghiottivano le relazioni ch' esso faceva della magnificenza della corte *Francese*, e delle gesta del duca di *Angiò*, ch' esso rappresentò loro come un giovane eroe, il quale avea schiacciato il capo all' idra della fazione, avea contraddistinto il suo valore nel campo, ed era diventato la gloria ed il baloardo del suo paese. Li *Polacchi* rimasero sorpresi per la descrizione di un tal carattere, ed immediatamente concepirono l'idea di rammarginare le civili divisioni del regno con fare un' offerta della corona al duca di *Angiò*. Cotesti sentimenti furono so-

Il duca di Angiò *si offerisce candidato*.

fomentati e confermati da *Crasoski*, il quale ritornò in *Francia* per ordine di diversi personaggi principali nella *Polonia*, ed informò il Re e la regina *Caterina* che altro non vi mancava, fuorchè la formalità di una imbascerìa, per proccurare la corona al duca di *Angiò* quasi senza niuna opposizione. Egli si è allegato da alcuni scrittori, che le prime proposizioni vennero dalla corte di *Francia*, la quale si servì del piccolo e breve *Crasoski* come di un' agente o spia; e per qualche tempo condusse una serie di oscurissimi e misteriosi intrighi. *Carlo IX.* era geloso della riputazione di *Enrico*, onde riguardava con invidia gli allori raccolti da quel principe in una varietà di battaglie, ed odiava il suo fratello a cagione della parzialità a lui mostrata dalla regina madre. Ciò diede origine alla risoluzione di rimuoverlo in qualche distanza, e certamente non poteva accadere una più bella opportunità, che la presente vacanza nel trono della *Polonia*. Il pretesto era così plausibile, che anche la regina ed *Enrico* rimasero delusi riguardo alli veri disegni del Re; talchè s' immaginarono ch'

ch' egli niente più intendesse se non se di aumentare la gloria della *Francia*, e promuovere l' interesse di suo fratello (*a*). Essi adunque entrarono con ogni impegno in un tal progetto, e secondarono la proposta di *Crasoski*, che si fosse mandata nella *Polonia* una splendida imbasceria. Di fatto *Montluc* Vescovo di *Valence*, *Gille de Noailles* Abbate di *Lisle*, e diversi altri personaggi di grado ed abilità forniti furono spediti a *Craccovia*, dove incontrarono un tale ricevimento, com'era stato promesso da *Crasoski*. L' affabilità, l' eloquenza, e liberalità di *Montluc* operarono poderosamente negli animi de' *Polacchi*, e confermarono li loro favorevoli sentimenti rispetto al duca d' *Angiò*. Anche certe somme di denaro, che furono giudiziosamente distribuite, fecero sì ch' eglino intieramente si dimenticassero delle promesse fatte alla casa d' *Austria*. Anche la lega formata dal legato fu negletta, e li capi della *Lituania* si unirono co' principali personaggi nella *Polonia* per ele-

(a) Vid. Fontaines pag. 214.

elevare il duca di *Angiò* al trono (*b*).

Questa opposizione risvegliò lo spirito dell' Imperadore *Massimiliano*, il quale si determinò, dopo di aver perduta ogni occasione di potervi succedere, di fare li più vigorosi sforzi in favore di *Ernesto*. Ora egli ardentemente sollecitò gli Stati dell'imperio, che lo assistessero nel rintracciamento di una corona ch' esso avea perduta dell' intutto per la sua alterigia, e per essersene rimasto ozioso colle mani alla cintola. Egli adunque fatigò per formare una lega tra li principi *Germani*; e sollecitò l'elettore di *Sassonia*, che avea presentemente abbandonata ogni speranza sopra un tal punto, che lo fornisse di diecemila cavalli per lo spazio di una sola campagna, promettendogli che ove il suo figlio fosse stato scelto Re di *Polonia*, egli averebbe restituita *Danzica*, e le città *Prussiane* all' imperio, insieme con quella parte della *Livonia*, onde i *Polacchi* si erano ultimamente impossessati. All' Elettore in modo partico-

(b) Natalis Comes lib. vi. pag. 590.

colare, esso promise la restituzione di tutta la frontiera di *Lusazia* verso la *Sassonia*. Intanto le negoziazioni di *Massimiliano* non poterono essere per lungo tempo nascoste da *Casparre* de *Schombergh*, imbasciadore *Francese* nella corte di *Sassonia*. Questo ministro possedea tutti li talenti di un politico, e si avea guadagnata l'intiera confidenza di *Caterina* de *Medicis* per la sua destrezza ed abilità. Non sì tosto egli ebbe avviso delli disegni della corte di *Vienna*, che ne spedì un racconto a *Montluc*, e di persona egli stesso partissi alla volta di *Cassel* per sollecitare il *Landgravio* e li protestanti dell' imperio, affinchè assistessero le pretensioni del duca di *Angiò*. Egli si guadagnò al suo partito la principessa *Sofia* vedova del duca di *Brunswick*, ch'era una rigida protestante, e fiera nemica della casa d' *Austria*. Di là egli fece passaggio alle corti di *Wolfenbuttle* e di *Sassonia*; e già era in punto di formare una possente lega, quando tutti li suoi conati furono renduti inutili per la sollecitudine ed accelerato impegno degli stessi *Polacchi*, li quali presentemente già stava-

mondo ; il quale articolo *Enrico* ricusò di ratificarlo fino al suo arrivo in *Polonia*.

Subito che gli ambasciadori si furono uniformati alle condizioni proposte, *Enrico* fu proclamato Re, fu preparato l'atto di elezione, e fu stabilita una splendida imbascerìa composta di tredici de' principali personaggi del regno, perchè ne andasse a corteggiare il giovane Re in *Francia*. Furono domandati passaporti dall'Imperadore; ma *Massimiliano* ch'era male soddisfatto di una tal elezione replicò, che non poteva accordare la salvaguardia richiesta senza consultarne il corpo *Germanico*, e questi per contrario pretesero che il consenso dell'Imperadore egli era assolutamente necessario. Tuttavolta però *Montluc* fu di parere che l'imbascerìa potesse procedere nel suo camino, andando pienamente convinto che l'Imperadore non averebbe presunto di violare li trattati, che sussisteano colla *Francia* e *Polonia*. Egli di persona si partì per *Lipsia* affine di preparare la strada, e l'imbascerìa lo seguì pochi giorni dopo. L'elettore avea dato ordine per la loro ricezio-

Anno Domini 1564.

zione nel tempo stesso, che fece palese il suo stordimento che non attendessero il passaporto che aveano sollecitato, e diede loro ad intendere che ove procedessero più oltre averebbero trovata cagione di pentirsi della loro temerità. In una parola fu dato un' ordine onde loro proibivasi di lasciare l' elettorato; ma il medesimo fu tostamente rivocato, e fu permesso agli ambasciadori di procedere avanti nel loro viaggio (a). Il loro ricevimento nella corte di *Francia* fu veramente magnifico, avvegnachè niuna cosa si fosse ommessa, che potesse inspirare negli animi loro un' altissima idea delle ricchezze, della potenza, e grandezza della monarchìa *Francese*. Il loro arrivo somministrò eziandìo un destro opportuno onde mettere in salvo l' onore di *Enrico*, avvegnachè fosse con ciò nella libertà di levar via l' assedio da *Rochelle* senza diminuzione della gloria sua. Quindi furon fatti immedia-

ta-

(a) Vid. Barre Hist. Allem. tom. ix. pag. 156.

Enrico de Valois è *creato Re di* Polonia.

tamente li dovuti apparecchi per la partenza del giovane Re, ed ei finalmente già lasciò la *Francia* seguito da uno splendido treno, ed accompagnato dalla regina madre fino alla *Lorena*. Li *Polacchi* lo ricevettero nelle frontiere, e lo condussero a *Craccovia*, dove fu incoronato pochi giorni dopo.

Enrico tostamente si guadagnò l'affetto e benevolenza delli *Polacchi*, li quali con ammirazione osservarono l'aria sua maestosa, e la florida, e vigorosa di lui gioventù. Sentirono diletto della sua avvenenza, e graziose maniere, e della sua persuasiva eloquenza, come anche si compiacquero sommamente di quella fluenza e purità, ond' egli si esprimea nella lingua *Latina*; il qual pregio in quel tempo era giunto ad essere stimato come un punto essenziale nella *Polonia*. Essi con maraviglia notarono la magnificenza, con cui sapea sostenere la dignità del monarca, senza quell' aria di superiorità ed insolenza, cui erano stati essi accostumati rispetto alli loro Sovrani. Nella di lui persona videro essi l'elevatezza dell' animo mischiata coll' affabilità, e la politezza di

un garbato gentiluomo unita insieme col contegno e gravità di un Re; onde si lusingarono che una esteriorità così aggradevole presagisse un regno di felicità e di gioja; ma appena fu *Enrico* confermato nel trono *Polacco*, quando diventò erede della corona, e delli dominj di suo fratello. La regina *Caterina* de *Medicis* avea spediti replicati corrieri per fargli nota la morte del Re, e la necessità che vi era del suo immediato ritorno. *Enrico* non potea formar pensiero di abbandonare le sue pretensioni alla corona di *Francia* per amore di quella di *Polonia*, e ben' egli si accorgea della impossibilità di poterle ritenere entrambe. Per la qual cosa determinossi di rinunziare la seconda; ma conoscendo, che li *Polacchi* si sarebbero opposti alla sua partenza, tenne secrete le sue intenzioni, e si pose a spiare qualche opportuna occasione d' involarsi di notte travestito dal suo palazzo. Egli adunque corse la posta fino a *Vienna*; e quindi passò in *Francia* per la strada d' *Italia*, lasciando li *Polacchi* in disperazione per la improvvisa fuga di un principe, dalla cui amministrazione si as-

Anno Domini 1575.

Rinunzia la corona di Polonia.

aspettavano essi il ritorno dell'età dell' oro. Furono dietro a lui distaccate alcune partite per differenti strade, e fu già sopraggiunto da *Zamoski* alcune leghe distante da *Craccovia*; ma non potè essere persuaso a ritornare con tutte le preghiere, lagrime, e scongiuramenti di quel nobile, il quale perchè troppo grandemente riveriva il monarca non osò di fargli violenza. Nulla però di manco alcuni autori allegano, che *Enrico* gli fece un'assoluta promessa di ritornare, subito che avesse posto gli affari della *Francia* sopra un conveniente piede e proprio sistema. Il popolaccio fu talmente inasprito, che ove li magistrati di *Craccovia* non avessero poste le guardie nelle strade, tutti li *Francesi* ch'erano allora nella città sarebbero stati sacrificati come perfidi felloni, il cui sangue solamente averebbe potuto lavare quella macchia ed onta, ch'erasi recata alla nazione *Polacca*.

Enrico avea prevedute le tristi conseguenze della sua fuga, ed avea pigliate le sue misure per calmare gli animi del popolo. Egli fu lasciato *Danzai* perchè facesse la sua apologìa presso la re-

pubblica, il che fu da lui fatto in pieno Senato, spiegando colla più sonora e nerboruta eloquenza quali fossero stati li motivi dell'improvvisa partenza del Re. *Enrico* similmente scrisse di suo proprio pugno a' principali signori tra li nobili ed ecclesiastici; ma niuna cosa potè rendere paghi e contenti li *Polacchi*, li quali si giudicarono vilipesi, e postergati dal loro monarca, per cui aveano testificato li più forti segni di stima, ed affetto. Or' essi fecero informato *Enrico*, che le necessità dello Stato, ed i pericoli ond' era circondata la repubblica prevaleano sopra il loro attacco ed aderenza verso la sua persona; e che ov' esso immediatamente non ritornasse in *Polonia*, eglino avrebbero formalmente proceduto alla sua deposizione, e scelto un'altro Sovrano. Il Re si scusò per le guerre in cui si trovava occupato, le quali rendeano necesaria in *Francia* la sua presenza; ma non per tanto diede campo alli *Polacchi* onde sperare, che avrebbe ripigliate le redini del governo, subito che le sue circostanze glie lo avessero permesso. Egli similmente si offerì di mandare tali ministri a gover-

vernare la *Polonia* in sua assenza, che la repubblica avrebbe approvati, conciosiachè la loro integrità fosse incontaminata e le loro abilità universalmente da tutti confessate. Di fatti egli spedì in quel regno *Guy de Pibrac*, ch'era un personaggio, che si avea formate numerose amicizie, forti connessioni, e si avea guadagnato l' affetto de' *Polacchi* durando la sua residenza tra di loro: tuttavìa però la nazione era troppo altamente irritata, sicchè volesse porgere orecchio ad espedienti; e lo spirito della fazione cominciò nuovamente ad alzare l' altiero suo capo, ed eccitare un fermento nella repubblica. Due partiti in quel tempo tenevano divisa la *Polonia*, ed in altro non convennero se non se nella risoluzione di doversi deporre *Enrico*, contro del qual passo riuscì infruttuosa e vana tutta l' eloquenza e sagacità di *Pibrac*. Di fatto la prima procedura si fu di assembrarsi a *Steczicza*, dov' *Enrico* fu solennemente spogliato della dignità regale, ed il trono fu dichiarato vacante (*a*).

15. *di* Luglio 1575.

Ee 3 ORA

(a) Struvio p. x. lib. vi. Heidenstein lib. i. pag. 62.

Ora *Massimiliano* stimò che si fosse presentata una bellissima occasione onde ricuperare quel ch' egli avea perduto nell' anno precedente, mercè la sua indolenza e rigogliosa condotta. Di fatto egli spedì *Enrico Dudith*, ch'era un'*Ungaro* di profonda penetrazione, e di astuzia impenetrabile, affinchè formasse un partito in favore di *Ernesto* suo figlio. Questo ministro pose in opera li suoi più poderosi conati, e la sua più gagliarda influenza presso li palatini, e formò un considerabile partito. Il primate arcivescovo di *Gnesna* gli avea promesso il suo voto; e diversi delli nobili erano entrati in una risoluzione di sostenere la casa d' *Austria* nella seguente elezione, la quale fu stabilita doversi tenere a *Warsawia* nel mese di *Decembre*. Sul principio ei comparì di esservi qualche cosa oltremodo enimmatica nella condotta di questo partito. Prima che si fossero arrischiati di divolgare li loro sentimenti gli uni cogli altri, essi parlavano misteriosamente, davano certi segni significanti, e pienamente andavano scandagliando qual mai fosse la disposizione d' animo di quelle

per-

persone, ch' essi eransi proposti di tirare nella loro fazione. Finalmente tutti convennero ch' era miglior' espediente di conferire la corona all' Imperadore medesimo che al suo figliuolo, conciosiachè la dignità del diadema imperiale venisse a dare una conferma e sanzione alla lor' elezione, e distruggere le speranze di qualunque competitore. Il senato abbracciò questa opinione; e di fatto *Massimiliano* fu proclamato nella dieta Re di *Polonia* e gran duca di *Lituania* (*b*).

Per tutto questo tempo li *Piasti*, o sieno coloro, ch' eransi dichiarati in favore di un principe che fosse natìo del paese, erano stati occupati in formare un' altra fazione. Li palatini di *Craccovia* e *Sandomir* erano alla testa di questo partito; e la loro intenzione si era di scegliere la principessa *Anna*, e darla in moglie a *Batori* principe della *Transilvania*, il quale per un tal mezzo sarebbesi sollevato al trono. Tuttavolta però eglino rimasero confusi e smar-

(b) Vid. Heidan. pag. 325.

smarriti per lo improvviso colpo che fu fatto dal partito di *Massimiliano*; e già questo principe si trovava in punto di essere stabilito nel trono di *Polonia*, quando lo spirito di un gentiluomo disfece tutti li loro disegni, e ravvivò la speranza delli *Piasti*. Ad imitazione delli tribuni di *Roma*, li quali avevano la facoltà di opporsi alli decreti del Senato, questo gentiluomo *Polacco* si protestò contro di una tale proclamazione, e con grande intrepidezza dichiarò, che la medesima era violenta ed illegittima.

Anno Domini 1576. Egli fu sostenuto dalli due palatini, dall'impegno della *Francia*, e dal conte *Tenezin*, li quali procederono all'elezione della principessa *Anna* e di *Steffano Batori*, che furono da loro realmente proclamati (*a*).

STEF-

(a) Vid. Barre ibid. tom. ix.

STEFFANO BATORI.

Or'egli era cosa manifesta, che la forza e la celerità doveano determinare qual'elezione fosse legittima; sicchè amendue le parti scrissero a quelli principi per cui si erano dichiarati, pregandoli che venissero con ogni possibile speditezza a pigliare possesso del trono. *Batori* più di tutti fu sollecito e presto; e mentre che *Massimiliano* stava disputando intorno a certe condizioni, che li *Polacchi* richiedevano per la sicurezza de' loro privilegj, egli entrò nella *Polonia*, si sposò la principessa, e fu incoronato per lo primo giorno del seguente *Maggio*. Egli diede a conoscere che possedea tali qualità, che tostamente si accrebbe il numero delli suoi amici, e proporzionatamente si minorò l' interesse e partito di *Massimiliano*, il quale non avea tuttavìa abbandonata la sua pretensione, ma stavasi per contrario apparecchiando di trattare *Batori* come un'usurpatore. Tutti confessarono

Steffano Batori è *scelto Re di* Polonia.

che

che il novello Re era guerriero e politico ; e che nel tempo medesimo era affabile , generoso , e virtuoso. Inoltre sapevano benissimo quale rispetto nutrisse nell'animo suo il Gran Signore per questo principe , e conosceano ancora che tutta la forza dell'imperio *Ottomano* si sarebbe impiegata per sostenere la sua elezione . Nulla però di manco *Massimiliano* stava tutto intento in promuovere il suo disegno quando fu colto dalla morte , e furono insieme felicemente estinte tutte le apprensioni di una guerra civile (*b*).

BATORI cominciò il suo regno in circostanze le più prosperose che mai si fossero potuto desiderare. Tutte le provincie prestarono immediatamente obbedienza , mentre che il popolo generalmente parlando testificò il più forte attacco ed aderenza verso la sua persona (A). La città di *Danzica* aderì ferma-

(b) Vid. Flor. Polon. lib. iv.

(A) *Egli è una pruova sufficiente del-*

mamente alla casa d' *Austria* ; e quantunque *Massimiliano* fosse morto per questo tempo, ricusò sotto varj pretesti di riconoscere la sovranità di *Batori* . Gli

Li Danzichesi *si ribellano*.

---

delle grandi abilità di Batori , *ch' egli innalzò se medesimo da uno stato privato nella* Transilvania *alla sovranità di quel paese , e quindi alla corona di* Polonia *per gli più onesti e plausibili mezzi , e per lo suo merito da tutti universalmente riconosciuto . La sua prima educazione fu nel campo , avvegnachè nella sua più tenera gioventù avesse mostrata una inclinazione per le armi . Il suo coraggio , la sua capacità , e prudenza tostamente gli fecero acquistare la stima de' soldati , ed una grande autorità presso il popolo , il quale di lui fece scelta per maneggiare alcune difficili negoziazioni nella corte imperiale , di cui ebbe la buona fortuna di venire a capo con reciproca soddisfazione delle parti . Allorchè divenne vacante la dignità su-*

Gli abitanti ebbero fin' anche la presunzione di domandare un giuramento dal Re, in ricognizione della loro assoluta libertà ed independenza. *Batori* li rimise al senato dichiarando, ch' egli niuna potestà avea di pregiudicare li diritti della repubblica; ed ammonì li *Danzichesi* ch' evitassero ogni occasione di una guerra civile, la quale sarebbe necessariamente terminata in loro pregiu-

---

suprema per la morte di Giovanni Sigismondo, *nipote di* Sigismondo II. *Re di* Polonia, Batori *fu nominato successore mercè gli universali suffragj, senza che avesse lui una volta sola sollecitato un tal' onore, o che avesse pur' anche nutrito pensiero d' innalzarsi ad un grado sì alto e sublime sopra li suoi compatriotti. Or tutto ciò buttò le fondamenta della sua futura buona fortuna, la quale si può intieramente attribuire a quelle pruove, che sì per tempo aveva egli esibite di un merito distinto e di sodi talenti.* Vid. Flor. Polon. lib. iv.

giudizio; ma gli ostinati cittadini interpretando la lenità del Re per timore, chiusero le loro porte in faccia dell'imbasciadore, s'impossessarono della fortezza di *Grebin*, e pubblicarono un manifesto equivalente ad un libello contro il principe e la repubblica. Accesosi l'animo di *Batori* per tali procedure delli *Danzichesi* ne marciò contro di *Grebin*, ripigliò il castello, e diede il guasto a certi territorj, che si appartenevano alli magistrati di *Danzica*, li quali renderono la pariglia contro la sede di *Uladislao*, e del monastero di *Oliva*, ch'essi bruciarono fino al suolo per impedire a'*Polacchi*, che pigliassero possesso di una situazione così importante (*a*).

Nulla ostando simili oltraggiamenti, *Batori* rinnovò le sue proposizioni per venire ad un' accomodo, considerando li *Danzichesi* tuttavìa come suoi sudditi, ch'egli dovesse, ove fosse possibile, richiamare colla ragione al conoscimente de' loro doveri; ma essi mostraronsi sordi a tutte le proposte; la qual cosa ob-

(a) Vid. Hartnoc. lib. i.

obbligollo a dichiararli rubelli, e nemici dello Stato. Di fatto fu spedito *Zborowski* con un corpo di truppe, affinchè cignesse d' assedio la città; ma poichè il numero delle medesime non era considerabile, li *Danzichesi* arrischiaronsi di abbandonare le loro muraglie, e di marciare nel campo per dargli battaglia. Essi furono assistiti da un corpo di *Germani*, e fu formata la risoluzione di attaccarsi li *Polacchi* nel loro campo per via di sorpresa; ma un tal progetto rimase sconcertato per una improvvisa tempesta accompagnata da terribili tuoni e lampi, onde fu sparso un' improvviso timore per l'armata, come se ciò fosse stato un giudizio del Cielo; talchè fu obbligato *Giovanni* de *Collen*, il quale comandava le truppe, a ritornarsene alla città.

Subito che si furono essi riavuti dal loro smarrimento, fecero vela sotto la condotta dello stesso uffiziale per lo fiume *Vistola*, e già si erano incaminati verso *Warsawia*, quando furono attaccati dall' armata *Polacca*, la quale li disconfisse dopo un' ostinato conflitto, colla perdita di ottomila uomini, che fu-

furono uccisi, di un gran numero di prigionieri, e di molti pezzi di cannoni: la qual cosa in vece di abbattere il coraggio delli *Danzichesi*, gli animò più tosto a fare uno sforzo più vigoroso della loro fortitudine, e gli accese di furore contro di *Collen*, alla cui cattiva condotta attribuirono essi l'onta dell'ultima disgrazia. *Collen* fece uso della persuasione, e finalmente placò la moltitudine con assicurarla che averebbe fatta un' ampia vendetta de' loro nemici, e difesi li privilegj della città fino all' ultima stilla del sangue suo. (*a*).

Irruzioni delli Russiani.

Frattanto la *Polonia* era fortemente premuta da un' altra parte. Lo *Czara* di *Moscovia* stimando che la presente opportunità fosse favorevole per estendere li suoi dominj e vendicare la preferenza datasi ad *Enrico* de *Valois* nella precedente elezione, mandò un poderoso esercito contro di *Revel*, ed assediò questa città con gran furia ed ostinazione: ma pur non di meno tutti li suoi sforzi riuscirono infruttuosi e vani

(a) Vid. Flor. Polon. lib. iv. pag. 306.

ni contro il coraggio della guernigione. Egli fu costretto ad intralasciare l'assedio, e contentarsi di mettere a guasto la *Livonia*; la qual cosa fu da lui eseguita colla più spietata inumanità; ma pur con tutto ciò questa irruzione delli *Russiani*, senza niuna provocazione, non potè ritrarre *Batori* dalla sua risoluzione di assediare in persona la città di *Danzica*, e proseguire le sue misure col più estremo vigore. La città fu adunque investita e battuta con gran furore; mentre che gli assediatori fecero li più gagliardi sforzi in propria loro difesa, sconfissero li *Polacchi* in una varietà di sortite, ed obbligarono il Re ad abbandonare certi approcci, ch' esso avea fatti fino alle mura, e ad accamparsi in una distanza maggiore. *Giovanni de Collen* ricuperò la sua fama e riputanza tra li suoi compatriotti per mezzo di azioni, che furono segnalatamente valorose e grandi; egli resse e guidò ogni attacco, che fu fatto sul campo reale, ed era divenuto terribile agli assediatori, quando perì in una sortita, dove fu fatta una strage prodigiosa in amendue le parti. Allora immedia-

ta-

tamente andò a cedere e raffreddarsi lo spirito degli assediati, e rendè cosa chiara e manifesta, che su la capacità e coraggio di *Collen* essi aveano fondate le loro principali speranze di resistenza. Egli non erano scorsi due giorni da che *Collen* era stato ucciso, quando essi sostennero una varietà di attacchi, per cui si determinarono di ricorrere alla clemenza di *Batori*, dopo di avere ottenuta una promessa dagli elettori di *Sassonia* e *Brandenburg* unitamente col Landgravio di *Assia*, che averebbero interposta la loro mediazione. Il Re non si mostrò difficile ne' termini e condizioni ch'esso domandò. Il suo disegno principale si era di stabilire la quiete, e richiamare li *Danzichesi* alla ragione; e di fatto sottoscrisse una pace per cui fu stipulato, ch' essi dovessero chiedere da lui perdono, riconoscere la di lui sovranità, sbandare le loro forze, e restaurare il monasterio di *Oliva*; mentre che Sua Maestà dall'altro canto confermò tutti li loro privilegj, e promise di loro accordare una piena libertà di aderire alla confessione di *Augsburg*, di

Pace colli Danzichesi.

cui per qualche tempo erano essi stati acerrimi avvocati (*a*).

Non sì tosto *Batori* ebbe ridotta *Danzica* ad obbedienza, che convocò una dieta a *Warsawia* per deliberare sopra li mezzi, onde vendicare le devastazioni commesse dallo *Czara* nella *Livonia*, per sostenere la dignità della corona, e per ricuperare l'onore della nazione, ch'erasi sporcato per l'impunita violazione delli trattati, e di cui non erasi fatto niun risentimento. Questo reale barbaro erasi renduto padrone delle città principali nella provincia, ed un'aria insidiosa di clemenza aveva inclinate molte città ad aprirgli le loro porte, piuttosto che con fargli resistenza incorrere nel dispiacimento di un principe, al cui potere non potevano esse far'argine. Certi motivi di politica diressero l'animo dello *Czara* a compiere le sue promesse ad alcune, affine di saziare con maggiore sicurezza la sua sanguinolente disposizione, con sacrificare gl'innocenti creduli abitatori di altre. Tra

Guerra colla Russia.

[a] Idem ibid. & etiam Fontaines pag. 221.

Tra le seconde fuvvi la città di *Ascherod*, ove allora risedeva un gran numero di nobiltà *Livoniana*. Subito che li cittadini ebbero aperte le porte, li *Russiani* cominciarono il più barbaro macellamento, che trovisi ricordato negli annali del tempo, trucidando tutti senza niuna distinzione, li quali fossero capaci di portare le arme; ed abbandonando le donne ed i fanciulli alle orribili brutalità e sfrenatezze de' *Tartari* ed alle più inaudite e selvagge violazioni. Tale si fu l'orrore ispirato dalla perfidia e crudeltà della loro condotta, che gli abitanti di *Wender* scelsero più tosto di seppellirsi nelle ruine di una città, che non era difendibile, che arrendersi ad un nemico così spietato e barbaro. Di fatto scavarono mine sotto le loro case, e non potendo più lungamente resistere, essi discesero gloriosamente ne' loro sepolcri, e perirono in quelle volte, che aveano fatte per se medesimi e per le loro famiglie. Nulla però di manco tutta la *Livonia*, eccetto che *Riga* e *Revel*, languiva sotto il severissimo flagello di questo insultante conquistatore, prima che li *Polacchi* fossero entra-

Anno Domini 1578. ti a prendere le misure proprie per mettere freno a' progressi delle arme dello *Czara*. Finalmente un corpo di truppe fu distaccato nella provincia, *Wender* e *Dunneburg* furono sorprese, e fu disfatta un'armata, che lo *Czara* avea spedita a ripigliare la prima (*b*).

FRATTANTO *Batori* stava facendo de' grandi apparecchi per uscire in campagna di persona, e furono prese ad imprestanza grossissime somme di denaro per sostenere la guerra; e *Cristofero* principe di *Transilvania* ebbe ordine di unirsi a Sua Maestà con tutte le forze, che stavano in piedi in quella regione. Egli furono similmente fatte leve nella *Germania*; un corpo di *Prussiani* ed *Ungheri* si unirono a' *Polacchi*, e l'armata reale fu immediatamente dopo aumentata da diecimila *Lituani*. Con queste forze il Re pose l'assedio a *Polocz* presso il fiume *Dwina*, ch' era una delle più forti città della frontiera, ed una piazza di gran conseguenza, avvegnachè aprisse una comunicazione fra la

Li-

(b) Heidenstein rer. Polon. lib. ix.

Lituania e la provincia di *Livonia*; Ella si era una di quelle città, ch'erano state sedotte dalle speciose promesse dello *Czara* ad arrendere in sua mano le loro libertà; ed ora gli abitanti soffrirono il punimento della loro credulità. Subito che li *Russiani* riceverono avviso dell' avvicinazione dell' armata *Polacca* si risolsero di porre a morte tutti li cittadini, stimando d' incutere così spavento e terrore nelle truppe del Re. Mentre che dunque *Batori* andavasi avanzando si presentava all'animo suo il più orroroso e fiero spettacolo, che possa unquemai immaginarsi la fantasia; poichè un numero prodigioso di corpi monchi legati a certe tavole, e spasimanti tra le ultime penose agonìe, si vedeano rotolare dalla rapida corrente del fiume, ch'era tinto di sangue umano. Niuna cosa per verità potè essere più terribile quanto una tale capricciosa inutile barbarie, la quale in vece di atterrire li nemici animò più tosto in essi ed accese il più ardente spirito di vendetta. Veggendo li *Polacchi*, che il loro cannone appena faceva impressione su le mura, montarono all'attacco con

Crudeltà delli Russiani.

torchi accesi nelle loro mani, appiccaron fuoco alle fortificazioni di legno, ed averebbero già ridotta in servitù la città, e consumata in ceneri la guernigione, se un diluvio di acque non avesse renduti vani li loro conati. Finalmente gli *Ungberi* infiammati di rabbia per la resistenza degli assediati, ed incoraggiati dalla promessa del Re di voler distribuire tutto il bottino fra li soldati, si avanzarono alle muraglia in mezzo alla furiosa scarica dell' artiglierìa dalli ripari; applicarono le loro fiaccole, e subitamente misero il tutto in fiamme; per lo che furono costretti li *Moscoviti* ad arrendersi a discrezione. Egli ridonda in onore altissimo di *Batori*, che non avesse restituita la pariglia alla guernigione, quantunque avesse innanzi agli occhi suoi scene sufficienti di orrore, onde autorizzare la più aspra e fiera vendetta. Furono trovati nella città un gran numero di *Germani*, alcuni spiranti sotto le più terribili torture, ed altri morti di tormenti e spasimi che la natura umana non potè soffrire. Il sangue si agghiaccia nelle vene alla semplice narrazione di cotali bar-

barie, che furon quivi commesse. Molti degli uffiziali erano stati gittati in calderoni di olio bollente, con una cordellina tirata sotto la pelle della regione ombilicare, la quale nella parte diretana andava a tener legate le loro mani; ed in tale miserabile situazione furono loro strappati gli occhi, o pure furono bruciati con ferri roventi, ed i loro volti si videro ancora crudelmente sfigurati e torti. Or quelli sfigurati carcami evidentemente dichiaravano il barbaro trattamento cui erano soggiaciuti; ed una tale dolente serie di avvenimenti venne confermata dalla testimonianza di quei pochi che sopravissero. Li soldati *Polacchi* si videro trasportati fino ad un grado di mattezza, onde impazientemente cercavano di avventarsi con violenza sopra li sanguinolenti autori di questa tragedia, e difficilmente tutta l' autorità di *Batori* potè impedire, che l' intera guernigione *Moscovita* non cadesse vittima e sacrifizio del loro risentimento.

La riduzione in servitù di *Polocz* aprì la strada ad altri vantaggi. Due distaccamenti dell' armata penetrarono

nel paese nemico per differenti strade, diedero il guasto e rovinarono quanto mai loro si parava d' innanzi fino alle porte di *Smolensko*, e se ne ritornarono colle spoglia di duemila città e villaggi, che avevano saccheggiati e distrutti: tale si era il crudele metodo di farsi la guerra nelli regni settentrionali.

Stato di Polonia, *e di* Swezia.

EGLI è degno da notarsi, che gli *Svezzesi* facevano guerra nel tempo medesimo nella *Livonia*, ed erano stimati ugualmente nemici de' *Polacchi* e *Moscoviti*. La città di *Revel* erasi posta fin dall' ultimo regno sotto la protezione di questa corona, ed era mantenuta, secondo si avvisano gli scrittori *Svezzesi*, da una guernigione quivi stabilita dal duca *Giovanni*; intorno alla quale circostanza gli Storici *Polacchi* serbano un'alto silenzio. Essi confessano a dir vero, che li *Polacchi* erano in guerra cogli *Svezzesi* e *Moscoviti*, gli *Svezzesi* colli *Polacchi* e *Moscoviti*, e li *Moscoviti* colli *Polacchi* e *Svezzesi*, ciascuno proccurando di guadagnare il possesso della provincia di *Livonia*, e commettendo le più crudeli devastazioni

nel-

nelli territorj altrui. I nostri lettori anno veduto le particolarità di questa irregolare triplicata guerra nell' Istoria di *Swezia* (*a*); ed ove quì ne volessimo più partitamente discorrere sarebbe lo stesso che caricare la memoria di certi fatti, che sono di onta e scorno alla natura umana (A). Egli basta il dire, che li *Polacchi* e *Svezzesi* finalmente si determinarono di compromettere loro differenze, e lanciarsi colle lo-

(a) Ist.Univers. Modern. Vol. XXXIII. pag. 20. & seq.

(A) *Il lettore si sarà bene accorto, che noi a bello studio per cagione di brevità abbiam' ommessa una varietà di disputazioni tra la* Swezia *e la* Polonia, *le quali già sono state riferite nell' Istoria* Svezzese; *conciosiachè sia nostra intenzione solamente di rapportare tali circostanze, che sono differentemente narrate dagli storici di ciascbedun paese.*

loro unite forze contro li selvaggi *Russiani*, il cui numeroso stuolo sembrava che si accrescesse sotto le più sanguinose, ed apparentemente decisive vittorie. Nel tempo quando fu messo in piedi questo accomodo, *Ponto de la Gardie* gentiluomo *Francese* nel servizio della *Swezia*, cui il Re *Giovanni* avea dato in matrimonio la sua figliuola naturale, stava assediando *Oesel*, dopo aver fatto un gran progresso nella riduzione in servitù del paese. Ora le contenzioni religiose, che si eccitarono nella *Swezia* impedirono a quel monarca di avere la sua parte nella guerra *Moscovitica*, la quale *Batori* fu lasciato solo a proseguire, e senza verun'altra assistenza che quella, che derivava dal proprio suo coraggio, e dall'affezione delli suoi sudditi. Tuttavolta però egli credè essere cosa sufficiente che fosse in libertà d'impiegare tutte le forze della *Polonia* contro dello *Czara*; e di fatto fece li più vigorosi preparativi per aprire un'altra campagna, ch'egli punto non dubitava, che averebbe portata la guerra ad un'esito fortunato. Ben per tempo adunque nella stagione *Giovanni Sariowza*

Anno Domini 1579.

za-

zamoski, il quale si era distinto contro gli *Svezzesi*, fu destinato generale e mandato con una poderosa armata per investire *Pleskow*, ch'era una delle più forti città in possesso delli *Russiani*. Il forte castello di *Ostrow* situato in un'isola, che copriva la città, affine di aprire una strada per regolari approcci senza disturbo, fu in prima assalito, e quindi espugnato e preso dopo un'ostinata difesa, in cui li *Russiani* aveano dimostrato, che non erano mica destituti nè di coraggio, nè di genio militare; quindi furono aperte le trincere innanzi a *Pleskow*, ed il Re arrivò nel campo per dirigere in persona le operazioni dell' assedio. La guernigione consisteva in settemila uomini, le mura erano forti ed estensive, e l' intrapresa non solamente richiedeva un'esercito numeroso, ma eziandìo la più estrema vigilanza e buona condotta. La città era fornita di ogni genere di provvisioni, ed era inaffiata da numerosi ruscelli, li quali non solamente somministravano acqua e pesci alla guernigione, ma eziandìo grandemente disturbavano gli assediatori con riempiere le loro trincere, e frequentemente an-

Pleskow è *assediata*.

co-

cora con distruggere le lor' opere, in occasione di qualche diluvio di pioggia. Ella era situata nel mezzo di una fertile pianura, ed era terminata da scoscesi ed aspri monti, che riducevano in istrettezze il campo *Polacco*, nel tempo stesso ch'essi erano in una distanza troppo grande per le loro batterie. Quaranta monasterj circondavano *Pleskow*, e non solo aggiugneano grandissimo peso alla bellezza della città, ma eziandìo contribuivano alla di lei fortezza, avvegnachè servissero per lo fine ed uso di forti bastioni attaccati alle muraglia. Una ben forte cittadella si levava nel centro, ch' era mantenuta da una separata guernigione di due mila *Moscoviti*, e sembrava in certo modo inespugnabile. Or' una comparsa così formidabile incusse terrore in alcuni degli offiziali *Polacchi*, li quali consigliarono *Batori* ad abbandonare una impresa, la quale potrebbe riuscire fatale alla sua fama e riputazione, ed a mettere l'assedio a *Novogrod*; ma egli disprezzò la loro pusillanimità, e parea che fosse animato dalle stesse difficoltà in sormontare, le quali egli si averebbe solamente acqui-

sta-

stato maggior gloria ed onore. Sul principio la guernigione fece vigorose sortite, e confidando nella propria loro fortezza pugnarono una spezie di battaglie campali, in cui però furono presso che sempre sconfitti. Assistiti eglino dalli cittadini, ch' erano oltremodo numerosi e molto guerrieri, usciron fuora inondando a guisa di un torrente, e rendendo necessario che *Batori* mettesse in opera tutto il suo coraggio e condotta. Finalmente li *Moscoviti* essendosi accorti, ch' essi erano indeboliti per le replicate sconfitte, senza che in menoma parte potessero indurre li *Polacchi* ad essere meno lenti nelle lor' operazioni, si risolsero di rinchiudersi dentro le loro mura, e contentarsi di misure meramente difensive. Li *Polacchi* restrinsero li loro attacchi ad un quartiere della città, mentrechè li *Germani* ed *Ungari* erano intenti a batterne un'altro. Nell' istesso momento che i secondi effettuirono una breccia si determinarono di darvi l' assalto; ma conciosiachè fosse stato ucciso il loro comandante, le truppe si avvilirono, e sarebbero state intieramente rotte, se li *Polacchi* non fosse-

sero accorsi in loro sovvenimento, non fossero marciati alla breccia, e non avessero piantato lo stendardo *Polacco* sopra la torre di *Porchow*. Il loro valore fu imitato dagli *Ungheri*, vi fu effettuito un loggiamento, e la guernigione era già in punto di sottomettersi, quando il bravo *Swisky*, il quale comandava, montò sopra il suo cavallo, quantunque ricoperto di sangue e di ferite, rianimò li *Moscoviti* col suo esempio, li ricondusse alla breccia, e pose freno al progresso degli assalitori nell' orlo dell' ultimo fosso, che si era scavato per la difesa della torre. Gli stessi ecclesiastici si portarono all' attacco, ed inspirarono negli animi delle truppe, per mezzo del loro patetico discorso, tutto quel furore ed ardenza che la religione era capace di poter conferire: li *Polacchi* sul principio cederono, e furono seguiti dagli *Ungheri*, dopo che ebbero mantenuto il loro terreno per tutta la giornata, esposti ad un fuoco distruttore dall' artiglierìa della torre, ed alla moschetterìa e frecce della guernigione, ch'era uguale di numero con loro.

Ma li *Polacchi* non ristrinsero le lor' operazioni all'assedio di *Pleskow* ; poichè varj loro distaccamenti entrarono nel paese nemico per differenti parti , e ridussero in servitù un gran numero di città , terre , e fortezze , distruggendo nel tempo medesimo una infinità di villaggi , e mettendo tutto il paese all' intorno a guastamento e rovina . Ciò unito insieme colla necessità , cui trovavasi ridotta la brava guernigione di *Pleskow* , umiliò la superbia dello *Czara* , ed obbligollo a proporre un' accomodo per mezzo del Pontefice , il cui interesse egli si guadagnò per una solenne promessa ch' egli fece , che averebbe effettuita una unione della Chiesa *Greca* e *Latina* , e riconosciuto ancora il primato supremo della Santa Sede . Egli fu adunque spedita una splendida imbasceria in *Roma* , furon fatti magnifici donativi , ed il Nunzio *Possevino* fu realmente stabilito a cominciare le negoziazioni per istabilire la tranquillità del Nord . Quel che rendette lo *Czara* più impegnato in chiedere la pace si fu l' entrata , che fece un' armata *Svezzese* nella *Livonia* sotto il comando di *Ponto*

to

to de la Gardie, il qual'espulse li *Russiani* fuora di *Wikke*, *Wesenberg*, e *Totsburg*, e già stava mettendo l'assedio a *Narva*, dopo di avere sorpresa *Iwanogrod* ch' era nella sponda opposta del fiume: nè d'altra banda era *Batori* avverso ad una pacificazione. Egli vedea, che tutti li suoi vantaggi servivano solamente a rovinare il paese nemico, senza produrne alcuno al suo proprio: esso avea perduti quarantamila uomini tra per la rigidezza della stagione, per le fatiche degli assedj e marce, e per lo disperato valore della guernigione di *Pleskow*. La severità dell' inverno obbligò li *Polacchi* a convertire l' assedio di questa piazza in una bloccatura, la qual cosa travagliò le truppe egualmente che le più vigorose operazioni, avvegnachè fossero perpetuamente in arme per impedire di essere sorpresi dallo spiritoso *Swisky*, il quale stava proccurando di assembrare tutte le vicine guernigioni, affine di dar battaglia a *Zamoski*, ch'era il generale *Polacco*. Ora comparvero malattìe nel campo in conseguenza dell' estremo rigore del freddo e della scarsezza delle provvisioni. Le

ca-

capanne e tende, in cui erano alloggiati li soldati si videro convertite in solida agghiacciata neve, e le sentinelle, quantunque fossero sinontate ogni ora, erano frequentemente trovate morte ne' loro posti, o talmente intirizzite, che anche quando ricuperavano il loro calore naturale, erano assalite da febbri ardenti. Egli è vero che *Swisky* cadde in una imboscata, mentre che stava proccurando di sorprendere il campo *Polacco*; ma il vantaggio guadagnato da *Zamoski* fu di picciolo conto e considerazione, quantunque si fosse comprato colla vita di mille de' suoi migliori soldati. In una parola ogni circostanza concorreva in rendere il Re di *Polonia* stufo di una guerra, in cui altro egli non acquistava, fuorchè il nome e riputanza di un generale espertissimo, e di un monarca attivo e sommamente abile; laonde porse orecchio alle persuasioni del Nunzio, e finalmente sottoscrisse una pace a *Zapolia*, in virtù della quale lo *Czara* cedè la *Livonia*, ch' era quella stessa provincia che avea cagionata la rottura; mentre che dall' altra banda il Re di *Polonia* ritirò le

Pace colla Russia.

sue forze da *Pleskow*, e restituì tutte le piazze che avea prese dalli *Moscoviti*. In somma *Batori* altro vantaggio non guadagnò da questa guerra, se non se quello di disabilitare un possente e turbolento vicino dal poter nuovamente disturbare il suo governo. Egli avea sofferte grandissime perdite; ma queste niuna proporzione portavano a ciò che aveano sofferto li suoi nemici, li quali sacrificarono la vita di quattrocento mila delli suoi sudditi al desiderio di soggiogare una provincia, la quale non conteneva altrettanti abitatori. Inoltre tutte le provincie che componeano la frontiera *Russiana* furono intieramente desolate, e convertite in un deserto, e li *Russiani* furono privati di ogni qualunque comunicazione col mare *Baltico*, furono rinchiusi nelle loro foreste, esclusi da ogni commercio colle altre nazioni, e furono privati di ogni uscita, eccetto quella solamente che loro somministrava il mare agghiacciato per pochi mesi dell' anno (*a*).

AVEN-

(a) Vid. Flor. Polon. lib. iv. pag. 347.

AVENDO *Batori* stabilita la pubblica quiete e tranquillità, applicò la sua attenzione al governo civile del suo regno, alla stretta amministrazione di giustizia, alla formazione delle leggi, correzione di abusi che si erano introdotti nel governo durando il corso degli ultimi tumulti e confusioni, ed a mettere la sua cavallerìa, ch'era la principal forza naturale del paese, sopra il miglior piede possibile. In ogni cosa egli fece mostra di essere un monarca saggio, provvido, e vigilante. Da lui la cavallerìa *Polacca* ricevè quelli regolamenti, che la renderono cotanto formidabile alli *Russiani*, *Turchi*, ed altre vicine nazioni, ed a norma de' quali sono essi governati al giorno d'oggi. Essi erano eccellenti in quel tempo, sebbene di presente abbiano bisogno di quelle riforme, che li raffinamenti nell' arte della guerra, e nella scienza generalmente parlando, anno introdotto presso le altre nazioni *Europee* (*a*). Questo si è quello stabilimento militare, cui

(a) Heidenstein lib. ix.

cui li *Polacchi* anno data l' appellazione di *Quartienne*, poichè una quarta parte della rendita è assegnata per lo suo mantenimento. *Batori* mandò questo corpo di cavallerìa verso le frontiere di *Tartaria*, perchè mettesse freno alle incursioni di quelli barbari; per lo qual mezzo l' *Ukraine*, ch' è un vasto tratto di paese deserto, fu ripieno di fiorite città e villaggi, e videsi formato in una fortissima barriera contro li *Turchi*, *Tartari*, e *Moscoviti*.

Batori *affeziona li* Cossaki *alla* Polonia.

Ma la misura, che ridonda in massima gloria su la memoria di *Batori*, si fu quel metodo politico ch' egli prese di disciplinare li *Cossaki*, e di affezionargli alla corona *Polacca* (*b*). Questo popolo deriva il loro nome, secondo si avvisa *Alberto Vimiria*, dalla *Sclavona* parola *Coza*, che significa una capra, o perchè si vestissero colla pelle di questo animale, o perchè a somiglianza di esso vivessero ne' boschi, nelle montagne, e foreste. Altri poi affermano che la parola *Cossac* significa un ladro

(b) Vedi le Guerre civili della Polonia. lib. i. p. 7.

dro nella lingua *Sclavona* ; e che il popolo, il quale presentemente porta questo nome, deduce la sua origine da una razza di sbanditi, li quali fuggirono dalli paesi vicini, e stabilironsi nelle isole formate nella sboccatura del *Boristene*. Essi viveano di saccomanno, e faceano scorrerìe per la *Tartaria* e *Turchia* anche fino alle porte di *Costantinopoli*. Essi facevano ancora delle scorrerìe da corsali nel *Mare Nero*, e davano bellissime speranze di diventare abili naviganti. Essi tostamente distesero il lor paese sopra cento leghe in lunghezza, e diventarono un popolo formidabile e possente, ed i padroni di un territorio così fecondo, che la metà del grano annualmente si perdea, per mancanza de'mezzi onde trasportarlo in altri paesi. Li *Cossaki* erano stimati forti, robusti, prodi, e generosi soldati, fortemente attaccati alla libertà, ed erano impazienti di vivere anche sotto la più mite restrizione, il che rendeva cotanto irregolare il loro governo. Essi professavano la religione *Greca* in generale, quantunque molti seguitassero li dogmi della Chiesa di *Roma*, ed alcuni

avessero abbracciate le dottrine di *Lutero*. La loro lingua ella è un dialetto della *Sclavonica*, oltremodo dolce e musicale, avvegnachè abbondi di diminutivi. Essi generalmente parlando combattono a cavallo, sebbene li *Cossaki*, secondo porta l'occasione, sogliano smontare dopo il tempo di *Batori*. Niuna sorta di truppe nel Mondo sa meglio soffrire gli estremi patimenti del freddo e della fame; essi vivono per intere campagne cibandosi di una certa spezie di biscotto grossolano e nero, che mangiano insieme coll'aglio. Essi non mai si muniscono di trincere, avvegnachè li loro carri sieno le uniche loro fortificazioni, nelle quali si difendono con grande ostinatezza. Tali si erano gli uomini, che *Batori* si risolse di rendere servizievoli alla *Polonia*, d'incivilire ed instruire nelle arti della guerra e della pace. Il primiero suo studio si fu quello di guadagnarsi la loro affezione per mezzo della sua liberalità; per lo qual fine donò a' medesimi la città di *Techtemeravia* situata presso le sponde del *Boristene*, di cui essi formarono un magazzino, e la fecero residenza de' lo-

ro capitani. *Batori* diede loro uffiziali di ogni grado e condizione, stabilì tra di loro la disciplina, indusse alterazione nelle loro arme, e gli formò in una milizia regolare, la quale in appresso rendè servigj eminenti alla *Polonia*. Or tra li *Cossaki* furono erette tutte le spezie di mestieri e manifatture, ch' erano in quel tempo conosciute nella *Polonia*. Le donne furono impiegate in filare e tessere panni di lana e di lino, mentre che gli uomini furono occupati in coltivare la terra, ed in apprendere l'arte di fare la birra, e di cuocere il pane al forno (*a*).

In questa maniera stava impiegato *Batori* allora quando gli *Svezzesi* ruppero la convenzione rispetto alla *Livonia*, ed erano già in punto di guadagnare il possesso di *Riga*, in disprezzo di quel solenne trattato, che sussistea fra le due corone. *Batori* avea promesso agli abitanti un' intiera libertà di coscienza, ma fu sfortunatamente indotto a mandare colà una missione di *Gesui*-

(a) Vid. Cheval Hist. de Cossak.

ri, affine di convertire quel popolo alla Fede Cattolica; la qual cosa talmente irritò gli animi loro che si ribellarono; ed il loro sindico *Gottardo Wellinger* stava praticando li mezzi onde introdurre una guernigione *Svezzese* dentro la città. Tosto che dunque il Re ricevette avviso della cospirazione fece raunare il *Pospolito*, si avanzò con un' esercito a *Riga*, e fabbricò una fortezza nella sponda opposta del *Dwina* per tenere i nemici ristretti fra termini, ed impedire che facessero incursioni. Or cotesti vigorosi passi tostamente convinsero li rubelli cittadini della necessità, che vi era d' implorare perdono; per lo qual fine sollecitarono essi la mediazione del duca di *Courlandia*; ma *Batori* non volle porgere orecchio a niuna sorta di scuse, avvegnachè si fosse risoluto di punire la loro disaffezione colla più estrema severità. Tutta volta però prima che avesse potuto eseguire la sua vendetta, piacque alla Divina Provvidenza di torlo via dal Mondo, come alcuni allegano, per un violento morbo epilettico nell'anno 54. del-

Morte di Stefano Batori *Re di* Polonia.

della sua età, e decimo del suo regno.

Pochi mesi prima della sua morte *Batori* s'ingegnò di persuadere alla dieta, che volesse fissare la successione, colla mira secondo che fu immaginato di ritenere la corona nella propria sua famiglia, e di trasmetterla al suo fratello, non avendo egli medesimo niuna prole. Nulla però di manco tutti li suoi tentativi riuscirono infruttuosi e vani; poichè gli Stati si erano risoluti di escludere li loro monarchi da ogni qualunque influenza nell'elezioni, e di preservare inviolati li proprj loro diritti: la qual cosa recò grave offesa a *Batori*, il quale non era giammai deviato dalla forma della Costituzione in verun' altro particolare; ed ove se n'eccettui questo solo rincontro, la sua condotta fu irreprensibile. Essendo egli prudente, valoroso, attivo, e giusto fino al rigore, ugualmente seppe comandare il rispetto del suo popolo e guadagnarsene la stima ed affetto. Il suo vigore ed alta riputanza gli guadagnarono la corona; e la sua sapienza e vigilanza la preservarono incontaminata dalla più lieve macchia,

chia,

chia, e la trasmisero nel suo pieno lustro e splendore alli suoi successori. Pur non di meno con tutti li suoi buoni sentimenti, vi era una violenza nel suo temperamento, che alcune volte lo trasportò ad un'eccesso, che confinava alla mattezza: a questa di lui disposizione di animo un certo scrittore attribuisce quel trasporto, che fu cagione della sua morte. La veduta degl' inviati venuti da *Riga* lo fece cadere in tale interna stizza e rabbia, che andò a terminare in uno spasimo universale del sistema nervoso (*a*) (A).

La

(à) Vid. Flor. Polon. lib. iv. pag. 347. & Heidenstein ibid.

(A) *Fino al giorno d'oggi li* Polacchi *riveriscono la memoria di* Batori, *ed a lui attribuiscono letteralmente tutte quelle virtù, che sono enumerate nel seguente epitaffio composto con intenzione, che si fosse dovuto inscrivere sopra la sua tomba.*

In

La morte di *Batori* tostamente involse la *Polonia* in nuove scene di confu-

Anno Domini 1586.

In templo plus quam sacerdos.
In republica plus quam Rex.
In sententia dicenda plus quam juris consultus.
In exercitu plus quam Imperator.
In acie plus quam miles.
In adversis perferendis injuriisque condonandis, plus quam vir
In publica libertate tuenda, plus quam civis.
In amicitia colenda, plus quam amicus.
In convictu, plus quam familiaris.
In venatione ferisque domandis, plus quam Leo.
In tota reliqua vita plus quam philosophus.

La sua passione per la caccia fu così grande, che rimosse la sua residenza a Grodno *nella* Lituania, *per comodo maggiore di prendersi un tal divertimento; quantunque egli sia stato immaginato, che* Batori *fosse stato mosso da altri motivi, e particolarmente dal desiderio di vive-*
re

fusioni, nulla ostando li prudenti regolamenti fatti per preservare l'unanimità tra gli elettori. Subito che dunque fu assembrata la dieta, fu passato un decreto che il monarca dovess' essere scelto per l' universale consentimento delli deputati, o che fosse *Polacco* o *Lituano*; e che chiunque entrasse in secreti maneggi o fazioni per disturbare la pubblica tranquillità, dovess' essere riguardato come nemico dello Stato, e dichiarato traditore. Egli fu eziandìo decretato, che ogni corruzione dovess' essere delitto capitale; che si dovesse osservare la confederazione fatta nella elezione di *Enrico* de *Valois* riguardo alla religione; e che il novello Re dovesse promettere di rivocare il decreto pubblicatosi contro di *Cristofero Zborowski* per lo delitto ond' era

re in distanza dalla sua regina, la quale aveva oltrepassati gli anni sessanta di sua età, quando la politica lo indusse a prendersela in moglie (1).

(1) *Vid. Flor. Polon. lib. iv. pag.* 349. & *Fontaines lib. iv.*

era stato convinto. L'occasione di questo decreto non trovasi specificata in alcuno degli scrittori *Polacchi*, che sono venuti tra le nostre mani. Egli è probabile che con troppo calore avesse perorata la causa degli abitanti di *Riga*, avvegnachè si supponesse ch' ei fosse un seguace della dottrina *Luterana*; e ciò porse un pretesto al suo gran rivale *Zamoski* onde proccurare la sua disgrazia e sbandimento. Ora la dieta prese le parti del fuggitivo *Zborowski*, e privò *Zamoski* della sua commissione; la quale fu conferita in persona di *Nicola Herbert*, il quale allora comandava le truppe in *Volhinia*. *Zamoski* si oppose alla risoluzione degli Stati, ed amendue li capi si portarono alla dieta accompagnati da numerose armate di loro amici e dipendenti. In questa maniera tutti li conati dell' arcivescovo di *Gnesna*, e delli più prudenti personaggi nel governo, furono renduti vani e delusi per lo privat'odio e rancore di due ambiziosi nobili, niuno de' quali poteva soffrire un'eguale nell' amministrazione, nè un rivale nel favore del Re.

Li *Lituani* accrebbero li pubblici distur-

sturbamenti con insistere che la *Podolia*, *Volhinia*, e *Livonia* ch' essi dicevano ch'erano state smembrate dal loro ducato, si dovessero riunire al medesimo, e li *Polacchi* spogliare di tutti quelli diritti che avevano usurpati dal ducato. Egli fu allegato, che la repubblica avea scelti gli ultimi due Re senza la partecipazione del ducato; ch'essa avea mandata una imbascerìa in *Roma*, senza neppure fare intesi li *Lituani* della intenzione e fine di una tale imbasciata: inoltre nella presente occasione egli sembrava, secondo essi dissero, come se avessero disegno di abolire la libertà dell' elezioni, con introdurre una truppa armata per incutere terrore e soggezione. Per compiere la scena della discordia, li *Prussiani* vi mandarono una lunga serie di torti ed aggravj, ch'essi richiesero che si fossero immediatamente riparati. Eglino querelaronsi ch'erano oppressi di tasse; che tutti li posti e cariche di onore e di lucro, ch' erano nel loro paese, venivano conferiti alli forastieri; che diversi legni mercantili *Danzichesi* erano trattenuti nella *Danimarca* per debiti, che si doveano dalla

re-

repubblica e corona di *Polonia*, insieme con una grande varietà di altri particolari, che sarebbe cosa tediosa di andare quì specificando; ma la dieta non prestò niun' orecchio a lagnanze, che si erano meramente suscitate per trarre vantaggio dallo stato presente degli affari; per lo che furono rimesse per esser esaminate ad una più acconcia opportunità, e frattanto gli Stati procederono a dare udienza alli ministri stranieri.

Candidati per la corona di Polonia.

Li competitori per la corona si furono li principi *Ernesto*, *Mattia*, e *Massimiliano* della casa d' *Austria*, *Sigismondo* principe di *Swezia* nipote del Re *Sigismondo Augusto* il predecessore di *Enrico* de *Valois*; e *Teodoro Czara* di *Moscovia*. Ciascuno di costoro aveva un partito separato, e tutti avevano ugualmente l'opposizione della fazione de' *Piasti*, la quale si dichiarò in favore di un nativo di *Polonia*, come pur quella del Gran Signore, il quale sposò la causa delli nipoti dell'ultimo Re *Batori*. Li principi d' *Austria* aveano guadagnato al loro interesse la possente famiglia di *Zborowski*, il capo della qual'

era-

erasi ricoverato in *Vienna* durante il suo esilio, come anche aveano guadagnato il conte de *Gorka*, ch'era un nobile di una considerabile influenza. La sua nascita rendè il principe di *Swezia* oltremodo aggradevole alli *Polacchi*, li quali lo consideravano come il discendente della casa reale di *Jagellone*, sotto la quale erano stati felicemente governati per una serie di anni. *Teodoro* gran duca della *Russia* era principalmente sostenuto dalli *Lituani*. Egli avea rendute le sue pretensioni tollerabilmente popolari per mezzo di un piano, che aveva offerto d'incorporare il suo vasto imperio colla repubblica, e con ciò troncare ogni occasione per quelle sanguinose contese, che aveano spopolate amendue le regioni. Sebbene questa di lui proposta fosse soggetta a sospetto in punto di sincerità, e ad altre innumerevoli obbiezioni, pur non di meno fu la medesima abbracciata con avidità dalli *Lituani*, li quali erano li più esposti alle incursioni e devastamenti de' *Moscoviti*. Li *Luterani* si avvalsero della opportunità di ricuperare certi privilegj, ch'erano stati da loro tolti nell'ultimo

re-

regno, e formarono un partito così possente, che fu loro accordato più di quel che si fosse potuto anche ammettere dalla stessa Costituzione. Eglino non solamente ottennero una perpetua libertà di coscienza, ma eziandìo certe immunità politiche che recarono sì grave offesa al primate, che lasciò l'assemblèa. Quelche fu cosa maggiormente straordinaria si è, che si unirono essi colla fazione *Austriaca*, ch' erasi sposata dal Nunzio del Papa, con *Zborowski* conte de *Gorka* palatino di *Posnania*, e col cardinale *Radzivil*. Or' essi erano di gran lunga il partito più numeroso; ma *Sigismondo* era sostenuto dal senato e dal fiore dell'armata *Polacca* sotto *Zamoski* insiememente coll' affetto e benevolenza del popolo. Di questo partito furono similmente il primate, li Vescovi generalmente parlando, ed il cancelliere, li quali tutti si ritirarono da *Warsawia*, e tennero una separata assemblèa in quelle vicinanze. Quivi *Zamoski* mercè la sua vigilanza, prudenza, e politica superiore, ruppe e disfece tutte le misure della fazione opposta; per lo che essendosi accorti li *Luterani*, che non potevan' ot-

tenere la corona per un principe della casa d' *Austria*, si unirono insieme co' *Lituani*, e sposarono la causa dello *Czara* di *Moscovia*. Ma in questo parimente furono essi infelici; li *Lituani* si erano ristretti per quaranta giorni dentro il loro campo, che aveano fortemente trincerato; ma il conte de *Gorka*, essendo stato guadagnato dal partito *Svezzese*, sconcertò li loro progetti, ed effettuì una maggioranza di voti in favore del principe *Sigismondo*. Per qualche tempo li *Luterani* e *Lituani* fecero resistenza; ma essendo poscia intimoriti da *Zamoski* colle sue truppe regolari, e veggendo che la nazione generalmente parlando era inclinata ad un principe della casa di *Jagellone*, essi finalmente consentirono che il principe di *Swezia* si fosse proclamato Re nel nono giorno di *Agosto*. Per verità la regina vedova, ch' era sorella della regina di *Swezia* fu l'istrumento principale in mettere la corona sul capo del di lei nipote, quantunque niun motto facciasi di questa circostanza dagli Scrittori *Polacchi* (*b*). Noi abbia-

(b) Ist. Univ. Vol. xxxiii. pag. 1000. & seq. Vid. & Puffend. tom. iv. lib. iv. cap. vi. & Flor. Polon. lib. iv.

biamo già veduto l' opposizione fattasi dagli Stati di *Swezia* all' elezione di *Sigismondo*, e le restrizioni ch' essi imposero al giovane principe, come assolutamente necessarie per la sicurezza del regno, e per la preservazione della religione *Luterana*, conciosiachè *Sigismondo* fosse stato cresciuto ne' principj Cattolici. Egli è tempo di vedere quali passi e misure presero gli amici della casa d' *Austria* per sostenere gl' interessi di *Massimiliano*, il quale solo fra li tre candidati di una tale famiglia persistè fermo nella sua pretensione.

Anno Domini 1587. Sigismondo *principe di Swezia*, e Massimiliano *di* Austria *sono amendue Re di* Polonia.

Il Nunzio del Papa, e la fazione di *Zborowski* non sì tosto furono informati dell' elezione di *Sigismondo*, che proclamarono *Massimiliano*, e mandarono un' imbascerìa a quel principe, ricercandolo della sua immediata presenza in *Polonia*, come il metodo più sicuro di compiere quel che avevano essi cominciato; mentre che dall' altra banda *Zamoski* ed il suo partito domandarono dal principe di *Swezia*, che volesse unire la *Livonia* alla *Polonia*; mantenere una flotta a sue propie spese per la protezione del commercio *Polacco*; prov-

vedere un sussidio e rinforzo di arme e di munizioni per tirare avanti la guerra *Moscovita*, avvegnachè lo *Czara* sembrasse disposto di rompere l'ultimo trattato, di rimettere le somme dovute alla *Swezia* a cagione del denaro tolto ad imprestanza da *Sigismondo Augusto*; abbandonare tutte le pretensioni della *Swezia* su la *Polonia*; e finalmente giurare di osservare tutti gli articoli proposti ad *Enrico* de *Valois*. L'*Esthonia* si era il grande osso di contenzione fra li due regni; ed oltre a ciò li *Polacchi* e *Svezzesi* erano mutualmente gelosi, che il giovane Re averebbe operato parzialmente in favore di una o di un' altra delle nazioni; li primi temeano ch' esso era uno *Svezzese*; ed i secondi non erano meno timorosi ch' egli fosse un Cattolico, e per conseguenza degli stessi principj colli suoi novelli sudditi. *Martino Linowolski* fu destinato per complimentarlo nella *Swezia*, ed il vescovo di *Wladislaw* con diversi altri signori ebbero direzioni di riceverlo nella strada di *Danzica*, ed offerirgli li giuramenti sopra li *Pacta Conventa*, prima ch' egli fosse entrato nel regno.

Non

Non meno il Re *Giovanni*, che il suo figliuolo ebbero alcuni scrupoli circa l'ammissione di alcuni degli articoli; poichè amendue temeano di recare offesa agli *Svezzesi*, ed essi furon' obbligati di promettere alla dieta di quel regno, che *Sigismondo* averebbe più tosto rinunziato il trono di *Polonia*, che ceduto alcuno de'diritti o territorj del suo paese natìo. Finalmente alcune lettere venute dall' imbasciatore *Svezzese* in *Craccovia* tolsero via e dileguarono tutti li scrupoli, avvegnachè le medesime assicurassero il principe, che nulla più che la sua presenza ricercavasi per assicurare la corona sopra le più eque ed onorevoli condizioni. In conseguenza di ciò egli imbarcossi, ed arrivò a salvamento con una ben grossa flotta in *Danzica*, dove diede tutti li giuramenti richiesti, eccetto quello, che riguardava la *Livonia*. Nulla più vi fu di bisogno per assicurare la stima ed affetto della massima parte della nazione *Polacca*: di fatto essendo *Zamoski* entrato nella capitale ebbe certi manifesti stampati, ch' esso fece disperdere per tutto il regno, dichiarando la legalità dell' elezione di

Sigismondo, ed il suo assenso alli *Pacta Conventa*. Egli similmente significò al Nunzio, all'imbasciadore imperiale, ed alli ministri de' principi stranieri, che *Sigismondo* fu scelto per una maggioranza di voti dalli *Polacchi*, mentrechè il suo competitore era stato solamente nominato da fuorusciti, li quali speravano di rimettere in piedi le loro dissipate fortune per mezzo delle guerre civili, ch' essi stavano proccurando di eccitare, o pure sotto un monarca ch' essi aspettavansi di governare a lor voglia e talento; conciosiachè essi soli avessero sposato il di lui partito ed interesse.

A queste dichiarazioni fu risposto con somiglianti scritture pubblicatesi dal partito opposto, per cui sostenere *Massimiliano* erasi di già avanzato alle frontiere della *Polonia*, ed avea prestati li giuramenti richiesti dalla Costituzione. Esso fu accompagnato da un corpo di truppe, alle quali si unirono un buon numero di soldatesche, onde avea fatta leva *Zborowski*, e quindi si avvicinò nella distanza di cinque miglia dalla capitale, con intenzione di assediarla; ma

ma tutti li suoi piani furono sconcertati dall'attivo *Zamoski*, il quale gli diede battaglia, disfece la sua armata, uccise due mila *Germani*, ed obbligò *Massimiliano* a ritirarsi precipitevolmente col rimanente delle sue forze nella *Silesia* (A). Questa vittoria fu tostamente se-

(A) *Alcuni scrittori allegano, che* Massimiliano *avesse attualmente posto l' assedio alla capitale, prima che* Sigismondo *avesse dati li giuramenti a lui proposti in* Oliva *nelle vicinanze di* Danzica. *Egli sperava di ottenerne il possesso per mezzo di una secreta corrispondenza che manteneva con alcuni* Germani, *li quali abitavano ne' sobborghi, ed avevano intrapreso di loggiare due reggimenti privatamente nelle loro case.* Zamoski *ebbe notizia di questo loro disegno, e permise che li due reggimenti entrassero nelli sobborghi; quindi fece appiccar fuoco alle case, che consumò insieme colli soldati dell' arciduca. Quindi fu tolto via l'assedio, come riferisce*

Massimiliano è due volte disfatto, e preso prigioniero. Anno Domini 1588.

seguìta da un' altra tuttavìa più decisiva, come quella, che riuscì fatale alla libertà di *Massimiliano*. Avendo *Zamoski* renduti li suoi complimenti a *Sigismondo* nel suo arrivo in *Craccovia*, si partì in traccia e persecuzione di *Massimiliano*, cui erasi unito un corpo di *Ungari* su le frontiere, dove stava esso occupato in raccorre le sue disperse truppe, ed aumentare la sua armata con nuove leve condotte da *Zborowski*. L' arciduca si andò ritirando a misura che si avanzava il generale *Polacco*, e differì di venire ad azione, fin'a tanto che avesse

---

risce il nostro autore, e Massimiliano *schierò la sua armata nella pianura, con intenzione di dare battaglia.* Zamoski, *ch' era ugualmente impaziente di venire ad un' azione decisiva, si avanzò, attaccò li nemici, e dopo un' aspro conflitto, che durò per due ore, ottenne una compiuta vittoria, obbligando l' arciduca di ritirarsi a* Cestochow, *ove non istimò cosa necessaria di perseguitarlo* (1).

(1) *Vid. Hartnoch Lib. i. Cap. ii. pag.* 103.

aveſſe aſſembrata una forza ſuperiore ; Egli fu perſeguitato da *Willun* a *Witzen*, e da *Witzen* a *Biczycna*, dove finalmente eſſo fece alto, fu attaccato e ſconfitto con grande ſtrage. Sul principio li *Coſſaki* furono poſti in confuſione dagli *Ungari*; ma *Zamoski* eſſendo ſopraggiunto colla cavallerìa *Polacca*, toſtamente li riſoſpinſe, ne fece un terribile macello, e coſtrinſe l' arciduca a ricoverarſi a *Biczycna*, dove ſi arreſe prigioniero a diſcrezione dopo aver fatta una breve reſiſtenza. Una vittoria così compiuta fiſsò la corona fermamente ſul capo di *Sigiſmondo*, ed innalzò la gloria di *Zamoski* preſſo che al più ſublime faſtigio di grandezza, quantunque la ſua clemenza uſata colli prigionieri aveſſe parimente accreſciuto il luſtro e ſplendore della medeſima. Egli trattò *Maſſimiliano* con tutto il riſpetto dovuto alla ſua grande qualità come figlio e fratello di un' Imperadore ; e moſtrò una tale moderazione verſo quelli della famiglia di *Zborowski* ſuoi inveterati nemici, li quali caddero nelle ſue mani, che non poterono contenerſi di non ammirare ugualmente il ſuo va-

lo-

lore, la magnanimità, e politica. Un gran numero di essi immediatamente giurarono fedeltà a *Sigismondo*, e crederono che la giustizia dovess' essere da quella parte, la quale fosse ornata di ogni altra virtù. La città di *Craccovia* videsi tutta gongolare di feste ed allegrezze, e tutto il regno fu una scena di tumultuaria allegrìa, eccetto che quelle poche piazze ch' erano possedute da *Zborowski*, le quali non mai abbandonarono la speranza di collocare sul trono lo sfortunato arciduca, e con ciò ricuperare le proprie sue perdite, e proccurare una rivocazione della sentenza di bando contro di lui passata per lo impegno e potere del suo rivale (*a*).

Rispetto alla corte imperiale ogni cosa videsi ricoperta di tristezza, vergogna, e confusione. Essi consideravano la sconfitta e cattività di *Massimiliano* come un disonore recatosi a tutto l'imperio. Li principi parlavano di dar di piglio alle arme per la sua liberazione, e di metterlo per pura forza sul trono *Polacco*: ma nè la disposizione dell'Imperadore, nè la congiuntura delle cose era-

(a) Vid. Fontaines Lib.v. & Hartnoch. lib.i. cap.ii.

erano favorevoli per un passo così vigoroso e forte. *Rodolfo* era timido, debole, e pusillanimo, ugualmente paventando la minacciata invasione delli *Turchi* per una parte, e gli uniti sforzi della *Polonia* e *Swezia*, affine di sostenere *Sigismondo* per l'altra. Egli preferì li mezzi pacifici; e di fatto sollecitò la mediazione del Pontefice, il quale condiscendendo alla sua richiesta, mandò in *Polonia* il politico cardinale *Aldobrandini* per accomodare le differenze, ed usare ogni mezzo onde proccurare la liberazione dell'arciduca. La corte di *Vienna* fu in estremo grado desiderosa che si fosse conceduto a *Massimiliano* di potere conservare il titolo regale, quantunque avesse a rinunziare ogni diritto su la corona di *Polonia*. Or questo punto fu in modo particolare raccomandato all'artifizioso prelato, onde fu che questi pose in opera ogni sua possibile abilità e sopraffino ingegno in recarlo ad effetto, quantunque indarno. *Sigismondo* a dir vero fece mostra di una gran dignità e moderazione in questa occasione; esso fu consigliato dagli suoi amici di domandare un

gros-

grossissimo riscatto pecuniario per l' arciduca; e fu posto innanzi a lui l'esempio di *Carlo V.* rispetto al Re di *Francia*. Il Cardinale anche offerì una somma di gran considerazione, purchè si fosse permesso a *Massimiliano* di portare il titolo della regale dignità; ma *Sigismondo* replicò con vera magnanimità ——. *La corona di* Polonia *Io non la voglio dividere, ella sarà o dell' arciduca o la mia; ma quanto poi al riscatto, Io non m'immagino che qualsivoglia autorità sia una scusa sufficiente per commettere un' azione vile ed indegna.* Carlo V. *liberò* Francesco *per una somma di denaro, e con tale atto recò onta e scorno sopra il suo imperiale diadema: quanto a me Io son contento di quelli vantaggi che la Divina Provvidenza mi ha dati sopra il mio competitore, e non voglio aggiugnere l'insulto all' infortunio. Io darò a* Massimiliano *la sua libertà, e non l'obbligherò a comprarsela (b).* Esso non impose altre condizioni, se non che dovesse rinunziare il suo diritto alla corona di *Polonia*,

Generosità di Sigismondo.

(b) Id. ibid. & Connor tom. i. lett. iii.

nia, promettere di non ripigliarlo mai più sotto qualunque pretesto durante il suo regno; che dovesse deporre il titolo e le arme di *Polonia*, restituire certi territorj al conte *Cepus*, ch' erano stati con violenza presi, ed usare ogni possibile sforzo e più gagliarda influenza per mantenere tutti li trattati fra la *Polonia* e le corti di *Vienna* e delli principi della casa d' *Austria*. *Massimiliano* era già in punto di accettare le condizioni, quando alcuni adulatorj prospetti postigli davanti da *Zborowski* gli fecero alterare li suoi sentimenti; ma egli tostamente divenne lasso e stufo della sua prigionìa, e veggendo che tutte le sue speranze erano delusive, sottoscrisse gli articoli, e quindi fu immediatamente posto in libertà. La convenzione fu ratificata dall' Imperadore, e *Massimiliano* fu condotto sotto la scorta di una guardia *Polacca* alle frontiere dell' imperio, dove tostamente fece conoscere le sue inclinazioni di non voler' osservare tutte le sue promesse, e dimostrò quella malevolenza, che gli animi meschini mai sempre dimostrano verso di quelle persone, che sono di lo-

Anno Domini 1589.

loro più eccellenti e superiori nel merito. Egli detestò *Sigismondo* per le obbligazioni, onde gli era tenuto, ed a grande stento potè astenersi dall'ordinare, che con violenza si fosse trattata la guardia, che lo aveva scortato; ma l'Imperadore prestò un riguardo più religioso alla sua fede ed alli doveri di religione e gratitudine. Egli fece anche delle apologie per la condotta di suo fratello, che attribuì all'essere rimasto deluso nel suo disegno, ed alla stizza e rabbia di una infelice ambizione: esso obbligò *Massimiliano* a fare la rinunzia, che avea promessa, ed adempiere ogni parte del trattato, che l'Imperadore ed il corpo *Germanico* non solamente aveano ratificato, ma eziandìo garentito (*a*).

(a) Vide Barre tom. ix.

Fine del Tomo I. del Vol. XXXIV. dell' Istoria di Polonia.

Pag. 486. vers. 27. *Convensta* leggi *Conventa*.

SI-

533414